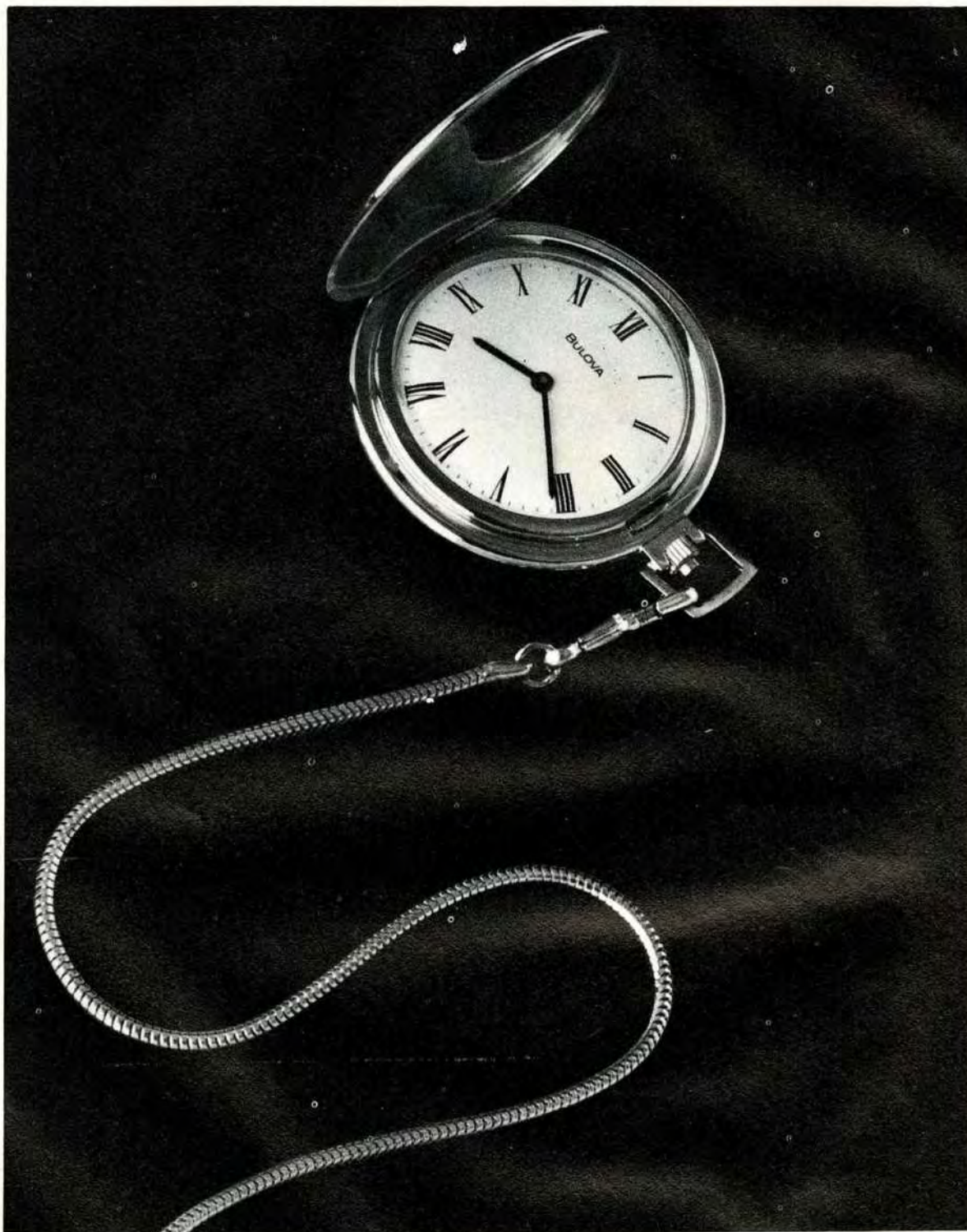
GUERIN SPORTIVO
43
INSERTO SPECIALE
Dossier Danimarca
ESCLUSIVO A COLORI
Napoletana di bastoni
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 1.000
ANNO LXVIII - N. 43 (309) 22-28 OTTOBRE 1980 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
CAMPIONATO
Gigi Radice e il Bologna: un uomo, una squadra, una storia.
Partiamo da pagine drammatiche
per arrivare a una nuova, incredibile felicità.
All'inferno e ritorno
IL SERVIZIO A PAGINA 8 (Fotosport)

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXVIII - Numero 43 (309)
22-28 ottobre 1980

Lire 1000 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Adalberto Bortolotti vice direttore — **Patrizio Zenobi** redattore capo

Redazione: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Simonetta Martellini, Marco Montanari, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

Collaboratori: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Filippo Grassia, Alfonso Lamberti, Alfio Tofanelli. **Commentatori:** Alberto Rognoni, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bruno Amorosino, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Umberto Lancia, Pier Paolo Mendogni, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Mario Sconcerti, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Roberto Zanzi.

Play Sport & Musica: Ranuccio Bastoni, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Giuliani, Bruno Marzi, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli.

Dall'Italia: Efisio Boy, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella, Sante Cannone, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni Spinelli.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries e Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Nino Tomadesso (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Burdon Press, Clod, Cork, Grassilli, Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi, Skiaffino, Grieco, Jacovetti, Stabellini.

Fotografi: Aristide Anfosso, Ansa, Associated Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Liverani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale** L. 40.000 - **Italia semestrale** L. 22.000 - **Estero annuale** (TERRA/MARE): L. 80.000 - VIA AEREA: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: **Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)**

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: « Mondo Sport srl » — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

Siamo tutti Bearzot

☐ Egregio direttore, dopo aver letto le numerose critiche indirizzate dai giornali alla Nazionale di Bearzot, vorrei esprimere il mio parere sulla questione, anche in relazione all'incontro disputato dall'Italia l'11 ottobre in Lussemburgo, e terminato con una vittoria, seppur sofferta, della formazione azzurra. Nonostante sia un difensore della politica « bearzottiana », sarebbe giunto il momento di cambiare alcuni elementi dello scacchiere azzurro, la cui condizione precaria è stata ancora una volta evidenziata nella partita contro il Lussemburgo. Proprio partendo dall'analisi di questo match, possiamo rilevare che la fiducia che Bearzot aveva riposto in alcuni giocatori era eccessiva; la prova di Causio, di Oriali e se vogliamo anche di Bettega, non è stata infatti tra le migliori e le espulsioni del « Barone » e del pur bravo Antognoni la dicono lunga sulla compattezza e sulla affidabilità di questa squadra. Con questo, non voglio certo accusare d'incompetenza Bearzot, che pur ammiro moltissimo, ma desidero solamente suggerire alcuni possibili cambi che si potrebbero effettuare nei vari reparti. A) La difesa, è forse l'unica parte della squadra che non necessiterebbe di cambiamenti: in porta il sempre bravo Zoff garantisce una certa sicurezza e poi dietro le sue spalle ci sono giovani che già da ora hanno il futuro assicurato, Galli e Zinetti in primis. Per quanto riguarda i terzini possiamo dire che G. Baresi, Cabrini, Gentile e i vari giovani che stanno esplodendo in campionato come Cuttone, Pin e Contratto assicurano al reparto una notevole affidabilità; la coppia centrale non si discute: Scirea e Collovati, infatti, costituiscono forse un duo di valore mondiale. Le loro spalle sono inoltre ben coperte; F. Baresi, Ferrario ed altri giovani già affermati come Guerrini garantiscono a Bearzot una certa tranquillità. B) Con il centrocampo iniziano le note dolenti della formazione azzurra; è questo, insieme all'attacco, il reparto forse più instabile. La linea mediana azzurra è attualmente occupata, da destra a sinistra, da Oriali, Antognoni e Tardelli; Oriali, che nell'Inter occupa diversi ruoli, ma non quello di mediano, si trova per forza di cose a disagio in una zona di campo non sua e lo stesso Tardelli, che viene impiegato sia per marcare il più pericoloso attaccante avversario (vedi Keegan, Platini), come propulsore offensivo, giunge alla fine della partita praticamente sfinito. Il solo Antognoni gioca in un suo vero e proprio ruolo. Per questo reparto consiglierei a Bearzot di arretrare Tardelli a ruolo di mediano, riservandogli esclusivamente compiti di marcatura e di inserire, nel centro del campo, il granata Pecci, che sta attraversando un ottimo periodo di forma; così facendo, Antognoni potrebbe mantenere una posizione più avanzata avendo fra l'altro modo di mettere a frutto il suo potentissimo tiro. C) Infine l'attacco, vera piaga dell'undici azzurro. Bearzot, dopo la perdita di Paolo Rossi e di Giordano, ha giustamente ripiegato sul già collaudato trio Causio, Graziani e Bettega, non avendo d'altra parte valide alternative; quando però gli sono venuti a mancare i pregevoli spunti di Causio e anche i gol di Bettega, il c.t. italiano, invece di cercare una soluzione diversa, ha continuato a confermare il fantasista bianconero all'ala destra e Graziani e Bobby-gol all'attacco. La soluzione del problema non si presenta fra le più semplici, anche perché in Italia di attaccanti veramente forti ce ne sono ben pochi: si potrebbe comunque sperimentare un attacco con Bruno Conti o Fanna all'ala destra e con Altobelli e Bettega di punta. Oppure Bearzot potrebbe anche lanciare una terza linea formata da D'Amico, Graziani e Altobelli. Nonostante

segue

Lettere al direttore/segue

questi numerosissimi problemi, resta il fatto che Bearzot dovrà per forza di cose rinnovare, gradualmente o meno, anche a costo di perdere il posto. Propongo infine la seguente formazione per il campionato del mondo in Spagna nel 1982: Zinetti; G. Baresi, Cabrini; Tardelli, Collovati, F. Baresi; D'Amico (B. Conti o Fanna), Pecci, Altobelli, Antognoni e Graziani.

CARLO CASALI - BOLOGNA

☐ Arguto Cucci, scrivo dopo aver fatto tesoro di quanto detto da Gualtiero Zanetti: «Ormai sembra che la Nazionale non sia più un fatto pubblico ma privato». Certo, cari amici, quando si ha il coraggio di affidare la squadra di tutti alla responsabilità (!) di un personaggio dispotico come Bearzot, cosa ci si può attendere? Il «Corriere dello Sport» ha scritto: «Abbiamo toccato il fondo!». E io dico invece che Bearzot è come la botte delle Danaidi: non ha fondo. Anche se la Repubblica Italiana è democratica, si deve prendere atto che le strutture federali calcistiche sono ferme al... fascismo, visto che non viene tenuto in alcun conto il parere degli sportivi e si permette al Duce Bearzot di fare e disfare a piacer suo. Anzi, che Duce: è un Re, un Re che considera ancora Torino Capitale del Regno, fa giocare i Baroni (Causio) e si fa appoggiare dai critici sottili alla Cavour. Hanno squalificato Causio e Antognoni? Niente paura: tornerà Zaccarelli, entrerà D'Amico: il regno sabaudo è salvo!

MARCO COSENZA - ROMA

☐ Caro Cucci, qualcuno leggerà questa lettera e non crederà ai propri occhi: sì, purtroppo sono un difensore della Nazionale e di Bearzot! Dovrei vergognarmene? Dovrei aver paura dei venditori di fumo che sbraitano come cani arrabbiati? Ha visto come certi critici sprizzano felicità da tutti i pori per le difficoltà della squadra? Ce n'è uno (omissis) che già s'era dovuto rimangiare tutto durante gli «Europei», dopo Italia-Inghilterra, che dopo Italia-Lussemburgo ha scritto: «Nazionale tutta da rifare»; e il lunedì dopo — dormitoci sopra — ha corretto il tiro: «Nazionale da rifare dalla cintola in su», perché sulla solidità della difesa sono d'accordo tutti, così come tutti erano d'accordo per cambiarla dopo i «gol da lontano» dei Mondiali argentini. Gli uomini per cambiare la Nazionale potranno anche esserci, ma non sono certo molto migliori di quelli che vestono l'azzurro adesso, anzi... Sento dire che si deve rinforzare l'attacco togliendo Bettega e sostituendolo con... Bruno Conti! Ecco, direttore: si potrà pur dire che Bearzot non ha le idee chiarissime, che Bearzot commette degli errori; ma cosa dire di una critica così poco intelligente, così rabbiosa e inconsulta? Bene: io mi fido più di Bearzot.

ANTONIO ROSSI - CASALUCE (CE)

☐ Egregio direttore, si parla molto, e tante volte a sproposito, di questa benedetta Nazionale italiana, per questo in Italia siamo tutti abituati a fare i commissari tecnici, non che io voglia rappresentarne una parte o farne le veci ma da sportivo mi sembra opportuno fare alcune considerazioni; sarò un po' lungo ma credo sia necessario. Alla fine dei campionati europei ero un sincero e strenuo difensore del nostro C.T., perché attenuanti, arbitri a parte, ne aveva; non ultimo il mediocre e insufficiente rendimento dato da giocatori fondamentali quali Bettega, Graziani, Causio, uomini chiave dello schieramento. Questa (allora e credo tuttora, anche se in misura minore) è gente che ogni squadra avrebbe voluto avere con sè; e poi, diciamolo pure (e il «Guerino» lo ha più volte messo in evidenza) gli europei li abbiamo persi quando non abbiamo avuto, per cause arcinote, a disposizione il Pablito nazionale, che costituiva la vivacità, l'imprevedibilità, la sorpresa, l'uomo in più di questa squadra: sarà stato un caso, ma quando Rossi è venuto meno, uomini come Bettega e Causio non hanno imbroccato una partita utile. Veniamo ai giorni nostri e qui è il signor Bearzot che sbaglia. Si dice che bisogna cambiare, d'accordo ma i giocatori per cambiare li abbiamo? Qualcuno dice: bisogna mettere gli uomini più in forma; dico io: allora mandiamo in Nazionale mezzo Catanzaro che rappresenta al momento attuale il modello di calcio italiano che il nostro giocatore medio sa applicare meglio, cioè marcatura stretta e contropiede. Si dice: togliamo Causio, e qui ci siamo, perché abbiamo Bagni, Bruno Conti, D'Amico: li ho messi in ordine secondo il loro valore, di adattabilità in altri ruoli e in qualsiasi situazione; ecco perché prima di tutti Bagni, che ha dimostrato di essere il giocatore che ha qualcosa in più. Altra questione, quella del mediano: da quando è invecchiato Benetti, non siamo riusciti a trovare l'uomo con la personalità giusta; si dice: c'è Oriali, ma volontà a parte il Lele non ha quel dippiù che faccia risaltare la figura e l'importanza di questo ruolo; ci sarebbe Pasinato, ma il C.T. afferma che deve cambiare modulo di gioco; e allora, visto tutto ciò, perché non impostiamo una volta per tutte a mediano (visto che lo fa quasi abitualmente) Tardelli, forse il giocatore più eclettico che abbiamo, o in seconda analisi il Baresi milanista? Per ciò che riguarda la difesa, siamo ben coperti, ma oggi il campionato italiano offre un giocatore che da due anni a questa parte non sbaglia partita: parlo di Bachlechner del Bologna; negli altri settori, gli uomini su cui puntare sono per il centrocampo innanzitutto Beccalossi l'uomo più fantasioso di cui il calcio italiano dispone, e poi Dossena un altro del Bologna (mi sa che se questo giocatore fosse a Torino si parlerebbe meno di D'Amico); all'attacco, nonostante le gravi defezioni per cause di forza maggiore di Rossi e Giordano, abbiamo Bettega, Altobelli, Graziani, Pruzzo, Selvaggi (un giocatore, questo, da tenere in maggiore considerazione).

GIUSEPPE NAPOLI - S. EUFEMIA D'ASPROMONTE (RC)

☐ Caro direttore, le scrivo per parlarle un po' dell'amata (o odiata?) Nazionale. Mi chiedo — e le chiedo — innanzitutto perché la gente è così ingrata nei confronti di Bearzot. In Lussemburgo, fino a prova contraria, abbiamo vinto, certo con pochi gol: ma meritava davvero di esssre linciato, Bearzot? I giornali sportivi ne hanno scritte di tutti i colori, il «Processo del lunedì», sulla Rete Tre, ha fatto anche peggio. C'era un giornalista di un quotidiano sportivo di Roma — ad esempio — che è arrivato a dire che neppure il quarto posto di Baires '78 è stato un successo, quando io — che leggo il suo giornale — posso tranquillamente dire che ai tempi del Mundial scriveva esattamente il contrario. Molto più seriamente il giornalista Baretti ha chiesto perché si rovesciano insulti sulla Nazionale e Bearzot e si minimizzano — invece — le sconfitte delle squadre di club all'estero: hanno addirittura proposto Liedholm al posto di Bearzot, ma non era Liedholm l'allenatore della Roma umiliata a Jena? Come se non bastassero le accuse violente e di parte di molti giornalisti, in quella trasmissione è stata data la parola anche a certi tifosi cafoni e scalmanati che dovrebbero essere i rappresentanti degli «sportivi» italiani: io mi rifiuto di essere rappresentata da certa gente, e mi stupisco che Rossi e Graziani — partecipanti alla trasmissione — non abbiano sentito il dovere di difendere con decisione il loro tecnico che li ha sempre tutelati dagli assalti di certa stampa e di certo tifo.

ANTONELLA MIGGIANO - VICENZA

Più d'una volta abbiamo sentito il dovere di sottolineare la nostra soddisfazione nel riscontrare l'intelligenza, la preparazione e soprattutto il civismo dei nostri lettori e anche in occasione delle violente polemiche scatenatesi sulla Nazionale e sulla testa di Bearzot ne abbiamo avuto la riprova. Questo ci pare sia il miglior commento alle numerose lettere ricevute sul «caso Nazionale», visto che all'argomento tecnico abbiamo già dedicato articoli di Bortolotti e Zanetti più che esaurienti. In questa rubrica si apre un altro dibattito — civilissimo — fra i lettori che — sentendosi tutti Bearzot, come gli altri cinquanta milioni di italiani — danno suggerimenti, esprimono opinioni, propongono formazioni. Niente insulti, al bando ogni volgarità, ogni accento di violenza, anche verbale: così come abbiamo fatto noi, criticando sì, ma con il dovuto rispetto alle persone e con quel senso di responsabilità che oggi bisogna avere. Ho avuto modo — in passato — di spiegare come si può arrivare, nel corso degli anni, a trasformare lo spirito di un giornale da aggressivo in tollerante, quello di un giornalista da pugnace in comprensivo: è una necessità dei tempi. L'inarrestabile escalation della violenza, dell'intolleranza deve aprirci gli occhi, convincerci ad usare con prudenza e intelligenza i giornali, delicati strumenti per la propalazione di idee, opinioni, emozioni, anche messaggi di odio o amore. Dopo la chiacchieratissima Corea, la Nazionale di Edmondo Fabbri fu accolta a Genova a pomodorate; dopo il polemicissimo Messico, la Nazionale di Valcareggi fu accolta a Roma a sassate; fermiamoci qui, per favore, non inneschiamo il tifoso-teppista per vederlo magari esplodere nelle forme oggi tragicamente di moda. Per questo non ci associamo al linciaggio di Bearzot, dei giocatori, della squadra; per questo preferiamo battere le vie della critica sfumata d'ironia: la nostra copertina dedicata a Lussemburgo-Italia vuol dire che certe vicende possono essere sottolineate anche con uno sberleffo. E di sberleffi non si muore.

Causio-D'Amico

☐ Caro direttore, penso che molti ti avranno scritto contro Bearzot: io voglio limitarmi ad accusarlo di essere troppo conservatore e — al tempo stesso — troppo... rivoluzionario. Non ridere: l'accusa viene spontanea dopo aver visto che Bearzot ha convocato in Nazionale D'Amico... per far giocare Causio. Il giocatore juventino — che purtroppo non ha più l'estro e la condizione fisica dello stupendo Mundial argentino — è diventato ormai una palla al piede della Nazionale, eppure Bearzot giura che non può fare a meno di lui, e qui denuncia un conservatorismo suicida; poi, chiama D'Amico: e qui mi deve spiegare se la convocazione è dovuta al fatto che da anni D'Amico è un grande giocatore o perché è da qualche settimana un giocatore... del Torino.

RAFFAELE BRESCIA - NAPOLI

Ho ridotto la tua lunghissima lettera, ma il succo è quel che conta. Su Causio penso che il nostro parere sia stato chiaro: è arrivato al tramonto, almeno per la Nazionale, non solo perché non è più quello dell'Argentina ma anche — e soprattutto — perché è diventato fonte di polemiche perniciose; certo, Bearzot si comporta da uomo vero quando lo difende, ma non può dimenticare di essere il tecnico della squadra nazionale, deve evitare situazioni polemiche quando poi non c'è un vero motivo tecnico di fondo a imporgli la scelta conservatrice. D'Amico? Il dottor Bernardini lo aveva vestito di azzurro ma la critica non ha reso la vita facile né al tecnico né al giocatore. Ora molti critici romani scoprono D'Amico (contestatissimo in maglia laziale) e scoprono che è arrivato in Nazionale perché targato «TO»: io credo soltanto che Bearzot

abbia potuto valutare, a proposito di D'Amico, un solo miglioramento rispetto a Roma: quello dell'uomo. Più maturo, meno «brazil», potrà prendere il posto del «brazil» uscente, Causio.

Selvaggi o cretini?

☐ Caro direttore, vista Lussemburgo-Italia mi chiedo se non avessero ragione i giornali inglesi quando, dopo Arsenal-Juventus, scrissero: «Savages» italiani selvaggi. In Lussemburgo Bettega ha dato calci in faccia agli avversari, Gentile ha fatto sentire a un altro i tacchetti, Causio si è fatto espellere, e così Antognoni...

LUCA SOLARI - TRENTO

Fra le tante considerazioni che fai nella tua lettera, ho estratto questo particolare argomento per dirti che se da una parte è doveroso condannare gli eccessi dei nostri calciatori, dall'altra — per obiettività — è il caso di rilevare che la partita è cominciata con un fallo assassino su Bettega, che i lussemburghesi si rotolavano per le terre perché avevano tutto l'interesse a farlo, che in ospedale — in Lussemburgo — c'è finito purtroppo un calciatore italiano, Mariani, brutalizzato nella partita amichevole (?) fra «Under». Non siamo selvaggi: siamo cretini perché ci abbassiamo ad accettare la rissa e alle ritorsioni che danneggiano solo le squadre più forti, non i Lussemburgo che non hanno niente da perdere.

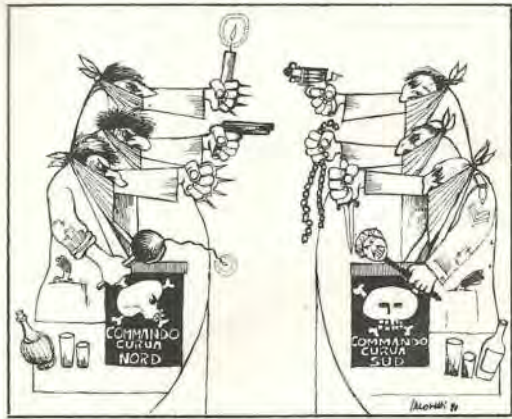
Paola Rossi: chi è?

☐ Caro direttore, ho appena visto la «Domenica Sportiva» con i servizi dedicati a Lussemburgo-Italia e ho registrato tutte le polemiche indirizzate a Bearzot anche dai suoi colleghi (o ex) Fabbri e Scopigno che a mio avviso potrebbero starsene zitti visti i loro successi: la Nazionale ha bisogno di una sola cosa, la tranquillità. La si lasci lavorare in pace, vedrete che il Club Italia riprenderà quota. Un'ultima cosa: Dezan ha svilito l'immagine del nostro Pablito paragonandolo a una certa Paola Rossi presentata dal video a milioni di spettatori. Ma chi è questa Paola Rossi?

ROSSELLA RUSCICA - SIRACUSA

Già: chi è?

Un anno fa, Paparelli

☐ Carissimo direttore, ti scrivo dopo tanto tempo. Scrivo perché a giorni ricorre il primo anniversario della morte di Vincenzo Paparelli. Era il 28 ottobre 1979, settima giornata di campionato. Si giocava Roma-Lazio. La partita finì 1 a 1. Doveva essere una giornata di sport e di festa, e invece fu una giornata che si tinse di nero. Una domenica infausta, triste, melanconica. Una domenica, insomma, diversa dalle altre. Questo per colpa di un incosciente, di uno sconsiderato. Sarà bene precisare che il povero Paparelli era uno di noi! E uno di noi era anche quello che lo ha ammazzato! In poche parole, due vittime del tifo. Fu una morte assurda, una morte che lasciò di stucco tutti noi, una traccia forse indelebile nell'animo degli sportivi. Una pagina di cronaca nera su cui molto si discusse, forse non sempre con chiarezza: difatti, politici, sociologi e psicologi, cronisti in cerca di pubblicità fecero a gara fra di loro per esternare un sentimento che ai più è giustamente apparso ruffiano. Molti di loro hanno continuato a scherzare col fuoco di un tifo spacciato per Sport, trovando così per anni e anni, una sicura valvola di sfogo alle tensioni sociali, altrimenti molto pericolose per il cosiddetto sistema. Poi, però, dopo il «sacrificio» di Paparelli, hanno capito, finalmente, che sui campi di calcio, si cammina sul filo di un rasoio che il tifo non è più il «carnevale della domenica pomeriggio» di tempi orsono e che tra i fenomeni negativi della realtà sociale del nostro Bel Paese c'è anche questo, un fenomeno sviluppatosi tra l'indifferenza ai segnali d'allarme. In tutti gli stadi italiani, dopo le prime «emotive» disposizioni, sono ricomparsi gli striscioni delle organizzazioni dai nomi eclatanti, «scopiazzati» da quelli delle formazioni terroristiche che insanguinano il nostro Paese. Ed ecco qui, allora, la ricomparsa di scritte offensive, ingiuriose e blasfeme. Gli «ultras» si sono impossessati degli stadi con la complicità di denunce non abbastanza decise e di controlli non abbastanza severi; cosicché hanno potuto impunemente imporre la loro legge violenta. Nulla è stato fatto per fermarli! Ma un certo tifo è funzionale al sistema? Non è mia intenzione cercare di «ridimensionare» il tifo come espressione di «fede calcistica» (io stesso sono un accanito tifoso dell'Inter, ricordate) ma è mia ferma convinzione che il tifo deve ritornare nei canali che gli sono convenuti. Dobbiamo opporci alla visione del tifo prospettataci da questi teppisti che poco hanno a che vedere con lo sport, in questo caso il calcio, degradanti elementi paragonabili a «morti viventi»; lo sport è intelligenza, il teppismo è stupidità. Non bastano misure repressive: c'è un ruolo di natura preventiva disintossicante, inteso come recupero di valori umani e culturali nei confronti del tifoso. Questi teppisti, singolarmente fuori dallo stadio,

sono per lo più elementi smarriti: li affligge la solitudine, che li conduce all'emarginazione, alla droga, alle aggregazioni sbagliate, ai rapporti anomali, alla violenza. Si scopre così che lo stadio è ancora un valvola di sfogo di questo mondo giovane carico di tensione: val poco additare il 18enne Giovanni Fiorillo, o chi per lui, e i suoi eventuali complici del «Commando Ultrà Curva Sud» all'assassinio di Paparelli. Chiaro è che necessitano interventi da attuare subito perché esiste un'impostazione sbagliata della «pratica sportiva» nel nostro Paese: bisogna lavorare con abnegazione per non far rinviare il discorso dello «Sport per tutti», perché è risaputo che chi pratica dello sport non usa affatto violenza, appunto per l'educazione che ha ricevuto dal «rapporto sportivo», per il modo in cui ha imparato a viverlo. Guardate me, per esempio: ogniqualvolta mi è capitato di assistere qualche partita, ho fatto sì il tifo per la mia squadra, ma non mi sono mai lasciato andare ad atti sconsiderati: perché questo? Perché ho praticato per diversi anni il calcio. Comunque, concludendo questa mia lettera, dico che si deve far sì che la morte di Paparelli non sia stata inutile.

ELIO GUERRIERO - NAPOLI

☐ Caro Cucci, sono un affezionato lettore e ho deciso di scriverle semplicemente per rivolgerle una domanda: è ormai trascorso un anno dal tragico episodio della morte di Vincenzo Paparelli e vorrei sapere cosa si è fatto per rintracciare tutti i responsabili di quel brutale delitto. In un primo momento sembrava che nel giro di una settimana si risolvesse tutto, poi, il più profondo silenzio. Infatti la sfido a trovare un articolo di giornale che ne parli. Per me, la spiegazione di questo silenzio è dovuta al fatto che si è voluto coprire un po' la vicenda. Non è così?

LETTERA FIRMATA - ALZANO LOMBARDO (BG)

Antognoni è matto?

☐ Caro direttore, mi è venuto spontaneo scriverLe dopo la deludente prestazione della Nazionale in Lussemburgo ma non per commentare le scelte tecniche del C.T. Bearzot. Vorrei invece conoscere le sue impressioni sul comportamento di Antognoni, con particolare riferimento all'episodio della espulsione. Ormai, non dovrebbero esserci più dubbi. Giancarlo Antognoni è, attualmente, il miglior esponente del calcio italiano e trova comodamente posto nel ristretto «gotha» dei big a livello europeo e, perché no, mondiale. Le premetto anche che sono un tifoso della Fiorentina e Antognoni, almeno per me, è stato il surrogato alle delusioni incasellate negli ultimi anni dalla squadra viola (a parte le buone intenzioni di questa stagione). Insomma, l'Antognoni in Nazionale è ed è stato l'orgoglio di tutti gli sportivi di fede viola. Quello che non riesco a comprendere è come un giocatore dello stampo di Antognoni che, stoicamente, negli anni passati, ha sopportato fiumi di critiche (il più delle volte preconcette), fatti dolorosi, pettegolezzi di bassa lega, boicottaggi all'interno della squadra azzurra, indiscrezioni sulla sua «privacy», non sia riuscito a sopportare un fallo, brutto quanto vi pare, di un modesto giocatore del Lussemburgo, macchiando la sua splendida prova con una reazione così stupida ed inopportuna. La conseguente squalifica metterà ancora più nelle peste il povero Bearzot che così dovrà fare a meno del giocatore più in forma nelle prossime partite (assai difficili) di qualificazione. Mi preoccupa un fatto: non è la prima volta che Antognoni fa conoscenza del cartellino rosso dell'arbitro: 1) Partita di Coppa delle Coppe - Schalke 04-Fiorentina: 2-1 (andata 3-0 per la «famosa» vicenda Casarsa). Espulso: 4 giornate di squalifica. 2 - Amichevole Nazionale a Bratislava - Cecoslovacchia-Italia: 3-0. Espulso Antognoni sul risultato di 2-0 per fallo di reazione. 3) Partita di qualificazione Mondiali - Lussemburgo-Italia: 0-2. Antognoni espulso a 1 minuto dalla fine, con il risultato già deciso, per fallo di reazione. Mi chiedo: come spiegare queste 3 espulsioni avvenute con situazioni già compromesse o decise (almeno come risultato)? Sono fatti episodici, legati alla tensione di un particolare momento o sotto sotto c'è qualcosa che non funziona nel carattere, all'apparenza mite, di Antognoni? La mia paura è che, pur restando il migliore giocatore italiano, Antognoni non potrà raggiungere (finora non ce l'ha fatta) quella maturazione psicologica, quel «fair play» (almeno a livello internazionale) indispensabile per ottenere la «patente» di leader o di «capo carismatico» della nazionale proiettata verso i Mondiali dell'82 e gli Europei dell'84. Insomma, queste 3 espulsioni vanno considerate come episodi accidentali oppure sono il sintomo di una personalità facilmente condizionabile da situazioni più o meno favorevoli (nell'ultima partita, il fallimento del calcio di rigore) che si possono verificare nell'arco dei 90 minuti? Lei che conosce a fondo l'uomo ed il giocatore Antognoni, cosa ne pensa?

GIOVANNI LORENZINI - LIDO DI CAMAIORE (LU)

Conosco bene Antognoni, non ho la presunzione di conoscere altrettanto bene il suo carattere, i suoi intimi problemi, i suoi stati d'animo, ma posso esprimere serenamente un'opinione: Giancarlo non è un violento, un attaccabrighe, uno scriteriato, un pauroso, un isterico; è soltanto un ragazzo «che ci tiene», che non ama le sconfitte, che in maglia azzurra o viola sente fin troppo il suo impegno di professionista e finisce dunque per lasciarsi travolgere dal desiderio di far qualcosa di più per contribuire al successo della squadra; questo atteggiamento — che denota sicuramente una certa immaturità ma anche un entusiasmo vero, non contaminato dalla furberia e dal menefreghismo palesato da tanti campioni marpioni — gli costa caro: non dovrebbe, tuttavia, procurargli insulti o reprimende, semmai richiami e consigli affinché il suo impegno fin troppo generoso non finisca per tramutarsi in un danno per la squadra, com'è accaduto in Lussemburgo con l'inevitabile squalifica.

1000 grazie

☐ Gentilissimo direttore, sono un giovane lettore che acquista il «Guerin Sportivo» da quattro anni. In questi anni il suo settimanale è sempre migliorato, non ho critiche da fare, solo la scarsa puntualità in edicola mi amareggia, ma capisco

segue a pagina 7

di Alberto Rognoni

Trafugato dalla più segreta delle camere del Palazzo della Federcalcio un epistolario che farebbe arrossire perfino il malizioso monsieur de Laclos

Le amicizie pericolose

IL MIO ARSENIO LUPIN personale si è introdotto furtivamente nel Palazzo della Federcalcio in Roma ed ha forzato, nottetempo, la cassaforte del Segretario Generale Dario Borgogno. Avrebbe potuto prelevare i molti oggetti preziosi contenuti in quel forziere (gioielli, valute straniere, profumi, balocchi, eccetera). Onesto qual è, il mio Arsenio Lupin si è limitato a sottrarre un monumentale « Epistolario Segreto » che si è subito premurato di farmi pervenire a volta di corriere. Quel voluminoso incartamento (20 raccoglitori) costituisce uno dei più preziosi documenti storici dei nostri tempi: è la testimonianza di un ventennio (tragicomico) rivisitato attraverso la grafomania dei « Gattopardi » che si sono succeduti al vertice della « Repubblica delle Pedate ». L'« Epistolario Segreto » di Borgogno merita di essere pubblicato in molti volumi rilegati in pelle. In attesa che ciò accada per iniziativa di un editore adeguato (tipo « Treccani »), ritengo utile e doveroso pubblicare, qui di seguito, alcune delle lettere più significative contenute nell'ultimo raccoglitore, quello che custodisce la corrispondenza (in arrivo e in partenza) dal 1 luglio 1980 ad oggi.

LETTERA DI BORGOGNO A FRANCHI

« Esimio Presidente, apprendo che, per iniziativa del dottor Carraro, l'avvocato Sordillo è stato designato a prendere il Suo posto quale Presidente della Federcalcio. La prego di comunicarmi se quella candidatura è di Suo gradimento. In caso contrario, provvederò a farla bocciare utilizzando le mie "talpe" che, come Ella ben sa, operano con grande efficacia in tutti i Settori Federali. Colgo l'occasione per informarLa che il mio ex-amico Righetti è una frana e sta distruggendo la Lega Professionisti. Resto in attesa di conoscere il Suo autorevole parere sull'avvocato Sordillo e Le porgo i più deferenti ossequi, Suo Dario Borgogno ».

LETTERA DI FRANCHI A BORGOGNO

« Caro Borgogno, mi meraviglio che proprio Lei mi chieda un giudizio su Sordillo. E' un "Grande Penalista", capace dei più straordinari miracoli tribunaleschi. Abbiamo tutti molto bisogno di lui. Perché Lei non capisce quello che persino Franco Carraro ha capito al volo? Nel suo stesso e precipuo interesse, la invito a mobilitare le sue "talpe" perché Sordillo diventi Presidente della Federcalcio. Per quanto riguarda invece il "Righetti-frana" non posso che ripeterle quel che le ho sempre detto. Lei scopre gli uomini e le cose con almeno due anni di ritardo. Con la preghiera di combinare meno puttanate possibili, la saluto con burocratica cordialità. Firmato: Artemio Franchi ».

LETTERA DI BORGOGNO A RIGHETTI

« Mio adorato amico Renzo, il mio più ardente desiderio è di vedere coronato il tuo sogno: quello di diventare Presidente della Federcalcio. Mi corre tuttavia l'obbligo di comunicarti, con le lagrime agli occhi, che Carraro e Franchi (nemici per la pelle) si sono associati per tramare ai tuoi danni una losca congiura. Ho avuto infatti conferma, un'ora fa, che propugnano entrambi la candidatura di Sordillo. E' una sciagura per la Federazione, ma non posso oppormi. Tu conosci il motivo che mi costringe a tenermi buono Sordillo. Perché non mobiliti contro di lui i presidenti delle società della tua Lega? Parlane con Fraizzoli e con gli altri tuoi "fedelissimi". Nel nostro prossimo incontro metteremo a punto un piano "anti-Sordillo". Dobbiamo coinvolgere i "Padrini DC"; dobbiamo spaventarli: debbono sapere che il trio Carraro-Franchi-Sordillo sono socialisti al servizio di Craxi, "il lottizzatore". Flaminio Piccoli deve impedire che Craxi lottizzi anche la Federcalcio. Colgo l'occasione per comunicarti che ho già provveduto a trasmettere cinque tessere di tribuna d'onore cadauno a tutti i deputati e a tutti i senatori della Democrazia Cristiana. Tenterò di contattare Andreotti tramite Evangelisti che mi dicono essere (nell'ombra) più potente che mai. Peccato che i nostri Fratelli Gesuiti siano caduti in disgrazia presso l'intransigente Papa Wojtyla proprio nel momento in cui avrebbero potuto esserci di aiuto. Costernato e piangente, mi congedo da te con il più affettuoso degli amplessi, tuo Dario Borgogno ».

LETTERA DI RIGHETTI A BORGOGNO

« Amatissimo Dario, faccio seguito alle nostre centotrentadue telefonate dei giorni scorsi per comunicarti che ho parlato a lungo con Franco Carraro e con Artemio Franchi a proposito della candidatura Sordillo. Sono irremovibili. Lo vogliono, ad ogni costo. Per i motivi che tu conosci quanto loro, lo definiscono « un male necessario ». I miei tentativi di mobilitare i presidenti di Serie A e di Serie B contro Sordillo sono falliti miseramente: i miei Presidenti sono tutti favorevoli alla sua candidatura. Non so bene perché, ma vedono in lui il "Messia della Rifondazione". Rido per non piangere. Anzi, piango per non ridere. Facevo molto affidamento sull'appoggio del Presidente Pertini, ma l'infortunio patriottico nel quale è incorso Antonio Ghirelli (mio vecchio amico) mi ha privato dell'entratura al Quirinale sulla quale contavo molto. Ho telefonato a Franco Evangelisti per ben dodici volte, ma per dodici volte s'è fatto negare. Chiederò aiuto a Cossiga: mio cugino è molto amico del suo autista. Ho scoperto, tra l'altro, che i "Giornalisti-Super", della "stampa partenopea" e "parte-milanese", sono tutti schierati a favore di Sordillo. L'Arcivescovo di Torino mi ha promesso di perorare la mia causa presso il Vaticano. Non ti saprei dire però quanto conti oggi, in Italia, il Vaticano. Cerca di sondare il terreno presso quella Suora Onnipotente che è molto amica di Massimo Cruciani. Giovedì prossimo sarò a Roma ed esamineremo insieme la situazione. Ricambio l'amplesso con altrettanto affetto, tuo Renzo Righetti ».

LETTERA DI BORGOGNO A SORDILLO

« Insigne Avvocato, in vista delle prossime elezioni del 3 agosto ho il piacere di comunicarLe che, a prezzo di inenarrabili fatiche, sono riuscito a sventare la congiura ordita ai Suoi danni dal dottor Franco Carraro, dal dottor Artemio Franchi e dal mio ex-amico Renzo Righetti che hanno tentato invano di impedire la Sua elezione a Presidente della Federcalcio. Ho il privilegio di poterLe comunicare che (per mio merito) l'Assemblea Generale voterà per Lei all'unanimità. Sono felice che il calcio italiano abbia finalmente il Presidente che si merita, un Presidente capace di salvarlo (con la mia collaborazione) dallo sfacelo. Sono onorato di professarmi Suo schiavo, anche perché ben conosco la generosità dell'animo Suo nei confronti dei suoi schiavi che tengono famiglia. Nel porgerLe le mie più vive congratulazioni per il trionfo che Le verrà tributato il 3 agosto, mi permetto di segnalare alla Sua attenzione un'inchiesta sul Carcere di Regina Coeli pubblicata su "Panorama" nel numero uscito in edicola lunedì scorso. Quell'inchiesta non è per nulla rassicurante. Resto in attesa di Suoi ordini e mi genufletto al di Lei cospetto con devota deferenza, Suo Dario Borgogno ».

LETTERA DI SORDILLO A BORGOGNO

« Egregio Dottor Borgogno, l'avvocato Sordillo m'incarica di comunicarLe che ha ricevuto la sua lettera e che l'ha gettata nel cestino, come usa fare con le lettere anonime. L'avvocato Sordillo la invita a stare tranquillo e ad astenersi, per il futuro, dall'invio di lettere incaute a chicchessia. Distinti saluti. (Firma illegibile della Segretaria) ».

LETTERA DI BORGOGNO A CARRARO

« Esimio Presidente, ritengo doveroso informarLa che, dopo quasi tre mesi dall'avvento dell'avvocato Sordillo alla Presidenza della Federcalcio, la situazione sta degenerando ad ogni livello. Non ho ben capito che gioco stia giocando il Presidente Onorario dottor Franchi. I motivi della mia viva preoccupazione sono questi: 1) nella Federcalcio, nel vuoto assoluto, ci sono soltanto io; 2) la Lega Professionisti, governata a pene di segugio dal mio ex-amico Righetti, è una polveriera sul punto di esplodere (con "Marcia su Roma", eccetera); 3) il mondo arbitrale è allo sbando e le designazioni (chi le fa?) sono orripilanti; 4) lo scandalo delle "partite vendute" sta tornando a galla con prospettive terrificanti; 5) Ricchieri... (omissis)... 6) Cestani... (omissis)... 7) Allodi... (omissis)... 8) Campanati... (omissis)... 9) Sordillo... (omissis); 10) la stampa, persino quella milanese, si è schierata apertamente contro il nuovo Governo della Federcalcio (basti come esempio il feroce linciaggio perpetrato ai danni della Squadra Nazionale e di Enzo Bearzot). Per tutti questi motivi, e per i molti altri più gravi che mi riservo di comunicarLe a voce, ritengo necessario un Suo intervento. S'impone, a mio parere, la nomina immediata di un Commissario Straordinario alla Federcalcio ed alla Lega Professionisti. Ogni indugio, mi creda Signor Presidente, potrebbe essere fatale: per il calcio italiano e per il CONI. Mi prosterno con deferenza e Le porgo i più devoti ossequi, Suo Dario Borgogno ».

LETTERA DI CARRARO A BORGOGNO

« Egregio dottor Borgogno, il Presidente Carraro m'incarica di ringraziarla per le preziose informazioni contenute nella sua del 14 u.s. e la invita per un colloquio "riservatissimo" alle ore 8,30 di venerdì 17 ottobre presso le Catacombe di San Callisto, in fondo a destra. Distinti saluti. (Firma illegibile della Segretaria) ».

LETTERA DI BORGOGNO A FRANCHI

« Esimio Dottor Franchi, reduce da un colloquio segreto con il dottor Carraro, ho il dovere di informarLa che... (omissis)... In attesa di Suoi ordini Le porgo i più deferenti ossequi, suo Dario Borgogno ».

LETTERA DI FRANCHI A BORGOGNO

« Incorreggibile Borgogno, il dottor Carraro mi ha già riferito tutti i pettegolezzi che lei gli ha raccontato nel corso del vostro colloquio segreto di venerdì scorso. Lei continua a depauperare il suo cervello per fare mille doppi giochi; non le resta perciò neppure un milligrammo di fosforo per capire le cose più importanti, anche se molto semplici. Il commento di Carraro ai suoi pettegolezzi è stato questo: "Après nous le déluge!". Io gli faccio eco, usando però il singolare. Arrivederci. Arrivederci presto. Con immutata disistima e cordiale diffidenza. Firmato: Artemio Franchi ».

Lettere/segue

le tante difficoltà dovute anche ad esigenze tipografiche. Vorrei complimentarmi con lei e con la Redazione per avere portato il « nostro » settimanale a livelli così alti. L'aumento di 200 lire io lo condivido, perché ho visto la qualità del giornale, ricco di servizi a colori e di 112 pagine. Spero che continuerà ancora così per tanti anni; noi — i lettori più fedeli — la seguiremo sempre e divideremo insieme le soddisfazioni (speriamo tante) e le delusioni (speriamo pochissime).

PAOLO ISA - NAPOLI

Referendum sul Film

☐ Caro direttore, siamo un gruppo di lettori del suo giornale, e oggi per la prima volta abbiamo sentito il bisogno di scriverle per chiederle un favore, cioè quello di inserire nel film del campionato le foto dei gol come fate per le coppe e come facevate fino a due anni fa. Sicuri, come credo la maggior parte dei lettori del « Guerino », che accoglierà il nostro desiderio la ringraziamo.

CACCIOLA ANGELO - MANULI GIAMPAOLO - MARRA MARIO - MENDOLIA ENRICO - MENDOLIA ROBERTO - MIRABELLI EDOARDO - NICOSIA MASSIMO - D'AGATA ANGELO - LONGO ANTONIO - D'ALLURA ANTONIO - TAORMINA

Bisogna mettersi d'accordo: per mesi (anzi, per anni) tantissimi lettori ci hanno pregato di riportare il « Film » a inserto, curando in particolare la qualità delle immagini più che la ricerca dei gol. E così abbiamo fatto, allargando la schiera dei collaboratori fotografici che oggi ci offrono foto veramente belle. Purtroppo non sempre i gol sono ripresi — data l'immediatezza del fatto — con eguale ricerca di qualità: per la relativa documentazione abbiamo pensato di offrirli tutti ogni mercoledì, in bianco e nero, con la « moviola ». Tuttavia, il « Guerino » è disposto a seguire i consigli dei lettori: fateci sapere se il « Film » va bene così o se dobbiamo cambiarlo, e come: sarete — come sempre — accontentati.

AL SERVIZIO DEI LETTORI

● **RAIMONDO MANGION - MALTA.** L'indirizzo dell'editore del libro « I grandi dell'Inter » di Giorgio Gandolfi è il seguente: Universale Med editrice, Piazza Madama Cristina 1, 10125 Torino. Potrà chiedere gratuitamente il catalogo generale.

● **STEFANO CHEMELLI - TRENTO** Ti consiglio, constatato che le Messaggerie Internazionali non ti hanno risposto, di fare l'abbonamento a « Sports Illustrated » e « World Tennis » rivolgendoti direttamente ai giornali e facendo un versamento bancario.

● **NINO RAMUNDO - GALATONE (LECCE).** Purtroppo la sua richiesta non può essere esaudita. Non abbiamo una copia del « Guerinissimo » dedicato alla vittoria di Fausto Coppi nel mondiale del 1953 a Lugano. Se qualche lettore l'avesse è pregato di farlo sapere.

● **ROBERTO ZANETTI - VERONA.** Ecco l'indirizzo della Federazione Danese: DANSK BOIDSPIL UNION - P.H. LINGS ALLE 4, - DK - 2100 COPENHAGEN.

● **GIOVANNI BALDINI - FAENZA.** Ecco i richiesti indirizzi di alcune case produttrici di articoli sportivi: **ADIDAS ITALIA e LACOSTE:** sono rappresentate dalla manifatture COLMAR, via Mario Colombo 82, 20052 Monza; **TEPA SPORT:** 25030 Ruddiano (Brescia); **VALSPORT:** Via Tommaso Grossi 9, 35100 Padova; **PUMA:** rappresentata dalla casa Ezio Fiori, via Imperia 43, 20142 Milano; **DIADORA:** calzaturificio fratelli Danieli spa, Via Mazzini 20, 31031 Caerano San Marco (Treviso); **ROBE DI KAPPA:** rappresentata dal maglificio-calzaturificio Torinese, Corso Brescia 86, 10152 Torino; **FORM SPORT:** via Aldo Moro, 25030 Castelcovati (Brescia); **LE COQ SPORTIF:** rappresentata dalla Riviera spa, Via Valassina 14, 22060 Arosio (Como); **ELLESSE:** spa Aellera - Perugia 06100; **SUPERGA SPORT:** via Verolengo 28, 10149 Torino; **MEC SPORT:** via Budriago, 24030 Carvico (Bergamo); **ATALA SPORT:** via Maria Iconia 10, 35100 Padova.

IN COPERTINA

Gigi Radice e il Bologna: un uomo, una squadra, una storia fra le più avvincenti del nostro calcio così povero di miti. Partiamo da pagine drammatiche per arrivare a una nuova, incredibile felicità

All'inferno e ritorno

di **Adalberto Bortolotti** - **FotoSport**

SUL CAMPIONATO SVENTOLA la bandiera rossoblù. Otto punti effettivi, anche se soltanto tre sono contabilizzati in graduatoria. Tre vittorie e due pareggi, un solo gol al passivo (e su rigore!) dopo cinque giornate. Uno spirito nuovo, che dal campo si trasmette, per singolare magnetismo, agli spalti e riconduce ad antichi amori un pubblico deluso e mortificato, prima da un lungo, insignificante anonimato, poi dal tradimento del calcio-nero. Questo Bologna che si riapre al fervore del primato è il vero, grande traguardo raggiunto da Gigi Radice. Qui non si fa l'agiografia degli allenatori, sovente, se non sempre, condizionati dal materiale a disposizione e quindi destinati a gloria riflessa. Ma in questo Bologna non ci sono grandi giocatori e a determinare il salto di qualità non è stato l'arrivo di solisti toccati dalla grazia. Questo è un Bologna povero, nato dal sudore e dal sacrificio. Un Bologna di onestissimi artigiani che in un campionato di false vedettes ha la virtù di credere in se stesso e nel proprio lavoro. Certo, non potrà prolungare all'infinito la sua favola bella, ma ha già dato una lezione. Si può cercare una via d'uscita alla morsa di mediocrità che sta soffocando il nostro calcio. Giocare come fa il Bologna di Radice costa fatica: praticare il pressing presuppone sforzo collettivo e allenamenti più intensi. Aggredire l'avversario è meno comodo che adattarsi al compromesso di un punto per ciascuno (abbiamo ancora negli occhi un penoso scontro di vertice, Fiorentina-Inter, dove la paura di perdere ha cancellato in partenza ogni stimolo a vincere). Giocare come fa il Bologna è rischioso e snervante. Ma ci si può provare. A Radice i risultati stanno sorridendo: come dire che, alla resa dei conti, il calcio sa essere onesto, anche se qualcuno, ogni tanto, si diverte a buttarci fango sopra.

LA MOLLA. Certo, quel « meno cinque » terribile e infamante ha costituito una molla inarrivabile, nel processo di reazione che ha pervaso la squadra come una scarica elettrica. La necessità assoluta di una partenza lanciata ha agevolato la comprensione del verbo predicato dal nuovo tecnico. Ai conseguenti sacrifici si sono sottoposti tutti con entusiasmo: la strada poteva essere solo quella. Compatta, la squadra ha raggiunto il primo concreto obiettivo, la qualificazione in Coppa Italia, malgrado una disattenzione societaria le avesse vietato di schierare la teorica stella, quell'Eneas che Radice era andato a pescarsi in Brasile, dopo una puntigliosa selezione. Fateci caso: fra Coppitalia e campionato, fanno già nove partite senza sconfitta. La Coppa ha forse dato quel pizzico di convinzione che era necessario: frattanto era stato ricuperato Eneas, prima sinceramente inquietante, per le sue abulie, il suo frastornato ag-

IL GOL DI BACHLECHNER

IL GOL DI PARIS

girarsi in un calcio nuovo, fra compagni che non capiva e che non lo capivano (ricordate il debutto con l'Ascoli?). Ma era solido l'impianto. Radice aveva chiamato da Torino due grintosi combattenti, Vullo e Pileggi, oltre a un ragazzo sfortunato, di cui aveva visto balenare il talento, prima che le disgrazie lo sommergessero. Garritano sta coraggiosamente arrancando in salita, Vullo e Pileggi sono già due sicurezze. Nessuno dei due

segue a pagina 34

ENEAS E PARIS

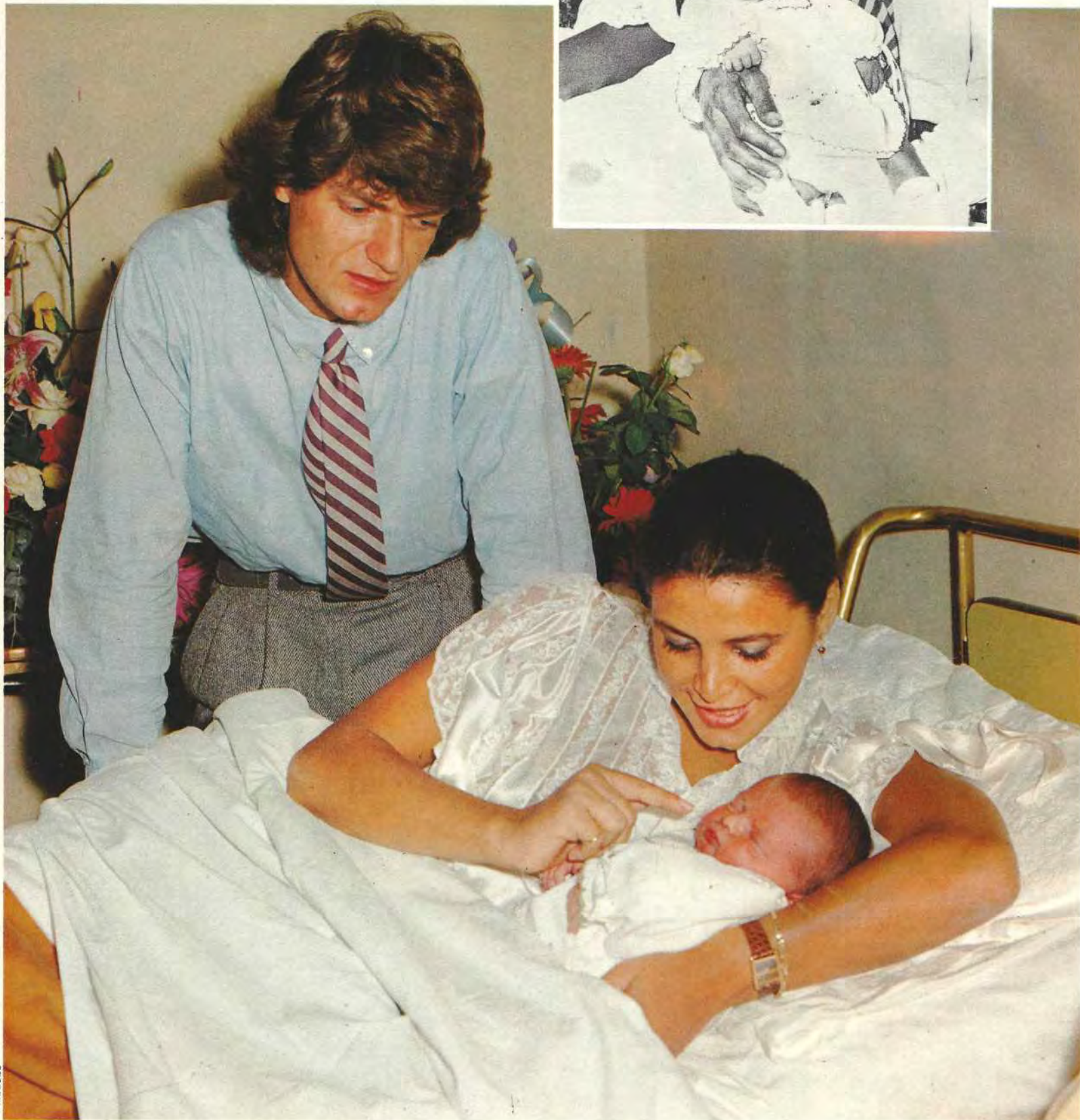
LA GIOIA DI RADICE

ANTOGNONI PAPA'

Mamma Rita ha regalato
al suo Giancarlo
l'attesissimo erede

Il puttino

SI CHIAMA Alessandro ed è nato il 15 ottobre: un piccolo Bilancia che arriva finalmente a occupare quella culla che papà e mamma Antognoni avevano preparato per lui da tanto tempo. Dire che Rita e Giancarlo sono felicissimi è superfluo e insufficiente: è noto che uno dei più grandi crucci del centrocampista viola era la mancanza di un figlio, senza contare le preoccupazioni per le gravidanze interrotte di Rita, una delle quali capitò proprio durante i Mondiali di Argentina. Ma adesso tutto è superato e la gioia è dieci volte più grande: alla famiglia Antognoni, Alessandro compreso, i migliori auguri del « Guerino ».

FotoSabe

TALBOT SOLARA:
MOLTA PIU' STRADA CON MOLTO MENO.

6,1 L. PER 100 KM.*

Molta più strada. *Solara è desiderio di andare lontano. La sua classica linea a tre volumi, filante ed aerodinamica, evoca i grandi spazi.*

Entrate. L'interno ampio, i 5 confortevoli posti, l'equipaggiamento lussuoso fanno sognare lunghi viaggi.

Partite. I 1600 cc. della GLS, che sviluppano 88 CV (DIN), divorano i chilometri. La trazione anteriore a motore trasversale, le sospensioni a 4 ruote indipendenti dominano la strada; la potente frenata servoassistita vi fermerà con sicurezza dove vorrete.

Con molto meno. *Solara vi fa viaggiare con minor spesa: grazie anche al suo cambio a 5 velocità, la potente GLS si accontenta di 6,1 l. per 100 km. a 90 km./h.*

Venite a scegliere la vostra Solara: 4 modelli, 3 motori, 3 tipi di cambio (4 o 5 velocità e automatico).

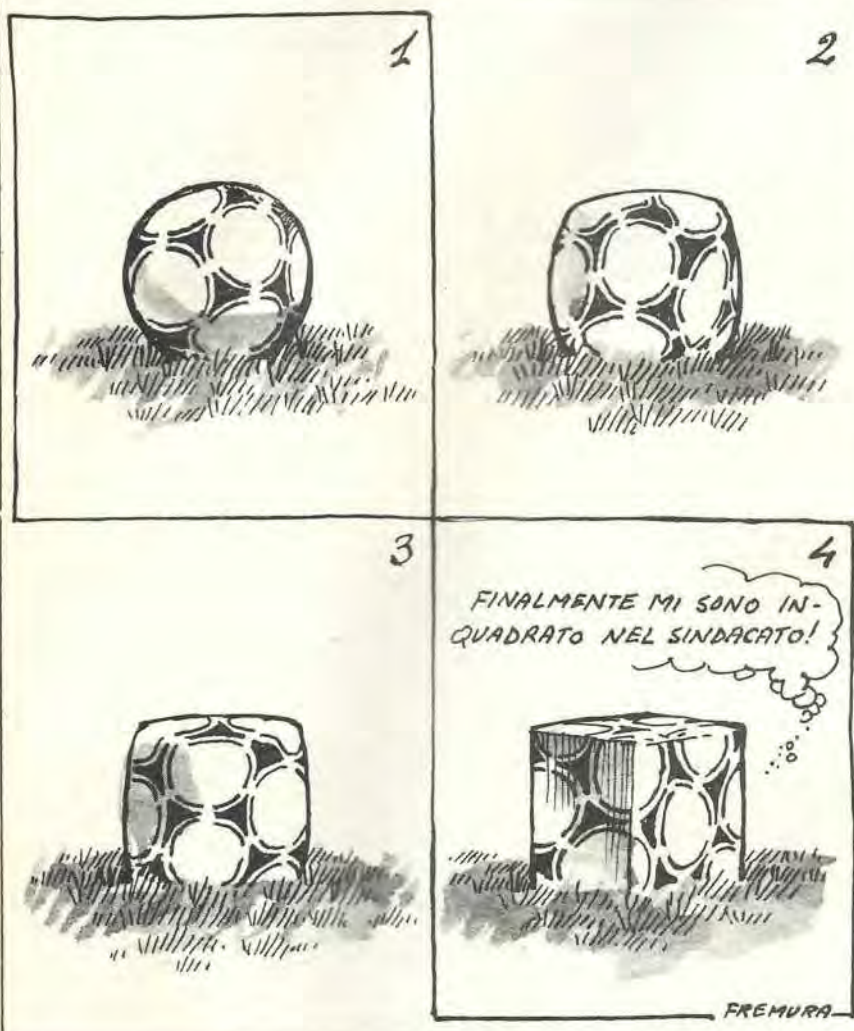
LS (1294 cc., 68 CV. DIN). GL (1442 cc., 85 CV. DIN). GLS (1592 cc., 4 e 5 marce. 88 CV. DIN) e SX (cambio automatico o a 5 velocità).
Prezzo a partire da **L. 6.340.000** *(salvo variazioni della Casa), I.V.A. e trasporto compresi. Garanzia totale 12 mesi.*

Dai 300 Concessionari Talbot.

SITUAZIONE CALCISTICO-SINDACALE DEL 1990

CALCIO SINDACALE

Autunno caldo

di Alfeo Biagi

Dopo aver vinto tutto, il mitico C.U. cadde in una sottile trappola federale alle Olimpiadi del '48. E a dargli il benservito fu proprio la Danimarca...

Quando Pozzo perse il posto

NON CONOSCO A SUFFICIENZA l'uomo-Bearzot per sapere se sia, o non sia, superstizioso. Se sì, lo invito a fare energici scongiuri. Perché sfogliando i miei archivi, ho scoperto che Vittorio Pozzo, dopo ben vent'anni di gloriosa, inimitabile milizia azzurra, fu ignomignosamente cacciato per aver perduto contro la Danimarca. Il 1. novembre prossimo l'Italia di Enzo Bearzot gioca a Roma contro la Danimarca... Pozzo, in quei vent'anni, aveva vinto tutto: due campionati del mondo (Roma 1934; Parigi 1938, un'Olimpiade (Berlino 1936), l'incredibile serie di 87 partite con 60 vittorie (!), 16 pareggi, soltanto 11 sconfitte. Eppure bastò che perdesse contro i danesi e fu il benservito.

SCONFITTA GRADITA. Fu una sconfitta bene accetta, diciamo pure gradita ai Soloni della Federcalcio. Pozzo aveva un carattere difficile. Piemontese tutto d'un pezzo; ufficiale degli Alpini; uomo d'altri tempi, dalle collere rapide e tumultuose, così come capace dei più caldi atti di generosa bontà, non era facile vivergli accanto. E lavorare al suo fianco. Così il Presidente Ottorino Barassi, gran politico e uomo di innegabili doti, ma ombroso la sua parte, non vedeva l'ora di potersi sbarazzare (salvando la faccia) di quel « rompiscatole » che non accettava un consiglio, che non si piegava ai potenti, che faceva sempre e soltanto di testa sua (Bearzot, ti riconosci?). Ma come fare a dirgli di andarsene, col mito che lo avvolgeva, resistendo all'usura del tempo? Semplice: bastava aspettare una sconfitta, particolarmente bruciante, e il giochetto sarebbe stato fatto. Pozzo, che aveva vinto a Berlino, non voleva iscrivere l'Italia all'Olimpiade londinese del 1948. Leggo, in una sua relazione al CF di allora: *« Tutto e tutti hanno sofferto nel corso della guerra, ma il calcio, esposto com'era materialmente e moralmente, ha subìto una vera e propria devastazione... La massa delle grandi e piccole squadre tira avanti avvolendosi di giocatori anziani o semi-anziani... Dietro di loro c'è il vuoto... Comparire sui campi da gioco voleva dire farsi rastrellare e deportare nei lager: così i giovani sui vent'anni hanno disertato, tutti, la pratica del calcio... L'efficienza del calcio è stata dunque gravemente intaccata dalla guerra. Il livello è sceso di parecchi gradini ».* Così relazionava Vittorio Pozzo nel 1947 e l'anno dopo la Federcalcio, contro il suo parere, decideva di accettare l'invito e partecipare alla XIV Olimpiade, dovendo gli azzurri sostituire la rinunciataria Ungheria nella fase finale dei Giochi. Il segretario del CONI, Zauli, gongola e dice subito di sì, imponendo a Pozzo la formula di « squadra universitaria » che già aveva avuto tanto successo a Berlino. Barassi è esultante: se Pozzo perde (e deve perdere, non ci sono alternative possibili) finalmente potrà dargli il benservito. Per nominare al suo posto Ferruccio Novo, il creatore del grande Torino, da tempo ambiziosamente alla caccia del posto di CU degli azzurri. L'inghippo doveva riuscire in pieno.

SCATTA LA TRAPPOLA. Si cominciò negando a Pozzo i giocatori più forti sui quali potesse contare: i granata Bacigalupo, Martelli e Rigamonti, autorizzati a recarsi in Sud America con il Torino per una tournée amichevole (!). Promettendo a Pozzo che sarebbero ritornati in tempo per giocare a Londra: ma successivamente Barassi concesse al Torino di trattenerli oltre Oceano fino alla fine del « giro », contrariamente a quanto stato detto in un primo tempo a Vittorio Pozzo. Poi, Boniperti. E' già a Cuneo, in ritiro con gli altri P.O., la Juve lo richiede per alcune amichevoli, Pozzo dice di no, la Federcalcio dice di sì, Boniperti parte (facile la scusa: si è detto sì a quelli del Torino, come dire no alla Juventus?). E, in Scandinavia, Boniperti si infortuna gravemente ad una gamba, rientra con l'arto ingessato, Londra addio. La trappola è pronta, scatterà in Inghilterra. L'Italia, raffazzonata alla belle e meglio con giocatori raccogliticci (Casari; il bolognese Guglielmo Giovannini; il padovano Stellin; il triestino Presca, i bustocchi Cavigioli e Turconi; Caprile del Legnano...) batte facilmente gli Stati Uniti, ma toppa di brutto contro la grandissima Danimarca di Pilmark e Jensen, di Praest, John e Karl Hansen, di Ploeger (3 a 5). Lo « scandalo » percuote il nostro calcio fino alle fondamenta, Pozzo viene bruscamente e ingloriosamente esonerato. Ottorino Barassi piange con metà faccia e ride con l'altra metà: finalmente può affidare la Nazionale a Ferruccio Novo, gli azzurri vanno incontro ad una lunga serie di umilianti rovesci...

POZZO CERCA L'UOMO (DAL « GUERIN 1940 » - CARLIN)

Stretta di mano (in alto) tra Neri e Karl Hansen prima di Italia-Danimarca che costò il posto Pozzo (visto, sopra, da Carlin..)

MOLTE ANALOGIE. Risultati a parte, vedo molte analogie fra Pozzo e Bearzot. Il carattere chiuso ed orgoglioso. La ripulsa ad ogni compromesso politico. La fiducia in se stesso e nelle proprie idee. La fedeltà, spinta fino al sacrificio personale, nei propri uomini che con Pozzo e con Bearzot si sentivano e si sentono protetti forse al di là del lecito. Pozzo, tuttavia, era più malleabile di Bearzot alle novità imposte dai fatti. Dicono, quelli che non l'hanno mai conosciuto e che ne hanno sentito parlare in modo vago e sbagliato, che fosse un cocciuto conservatore, chiuso agli esperimenti, poco amante del nuovo. Niente di più scandalosamente sbagliato. Pozzo, dicono ancora, non era un tecnico, ma un semplice animatore. Faceva cantare il « Piave » negli spogliatoi e mandava in campo gli azzurri nel nome della Patria. Balle. Più volte uno dei suoi uomini, il compianto bolognese Amedeo Biavati, campione del mondo nel 1938, ebbe a smentirmi, pensonalmente, queste bugie. « Pozzo — mi desse a più riprese l'indimenticabile Medeo — *non ci fece mai cantare il Piave, né gli Inni della Patria. Pozzo ci galvanizzava parlandoci della partita, dei prossimi avversari, spiegandoci i compiti tattici ad uno a uno, chiarendo cosa voleva da noi. E facendoci giurare che sul campo avremmo dato tutto. Ma per carità non coltiviamo la leggenda del Piave cantato a squarciagola dagli azzurri! Pozzo era un profondo conoscitore del gioco, un tecnico abilissimo, conoscitore unico al mondo del calcio internazionale, amico di tutti i CU e di tutti i giocatori di qualsiasi Nazione, vera enciclopedia vivente del calcio. Pozzo, chi lo ha conosciuto non potrà dimenticarlo mai* ». Bene, il « conservatore » Vittorio Pozzo sapete cosa fece in pieno mondiale del 1938? Dopo la prima partita della fase finale (Marsiglia, Italia-Norvegia 2-1 ai supplementari) cambiò tre uomini, azzardando perfino un esordiente in azzurro (Biavati) per giocare pochi giorni dopo a Parigi contro la Francia! Fuori Monzeglio, Pasinati, Ferraris II e dentro Foni, Biavati e Colaussi. E vinse trionfalmente la Coppa Rimet. Che aveva già vinto quattro anni prima a Roma, con una squadra completamente diversa. Perché, dei campioni del 1934, in Francia erano rimasti soltanto i due interni, Peppino Meazza e Gioanin Ferrari. Mentre Combi, lo stesso Monzeglio, Allemandi, Ferraris IV, Monti, Bertolini, Guaita, Orsi, Schiavio avevano dovuto cedere il posto ai più giovani colleghi. Combi e Schiavio lasciarono spontaneamente per ritirarsi in pieno fulgore atletico col titolo di campione del mondo. Ma gli altri furono via via rimpiazzati da Pozzo, con una serie di innesti ragionati e preziosi, che portarono l'Italia al secondo, ed ultimo, titolo mondiale. E qui le analogie fra Pozzo e Bearzot svaniscono malinconicamente...

FUMO NEGLI OCCHI. Identici, invece, nella scarsa simpatia per la stampa. Pozzo aveva in terribile uggia i giornalisti, pur essendo da sempre giornalista lui stesso, critico impareggiabile della « Stampa » di Torino. Eppure i giornalisti li vedeva come il fumo negli occhi, i suoi ritiri erano tabù. Qui Pozzo e Bearzot sembrano gemelli... Pozzo, tuttavia, era nato e cresciuto in un clima diverso da quello attuale. Ai tempi del Fascismo si poteva scrivere soltanto quello che i Capataz lasciavano scrivere, Pozzo si era abituato a fare e disfare a suo piacimento, le critiche non garbavano a nessuno anche allora. Oggi è diverso: o, meglio, dovrebbe essere diverso per Bearzot. Non è diverso, Bearzot, nell'amore e nella fedeltà ai suoi uomini. Ho girato il mondo con Vittorio Pozzo, l'ho visto fermarsi dappertutto alla ricerca di qualche suo oriundo, tornato in Patria dopo il soggiorno in Italia. Io, lo conobbi così. Ero alle prime armi, mi presentai al più anziano, e ben più illustre collega, Pozzo mi guardò con una espressione di cocente delusione negli occhi. La cosa non mi sfuggì, ebbi un moto di disappunto che Pozzo colse subito. Mi sorrise, disse: *« Senta Biagi, non se n'abbia a male, ma io speravo, leggendo qualche suo articolo, che lei fosse Carlo Biagi, che fu interno con me alle Olimpiadi di Berlino. Deve avere su per giù la sua età, ma di lui non ho saputo più niente. Lo cerco da tempo, speravo fosse lei, ci sono rimasto male. Non mi porti rancore ».* □

Pareva già deciso il destino di Totonno Juliano, contestato e minacciato di siluramento, quando è arrivata la goleada alla Roma che ha riconsacrato le speranze dei tifosi almeno fino a... Cagliari

Napoletana di bastoni

di **Marco Morelli** - Foto, **Capozzi**

NAPOLI - Pazzarielli di poca fede, ch'eravate spenti come il Vesuvio e già sognavate la cacciata di Totonno Juliano, avete visto? non c'erano dubbi: sempre contro la Roma, nel cosiddetto Derby del Sud, arriva Piedigrotta. Ora gridate a squarciagola: « **Juliano direttore generale: quattro babà! Marchesi: quattro babà!** », e fino a poco dalla sfida disperata non avevate neppure voglia di mormorare « **Ha da passa' a nuttata** », come Eduardo ha sempre insegnato. Siamo seri: anche se c'era di mezzo il primato in classifica, i tifosi giallorossi erano disturbati da cupi presentimenti e a dispetto della tranquillità di Liedholm la crociata è stata onorata da appena quattromila viaggiatori. Il Ciuccio porta male, si diceva toccando ferro. E' dal 25 aprile 1971 — c'era quel brav'uomo di Tessari in panchina, finì chissà perché 1-2 con reti di Sormani Capellini e Salvori — che la Roma non trova soddisfazioni al San Paolo e da quindici incontri consecutivi ormai i Figli della Lupa finiscono intossicati e messi in fuga sotto il tiro incrociato dei mortaretti e dei « mortaccivostra ». Vuoi vedere che pure stavolta? sì, infatti, come volevasi dimostrare. Quattro botti in campo e fuori cortei di asinelli vestiti di azzurro come figlie di Maria. Krol Nicolini Damiani Pellegrini che ricordano al sommo Falcao i barbari devastatori di Jena;

segue a pagina 34

Tancredi a terra: è l'immagine della resa giallorosa di fronte al Napoli risorto. Nel riquadro l'autorete di Romano che ha aperto... le cateratte

NAPOLI: IL GIORNO DELLA GOLEADA

In un sol giorno il Napoli ha ripagato i suoi tifosi della lunga attesa e delle molte delusioni. In alto, da due diverse angolazioni, il secondo gol, messo a segno da Pellegrini che semina Di Bartolomei e trafigge Tancredi da distanza ravvicinata. A sinistra, la seconda autorete della Roma (questa volta è opera del capitano Di Bartolomei) che porta a tre il bottino del Napoli. E con l'inzuccata di Nicolini (sotto) fanno quattro

E' IN EDICOLA
CALCIOMONDO
GUERIN SPORTIVO
SPECIALE A-B-C
7 SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 38 DEL 17 SETTEMBRE 1980
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70 L.1800
HERBERT PROHASKA
CALCIOITALIA
A colori le sedici formazioni di serie A e 476 giocatori di A e B
Le cifre dei campionati e le schede dei protagonisti di A-B-C
A COLORI I GIOCATORI DELLE 20 SQUADRE DI SERIE B
ATALANTA
BARI
A COLORI I GIOCATORI DELLE 16 SQUADRE DI SERIE A
INTER
A COLORI I POSTERINI DI KROL E SILVIO DISEGNATI DA STABELLINI
Rudy KROL
Luis SILVIO
SERIE A
IL POSTER CALENDARIO DI SERIE A DA SEGUIRE GIORNATA PER GIORNATA
A COLORI LE 16 FORMAZIONI DI SERIE A
INTER
UN NUMERO ECCEZIONALE CHE NON PUO' MANCARE NELLA BIBLIOTECA DI OGNI TIFOSO

AVELLINO E BRESCIA

BOLOGNA E CAGLIARI

FIORENTINA E JUVENTUS

NAPOLI E PERUGIA

PISTOIESE E ROMA

TORINO E UDINESE

Com'è stata accolta l'innovazione della « panchina lunga »? I tecnici vi si sono buttati a pesce, gli atleti sperimentano due facce della stessa medaglia

Giocare seduti

di **Paolo Ziliani**

APPROFITTANDO della sosta tra la quarta e la quinta giornata di campionato (impegno della Nazionale in Lussemburgo), il « Guerino » si era messo a tavolino per vedere di fare un po' il punto sull'argomento della « panchina lunga », una delle più importanti innovazioni della stagione in corso. Un argomento minore, se vogliamo, ma degno di essere preso in considerazione, interessando — soltanto per la serie A — ottanta atleti per ogni domenica, poco meno della metà dei più fortunati colleghi che, invece, hanno la fortuna di scendere in campo sin dal fischio d'inizio. E addentrandoci nello studio dell'argomento in questione, gli spunti e le curiosità non sono mancati, come potrete notare voi stessi leggendo il servizio che il « Guerino » ha preparato. Anche se, fin da ora, vi rimandiamo al termine della stagione per le ultime, più precise considerazioni sull'accoglienza riservata dalle squadre di serie A all'ultima nata del campionato: la « panchina lunga ».

DOMANDA. Generalmente, quando entrano in campo la gente si domanda chi sono. Eh sì, perché « quelli della panchina lunga » sono destinati a rimanere « sconosciuti » fin dal momento dell'annuncio delle formazioni da parte dell'altoparlante. Una voce altrettanto sconosciuta snocciola i nomi degli undici idoli di casa e il susseguente boato copre di peso l'annuncio dei cinque panchinari che seguono; poi tocca alla squadra avversaria e un ululato di fischi arriva a soffocare l'ultima parte dell'annuncio, gli uomini in panchina, una vera e propria formalità. Così, quando il tecnico decide di far scaldare un nuovo giocatore, nel pubblico degli stadi sorge spontanea una domanda: « e questo chi sarebbe mai? ».

DENTRO E FUORI. Poi, magari, succede che la scena si ripete puntualmente domenica dopo domenica, tanto in casa quanto in trasferta. Allora, basta un minimo movimento sulla panchina summenzionata perché lo spettatore più attento « sappia già » e faccia magari sfoggio di preveggenza pronosticando l'imminente cambio in via di effettuazione. Ad Ascoli, ad esempio, quest'anno hanno imparato tutti a sapere che, qualunque sia il risultato sul campo, a un certo punto della partita subentrerà a qualche titolare Hubert Pircher, che a dispetto del nome non è un bomber tedesco ma un giovane attaccante italiano non ancora esploso compiutamente. Nelle prime 4 giornate, infatti, Pircher è sempre stato schierato in panchina e, a un certo punto della gara, in campo. Rivera si era scandalizzato per la « staffetta » di Città del Messico, ma in confronto al ruolo che deve sostenere il giovane ascolano il suo era un impiego « dorato », addirittura mezza partita assicurata. Rivera, come si ricorderà, ai Mondiali del Messico aveva cominciato a sostituire sistematicamente Mazzola, che alla fine ebbe una crisi di nervi e ottenne da Valcareggi di poter disputare « indisturbato » tutta la gara di finalissima con il Brasile. Oggi, il nuovo Mazzola è Salvatore Garritano, neo centravanti del Bologna. E' vero, il ragazzo in questi ultimi anni è sempre stato alle prese con problemi di ordine fisico, magari non sarà una roccia, ma quel che è certo è che Radice si guarda bene dal fargli finire una partita, rimandandolo negli spogliatoi con ampio margine nei confronti dei compagni.

MUFFA. Ma Garritano non ha nulla di che lamentarsi. Certo, non piace a nessuno finire anzitempo una partita, ma c'è addirittura chi, la partita, la finisce prima ancora del fischio d'inizio arbitrale. Di chi parliamo? Parliamo di quegli atleti « fedelissimi » della panchina la cui unica preoccupazione — ora che sopraggiungono i rigori invernali — è quella di coprirsi il più possibile, perché tanto sono destinati a rimanere a marcire in panchina. Succeda quel che succeda, infatti, Salvadori del Catanzaro, Ratti del Como, Tempestilli dell'Inter, Ermini del Torino, il giovane Celestini del Napoli, hanno imparato a saper pazientare perché — immancabilmente — del loro ingresso in campo non si sentirà il minimo bisogno. Oddio, naturalmente anche in questo caso ci sono i pro e i contro, i vantaggi e gli svantaggi. I giocatori mordono il freno perché smaniosi di giocare (e Salvadori, Ratti, Tempestilli ed Ermini sono addirittura in attesa di fare il proprio debutto nella massima serie); in compenso, però, giochino o non giochino hanno comunque il premio-partita assicurato.

SCETTICISMO. Non è detto naturalmente che questa particolare innovazione dei cinque uomini in panchina abbia fatto la felicità di tutti e sia stata accettata acriticamente dagli « addetti ai lavori ». Rabitti, ad esempio, l'allenatore « vecchio stampo » del Torino, della « panchina lunga » non sa proprio che farsene, visto che — infortuni permettendo — preferisce mantenere in campo gli undici uomini di partenza e che, addirittura, nel corso della partita di Catanzaro rinunciò a portare con sé il sedicesimo giocatore. Ma se Rabitti è il tecnico che meno di ogni altro si è avvalso della possibilità di effettuare due sostituzioni in partita (sulle 8 disponibili ne ha operate 3), la maggioranza dei suoi colleghi « stravede » per l'innovazione, tant'è che G.B. Fabbri, Radice, Tiddia, Burgnich, Bersellini e Trapattoni hanno fatto quasi il « pieno », con 7 cambi sugli 8 previsti. Curioso, infine, notare la « prevenzione » dei tecnici nei confronti degli uomini di punta, che sono i più perseguitati dai cambi operati nel corso della partita. Su un totale di 95 sostituzioni effettuate in questo primo scorcio di campionato, poco più di un quarto (26) hanno riguardato i titolari dei sedici reparti arretrati, mentre circa tre quarti (69) hanno riguardato gli uomini dei vari quintetti d'attacco. Come dire che, quando le cose vanno male, è tutta colpa degli attaccanti; quando van bene, per evitare guai è bene far fuori sempre loro, gli attaccanti. Per quanto concerne i « subentrati », invece, i tecnici preferiscono affidarsi ai numeri 14 e 15. Chissà poi perché... □

IN 4 GIORNATE EFFETTUATI 95 CAMBI

Squadra	n. cambi effettuati	subentrati	sostituiti	Inutilizzati *
Ascoli	7	Pircher 4 Paolucci 2 Anastasi 1	Anastasi e Bellotto 2 Moro, Mancini e Torrisi 1	
Avellino	5	Ugolotti 3 Massa 2	Juary 2 Criscimanni, Repetto e Massa 1	
Bologna	7	Fiorini 3 Gamberini 2 Sali e Marocchi 1	Garritano 4 Eneas, Fabbri e Vullo 1	
Brescia	6	Guida, Salvioni, Bonometti, Torresani, Bergamaschi e Sella 1	Iachini e Bergamaschi 2 Biagini e Sella 1	
Cagliari	7	Loi e Canestrari 2 Gattelli, Tavola e Virdis 1	Lamagni, Tavola, Loi, Longobucco, Bellini, Marchetti e Gattelli 1	
Catanzaro	7	Borghi 3 Mauro 2 Mondello e Maio 1	Orazi 3 Palanca 2 Menichini e Borghi 1	Salvadori 4
Como	5	Giovannelli 3 Marozzi e Mandressi 1	Riva, Gobbo, De Falco, Mandressi e Lombardi 1	Ratti 4
Fiorentina	5	Manzo 2 Ferroni, Restelli e Orlandini 1	Restelli 2 Sacchetti, Desolati e Tendi 1	
Inter	7	Caso 3 Pancheri 2 Crialesi e Mozzini 1	Beccalossi e Mozzini 2 Bini, Muraro e Canuti 1	Tempestilli 4
Juventus	7	Verza e Marocchino 3 Osti 1	Fanna 3 Causio 2 Brady e Cabrini 1	
Napoli	6	Pellegrini 2 Speggiorin, Marino, Capone e Musella 1	Capone 2 Damiani, Pellegrini, Cascione e Nicolini 1	Improta e Celestini 4
Perugia	6	Goretti 2 Dal Fiume, Bernardini, Giuntini e Ottoni 1	Ottoni, De Rosa, De Gradi, Ceccarini, Di Gennaro e Frosio 1	
Pistoiese	6	Paganelli 2 Quattrini, Calonaci, Borgo e Zagano 1	Benedetti 2 Bellugi, Silvio, Venturini e Quattrini 1	
Roma	5	Rocca 3 Sorbi e Scarnecchia 1	Conti 3 Sorbi e Amenta 1	
Torino	3	Cuttone 2 Sclosa 1	Zaccarelli, Sclosa e Danova 1	Ermini 4
Udinese	6	Bilardi 3 Koetting, Pin e Vagheggi 1	Vriz 3 Tesser, Miani e Vagheggi 1	

*** Si riportano solo i nomi dei giocatori sempre presenti in panchina e mai utilizzati**

« PERSEGUITATI » GLI ATTACCANTI

Nella tabellina sotto riportata sono indicati i numeri delle sostituzioni fatte nei vari ruoli. Come si nota, i più « sostituiti » sono gli attaccanti, mentre i difensori godono di una speciale protezione. Per quanto riguarda le cinque maglie « da panchina », da notare come — fino ad oggi — non siano mai stati utilizzati i numeri 12.

NUMERO MAGLIA	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
FREQUENZA DI CAMBIO	—	**2**	**8**	**4**	**5**	**7**	**15**	**8**	**12**	**16**	**18**	—	**21**	**29**	**28**	**17**

N.B.: i dati sono aggiornati alla quarta domenica di campionato

CURIOSITA' ARBITRALI

L'AIA ha modificato le tabelle relative ai rimborsi-spese. D'ora in poi, dunque, i direttori di gara vedranno aumentati i compensi per le loro trasferte di lavoro

Le nuove tariffe

a cura di **Orio Bartoli**

L'AIA ha deciso: gli arbitri debbono mangiare di meno e dormire di più. Stesso discorso per i guardalinee. Tutto bene, invece, per gli allenamenti e per l'equipaggiamento di gara. Questi dettami non si trovano in alcuna delle disposizioni emanate dal vertice arbitrale, ma si evincono dalle variazioni alle diarie e rimborsi spese apportate per la stagione in corso. Il discorso delle diarie era sul tappeto ormai da diverso tempo. Gli arbitri lamentavano: « non ci stiamo più dentro. Sono più le spese dei rimborsi ». L'A.I.A. ha raccolto l'appello e deciso gli aumenti: in un primo tempo si era parlato di un aumento uguale per tutti e per tutte le voci nella misura del 20 per cento, ma queste erano solo indiscrezioni. Quando sono state rese note le nuove diarie e quote di rimborso si è visto che il vertice arbitrale non ha ritenuto di apportare aumenti uniformi: per gli arbitri di serie A 50 per cento di aumento sul pernottamento (anziché 28.000 per notte, 42.000); solo il 15 e spiccioli per cento, invece, sui pasti (anziché 13.000 per pasto, 15.000). Considerato che l'inflazione negli ultimi 12 mesi ha galoppato al ritmo del 21 per cento, se ne deduce che gli arbitri debbono dormire di più e mangiare di meno. Per quel che riguarda le spese varie e il contributo equipaggiamento e allenamento gli aumenti sono satti del 25 per cento. Le spese varie passano da 40.000 a 50.000 lire, il contributo equipaggiamento e allenamenti da 20.000 a 25.000 lire. Per i guardalinee variazioni diverse: più 33,33 per cento il rimborso spese varie (da 15.000 a 20.000 lire); più 12,5 per cento il contributo. Anche per i commissari speciali, quelli che assistono alle gare in veste di giudici dell'arbitro, gli stessi principi seguiti per gli arbitri: più riposo e meno abuffate. Ecco comunque come sono state modificate diarie, spese, contributi, fermo restando che per il viaggio, sia esso aereo o in treno, viene rimborsata la somma effettivamente spesa. □

Designazioni: verso la programmazione mensile

IL « CASO » PANZINO sta per passare nel dimenticatoio. Magari tornerà alla luce tra qualche mese o anno, ma per ora nessuno ne parla più. Ricordiamo rapidamente di che cosa si tratta. Nel luglio scorso l'arbitro di ruolo A e B Giuseppe Panzino, fu messo fuori quadro. L'interessato non accettò la decisione e passò all'offensiva attaccando duramente il vertice arbitrale ed alcuni arbitri ancora in servizio. Alle accuse di Giuseppe Panzino fecero eco quelle di Francesco Panzino, fratello maggiore, anche lui protagonista anni fa di un episodio polemico che gli costò la radiazione poi tramutata in sospensione temporanea. Le pesanti critiche e accuse rilasciate alla stampa dai due fratelli Panzino li hanno portati a subire un provvedimento di radiazione emesso, a termine di regolamento, dal Comitato Regionale Calabro. Avverso questo provvedimento gli interessati potevano interporre ricorso alla Commissione di disciplina: non ci risulta che tale ricorso sia stato inoltrato. Per cui se ne deve concludere che i Panzino ritengono chiuso il capitolo.

MODIFICHE. Due organi tecnici per il prossimo anno; sembra ormai scontato che il « reggimento » di arbitri in forza alla C.A.N. (Commissione arbitri nazionale, ossia l'organo tecnico che provvede alla gestione dei direttori di gara per le partite di serie A, B, C-1 e C-2) verrà diviso in due settori ben distinti: uno per le serie professioniste (A e B), l'altro per la C-1 e la C-2. Tale sdoppiamento andrà in vigore con la prossima riforma dei campionati che, a partire dalla stagione 1981-82, vedrà la serie D dislocata in un campionato interregionale di carattere dilettantistico.

CONFERMA. Il tanto discusso e paventato provvedimento della comunicazione anticipata al mercoledì degli arbitri impegnati nella domenica successiva ha confermato la validità delle considerazioni avanzate da chi sosteneva che si sarebbe trattato di un provvedimento utile. Dopo due mesi di esperienze, infatti, si può rilevare: ❶ che non ci sono state campagne polemiche sulle designazioni di arbitri in sedi dove avevano avuto precedenti burrascosi; ❷ sono state tarpate le ali a quei piccoli e meschini intrallazzatori del sottobosco calcistico che, vantando ipotetiche e altolocate conoscenze nel mondo arbitrale, offrivano i loro pseudo servizi alle società per comunicare con anticipo il nome dell'arbitro e proporre direzioni di gara compiacenti. Viste come sono andate le cose per le gare di serie A e B, sappiamo per certo che la Lega Semiprofessionisti sta pensando di estendere l'anticipazione anche per gli arbitri destinati a dirigere le gare di serie C-1 e C-2. Si dice addirittura che, per le due massime serie, sia allo studio, per il prossimo anno, la cosiddetta programmazione mensile, vale a dire la comunicazione con anticipo dei nomi degli arbitri destinati alla direzione delle gare in calendario per l'intero mese. □

GIUSEPPE PANZINO, PROTAGONISTA DI UN CASO

In tasca all'arbitro

ARBITRI SERIE A e B	1979-80	1980-81
Spese varie	40.000	50.000
Contr. equipaggiamento e allenamento	20.000	25.000
Pernottamento	28.000	42.000
Pasto	13.000	15.000
GUARDALINEE A e B		
Spese varie	15.000	20.000
Contr. equipaggiamento e allenamento	10.000	12.500
Pernottamento	28.000	42.000
Pasto	13.000	15.000
COMMISSARI SPECIALI		
Varie	4.000	10.000
Pernottamento	28.000	42.000
Pasto	13.000	15.000
ARBITRI SERIE C		
Spese varie	17.000	20.000
Pernottamento	24.000	30.000
Pasto	13.000	15.000
GUARDALINEE SERIE C		
Varie	12.000	15.000
Pernottamento	24.000	30.000
Pasto	13.000	15.000
COMMISSARI SPECIALI SERIE C		
Spese varie	4.000	5.000
Pernottamento	24.000	30.000
Pasto	13.000	15.000

DOVE C'E' LO SPORT C'E' L'IMPEGNO DI UNA GRANDE BANCA.
CREDERE NELLO SPORT è credere in un Paese più sano, più attivo, in una parola, migliore. È credere nei giovani e in un fatto importante per la crescita e la realizzazione dell'individuo.
Lo sport unisce gli uomini, è scuola di lealtà, di coraggio, di fiducia in se stessi e di stima reciproca. Naturale, perciò, che una banca sensibile ai problemi del nostro tempo ponga la massima attenzione a un fenomeno sociale di così vaste dimensioni. Una banca che si occupa di sport non trasmette soltanto messaggi pubblicitari, ma promuove effetti di utilità sociale. E il Banco di Roma fa sport con gli atleti delle sue squadre, favorisce lo sport con i suoi impianti, affianca lo sport promosso da altri.
Nel 1979, 15.270 atleti e 21.543.656 spettatori hanno partecipato a manifestazioni del Banco di Roma.
Disponibilità, apertura e sensibilità verso le esigenze più autentiche del momento devono caratterizzare l'impegno di una grande banca. Il Banco di Roma crede in questo.
Per questo si impegna nello sport.
BANCO DI ROMA
CONOSCIAMOCI MEGLIO.

« Long John » è tornato in Italia con i Cosmos e subito ha dato la sua interpretazione sia dei fatti che lo portarono ad emigrare a New York sia della situazione in cui versa oggi il calcio azzurro. Dimostrando di essere sempre quello

Il professor Chinaglia

di **Marco Morelli**

IL COSMOS DI CHINAGLIA L'«AMERIKANO» (FotoCeci)

CHINAGLIA CONTRO MARINO (FotoCeci)

NAPOLI. Chinaglia bang-bang. E' il satrapo dei Cosmos miliardari e, in fondo, non ha nulla da perdere a sparare sul calcio italiano che per sette campionati alla Lazio gli rese 600 milioni esentasse (di cui mezzo miliardo trasferito negli « States ») in anni meno afflitti di questi dalla svalutazione della moneta. Adesso Chinaglia ammazza il tempo da « amerikano » tra un whisky, una sigaretta, un insulto, un viaggio, una partita amichevole di calcio. Cosa potrebbe rispondergli Bearzot? Che con lui al centro dell'attacco azzurro si arrivò alla clamorosa disfatta dei Mondiali di Monaco '74 e al « vaffanculo » in Eurovisione rivolto a Valcareggi, colpevole soltanto di averlo sostituito con Anastasi, com'era nel suo diritto? Cosa potrebbero rispondergli Altobelli, Graziani, Bettega, Bruno Conti, Selvaggi? Che sì, d'accordo con il rimpianto per Rivera, Mazzola e Riva, ma senza dimenticare la Corea degli abatini e le altre puntuali pagine nere della nazionale in cui fu coinvolto perfino « Rombo di tuono », delusioni cocenti in contrapposizione a Roma '68 o Messico '70, non ancora « regalate » per fortuna, dalla tanto bistrattata « squadra della riconoscenza » difesa dall'attuale C.T. Il prof. Chinaglia insiste nelle lezioni: dice, ad esempio, che i nostri tecnici, i nostri dirigenti, i nostri preparatori, **« dovrebbero avere l'umiltà d'imparare dagli altri »**. E subito dopo aggiunge: **« Vi rovina la presunzione »**. Da che pulpito arriva la predica lo sappiamo tutti: lui è stato il provocatore e il « vantone » più scatenato, arricchito da notorietà e quattrini in questo nostro « Bel Paese » che mitizza con la stessa disinvoltura profeti ed imbroglioni, artisti e matti da legare, ribelli di vocazione e parolai fasulli. Ecco perché il pedagogo « Long John » non ci piace e proviamo a ricordargli quante volte lo abbiamo scusato, giustificato, accettato comunque. Era da « così è, se vi pare »; faceva le corna al pubblico; sfondò porte e ruppe vetri per contestare Lorenzo e Lenzini; si prese a pugni con Gigi Martini dopo una partita di Coppa UEFA, scatenò la rabbia dei napoletani alludendo all'onorabilità delle loro madri; fu querelato dopo una rissa alla stazione Termini; denunciato in un giro di costruzioni abusive; spaccò bottiglie di champagne e acqua minerale negli spogliatoi di Monaco; prese a calci un connazionale che lo contestò dopo URSS-Italia 0-0; schiaffeggiò un tifoso in un night. « Si

»»

Chinaglia/segue

risponde — lo ammetto che a volte ho esagerato, ho sbagliato, ma non mi hanno capito: solo il povero Maestrelli mi ha capito. E l'unico rimpianto che mi resta è quello di non essermi affermato come volevo in maglia azzurra. Cominciai bene: quattro partite, tre gol. Poi la Lazio con lo scudetto dava fastidio e i padrini d'allora mi fecero la guerra e fecero il possibile per rovinarmi la reputazione. Molte liti e molti atteggiamenti deplorevoli sono stati determinati dalla rabbia che sempre mi portavo dentro in quel periodo. Mia moglie dovette scappare in America: a Roma, dopo un derby rovente, le avevano reso la vita impossibile; non poteva circolare per strada. Dunque, è in America che mi sono realizzato, ho trovato l'equilibrio che cercavo. Sono i Cosmos il mio universo, la mia tribù ».

AMBASCIATORE. Noi lo preferivamo com'era, quando venne a Roma chiamato da Lorenzo e quando, pur fischiato negli stadi, trascinava alla carica la Lazio di Maestrelli. Le valanghe di dollari e l'aereo privato che la Warner Comunication gli mette a disposizione per prestazioni da goleador giramondo e uomo-sandwich ci spaventano come i grattacieli di Rockefeller Plaza, gli astronauti, il gigantismo dei Cosmos, le vite dei forzati della pubblicità e del « business » in genere. « Ma lui è felice — suggerisce il "personal-agent" Peppe Pinton —. Date retta. Cerca i gol ancora con rabbia, non sa neppure quello che guadagna, produce e basta. Presta la sua immagine da "number one" alla Pony, alla Ellesse, alla Spalding, ad altre ditte di articoli sportivi, a tre banche, alla casa automobilistica Toyota. E s'è dato ai caroselli: dentifrici, creme da barba, deodoranti. Anche i suoi tre figli fanno i modelli pubblicitari per "Kick", la rivista dei Cosmos, altre pubblicazioni. Bello, no? Il volume d'affari extra si aggira sul mezzo milione di dollari all'anno e altri cinquecentomila dollari, Giorgio, li guadagna a stagione con il soccer. Da quando è in America ha segnato trecento gol è sulle prime pagine dei giornali sportivi spesso e volentieri, ha imposto il calcio negli USA. Quando viaggiamo per il campionato della Lega Nordamericana abbiamo quindici giornalisti al seguito e al Giants Stadium vengono sessanta-settantamila persone. Bello, no?... ». Sono lontani anni-luce, certo, i tempi in cui il ragazzo di Carrara, figlio di emigranti, lucidava le scarpe dei professionisti dello Swansea, città del Galles meridionale intristita dal carbone e dalle acciaierie. Aveva quindici anni, allora, e guadagnava quindicimila lire a settimana adattandosi anche a pulire le tribune dopo le partite, a tagliar l'erba. Furono i minatori italiani a volerlo in squadra, a forza di mettere in croce l'allenatore Glyn Davis. Davis chiamava Chinaglia « bastardo », e una volta rischiò il linciaggio.

FLASH-BACK. Hai dimenticato tutto, Giorgio, per colpa dei dollari? « Non ho dimenticato: se potessi, tornerei indietro. Invece debbo andare avanti. Dal diciannovesimo piano della Warner si può credere di toccare il cielo con un dito. In Italia, purtroppo, non cambia mai niente: ma come fate a sopportare che non cambi mai niente... »? Chinaglia bang-bang: le « americanate » in giro per l'Italia, per l'Europa, non si

FotoCeci

Il duello tra Chinaglia e Krol cui dedichiamo l'intera filmina in alto è stato uno dei momenti più esaltanti dell'amichevole che il Cosmos ha disputato (e vinto) al « San Paolo » contro gli azzurri di Marchesi e Juliano. 2-0 il risultato finale, e i due gol sono stati realizzati da Serinho e Chinaglia: sopra il primo con « Long John » che alza esultante le braccia al cielo e a destra il secondo. A sinistra, infine, lo scambio di gagliardetti tra Chinaglia e Vinazzani

contano più. Noi ripensiamo a quando ebbe l'opportunità di tornare da calciatore nel nostro « Bel Paese », grazie alla furbizia del padre Mario. Riuscì a farsi dare il cartellino del figlio da quelli dello Swansea, senza versare un penny. Glyn Davis odiava gli italiani e aveva convinto il club a liberarsi del « bastardo »: la solita storia dell'emigrante cacciato, avversato in terra straniera, laddove cerca pane e lavoro. Solo che, per l'aspirante calciatore italiano Giorgio Chinaglia, si realizzò il sogno che sembrava impossibile: Massa Carrara, l'Internapoli, la Lazio. Come possiamo tollerare allora, quindici anni dopo, le sparate dell'amerikano, il « Vangelo secondo Giorgio-Cosmos », il disprezzo verso il sistema della nazione, cui deve tanto? E' vero, Giorgio, che anche tuo padre arrivò a tacciarti d'ingratitudine? **« Non è vero: a mio padre devo molto; non l'ho scordato, anche se la vita impone spesso di dimenticare tanto, troppo... ».** I laziali di Roma no, non dimenticano: le immagini, nel loro ordine cronologico, non sono andate a male, non sono annebbiate, sono solo ingiallite. Eccolo, arriva, comincia il flashback. Ha il testone piegato da una parte sul collo sguincio. I romanisti lo chiamano « Er Gobbo » e saranno castigati in tanti derby per questo. Incombe una cupa impressione, una goffaggine sulla sua stazza atletica. Juan Lorenzo riesce ad aggiustarlo, a mascherargli in parte le deformazioni, a potenziarlo. Col sollevamento pesi, le sedute in palestra, gli allenamenti differenziati diventerà « Maciste lingua-lunga » e « Giorgio-gol », il Sansone di Maestrelli su questa terra, il « pivot » scimmiesco capace di stacchi suggestivi grazie al quale Lenzini grida finalmente « arrivano i nostri! ». Diventerà il boss della Lazio dei « padrinaggi » nel bene e nel male, a dispetto dello sguardo senza guizzi. Come luce che si vada affievolendo. L'apparente mansuetudine intriga i più bisognosi di personaggi, i buoni parrocchiani della Lazio sempre disposti al perdono. Oltre agli strati del gol, c'è la piramide della « Chinagliate », nell'archivio di quei suoi sette anni in maglia biancoazzurra. Non importa: quando decide d'andarsene, di ritornare, di scappare di nuovo, di abbandonare definitivamente la Lazio e Maestrelli al loro destino, si continua a volergli bene. Per lui, ex emigrante di Carrara, si scomodano Pirandello e la psicanalisi: Giorgio-gol così è se vi pare, ogni decisione che prende può celare il dramma del ripensamento, ogni denuncia feroce un affetto violento. Ha la « meravigliosa incapacità » d'essere di parola: parte, ritorna, riparte. Da New York, un giorno manda a dire: **« quando chiudo gli occhi vedo solo Roma ».** Ma la pioggia di dollari è scrosciante, interminabile e così, cinque anni dopo, il nostro Chinaglia non c'è più: al suo posto c'è il « Satrapo dei Cosmos » che sparla e vuole insegnarci cos'è il gioco del calcio, cos'è l'efficienza, cosa risolvono i miliardi nella squadra dove si parlano dieci lingue diverse. No, non ci interessa più. Anche le memorie che sembrano indistruttibili, i gol e le pazzie del ragazzone di Carrara che avevamo accettato con immutabile affetto, non suscitano più rimpianti, possono cominciare a svanire in pace. Ci teniamo il « portatore di valigie » Bearzot, tecnici e giocatori bravi e meno bravi, il nostro calcio all'italiana fatto di tracolli e di trionfi, il « Bel Paese ». Senza invidia per le tue valanghe di dollari, Long John. Pure con lo stipendio fisso, la lira svalutata, i mille problemi di ogni giorno, riusciremo ad invecchiare in grazia di Dio. □

LA TOURNÉE DEI COSMOS

QUELLA disputata a Firenze era la seconda partita giocata dai Cosmos durante la loro tournée italiana. Questi i risultati dei sei matches finora disputati: Hajduk Spalato-Cosmos 0-1; Sporting Lisbona-Cosmos 1-2; Standard Liegi-Cosmos 3-0; Bordeaux-Cosmos 4-1; Napoli-Cosmos 0-2; Fiorentina-Cosmos 6-3.

CONCORSO STRAORDINARIO

GUERIN SPORTIVO CALCIOMONDO

AEROLINEAS ARGENTINAS

vi regalano l'ESTATE in GENNAIO

POSTER MUNDOCOLOR
Mascota COPA DE ORO 1980/81

Venite con noi GRATIS alla

COPA DE ORO

Montevideo Uruguay

Il grande torneo calcistico che dalla fine del prossimo mese di dicembre al 10 gennaio 1981 vedrà di fronte le Nazionali di Argentina, Brasile, Germania Occidentale, Italia, Olanda e Uruguay

Fra i partecipanti al grande Concorso

COPA DE ORO

GUERIN SPORTIVO

E' in palio un viaggio di andata e ritorno **ROMA-MONTEVIDEO** per due persone più il soggiorno per l'intera durata della manifestazione e i biglietti per assistere alle partite

IL REGOLAMENTO E LA SECONDA SCHEDA DEL CONCORSO A FRONTE

PARTECIPATE!
REGALATEVI UN'ALTRA ESTATE!

I CAMPIONATI DIMENTICATI

Identikit della stagione calcistica sulle Faer Oer, situate a metà strada fra la Scozia e l'Islanda: il TB di Tvoroyry ha vinto il suo quinto scudetto

Le isole misteriose

di **Luciano Zinelli**

IL TB CAMPIONE 1980

FAER OER. Al 39. campionato delle Isole Faer Oer (situate nel mezzo dell'Atlantico del Nord, a metà strada fra la Scozia e l'Islanda) hanno partecipato 8 squadre: B 36, HB (di Torshavn) GI di Gota, KI di Klakksvik, MB di Midvagur, TB di Tvoroyry e VB di Vagur. All'inizio della stagione i favori del pronostico erano per il campione uscente IF e per la coppia formata dall'HB e TB dominatori dei campionati degli ultimi dieci anni. Però nella corsa al titolo si inseriva, fin dalle prime giornate, il neo-promosso GI mentre i campioni dell'IF stentavano a mantenere il passo delle squadre più forti vedendosi relegati in una posizione di centro classifica. Al termine del girone d'andata la classifica vedeva ai primi posti gli eterni rivali del TB e dell'HB e lo scontro diretto della 12. giornata vinto per 5-0 dai padroni di casa assegnava definitivamente il titolo al TB.

LA STORIA. Situate, dunque, tra la Scozia e l'Islanda, le Faer Oer sono formate da un gruppo di 18 isole rocciose sulle quali vivono complessivamente 42.000 persone. Di origine vulcanica, le città maggiori sono Vargar (dove esiste l'unico aeroporto delle Faer Oer) e la capitale Thorshavn che si trova nell'isola di Streymoy e conta 12.000 abitanti. Nella capitale, inoltre, è stato inaugurato quest'anno un modernissimo impianto sportivo capace di contenere 5.000 spettatori e col fondo in turf dove si giocano gli incontri della nazionale e la finale della Coppa. Per quanto riguarda il calcio, lo si gioca fin dal 1892 ma il primo campionato ufficiale si svolse soltanto nel 1942 sotto l'egida dell'Ittrotasambandand (l'equivalente del Comitato Olimpico). L'affiliazione alla FIFA, invece, data 1 gennaio 1979 con la fondazione della FSF (Fotbolssamband Foroya) che ha sede a Thorshavn. Alla FSF sono affiliati 38 club per quattro serie.

TB CAMPIONE. Allenato da Christian Olsen è la formazione che dà il maggior numero di giocatori alla nazionale delle Isole Faer Oer. Punti di forza della squadra durante questa stagione sono stati il portiere Vestergaard (il meno perforato del campionato) e l'attaccante Olgarsson che con le 18 reti segnate ha vinto la classifica cannonieri seguito ad una lunghezza dal compagno di squadra Nolso.

LA COPPA. Campionato a parte, parliamo della Coppa anch'essa già aggiudicata. Viene disputata da tutti i club di 1., 2., 3. e 4. Divisione dell'isola che sono in totale 42. La finale di quest'anno si è disputata fra l'HB e il club di 2. Divisione NSI di Runavik che durante la fase eliminatoria ha sconfitto sorprendentemente club più titolati come il TB e il KI. Poi nello scontro definitivo per l'assegnazione del Trofeo si è imposto agevolmente l'HB. Questo l'identikit della squadra di Havmar Boltfelag: fondata nel 1936 è diretta da Karsten Saxov mentre in panchina ha Birgin Sondum. Per quanto riguarda il suo palmares, si è laureata campione dieci volte (nel 1955, 60, 63, 64, 65, 71, 73, 74, 75, e 1978) mentra ha vinto la Coppa negli anni 1975, 1976, 1978 e 1980.

LA NAZIONALE. Dopo la deludente stagione del 1976 la Nazionale delle Isole Faer Oer, non era più scesa in campo. Ricostituita quest'anno sotto l'esperta guida dell'allenatore svedese Ronnie Magnusson è composta da elementi in massima parte provenienti da il TB e HB più qualche elemento del KI. Durante questa stagione ha partecipato a due manifestazioni: durante il mese di luglio ha partecipato ad un torneo a Stavanger contro i norvegesi del Braan e del Viking, mentre in agosto si è recata ad Akureyri, in Islanda, dove è stato organizzato un torneo al quale hanno partecipato la Nazionale B d'Islanda e la Nazionale della Groenlandia. Questi i risultati: Faer Oer-Braan 2-1; Faer Oer-Viking 1-3; Faer Oer-Islanda B 1-4; Faer Oer-Groenlandia 2-0. □

LA STAGIONE 1980

Squadra-campione: TB di Tvoroyry
Squadra retrocessa: MB di Midvagur
Promossa dalla Serie B: B 68 di Tofta
Capocannoniere: Olgarsson (TB)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TB	25	14	12	1	1	52	10
HB	20	14	9	2	3	31	19
KI	17	14	7	3	4	18	16
GI	17	14	7	3	4	26	26
IF	13	14	5	3	6	18	19
VB	9	14	3	3	8	13	20
B 36	6	14	2	2	10	12	26
MB	5	14	2	1	11	10	33

LA SCHEDA DEL TB:
Nome: Tvoroyry Boltfelag (TB)
Anno fondazione: 1937
Presidente: Danjal Hofgaard
Allenatore: Christian Olsen
Indirizzo: TB - Sevmiry, 3880 Tvoroyry (FAER OER ISLANDS)
Scudetti: 1943, 1949, 1951, 1976, 1977 e 1980
Coppa: 1977

CONCORSO « COPPA D'ORO-GUERIN SPORTIVO »

REGOLAMENTO

Art. 1 - In occasione della « Coppa d'Oro » di calcio che si svolgerà in Uruguay dal 30 dicembre 1980 al 10 gennaio 1981 (Mundialito), il settimanale «Guerin Sportivo» indice ed organizza un concorso di abilità a premi per tutti i propri lettori, ponendo in palio un viaggio e soggiorno per due persone (pasti esclusi) per assistere a tale manifestazione.

Art. 2 - La partecipazione al concorso è gratuita e potranno partecipare tutti i lettori del settimanale residenti in Italia: sono esclusi i dipendenti delle Società Mondo Sport s.r.l., Poligrafici il Borgo S.p.A., Editoriale il Borgo s.r.l. nonché i loro parenti diretti.

Art. 3 - MODALITA' DEL CONCORSO. I lettori potranno partecipare al concorso indicando i risultati ed i marcatoori delle seguenti partite di qualificazione ai mondiali 1982.
— ITALIA-DANIMARCA del 1 novembre 1980;
— ITALIA-JUGOSLAVIA del 15 novembre 1980.
Il « Guerin Sportivo » pubblicherà **3 schede** nei numeri:
— nr. 42 del 15 ottobre '80;
— nr. 43 del 22 ottobre '80;
— nr. 44 del 29 ottobre '80.
Le schede conterranno i quesiti (risultato e cognome dei giocatori che realizzeranno i gol) relati alle partite di cui sopra e dovranno pervenire al «Guerin Sportivo» — Concorso «COPPA D'ORO» — Via dell'Industria nr. 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (Bologna). **entro le ore 13,00 di lunedì 3 novembre 1980**, purché risultino spedite entro e non oltre il 31 ottobre 1980. La scheda dovrà essere ritagliata ed incollata sul retro di una cartolina postale ed inviata nei termini sopra indicati. **Potranno anche essere spedite più schede contemporaneamente, a mezzo di una unica busta.** Saranno comunque considerate nulle le schede fotocopiate o altrimenti riprodotte, nonché quelle pervenute oltre i termini di cui sopra.

Art. 4 - ASSEGNAZIONE DEL PREMIO. 4.1. Per poter concorrere all'assegnazione dei premi in palio è necessario:
1.) **ritagliare** i tagliandi dal « Guerin Sportivo » (essendo considerate nulle le schede fotocopiate o altrimenti riprodotte);
2.) **compilare** ciascuna scheda in ogni parte;
3.) **incollare** il tagliando, debitamente compilato, sulla cartolina postale od inserire più schede in un'unica busta, e farle pervenire a: GUERIN SPORTIVO
Concorso « COPPA D'ORO 1980-81 » Via dell'Industria nr. 6 - 40068 - S. LAZZARO di SAVENA (Bologna)
4.2. Tutte le schede che non avranno i requisiti richiesti al precedente punto 4.1. saranno ritenute nulle a tutti gli effetti, così come saranno escluse dal concorso quelle pervenute oltre il termine del 3 novembre 1980 (ore 13), o che risultino spedite in data successiva al 31 ottobre 1980.
4.3. Ai fini dell'assegnazione del premio sarà stilata una classifica con il seguente criterio:
— un punto per la risposta relativa al risultato di ciascuna delle due partite inserite nel concorso;
— due punti per l'esatta indicazione di ciascun marcatore delle reti italiane;
— tre punti per l'esatta indicazione di ciascun marcatore delle reti realizzate dalle squadre avversarie (Danimarca e Jugoslavia rispettivamente).
Quale ulteriore criterio discriminante in caso di parità di punteggio fra diversi concorrenti, verrà favorito colui che avrà indicato entrambi i risultati esatti, ed il maggior numero di marcatori delle due partite in esame.
Il premio verrà pertanto attribuito al concorrente che avrà realizzato il punteggio più alto, o verrà favorito dal criterio discriminante di cui sopra e, in ultima analisi, facendo ricorso al sorteggio.

Art. 5 - Lo spoglio delle schede avverrà naturalmente in data successiva al 15 noovembre 1980, e i risultati dello scrutinio per l'assegnazione del premio saranno **pubblicati sul « Guerin Sportivo » nr. 48 del 28 novembre 1980.**
Poiché il premio è unico ed indivisibile, sarà data immediata comunicazione al vincitore a mezzo telegramma, perché lo stesso dovrà confermare per iscritto l'accettazione del premio entro il 28 novembre 1980. In mancanza di tale accettazione perderà qualsiasi diritto, e il premio stesso verrà messo a disposizione del concorrente seguente nella classifica stilata come dal punto 4.3:

Art. 6 - Il monte premi è costituito da un unico premio consistente nella organizzazione da parte delle Aerolineas Argentinas di un viaggio aereo di andata e ritorno, classe turistica ROMA-MONTEVIDEO-ROMA per due persone (il vincitore e un accompagnatore) con partenza il 28-12-1980 e ritorno il 12-1-1981, comprendente anche il soggiorno in Uruguay (esclusi i pasti) dal 29-12-1980 all'11-1-1981 in albergo di prima categoria, e i biglietti per assistere alle partite della « Coppa d'Oro » di Montevideo.

Aut. Min.

CONCORSO « COPPA D'ORO-GUERIN SPORTIVO »

SCHEDA NUMERO 2 - Deve pervenire entro le ore 13 di lunedì 3 novembre 1980 (purché risulti spedita entro e non oltre il 31 ottobre 1980)

Quesiti	Risposta	Spazio riservato agli scrutatori
Quale sarà il risultato della partita ITALIA-DANIMARCA dell'1 novembre 1980?	Italia ______ Danimarca	
	Italia	
Chi sarà (o saranno) i marcatori?	Danimarca	
Quale sarà il risultato della partita ITALIA-JUGOSLAVIA del 15 novembre 1980?	Italia ______ Jugoslavia	
	Italia	
Chi sarà (o saranno) i marcatori?	Jugoslavia	

NOME E COGNOME

INDIRIZZO

CITTA' CAP PROVINCIA

Per diventare « stranieri » tedeschi occorrono tre requisiti: basso costo, nessuna notorietà, talento da valorizzare. Perciò i più numerosi sono jugoslavi e danesi ma troviamo anche coreani islandesi, finlandesi. Il tutto all'insegna del...

Comprare bene e spender poco

di **Luciano Pedrelli**

SUI NUMERI 39 E 40 del Guerino abbiamo avviato un censimento per stabilire chi sono e in quali squadre giocano gli stranieri degli altri campionati europei. Dopo aver parlato di Belgio (la nazione che ne raccoglie il maggior numero: 91), Inghilterra, Francia e Svizzera andiamo a scoprire chi sono e quanti sono in Germania Ovest.

EPPUR LI HANNO... Oltre 17.500 clubs, 115.000 squadre, tre milioni e mezzo fra giocatori professionisti e dilettanti (su 60 milioni di abitanti) contribuiscono ogni settimana all'organizzazione dello spettacolo calcistico più interessante d'Europa; inoltre, questo immenso serbatoio ogni stagione riesce a produrre tanti ottimi elementi (pochi fuoriclasse ma tutti capaci di fornire un altissimo rendimento) che permettono alle squadre di figurare sempre al primo posto nelle competizioni internazionali. Sembrerebbe che in un paese così « ricco » tecnicamente non vi sia alcun bisogno di chiamare dall'estero altri giocatori. Eppure, forse per ottemperare diligentemente alle disposizioni del MEC sulla libera circolazione dei lavoratori, la Bundesliga non rinuncia agli stranieri e alcuni clubs sfruttano la possibilità di schierarne due in campo secondo le disposizioni federali. Siamo comunque ben lontani dalla concezione di « straniero » che si ha in Italia: da noi si acquista un campione che attiri le folle di tifosi e diventi la carta vincente di una squadra; dirigenti e allenatori della Germania Ovest seguono un orientamento completamente diverso.

Due vikinghi in Germania: sopra, l'islandese Edvaldsson uomo-gol del Borussia Dortmund; a fianco, lo svedese Hellstroem portiere del Kaiserslautern e « nonno » degli stranieri tedeschi giocando in Bundesliga dal '74

DAL « TERZO MONDO ». A parte i casi (rarissimi) di superstars come Keegan e Woodcock, lo straniero viene scelto secondo scrupolosi criteri di risparmio economico e tenendo ben presenti le caratteristiche del campionato tedesco che richiedono soprattutto la presenza di atleti fisicamente preparatissimi, capaci di lottare al massimo livello da seri professionisti. I managers così, scartano subito i mercati esteri più onerosi e puntano decisamente su quelli meno qualificati nei quali si spende sicuramente meno come nei paesi scandinavi dove i giocatori sono dilettanti e quindi non hanno obblighi nei confronti delle società ed inoltre richiedono ingaggi bassi (passare da premi partita ad uno stipendio annuale sostanzioso è già un lusso). Su questa strada si è mosso il Bayern che qualche mese fa ha spedito il suo manager Uli Hoeness ad acquistare il miglior giocatore norvegese del momento, Jan Aas ed il promettente diciannovenne finlandese Pasi Rautiainen. Inoltre, il fatto che le colonie di stranieri più numerose siano quella austriaca, svedese, jugoslava e danese dimostra la volontà di risparmio.

CAMPIONI DAL NULLA. E spesso l'audacia è stata premiata perché il campionato tedesco ha visto spuntare campioni sconosciuti provenienti da luoghi impensabili. Esemplare è la vicenda di Simonsen: Hennes Weisweiler, nel 1972 tecnico del Borussia Moenchengladbach, lo vide giocare alle Olimpiadi di Monaco e, rimasto impressionato dalle sue doti, lo andò a pescare nel Vejle che lo cedette immediatamente per pochi marchi. Nel 1979 il Borussia ha trasferito Simonsen al Barcellona per 800 milioni, in pratica tutti guadagnati. Ma ce ne sono altri: il coreano dell'Eintracht Francoforte, Bum Kun Cha rivelatosi nella passata stagione come uno dei più forti attaccanti della Bundesliga è stato pescato dalla squadra della base aeronautica tedesca di Seul. Il ruolo di rivelazione, quest'anno, lo ha preso l'islandese

TONY WOODCOCK: UN INGLESE A COLONIA

Solo Woodcock pagato oltre un miliardo

SPENDER POCO E comprare bene è il motto dei dirigenti tedeschi quando vogliono ingaggiare giocatori stranieri. E, infatti, le « stelle » mondiali provenienti da altri paesi presenti nella storia della Bundesliga si contano sulle dita di una mano. In pratica, solo per tre giocatori, un club tedesco ha fatto una « follia ». Il primo fu il belga Roger Van Gool per il quale il Colonia toccò il tetto « storico » del milione di marchi comprandolo dal Bruges nel 1976 (l'anno scorso Van Gool è stato ceduto al Coventry). Ma il vero « boom » fu il trasferimento dell'inglese Keegan dal Liverpool all'Amburgo nell'estate del 1977: la società tedesca si sacrificò per 2.300.000 marchi, allora poco più di 800 milioni di lire. L'ultima « follia » risale al 16 novembre 1979 giorno in cui un altro inglese, Tony Woodcock mezzala sinistra del Nottingham firmò il contratto che lo legava al Colonia. In quell'occasione il club tedesco versò al Nottingham 2.500.000 marchi, circa un miliardo e cento milioni di lire e questa cifra rimane la più alta pagata per uno straniero in Germania. □

Atli Edvaldsson, 23 anni, centravanti del Borussia Dortmund nel quale costituisce una temutissima coppia di « gemelli del gol » assieme al capitano Burgsmuller.

TURCHI E ITALIANI. Proprio nelle ultime due giornate 80-81 è balzato alla ribalta un altro personaggio interessante, un certo Tufkeci, 23 anni, turco ingaggiato dallo Stoccarda. La società non ha speso niente per acquistarlo e lo paga con gettoni di presenza dandogli 2.300 marchi (circa 1 milione di lire) a incontro giocato. In attesa del lancio, invece, è Ignazio Fornarelli, classe 1959 origine italiana inserito l'estate scorsa nella rosa del Fortuna Dusseldorf proveniente dal Luttringhausen nel quale si era segnalato come ottimo difensore. Quello di utilizzare o di mantenere nella rosa un giocatore turco o italiano è un « espediente » al quale ricorrono molte società di prima divisione allo scopo di attirare l'attenzione delle migliaia di emigranti (nella maggior parte appunto turchi e italiani) che lavorano nelle industrie delle grandi città tedesche e sognano ad occhi aperti il ritorno a casa e andando allo stadio a fare il tifo per un connazionale sentono meno lontana la loro patria. Di storie del genere se ne sono verificate tante nel passato e sono ancora vive se solo si guarda ai nomi degli allenatori che guidano alcuni clubs attualmente. L'ungherese Pal Csernai « comandante » del Bayern campione 1980 fu negli anni 50 e 60 un valido giocatore del Karlsruher e del Kickers Stuttgart; lo jugoslavo Branko Zebec la « mente » dell'Amburgo dal 1978 terminò la sua carriera nelle file dell'Alemannia Aachen; i tifosi dell'Eintracht Francoforte ricordano ancora lo jugoslavo Fahrudin Jusufi ora tecnico dello Schalke 04.

L'ERA KEEGAN. Dunque gli stranieri sono ormai un'istituzione nella Bundesliga tedesca: alcuni hanno costituito o costituiscono soltanto un motivo di contorno alle principali vicende del campionato, altri invece ne diventano protagonisti assoluti. Ovviamente la schiera dei protagonisti è ristrettissima e i primi nomi che vengono alla mente sono quelli del danese Simonsen rimasto per sei anni al Borussia Moenchengladbach e dell'inglese Kevin Keegan acquistato dall'Amburgo nel 1978 per 800 milioni versati al Liverpool. Keegan, forse, è l'unico esempio di straniero che in Germania sia riuscito ad oscurare la fama dei campioni locali e dall'industria del calcio tedesca abbia ottenuto ogni beneficio possibile (contratti con gli sponsor, contratti discografici, miglior trattamento economico da parte della società...). D'altra parte, ha ricambiato tante attenzioni portando nel 1979 l'Amburgo alla conquista del primo scudetto nella sua storia. Si è trattata di una vera e propria « era-Keegan » che nessuno, prima e dopo era riuscito a eguagliare. Nemmeno Tony Woodcock, in assoluto lo straniero più pagato di Germania perché il Colonia, per averlo dal Nottingham, dovette sborsare un miliardo e mezzo di lire nel 79 ed ora, dall'asso inglese sta riscuotendo solo in parte (ovviamente sotto forma di prestazioni in campo) il corrispondente del sacrificio economico operato. □

Ma quanti nomi strani, esotici e misteriosi fra i 50 stranieri della Bundesliga

Tufkeci marca Pyykko, Fornarelli dribbla Cha

NELLA STORIA del calcio tedesco occidentale gli stranieri che hanno disputato le varie divisioni del campionato sono stati oltre 150 (un terzo di questi, 47, era composto da jugoslavi). Attualmente, nelle prime due divisioni gli stranieri presenti sono 50 in rappresentanza di 21 nazioni del mondo. La colonia più numerosa resta quella jugoslava con 9 giocatori; troviamo poi 8 austriaci e 6 danesi. Sette stranieri sono arrivati all'inizio della stagione 1980-81 ed il più pagato è stato lo svizzero René Botteron per il quale il Colonia ha speso 800.000 marchi, circa 350 milioni di lire. Il meno « costoso » è stato il lussemburghese Langers che il Borussia Moenchengladbach ha prelevato dall'Union Luxemburg per 130.000 marchi (60 milioni). Edvaldsson e Pyykko sono costati, invece, 110 milioni mentre Okland e Rautiainen 90. Nastase, rumeno del 1860 Monaco proveniente dallo Steaua Bucarest non aveva valutazione perché dilettante e il club ha dovuto soltanto pagargli l'ingaggio. Come noterete, nella tabella che vi proponiamo figurano anche tre tedeschi della Germania Est che in passato hanno chiesto asilo politico alla Germania Federale. Complessivamente, i club tedeschi, per acquistare i sette stranieri per la stagione 80-81 hanno sborsato 820 milioni, poco meno di quanto ha speso l'Inter per ingaggiare l'austriaco Prohaska. Il veterano fra quelli attualmente in attività è lo svedese Ronnie Hellstroem, portiere del Kaiserslautern dal 1974 e con oltre 200 presenze in Bundesliga. □

AAS NORVEGESE DEL BAYERN

RAUTIAINEN FINNICO DEL BAYERN

GIOCATORE	ETA'	RUOLO	SOCIETA'
AUSTRIA (8 giocatori)			
Hans **ETTMAYER**	34	C	Freiburger (2. div.)
Roland **HATTENBERGER**	32	C	Stoccarda
Josef **HICKERSBERGER**	32	C	Kickers Offenbach
Reinhold **HINTERMAIER**	24	C	Norimberga
Kurt **JARA**	30	C	Schalke 04
Dieter **MIRNEGG**	26	D	Duisburg
Franz **OBERACHER**	26	A	Norimberga
Bruno **PEZZEY**	25	D	Eintracht Francoforte
BRASILE (1)			
W. Pacheco **« BUCA »**	21	A	Hannover (2. div.)
COREA (1)			
Bum Kun **CHA**	27	A	Eintracht Francoforte
DANIMARCA (6)			
Carsten **NIELSEN**	25	C	Moenchengladbach
Steen **THYCOSEN**	22	A	Moenchengladbach
Jens **STEFFENSEN**	30	C	Arminia Bielefeld
Nils **POULSEN**	25	C	Freiburger (2. div.)
Niels **TUNE-HANSEN**	27	D	Osnabruck (2. div.)
Fleming **NIELSEN**	26	D	Fortuna Colonia (2. div.)
FINLANDIA (2)			
Pasi **RAUTIAINEN**	19	C	Bayern
Seppo **PYYKKO**	25	A	Uerdingen
GERMANIA EST (3)			
Lutz **EIGENDORF**	24	C	Kaiserslautern
Jurgen **PAHL**	24	P	Eintracht Francoforte
Norbert **NACHTWEIH**	23	C	Eintracht Francoforte
GIAPPONE (1)			
Yasuhiro **OKUDERA**	28	A	Colonia
INGHILTERRA (1)			
Tony **WOODCOCK**	25	A	Colonia
ITALIA (1)			
Ignazio **FORNARELLI**	21	D	Fortuna Dusseldorf
ISLANDA (2)			
Atli **EDVALDSSON**	23	A	Borussia Dortmund
Janus **GUDLAUGSSON**	25	D	Fortuna Colonia (2. div.)
JUGOSLAVIA (9)			
Ivan **BULJAN**	31	D	Amburgo
Dragan **HOLCER**	35	D	Stoccarda
Vilson **DZONI**	30	D	Schalke 04
Ivica **SENZEN**	29	A	Monaco 1860
Iwan **ZUGCIC**	22	C	Bochum
Mile **NOVKOVIC**	30	C	Eintracht Trier (2. div.)
Ante **DUVNIAK**	24	C	Eppingen (2. div.)
Verebes **MENHARD**	28	P	Homburg (2. div.)
Danilo **POPIVODA**	33	A	Eintracht Braun. (2. div.)
LUSSEMBURGO (1)			
Robby **LANGERS**	21	A	Moenchengladbach
MALTA (1)			
John **BONELLO**	28	P	Herford (2. div.)
NORVEGIA (2)			
Jan **AAS**	25	D	Bayern
Arne-Larsen **OKLAND**	26	A	Leverkusen
OLANDA (1)			
Willi **LIPPENS**	35	A	Rot Weiss Essen (2. div.)
POLONIA (1)			
Bogdan **MASZTALER**	31	C	Werder Brema (2. div.)
ROMANIA (1)			
Viorel **NASTASE**	27	C	Monaco 1860
SVEZIA (4)			
Ronnie **HELLSTROEM**	31	P	Kaiserslautern
Benny **WENDT**	30	A	Kaiserslautern
Jan **MATTSSON**	29	A	Uerdingen
Hasse **BORG**	27	C	Eintracht Braun. (2. div.)
SVIZZERA (2)			
Renè **BOTTERON**	26	C	Colonia
Christian **GROSS**	26	C	Bochum
TAILANDIA (1)			
Vithaya **LAOHAKUL**	26	C	Hertha Berlino (2. div.)
TURCHIA (1)			
TUFKECI	23	C	Stoccarda

FINLANDIA/OPS CAMPIONE 1980

La squadra di Oulu (una cittadina posta ai confini della regione artica) ha conquistato per la seconda volta consecutiva il titolo grazie ad un pareggio realizzato negli ultimi cinque minuti di campionato

La quadratura del Circolo

di **Renzo Ancis**

HELSINKI. Per il secondo anno consecutivo lo scudetto del calcio finlandese è andato a collocarsi nelle terre fredde poste ai limiti del Circolo Polare Artico per merito della OPS (la squadra di Oulu), che è riuscita a riconquistare il titolo di campione, stavolta proprio sul filo di lana dell'ultima partita che la vedeva opposta alla giovane formazione della Haka di Valkeakoski. La partita rivestiva veramente valore di finalissima in quanto le due antagoniste, ai vertici della classifica, erano staccate di un solo punto. Per di più all'80' dell'avvincente scontro la Haka era riuscita addirittura a portarsi in vantaggio di un gol (che avrebbe potuto significare il massimo alloro) e soltanto una prodezza personale del cannoniere Juhani Himanka ristabiliva la situazione all'85'. Niente da eccepire, quindi, sulla brillante prestazione dei calciatori di Valkeakoski, ma il successo della Oulu Palloseura è pienamente meritato considerando l'intero arco del campionato che è articolato su un preliminare girone di andata e ritorno di 12 squadre e quindi su un girone finale riservato alle prime 8 classificate, con un punteggio dimezzato. Tale stramba formula, largamente criticata dai dirigenti della OPS, ha fatto sí che dal passaggio del girone preliminare a quello finale il vantaggio della squadra di Oulu sulla Haka, era di ben 4 punti (la OPS aveva 34 punti contro i 30 dell'avversaria) si sia ridotto a soli 2.

LA SQUADRA. Succeduto come allenatore a Titinen (artefice del primo scudetto, quello dello scorso anno), Taisto Horneman è un insegnante di educazione fisica, ha 34 anni ed è riuscito a conservare il delicato equilibrio del collettivo avvalendosi di nuovi indovinati inserimenti con i quali, fra l'altro, si è potuto sopperire — ad un terzo circa del campionato — alla mancanza dell'uomo-squadra: quel Seppo Pyykko, ceduto alla società tedesca occidentale Uerdingen. Partito Pyykko, è però esploso Ari Jalasvaara, 24 anni, puro prodotto del vivaio calcistico della Lapponia: nato a Kemijarvi (addirittura oltre il Circolo Polare Artico) si è rivelato attaccante dotato di continuità e di sicuro fiuto da rete. Ha disputato le ultime 24 partite mettendo a segno 14 reti e meritando infine la convocazione in nazionale dove ha esordito nel settembre scorso contro l'Austria di Prohaska. Le stesse doti, però con l'aggiunta (malgrado la più giovane età) di una sicura esperienza di gioco su campi internazionali, ha mostrato Keith Armstrong, scozzese di 22 anni, che dopo Pyykko è stato indubbiamente il nuovo uomo-squadra della OPS. La carriera di Keith (« Keke » per i finlandesi) ha avuto inizio nel 1975 nel Sunderland per continuare poi in altre squadre inglesi ed ultimamente a Hong Kong, dove ha disputato il campionato 1979-80 nello Stawer. E' per la seconda volta in prestito alla squadra di Oulu (in questo torneo ha realizzato 13 reti) ed è atteso anche per la prossima stagione calcistica che inizierà nel maggio 1981. Con Armstrong è arrivato da Hong Kong, preso in prestito a scatola chiusa, anche lo scozzese Hugo Smith dimostratosi pedina del centrocampo difficilmente sostituibile. Il più prolifico delle punte, comunque, è stato Himanka, con un totale di 17 reti delle quali l'ultima, come si è detto, vale lo scudetto. L'attacco della Oulu Palloseura, a 2 o 3 punte a seconda dell'avversario, ha totalizzato complessivamente 70 reti, che danno una media di quasi 2,5 gol a partita. Uno dei più alti coefficienti.

SCHEMA DI GIOCO. Il cetroncampo, impostato sul quadrilatera Puotiniemi, Ahonen, l'esperto Rissanen e lo straniero Smith, ha messo in vetrina un'incredibile efficienza fisica macinando chilometri su chilometri e con un sapiente filtro dei palloni in attacco ed in difesa, ha dato un decisivo apporto al rendimento dell'intera compagine. La difesa non è stata da meno degli altri reparti: l'avallo ufficiale è rappresentato da Aki Lahtinen, 21 anni (guadagnatosi quest'anno i galloni di titolare) che è stato premiato come il miglior giocatore 1980 della OPS. Rappresenta uno di quegli indovinati inserimenti in prima squadra di cui già si è fatto cenno. Poi Ari Heikkinen (capitano della formazione) e Leo Houtsonen, anche loro giovani d'età, però già da oltre 5 anni nella massima divisione ed infine, Jukka Rantanen, (il « signor tenente ») che fra i pali è una sicurezza grazie all'intuito ed ai suoi balzi felini. Nell'esordio europeo, la squadra di Oulu non ha sfigurato, almeno nella partita di andata: per la Coppa dei Campioni, in casa, ha imposto infatti il pareggio di 1-1 al grande Liverpool. E' stato poi frastornato per 10 a 1 nell'incontro di ritorno, ma è chiaro che si tratta di due squadre che non è possibile comparare. □

« Foto di gruppo » dell'OPS campione per la seconda volta del calcio finlandese. In piedi, da sinistra: **Soila, Tiitinen, Penttinen, Väisänen, Himanka (cannoniere della squadra), Rissanen, Matero, Kekolahti, Jalasvaara, Ruuttu.** Seduti, da sinistra: **Puotiniemi, Parviainen, Heikkinen, Lahtinen, Rantanen, Paakko, Pyykko (emigrato a metà stagione in Germania), Ahonen, Houtsonen**

TUTTI I CAMPIONI DI HORNEMAN

GIOCATORE	ETA'	PROFESSIONE	RUOLO
RANTANEN	28	tenente	portiere
LAHTINEN	21	studente	terzino
HEIKKINEN	23	studente	libero
HOUTSONEN	21	studente	stopper
PUOTINIEMI	26	montatore	centrocampista
AHONEN	25	studente	centrocampista
RISSANEN	31	metalmec.	centrocampista
SMITH	22	calciatore	centrocampista
JALASVAARA	24	studente	attaccante
HIMANKA	24	ragioniere	attaccante
ARMOSTRONG	22	calciatore	attaccante

Allenatore: Taito Horneman, 34, insegnante di ginnasti ca. E' alla sua prima esperienza di allenatore ed è subentrato a Tiitinen che nella scorsa stagione guidò l' OPS alla conquista del suo primo scudetto.

IL CAMMINO DELLO SCUDETTO

GIRONE D'ANDATA

OPS-Reipas	4-1	(3-1)
KTP-OPS	1-1	(1-0)
OPS-SEPSI 78	6-2	(2-1)
OPS-OTP	3-0	(2-0)
HJK-OPS	1-0	(0-0)
OPS-Ilves	2-1	(0-1)
KTP-OPS	2-4	(1-0)
OPS-TPS	1-1	(0-1)
Haka-OPS	0-0	
OPS-KuPS	1-0	(1-0)
KPV-OPS	2-2	(1-2)

GIRONE DI RITORNO

Reipas-OPS	0-1	(0-0)
Ilves-OPS	0-1	(0-1)
OPS-KPT	6-0	(4-0)
OTP-OPS	0-1	(0-0)
Sepsi 78-OPS	2-2	(2-0)
OPS-HJK	0-0	
OPS-KTP	3-0	(2-0)
TPS-OPS	1-1	(1-1)
OPS-Haka	4-0	(2-0)
KuPS-OPS	0-5	(0-2)
OPS-KPV	1-1	(1-0)

GIRONE FINALE

Ilves-OPS	2-2	(1-1)
OPS-TPS	2-2	(1-1)
OPS-Sepsi 78	3-2	(0-1)
KTP-OPS	4-4	(3-1)
OPS-KuPS	7-2	(5-0)
HJK-OPS	2-2	(1-2)
OPS-Haka	1-1	(0-0)

N.B. Tra parentesi il risultato del primo tempo.

Il programma del girone di ritorno è stato modificato a seguito della partecipazione della squadra nazionale finlandese alle Olimpiadi di Mosca.

CLASS. FINALE	P	G	V	N	P	F	S
OPS, Oulu	26	7	2	5	0	70	30
Haka, Valkeak.	25	7	3	4	0	57	37
HJK, Helsinki	24	7	3	3	1	48	29
TPS, Tuku	23	7	2	3	2	48	29
KTP, Kotka	19	7	2	3	2	36	39
Ilves, Tampere	18	7	3	2	2	48	44
Sepsi 78- Sein	14	7	2	0	5	47	67
KuPS(Kuopio	11	7	0	2	5	35	63

In un tranquillo angolo di Montecatini, Daniel e Mabel Bertoni hanno costruito il loro mondo italiano: il re è Jair Emanuel, la regola vieta assolutamente di parlare di calcio in famiglia

Il pantofolaio

di **Enrico Pini** - Foto **Sabe**

RICARDO DANIEL BERTONI, autore del primo gol straniero della nuova era, visto dietro la facciata: un'immagine nuova, fuori dal consueto, una sorpresa. Si trasforma, appena rimette piede in casa e, da quell'intraprendente « puntero » che è in campo, si fa marito premuroso, disposto a qualsiasi sacrificio pur di trovare il giusto accordo con la famiglia. Dice: **« Fuori comando io, ma in casa comanda mia signora »**. In casa Bertoni non si parla di calcio. Di tutto, ma non di calcio. Comanda la signora, e lei vuole così. Dice Daniel: **« Il calcio è la mia vita, vivo di calcio, ma non per il calcio. Quando sono a casa, vivo per la famiglia »**. Ribatte Mabel, la moglie: **« Se ha dei problemi, ne parliamo perché è giusto che partecipi anch'io alla sua vita. Se non ne ha, meglio: parliamo di altro. Di tutto: di musica, di arredamento, dell'Italia, di Dio »**.

JAIR EMANUEL. Si sono conosciuti tanti anni fa e sono giovanissimi.

segue

Il pantofolaio/segue

Lui aveva diciotto anni, lei appena quindici. Una sera in casa di amici, una riunione come tante. Ricorda Daniel: **« La vidi e mi piacque subito, ma non so dire perché. Mi ritrovai a parlarle come si parla a una signora senza neppure rendermene conto come se fosse la cosa più naturale. Non ci siamo più lasciati. Tre anni di fidanzamento, poi ci siamo sposati ».** La decisione venne da sé. La decisione di sposarsi, a dimostrazione di un affiatamento ormai raggiunto, arrivò come la più logica conseguenza di quell'incontro in quella casa di amici tre anni prima. Due anni fa è nato Jair Emanuel, un ragazzino vispo come il padre, bello come la madre. Da grande farà il calciatore, più esattamente il campione. Il nome, all'erede, non fu un problema. Daniel propose Jair Emanuel, che vuole dire Dio con te e Mabel ne fu subito entusiasta. Per febbraio è previsto il raddoppio. Maschio o femmina? Daniel: **« Va bene il maschio, va bene la femmina, purché sia sano ».** Mabel conferma. E per il nome? **« Non ci abbiamo ancora pensato ».** Arriveranno a tre figli, perché a Daniel piacciono le famiglie numerose.

MONTECATINI. Vivono a Montecatini, in una villetta con giardino che, ovviamente, ha scelto Mabel. Montecatini perché è una cittadina tranquilla, abbastanza vicina a Firenze. **« Perché mia signora e mio figlio hanno bisogno di stare tranquilli ».** Daniel fa su e giù su una Lancia Beta coupé rossa, suo primo capriccio italiano, insieme all'inseparabile Riccardo Cosentino che gli fa da interprete e da consigliere. **« Non è molto — spiega — mezz'ora di macchina mi distende ».** Forse è abituato al traffico di Buenos Aires. L'arredamento l'ha scelto Mabel. E' una delle sue passioni, si è divertita. Daniel si è limitato a seguirla, darle dei consigli, dei pareri, pagare. Paga, senza battere ciglio, quando si tratta di Mabel. **« La famiglia, la moglie, è tutto** — dice con convinzione — **specie per noi calciatori. Se uno ha la fortuna di farsi una famiglia tranquilla, è a posto. Io questa fortuna l'ho avuta, non voglio perderla ».** A sera, dopocena, messo a letto il piccolo Jair, prima o al posto della televisione, i due Bertoni si parlano a lungo, di tutto. I piccoli attriti, perché in ogni famiglia che si rispetti devono esserci piccoli attriti, si sciolgono così: parlando. **« Facciamo sempre così, come all'inizio. Ci siamo trovati bene, è la cosa migliore. Serve a tirarsi fuori, a riscoprirsi, a ritrovarsi ».**

RELIGIOSI. Sono molto religiosi tutti e due. Daniel, appena arrivato a Firenze, ha voluto mettere le cose in chiaro: la domenica, prima della partita, voleva prendere Messa, quindi essere aiutato a trovare la chiesa giusta in ogni città. Si è preso l'incarico di accompagnarlo il consigliere Morichi, l'unico rimasto dalla vecchia gestione. **« Credere** — dice Daniel — **è un atto di fede. C'è qualcuno che ci guida, lassù. Mi sento protetto, non ho più paura di nessuno ».** E sorride, contento. Guadagna, guadagna molto. Centocinquanta milioni all'anno, a Firenze, secondo quanto si sente dire. Per lui la cifra è un segreto da rispettare. Anche in Spagna, a Siviglia, guadagnava bene. Non ha problemi, anche perché ha trovato il sistema buono per non buttarli via come fanno tanti suoi colleghi. Se gli domandi cosa si aspetta dal futuro, ti risponde chiaro e sicuro: **« Continuare a giocare, a divertirsi, a guadagnare e a investire i soldi, come ho sempre fatto, per avere un futuro tranquillo ».** Mabel lo guarda e approva, come se avesse detto quello che voleva dire lei. Lei parla poco, quando l'argomento è il calcio, quando si parla della professione del marito. Spiega: **« Siete qui per lui, non per me. Mi piace interessarmi di quello che fa Daniel, ma non voglio entrare nel suo mondo, come non voglio che quel suo mondo entri in casa nostra ».**

TENNIS E CARTE. E' il campione del mondo più tranquillo che si possa immaginare. Quando chiude la porta di casa alle sue spalle si trasforma nel più casalingo dei borghesi. Non ha passioni particolari, non coltiva hobby alla moda. Gioca a tennis (**« non sono un campione** — ammette ridendo — **ma me la cavo abbastanza bene »**) con gli amici più fidati. Da quando è in Italia ha scoperto anche le carte. Con Riccardo Cosentino ha formato una coppia affiatatissima, non ancora imbattibile, ma da tutti temuta. Giocano a scala quaranta, soprattutto. I compagni di squadra hanno cominciato a temerli. Gran parte del suo tempo libero lo passa col piccolo Jair. **« E' la più grossa soddisfazione che ho »**, dice. Gli abitanti di Montecatini ormai li conoscono bene e non mostrano più nessuna meraviglia quando li vedono passeggiare, padre e figlio, ai giardini pubblici. Veste alla moda, casual, e ci tiene. Se non avesse fatto il calciatore avrebbe fatto il perito industriale; era al terzo anno quando il pallone prese irrimediabilmente il sopravvento. Nessun rimpianto: **« Non ero bravissimo negli studi** — ammette — **ma neppure tanto scarso. Me la cavavo, senza perderci troppo tempo, con una bella volata finale. Ma il calcio era tutta un'altra cosa: mi attirava, mi assorbiva. Ho cominciato che avevo i calzoni corti ».** La moglie lo ha accettato subito, anche come giocatore di calcio. **« Mi è piaciuto l'uomo. Poi ho scoperto il campione ».** E' modesto, estremamente modesto. Riccardo Cosentino è pronto a scommettere che non si monterà mai la testa. E' diventato campione del mondo, è andato all'estero, in Spagna l'hanno portato in trionfo, in Italia lo fermano per la strada, ma lui è rimasto sempre lo stesso. **« Neppure dopo aver segnato il primo gol straniero in Italia è cambiato ».** Neppure chi ha tentato di metterlo contro Antognoni è riuscito a smuoverlo.

ARTE E FORNELLI. In Italia si sono trovati bene, subito. **« Anche in Spagna** — dice Mabel — **ci eravamo trovati bene ». « Ma qui** — aggiunge Daniel — **è un'altra cosa. Spero di fermarmi qui per sempre. Mai pensato di fermarmi in Spagna per sempre ».** Lui borghese, la moglie casalinga. I fornelli, le ricette impegnative, sono la sua passione. Da quando è in Italia cucina all'italiana e, dicono, è bravissima. Si occupa di artigianato, di storia e di arte. Leggerebbe tutto, pur di apprendere qualcosa della sua nuova terra. **« Purtroppo** — dice amaramente — **qui è tanto difficile trovare qualche testo in spagnolo e l'italiano mi è ancora tanto difficile ».** Mentre Daniel non fa tre passi se dietro non ha l'interprete (anche se chi gli parla direttamente in italiano lo fa felice), lei, Mabel, in gran segreto, sta studiando la nostra lingua. Sarà una sorpresa, ma è anche la conferma che questi Bertoni hanno veramente l'intenzione di fermarsi dalle nostre parti. □

DANIEL BERTONI IN AZIONE

La Roma è potenzialmente una squadra leader: ma quando intravvede il traguardo incespica su passivi catastrofici. Il disastro di Jena si è ripetuto a Napoli: colpa della «zona» o di insuperabili limiti di temperamento?

La regola del quattro

di **Gualtiero Zanetti**

DA QUANDO ANDIAMO al calcio, a un certo punto di quasi tutti i campionati c'è sempre un momento in cui la Roma si candida squadra leader. Facciamo dal dopoguerra in poi. Ma invariabilmente accade che, proprio nell'incontro della definitiva consacrazione a formazione di vertice, la squadra crolla: e non con un risultato striminzito, discutibile, per un colpo di estrema sfortuna o per una disavventura arbitrale. Una valanga di gol capace di togliere ogni possibilità di ulteriore commento. Quest'anno il cammino in Coppa è stato troncato da un solenne 0 a 4 a Jena e domenica scorsa la permanenza nel primato si è arrestata su di un identico 0 a 4 a Napoli. In 30 anni sono cambiati i giocatori, tecnici, presidenti, ma la commedia ha sempre il medesimo finale, magari dimenticabile domenica prossima, con un successo a Milano, contro l'Inter. Ciò non toglie che l'altalena non finisce ancora. Fra un Napoli con soli tre punti in classifica e una Roma che è in testa, non ci possono essere quattro gol di differenza o, quanto meno, tanto distacco in fatto di gioco, di corsa, di determinazione. Ormai è uno slogan: come l'incontro si sposta su toni agonistici elevati, i romanisti si siedono. C'è chi ha definito la Roma uguale al Cosmos, una squadra paragonabile ad una macchinetta mangiasoldi, composta da vecchietti pretenziosi, la più parte sconosciuti anche quando erano giovani, che giocano in cinque metri quadrati e intendono essere considerati i globe trotters del foot ball (americano naturalmente). Ma il foot ball, come si sa, è un'altra cosa, molto simile a quello prodotto domenica scorsa dal Napoli, in raffronto a una Roma che si limitava a camminare. Liedholm, tutto questo lo sa, ma chi è in grado di reggere a certi ritmi, l'ha lasciato in in panchina (Benetti, Amenta e Scarnecchia) forse perché ha capito che anche loro avrebbero fatto la medesima figura. Ma questa partita al rallentatore della Roma, cosiccome quella deludente di Firenze, ha confermato una strana teoria non detta, ma largamente denunciata, domenica per domenica, di un campionato «parlato», affidato più che altro alla menzogna. La televisione ha mostrato la lagna di Firenze e in tribuna tutti a dire: ma che bella partita (e ci stupisce Allodi, che di calcio ne capisce). Così ad Ascoli. La gente che ha visto, pensa: *«Sono matti»*, chi non ha visto, per un po' ci crede, tutti dimenticando che ormai c'è la televisione. Un po' come accadde due settimane fa in Lussemburgo, quando il clan azzurro definì l'incontro pressoché storico, per la sua validità tecnica!

LA RAGNATELA E I FUMETTI. Ma giova anche dire che Liedholm, ottimo tecnico, presumibilmente fa giocare la Roma in quel modo perché sa che, accelerando i tempi oltre le possibilità dei suoi uomini, ne verrebbe fuori una manovra innaturale, artificiosa, di scarsa durata. La famosa ragnatela, il trattenere la palla il più a lungo possibile, maschera molti difetti, costringe gli avversari a forzare gli interventi in un pressing non voluto e molte volte fa girare a vuoto oppositori irritati dalla insufficiente disponibilità del pallone. Fulmini di guerra Falcao, Di Bartolomei o Ancelotti non sono mai stati: lo è Bruno Conti, se validamente sostenuto, non certo Pruzzo, che troppe volte va in campo solo fisicamente, lasciando testa e volontà negli spogliatoi. E' qui il suo grande limite, che ne consiglia l'impiego in tempi e circostanze molto limitati. Sulla carta la Roma è grande complesso — a parte certe divagazioni difensive, allorché in troppi sono colti dal raptus dell'offensivismo — ma se un avversario riesce ad interrompere i collegamenti, nessuno è in grado di ripristinarli, perché la zona a centrocampo consiglia male: forse quel pallone è per il mio compagno, forse quell'avversario toccherà a me, una volta giunti più vicini al nostro portiere. Per ogni epoca giallorossa, si è inventata una giustificazione per condotte talmente diseguali: attualmente si può dire che il primato ha dato alla testa, che quell'insistente desiderio di parlare di scudetto, ha reso gli avversari piccoli, innocui. Così siamo al punto che Falcao ottiene il permesso di «girare» i fumetti, dopo che il presidente ha avuto la possibilità di consultare il copione. A Falcao mancava solo questo... il tutto per alcuni miliardi.

LO YOGA DI MARCHESI. Per giunta il Napoli non è quello che ha dominato la Roma, pur non essendo nemmeno quello che ha fatto naufragio contro l'Inter: non dispone di grandi attaccanti, Damiani può essere buono in casa, difficilmente in trasferta e certe opportunità bisogna sapersele creare, più che sperare che siano gli avversari a proporle. Ma Marchesi è tecnico validissimo, anche al di fuori dell'invenzione dello yoga, un coefficiente che può essere utile, se praticato con continuità, convinzione e serietà, ma che non trasformerà giammai un bidone, in campione. E' basato sul medesimo principio della concentrazione e dell'autoconvinzione che ha fatto la fortuna del training autogeno, una formula più moderna dello stesso yoga: toglie molta parte di angoscia, consente un riposo più proficuo, contiene l'emozione, la paura del pubblico. Insomma, se un atleta vale dieci, gli consente di produrre almeno otto-nove, mai undici e raramente sei. Marchesi ha dovuto affrontare il problema Krol a campionato iniziato, per giunta un Krol (come Brady, o Prohaska) votato ad essere un commesso viaggiatore. Se si dispone di Krol, occorre che la squadra si adegui al suo gioco: lo faceva anche la grande Olanda, dove al solo Crujiff veniva consentito di girovagare ovunque, nella zona di attacco, lasciando a Krol di «comandare» le operazioni circa il rifornimento di quello stesso attacco. Pare che, almeno per adesso, saranno Marangon e Marino a consentire a Krol di essere a metà strada fra il centromediano metodista, il libero tradizionale e il laterale di spinta. Lui, a realizzare le tre imprese, ci può riuscire certamente; i suoi compagni hanno soltanto bisogno del tempo necessario per capire le esigenze ormai incancellabili dell'anziano olandese, appena arrivato. A un campionato che comincia ad interessare più del previsto, un Napoli d'avanguardia fa estremamente comodo; pochi assi fra gli azzurri, ma un buon tecnico, un grande pubblico e una media tecnica generale, nelle avversarie, in verità scarsa.

AZZURRI, CHE PENA. Per l'incontro attesissimo di Firenze, potrebbe bastare l'introduzione del servizio di Gianni Brera: *«I due portieri non figurano in pagella: non hanno dovuto parare nulla»*. Brera doveva scriverci su anche un servizio, noi no. Aggiungeremo solo che Bersellini non doveva dire di aver fatto giocare la squadra così per mettere fuori strada gli osservatori del Nantes, perché il calcio poggia anche su di una innegabile base psicologica e se l'Inter avesse forzato per vincere, i francesi sarebbero tornati a casa con una buona dose di paura, quindi di timore reverenziale per i nostri campioni. Nessuno na resistere a uno 0-0 che accontenta tutti, nemmeno per 450 milioni. In più, dato che il campionato non si può mai disgiungere dalla nazionale, vale la pena di ricordare, per lenire in parte i dolori del nostro c.t., che tutti gli azzurri domenica scorsa, hanno giocato veramente male. Da Antognoni, ad Altobelli, da Pruzzo, a Bettega. Il tecnico del Cagliari, Tiddia, reduce dall'ottimo successo di Torino, ha aggiunto testualmente: *«Pecci e D'Amico hanno giocato come Bettega e Causio di questi ultimi tempi»*. E Pecci e D'Amico in tanti vorrebbero in nazionale proprio al posto di Bettega e Causio. Ma ha giocato male anche Selvaggi, che ormai si crede il nove azzurro del futuro: non distribuisce più come una volta, tenta dribbling impossibili, solo allo scopo di farsi notare, litiga con i compagni che chiaramente lo accusano di stupido egoismo. Come ha detto Tarcisio Burgnich in televisione: tutto il mondo che ruota attorno alla nazionale è semplicemente sbagliato. Ritiri troppo lunghi, sei giorni a parlare dei novanta minuti del sabato successivo, giocatori che si montano e si smontano sulla scorta di quello che si dicono fra di loro, o leggono sui giornali, o ascoltano dalla radio e dalla TV. Bearzot e i suoi aggravano la situazione anche perché una Nazionale che incide sul campionato, spuntando le unghie ad una dozzina di protagonisti, con i tempi magri che corrono, non serve più a nulla.

GIAGNONI, PRIMO DEBUTTO CON SCONFITTA

BOLOGNA E CATANZARO. Siamo soltanto alla quinta di campionato, presto per lasciarsi andare a giudizi definitivi ma si può già dire che lo scudetto della simpatia lo stanno vincendo Bologna e Catanzaro, due squadre che sono la trasparente dimostrazione di quanto possa incidere la personalità di un tecnico nella conduzione soprattutto psicologica e morale di un gruppo di giocatori «per bene». Giocatori per bene, ecco un segreto al quale ognuno può dare un'interpretazione differente, ma sempre producente. Non parliamo di miracoli, ma soltanto di un buon lavoro da parte di allenatori posti di fronte a situazioni pressoché disperate. Avevano molte probabilità di retrocedere (i rossoblù anche a causa della penalizzazione) ma non si sono scoraggiati e hanno puntato tutto sul loro carattere e sulla capacità dei giocatori di capire per intero la situazione. Tarcisio Burgnich lo stiamo scoprendo adesso: è cattivo con se stesso, fortemente determinato, perché nella sua vita sportiva nessuno gli ha mai regalato qualcosa. La Juventus lo spedì a Palermo dove l'Inter lo ripescò. Non ha avuto la fortuna di passare direttamente dal campo a una grande panchina, ma ha combattuto in una «C» difficile. Dopo aver studiato a Coverciano, passo obbligato per chi vuole saperne di più. Nell'Inter dei clan, non ha mai fatto scuderia con alcuno ed è tornato al Sud per farsi apprezzare. Dice cose sensatissime, anche se domenica scorsa in TV, prima della trasmissione, ha sussurrato: *«Penso che in trasmissione vi deluderò, perché le mie idee le so esprimere soltanto sul campo, negli spogliatoi. Se vedo un microfono, crollo»*. Così ha fatto il suo esordio in TV a quarant'anni, confermando di essere realmente un uomo tutto di un pezzo. Quanto a Gigi Radice, smaliziato quanto molti dei suoi colleghi e profondo conoscitore del suo mestiere, vogliamo ricordargli soltanto la necessità di perfezionare il suo metodo di lavoro: alle prese con una nuova squadra, è perfetto al primo anno, poi cede a qualcosa di indefinibile, diventa politico, strumentalizza i suoi atteggiamenti alla... Liedholm, ottiene qualcosa di meno. Diciamo questo nel giorno in cui ha idealmente raggiunto la vetta della classifica con una squadra che non prometteva alcunché di buono. Ha scelto bene tutto: dallo straniero, all'impiego dei giocatori chiave, come Colomba, o Pileggi. In sostanza: perfetto. Riuscisse a smentirci, saremmo più contenti di lui, che stimiamo profondamente.

SMENTITO SCOPIGNO. In verità, Radice e Burgnich non hanno smentito soltanto la maggioranza dei tifosi, con risultati imprevedibili, ma anche tecnici consumati come Scopigno che proprio Catanzaro e Bologna avevano indicato quali solidi candidati alla B. Comunque sia, meglio uno Scopigno che dice il suo parere e sbaglia un pronostico (qui è la forza del calcio) piuttosto che un addetto ai lavori salottiero e bugiardo, che non scontenta mai nessuno, perché tutti sono bravi, le partite tutte belle e interessanti. In settimana, è ricominciata la buffonata delle liste di trasferimento di autunno: si dice, per riparare agli errori d'estate, in verità soltanto per buttare altri denari allo scopo di compiacere le insistenze della piazza. Raramente una squadra recupera per l'apporto degli ultimi arrivati, più spesso si appesantisce soltanto il deficit della società. In assenza di assi autentici, chi è rimasto a piedi non è buono, per giunta faticherà ad inserirsi in un nuovo complesso col campionato in corso. Discorso vecchio, ma che rende a chi del mercato fa la sua seconda, o terza professione. Federalotti compresi? □

Bologna/segue

da pagina 9

incanta, ma non è questo che si vuole da loro. La coscienziosa abnegazione con cui svolgono le rispettive mansioni è esattamente il segreto di un Bologna senza segreti: ognuno porta la sua pietra.

BRAZIL. Atteso con fiducia (è troppo dire: affetto?) dai compagni e dal pubblico, si è pian piano sgelato anche il fantasista brasiliano. Rendiamoci conto che non è facile cancellare con un colpo di spugna una mentalità assimilata dai primi calci. Eneas è ancora sintonizzato col Brasile, per lui il gol non può essere l'arida stilettata finale, la fredda esecuzione di uno schema. Ma lo svolazzo prezioso, il punto esclamativo a uno slancio di fantasia. Così,

La classifica senza gli handicap

Non ci sono ancora squadre in grossa crisi solo perché, come noto, Bologna, Perugia ed Avellino sono state costrette a partire da —5. Senza penalizzazione, la classifica vedrebbe proprio il Bologna al primo posto e il Brescia « fanalino di coda ».

Bologna	8	Perugia	5
Inter	7	Avellino	5
Catanzaro	7	Torino	4
Fiorentina	7	Como	4
Roma	7	Pistoiese	3
Napoli	5	Ascoli	3
Juventus	5	Udinese	3
Cagliari	5	Brescia	2

Eneas ha costellato sin qui la sua strada di gol perduti, per la ricerca del tocco in più. E' un male? Certamente, per una squadra tormentata dall'esigenza di praticità, dall'imperativo del tutto e subito, o almeno nel minor tempo possibile. Ma Eneas ha anche offerto molto e più ancora sembra destinato a offrire. Ha ridato a compagni e pubblico il gusto del gioco, dell'invenzione sbrigliata. Quel che non ha realizzato in proprio, l'ha creato per gli altri. Il rigore di Torino, i due assist contro la Pistoiese. Chi lo voleva erede di Savoldi, freddo e implacabile giustiziere dell'area piccola, resterà deluso in eterno. Ma Savoldi non mandava in gol Paris e Bachlechner: e in fondo, i gol hanno un loro valore intrinseco, a prescindere da chi li firma. Eneas è il fiore all'occhiello di una squadra che si consente questa civetteria: la sua forza trainante è già notevole. Il pubblico di Bologna è fatto a suo modo. Non si è entusiasmato per il gioco di Perani, che pure aveva assicurato tranquillità dopo tante angosce. Quella metodica ricerca del punto, col minimo rischio e senza concessioni, lo aveva lasciato freddo e distante. Con Eneas rivive giorni di festa. Perdona l'errore in cambio di divertimento. Specie sin quando il divertimento non va a scapito del risultato, come è sin qui avvenuto.

ALLENATORI E PIAZZAMENTI DEL BOLOGNA DALLO SCUDETTO '64 IN POI

Un brindisi all'ultimo scudetto del Bologna: con Bernardini alzano il bicchiere Fogli, Negri, Janich e Tumburus, quattro big di quello squadrone

CAMP.	ALLENATORE	PIAZZAMENTO
1963-64	**Bernardini**	1.
1964-65	**Bernardini**	6.
1965-66	**Scopigno**, dalla 6. Carniglia	2.
1966-67	**Carniglia**	3.
1967-68	**Carniglia**, dalla 15. **Viani-Cervellati**	5.
1968-69	**Cervellati**, dalla 16. Pugliese	9.
1969-70	**E. Fabbri**	10.
1970-71	**E. Fabbri**	5.
1971-72	**E. Fabbri**, dalla 19. **Pugliese-Cervellati**	11.
1972-73	**Pesaola**	7.
1973-74	**Pesaola**	8.
1974-75	**Pesaola**	7.
1975-76	**Pesaola**	7.
1976-77	**Giagnoni**, dalla 13. Cervellati	12.
1977-78	**Cervellati**, dalla 6. Pesaola	12.
1978-79	**Pesaola**, dalla 13. **Perani**, dalla 20. **Cervellati**	13.
1979-80	**Perani**	8.

IL TEDESCO. C'è anche chi riduce la propria partita a una equazione matematica. Klaus Bachlechner è un tipo molto preciso e meticoloso. Il suo mestiere è di incollarsi a un avversario, quasi sempre il più temibile, e dolcemente accompagnarlo fuori della partita. Con decisione ma senza violenza, escluderlo dalla vicenda, renderlo inoffensivo. Nove volte su dieci, il gioco gli riesce, sia che alla sua custodia vengano affidate punte pure, ansiose di gol, sia che il suo inflessibile magistero si eserciti su creatori di gioco. Operaio specializzato di altissimo rendimento, Bachlechner non si concede divagazioni personali, di regola. Proprio per questa sua ritrosia a esibirsi, ha goduto di una fortuna e di una fama immensamente inferiori ai reali meriti. E' da anni il più forte difensore italiano (come sostiene Valcareggi, da quando l'ebbe al Verona), ma nessuna rappresentativa l'ha mai preso in considerazione. Magari anche per via di quel nome così impervio. Klaus sta veleggiando verso i ventotto anni, resterà un'occasione sprecata, per il nostro calcio. Il Bologna moltissimo gli deve, anche se lui cerca di ripagarsi in sede di reingaggio, inattaccabile dalle lusinghe come dalle finte del centravanti. Ma anche gli stopper più accaniti hanno un cuore. Nella settimana, Bachlechner diventa padre e Thomas val bene uno strappo alla regola. Questa volta, alla partita, Klaus chiede qualcosa di più. Quando il lungo assedio sembra ormai destinato a intristire in un assurdo zero a zero, lo stopper dagli occhi di ghiaccio si butta in avanti. E' in piena corsa quando Eneas gli confeziona la palla giusta, fintando il tiro, poi ruotando tutto dall'altra parte e morbidamente facendo scorrere. In splendida coordinazione, il destro di Bach esplode all'impatto col pallone ed è il primo gol in 144 partite di serie A.

IL MOSTRO. Battuto una volta soltanto da Pruzzo, su rigore, Giuseppe Zinetti incrementa la sua fresca leggenda. Ha ventidue anni e una mostruosa sicurezza. Quella dote, che è solo dei grandi portieri, di non prostrarsi davanti a un errore (capita, anche se raramente). La spavalderia che ne ha fatto un leader sin dal giorno del disgraziato debutto, a Perugia, quando il Perani prima maniera gli regalò la fascia di capitano, quasi un segno premonitore. Il tempo lavora per lui, anche in proiezione azzurra. La strepitosa longevità di Zoff sta stritolando gli eredi designati: è capitato a Castellini, a Paolo Conti (smarritosi nell'attesa), ora è Bordon a tremare. Zinetti attende tranquillamente il suo momento, che dovrà scattare, prima o poi. In un Bologna dimesso era un lusso superfluo, ma adesso rifioriscono le ambizioni. E se anche la Juve lo chiama, non è detto che il sodalizio debba proprio rompersi. In questo ragazzo, Bologna ha identificato l'

Napoli/segue

da pagina 15

le polchettine e le mazurchette, preordinate da Liedholm in ossequio alla strategia del « tienimento di palla », mortificate e svergognate dal calcio aggressivo dei corridori di Marchesi, finalmente guariti dei loro mali misteriosi dalla risvegliata potenza di San Gennaro. **« Lasciamo stare i santi** — si ricarica Juliano: — **Fino ad ora per una ragione o per l'altra non avevate potuto ammirare il vero valore del Napoli. La quaterna inflitta alla Roma non resterà episodio, basta continuare con grinta e determinazione. Chi voleva che mi arrendessi, chi mi ha fatto sempre la guerra perché sono un personaggio scomodo, può calmarsi. Continuo nel programma, ho chiesto tre anni di tempo per rilanciare il Napoli. Non siamo mai stati in crisi come società e come squadra, anche s'era cominciata la contestazione... ».**

MERAVIGLIOSE BUGIE. Il silenzio stampa imposto ai giocatori de « o' Napule » continua. **« Meno si parla e meno si sbaglia** — incalza il direttore generale — **troppe maldicenze circolano intorno alle nostre decisioni e abbiamo solo bisogno di tranquillità. A Napoli non si è mai vinto nulla perché la gente non ha pazienza, non riesce ad aspettare. Non sono servite tre stagioni pure a Mazzola per centrare l'obiettivo dello scudetto? ».** Napoli tenta dunque di « milanesizzarsi » con sforzo sovrumano. I pazzarielli sono pregati di tacere, di non abbandonarsi più di tanto all'ebbrezza dei fuochi d'artificio alle illusioni sfrenate. Vuole la « milanesizzazione » pure Rino Marchesi, l'intellettuale della panchina che è arrivato a un passo dal crollo e non può dimenticare certi titoli dei giornali su piazza della scorsa settimana. « O Roma o caos », sparavano. Lui ha preparato l'ultima carica come una partita a scacchi, è tornato a cercare aiuto nella ginnastica yoga come quando era a Terni e ad Avellino, ha sensibilizzato più che mai il « libero volante » Rudy Krol alla causa, ha convinto quelli che battevano la fiacca a declinare meglio il verbo correre. Che sia uscito finalmente dal tunnel della crisi? **« No** — risponde — **non dobbiamo esaltarci, dobbiamo continuare a lavorare in umiltà. Lo yoga? non vorrei parlarne, si è fatta troppa ironia in proposito. Io credo invece che serva ad ottenere qualcosa di più in campo, a migliorare la concentrazione, a disintossicare i più sensibili ai veleni delle polemiche. Abbiamo trascorso mesi terribili. Non credevo proprio... ».** Marchesi ha ancora paura. Domenica prossima quel Cagliari ispirato da Selvaggi potrebbe far dimenticare alla svelta il 4-0 rifilato alla Roma capolista, con la complicità degli autogol di Romano e Di Bartolomei. E la gente del Golfo potrebbe tornare a sentirsi tradita, a « chiudere » Antonio Juliano nel solito sprezzante giudizio: **« Si sente il padreterno, ma il Napoli è dei tifosi. Da direttore generale tornerà ad essere nessuno. Ferlaino non si muove, aspetta che i suoi errori di presunzione superino il livello di guardia per cacciarlo e ricominciare per l'ennesima volta... ».**

PACE ARMATA. Juliano factotum resta impopolare. Il 4-0 gli serve da tregua e basta. I dati sono eloquenti; 16.000 abbonamenti appena nell'attuale anno di grazia, incassi desolanti, pochi appassionati al seguito in trasferta. Contro la Roma, ad esempio, gli spalti erano semivuoti molti erano andati addirittura al tennis, la vittoria non ha rallegrato il cassiere. un dirigente di prima ha mormorato con ironia: **« Delusioni e soddisfazioni passano tra fantasmi. Così vuole Don Totonno, se semina vento non può che raccogliere tempesta... ».** L'ex giocatore-leader ha usato la terapia d'urto fin dal momento dell'« incoronazione » a manager: ha cacciato un direttore sportivo come Sandro Vitali, ha « rotto » con la stampa locale, ha pregato il pubblico di non andare al San Paolo **« Qualora il Napoli 1980-81 non fosse gradito ».** Tutto di testa sua. Ha voluto inoltre rinunciare a Tesser, mettere alla porta Bellugi, disfarsi di Improta in memoria di vecchie ruggini. E ha « sparato » contro **« l'assenteismo della Federazione »**, contro la corporazione dei direttori sportivi, contro i nemici che vede ovunque. A Krol ha vietato infine i viaggi troppo frequenti e lo ha pregato di lasciar perdere il tennis, di non atteggiarsi a Panatta, di dimostrarsi all'altezza della sua fama. I sospetti, del resto, cominciavano a dilagare: quel lanzichenecco è venuto qui in villeggiatura, ad arraffare quattrini, borbottavano nei vicoli.

erede di William Negri, detto Carburo, che portò uno scudetto, con sé.

RADICE. Epperò, se proprio si dovesse essere condannati a una antipatica graduatoria di meriti, in questo miracolo bolognese, come negare la prima citazione a Gigi Radice? E' una squadra, questa, che ha voluto e si è costruito pezzo per pezzo, a sua immagine e somiglianza. Ha ritoccato alcune posizioni, ha inventato ruolo e compiti nuovi per giocatori autenticamente rigenerati. Di Colomba, fragile e discontinuo palleggiatore, ha fatto uomo di nerbo e di sostanza, a tutto campo; di Dossena un lucido regista di concezione dinamica; di Adelmo Paris persino un realizzatore e qui siamo ai limtii della persuasione occulta. Se tutto il Bologna ha compiuto un fantastico viaggio all'inferno e ritorno, il discorso vale, doppiamente, per il suo allenatore. A Torino aveva costruito il suo capolavoro. Poi aveva conosciuto insieme la crudeltà del destino e la cattiveria degli uomini. Pochi gli hanno allungato una mano, dopo la disgrazia che l'aveva così profondamente toccato. Molti, troppi, ne hanno fatto anzi un ignobile pretesto per colpirlo sul piano professionale. Ripudiato dalla città e dai tifosi ai quali aveva riportato uno scudetto, Radice era scivolato fuori del suo mondo, ansioso soltanto di una rivincita che sentiva dovuta. E' andata a cercarla nel modo difficile, conscio che un nuovo, tutt'altro che impossibile, fallimento avrebbe potuto avere conseguenze irrimediabili. Anche Bologna inseguiva un riscatto e l'uomo e la città si sono trovati subito uniti da questo filo ideale. Radice meritava di nuovo la ribalta e Bologna meritava la purificazione, dopo l'inghippo di qualche sciagurato. Stanno andando sottobraccio al traguardo comune. La prossima tappa è Udine. Doveva essere uno stimolante rendez-vous con Perani, nel copione della vigilia. Poi Sanson ha deciso diversamente, ma ci sarà comunque un ex avvelenato da vecchi rancori, Giagnoni, su quella panchina. Il calcio si nutre di questi complicati intrecci. Che noia sarebbe, a parlar solo di tattiche.

a. b.

Il campionato boccia i nuovi azzurri e convince Bearzot a proseguire per la vecchia strada. Contro la Danimarca le novità saranno ancora pochissime

Questa Nazionale è da buttare?

IL CAMPIONATO, che nei proclami degli inflessibili critici dovrebbe essere lo spietato accusatore di Bearzot, finisce per rivelarsi un formidabile avvocato difensore del C.T. Gli uomini alternative proposti via via come soluzioni alternative alla sua «Nazionale da buttare» falliscono sistematicamente la prova, quasi folgorati dalla sola ipotetica candidatura. Poi, magari, si legge che Bearzot dovrebbe far posto al blocco dell'Inter (ma chi l'ha scritto non era a Firenze) i cui uomini più importanti sono stati così giudicati dalla critica specializzata: BECCALOSSI: Gazzetta dello Sport 5,5; Corriere Sport-Stadio 5; Tuttosport 5. ALTOBELLI: Gazzetta dello Sport 5,5 Corriere Sport-Stadio 5,5; Tuttosport 5,5. ORIALI, che ha riportato in media una risicata sufficienza, in Nazionale già ci gioca. PASINATO, altro giocatore invocato dalla critica, è rimasto per 90' in panchina (per fare uno scherzo al Nantes, ha poi spiegato Bersellini). L'altra squadra che doveva portare un massiccio contributo alla causa azzurra contro la Danimarca (anche per questioni di geopolitica) era la Roma. Ecco come i suoi erai sono stati valutati a Napoli: BRUNO CONTI: Gazzetta dello Sport 5,5; Corriere Sport-Stadio 5; Tuttosport 6 (il cuor d'oro di Giglio Panza). DI BARTOLOMEI: Gazzetta dello Sport 5,5; Corriere Sport-Stadio 5,5; Tuttosport (come sopra). PRUZZO: Gazzetta dello Sport 6,5; Corriere Sport-Stadio 4; Tuttosport 5. Ma non basta. Si socchiudono le porte della Nazionale per Pecci e D'Amico, grazie alle squalifiche Uefa di Antognoni e Causio, i reprobi del Granducato. Ed ecco PECCI, in forma scintillante da due stagioni, naufragare col Toro: 5; 5,5; 5 i suoi voti. E D'AMICO poco meglio: 5,5; 5,5; 6. Mentre PATRIZIO SALA va addirittura a picco: 5; 5,5; 4.

SUFFICIENTI. Non ci sono invece bocciature per i nazionali della Juventus, malgrado la Signora confermi ad Ascoli tutti i suoi acciacchi. BETTEGA riporta lo stesso 6 da tutti e tre i quotidiani sportivi, esattamente come Zoff; GENTILE due 6 e un 6,5; SCIREA due 6,5 e un 6; TARDELLI tre 6,5. Così come Ciccio GRAZIANI, , che in tanti vogliono immolare a Pruzzo o ad Altobelli, è il solo a sopravvivere al disastro granata: due 5,5 e un 5 siglano la sua partita (con gol) contro il Cagliari. Bearzot annota: non ha potuto andare a Firenze causa l'influenza (e non per sfuggire Allodi), per lo stesso motivo non potrà seguire l'Inter a Nantes e, al massimo, potrà essere a Torino (i granata contro il Magdeburgo) nel mercoledì di Coppa. Non è solo la febbre a deprimere il C.T.: *«Questa ondata di attacchi così villani, privi di motivazioni tecniche ma anche di stile, mi hanno sinceramente abbattuto. Non sai più come replicare: alle obiezioni si può dare risposta, agli insulti no, a meno di non voler scendere sullo stesso terreno. Poi, i fatti sono quelli. Se il campionato mi proponesse soluzioni migliori e più affidabili di quelle attuali, sarei autolesionista a non tenerne conto. Non mi sono mai chiuso gli occhi davanti alla realtà. Ma quali sono le alternative? A parità di rendimento, anche a parità di insufficienza, scelgo i vecchi, perché almeno li conosco».*

CONFERME. Non va logicamente oltre, Enzo, anche perché da qui alla Danimarca c'è un turno di Coppa (che impegnerà praticamente tutti gli azzurri ad eccezione di Collovati) e una domenica di campionato, oltretutto imperniata su uno scontro non sai se più drammatico o malinconico, il derby torinese fra due grandi malate. Ma è sufficiente per ipotizzare una larga conferma della Nazionale-tipo (quella del dissenso, si potrebbe definire tenuto conto degli umori esterni). Con Bettega trequartista al posto di Causio, con Altobelli-Graziani coppia di punta, con una sola incognita da sciogliere per il vice-Antognoni (Pecci, se riemergerà in tempo). Del derby di Torino, Bearzot ha ricordi personali, una lunga storia granata. *«La legge è sempre stata questa: la squadra che si accostava al derby piena di problemi, in gravi difficoltà, barrata dal pronostico, quella avrebbe finito per prevalere e risolvere le proprie difficoltà. Ma questa volta è un rebus, perché di problemi (e tanti) ne hanno tutte e due. E la medicina del derby funzionerà per una soltanto».* Ha una Nazionale inguaiata, non se lo nasconde, anche se resta fermamente convinto che non ne esiste una migliore. Il problema è: per la Danimarca sarà sufficiente? *«Non ha giocato male la Danimarca che ho visto perdere con la Grecia — dice ancora Bearzot — ha un controcampo di prim'ordine, palleggiatori molto abili in tutte le zone del campo, qualche solista di pregio. Il fatto è che ha dovuto esprimersi contro le proprie attitudini. Predilige il gioco di rimessa, in ampi spazi. E' stata costretta ad arrembare, a fare mucchio e ha finito per pagare la non eccezionale duttilità della propria retroguardia. A Roma potrà fare il contropiede che a Copenaghen ha concesso ai greci e sarà ancora più pericolosa».* A questo punto gli chiedo se inseguirà la vittoria scacciacrisi, il passaporto per una breve tranquillità. *«Ma cosa vuoi, io non ci capisco più niente, neanche i risultati contano più».*

KROL ED ENEAS. Pare che abbia ragione. La caccia è aperta e non conosce soste. Il bombardamento del C.T. è ancora il passatempo preferito di una critica che non teme le contraddizioni, che ignora la coerenza e se ne fa un vanto. Leggiamo ancora che Bearzot deve far tesoro della «lezione del campionato» Fosse davvero così dovrebbe convocare Krol, Prohaska ed Eneas. Difesa, centrocampo e attacco riceverebbero una bella sistemata. Perché questi, non altri, sono i nomi proposti dal campionato.

Adalberto Bortolotti

IL GIORNO

Perchè Liedholm non chiede lumi a Bearzot?

(Sig) Una ben orchestrata campagna di stampa è scattata dopo la partita con il Lussemburgo: una ben individuata parte della critica opportunamente ispirata dall'alto voleva indurre l'opinione pubblica a credere che sarebbe stato molto meglio per la nazionale se Bearzot si fosse fatto un momentino da parte, magari accettando di seguire i consigli di Liedholm. Il quale, con la sensibilità che lo distingue, ha fatto subito sapere di essere prontissimo a dispensare la sua sapienza calcistica. Ora è accaduto che, nonostante Liedholm, la Roma sia incappata nella seconda quaterna secca della stagione: a Jena, avevano sostenuto i reduci della poco gloriosa spedizione, i tedeschi est si erano drogati, terrorizzati da Falcao. Cosa diranno dopo Napoli?

Ora non sappiamo con quali argomenti coloro che avevano proposto a Bearzot la consulenza di Liedholm potranno sostenere la loro tesi. Farebbero forse meglio a suggerire a Liedholm di rivolgersi al nostro commissario tecnico per farsi insegnare come si possono evitare disastri come quelli di Jena e di Napoli. Bearzot non sarà un genio e anche se ha Maldini al fianco invece di Falcao in campo, a certe nefandezze non arriverà mai.

Krol adesso sorride, s'è aggiudicato la sfida con Falcao; se potesse parlare, direbbe che il Napoli all'olandese ha cominciato a decollare, che s'è visto chiaramente contro la pachidermica lentezza della Roma. Non può parlare: chi contravviene agli ordini cade in disgrazia. E Ferlaino? se ne sta in disparte, immerso negli ozi di Capri. Rispetta i patti: non disse che avrebbe lasciato a Juliano l'intera responsabilità, allorché si festeggiò la nascita del Napoli del nuovo corso? Solo che Juliano non sembra a tutti — all'altezza del ruolo, ha tagliato netto col passato, ha alternato iniziative lodevoli — come la guerra al clientelismo, ai biglietti omaggio, al caos delle emittenti private — a decisioni disastrose. **«Sono uno che non si aggrega al carro — ripete con freddezza — quando decido vado fino in fondo, sì, posso sbagliare: solo chi non ha nulla da fare non sbaglia...».** Dove va il Napoli? Perché Corrado Ferlaino non interviene mai, neppure con un consiglio? Sono le domande-incubo che tuttora non abbandonano quel saggio di Marchesi. Ecco perché non ha voglia di cantar vittoria e ha liquidato il 4-0 alla Roma senza trionfalismi. **«Siamo il Napoli, non lo Jena. In una giornata ci è andato tutto troppo bene, Krol è stato molto intelligente avanti e indietro, Falcao invece non ha avuto spazi, Vinazzani lo ha controllato a dovere. Ma Falcao è grande, forse era preoccupato visto che gli avevano rubato subito a casa sua, i soliti ignoti...».**

SELVAGGI. E' passata la «nottata» del Napoli? La parola passa domenica prossima a Franco Selvaggi, idolo di Cagliari, ultimo vanto del Sud, rifinitore-goleador arrivato al successo a 27 anni. **«E' stato tanto semisconosciuto perché costretto a vivere nel Meridione — giurano i suoi estimatori —, ma è dotato come lo era Paolo Rossi. Sì, se cercate il nuovo Paolo Rossi potrete trovarlo nel Cagliari... Selvaggi servirebbe tanto alla Nazionale maggiore; come può non accorgersi Bearzot dell'unico calciatore lucano della Serie A, il più geniale d'Italia?».** Il Cagliari ha beffato il Torino: due punti preziosi in trasferta e tanta voglia di continuare a viaggiare nei quartieri alti. Selvaggi, il suo profeta, giura a chiunque: **«Sapevo che sarei riuscito a sfondare, anche se vengo da Pomarico in provincia di Matera. Parecchi prima mi ridevano dietro considerandomi un illuso. Da Cagliari e dalla Sardegna non mi muoverei più, nonostante abbia sempre sognato la Juventus. Alla Roma arrivai sette anni fa e non mi ambientai, fui sfortunato, stavo sempre male. I denti cariati mi avevano procurato una fastidiosa infezione. E' cambiato tutto: io non sono ancora arrivato dove voglio, vedrete...».** Tocca al Napoli «vedere» come riesce questo Selvaggi a trascinare il Cagliari, nemmeno stessero per riaffiorare i periodi magici di Gigi Riva. Così, l'euforia del 4-0, potrebbe fulmineamente raggelarsi, e in processione si tornerebbe al capezzale de «'O Napule», incapace di regalare soddisfazioni con continuità. No, meglio non pensarci: Krol, dall'alto della nuova abitazione, domina il Golfo; Juliano è rientrato fieramente nella stanza dei bottoni, Marchesi confida ulteriormente nello yoga. Per qualche giorno città e squadra possono fingere di volersi bene, d'essere milionari. Più avanti, chissà...

Marco Morelli

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(5. giornata di andata)

Ascoli-Juventus	**0-0**
Bologna-Pistoiese	**2-0**
Brescia-Catanzaro	**1-1**
Como-Udinese	**2-0**
Fiorentina-Inter	**0-0**
Napoli-Roma	**4-0**
Perugia-Avellino	**0-0**
Torino-Cagliari	**1-2**

PROSSIMO TURNO
(26 ottobre, ore 14,30)

Avellino-Como
Brescia-Fiorentina
Cagliari-Napoli
Catanzaro-Perugia
Inter-Roma
Juventus-Torino
Pistoiese-Ascoli
Udinese-Bologna

MARCATORI

3 reti: Altobelli (1 rigore) e **Muraro** (Inter);
2 reti: Torrisi (Ascoli), **Pruzzo** (Roma, 2), **Cabrini** (Juventus, 2), **Palanca** (Catanzaro), **Desolati** (Fiorentina), **Selvaggi** (Cagliari), **Pellegrini** (Napoli), **Graziani** (Torino), **Paris** (Bologna, 1).

CLASSIFICA DOPO LA 5. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f.	reti s.	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Roma	7	5	2	0	0	1	1	1	—	5	5	3	2	0	0
Inter	7	5	2	0	0	1	1	1	—	11	2	1	1	0	0
Catanzaro	7	5	2	0	0	0	3	0	—	6	3	0	0	1	1
Fiorentina	7	5	1	2	0	1	1	0	— 1	5	3	1	1	0	0
Cagliari	5	5	1	1	0	1	0	2	— 2	7	8	0	0	2	2
Napoli	5	5	2	1	0	0	0	2	— 3	8	7	1	1	0	0
Juventus	5	5	1	0	1	0	3	0	— 2	4	3	3	2	1	1
Torino	4	5	2	0	1	0	0	2	— 4	4	5	0	0	1	0
Como	4	5	2	0	1	0	0	2	— 4	3	5	1	1	2	1
Bologna*	3	5	2	1	0	1	1	0	—	5	1	1	1	1	1
Pistoiese	3	5	1	1	0	0	0	3	— 4	2	5	0	0	0	0
Ascoli	3	5	1	1	1	0	0	2	— 5	3	8	1	0	0	0
Udinese	3	5	0	2	1	0	1	1	— 5	2	8	0	0	1	1
Brescia	2	5	0	2	1	0	0	2	— 6	3	6	0	0	2	2
Perugia*	0	5	0	2	0	1	1	0	— 2	4	2	0	0	2	1
Avellino *	0	5	1	0	1	1	1	1	— 2	6	7	1	1	0	0

* Penalizzata di cinque punti.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Napoli	Perugia	Pistoiese	Roma	Torino	Udinese
Ascoli										0-0	3-2	0-3				
Avellino					2-1			2-3								
Bologna	1-0												2-0	1-1		
Brescia		1-2				1-1				1-1						
Cagliari	2-0									1-1						
Catanzaro							2-0								1-0	
Como									1-0					0-1		2 0
Fiorentina						1-1			0-0			1-0				
Inter					4-1						3-0					
Juventus			0-1				2-0									
Napoli						1-1							1-0	4-0		
Perugia		0-0	0-0													
Pistoiese				1-0												1-1
Roma				1-0											2-0	
Torino		2-0			1-2								1-0			
Udinese								0-0	0-4			1-1				

CAMPIONATI A CONFRONTO

1977-78 CLASSIFICA	
Juventus (S)	7
Genoa (R)	7
Milan	7
Perugia	7
Atalanta	6
Lazio	5
Torino	5
Inter	5
Roma	5
Verona	5
Foggia (R)	5
Napoli	4
Pescara (R)	4
Bologna	3
L.R. Vicenza	3
Fiorentina	2

1978-79 CLASSIFICA	
Milan (S)	9
Perugia	8
Napoli	7
Ascoli	6
Inter	6
Lazio	6
Torino	6
Juventus	5
Fiorentina	5
Catanzaro	5
Bologna	4
Avellino	3
Roma	3
L. Vicenza (R)	2
Atalanta (R)	2
Verona (R)	2

1979-80 CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter (S)	9	5	4	1	0	8	3
Torino	7	5	2	3	0	5	2
Milan (R)	7	5	2	3	0	4	2
Juventus	6	5	2	2	1	7	4
Perugia	6	5	1	4	0	5	3
Cagliari	6	5	1	4	0	2	1
Napoli	5	5	1	3	1	3	1
Lazio (R)	5	5	1	3	1	5	4
Fiorentina	5	5	1	3	1	4	4
Bologna	4	5	1	2	2	5	6
Ascoli	4	5	0	4	1	4	5
Udinese	4	5	0	4	1	4	6
Roma	4	5	1	2	2	5	8
Avellino	4	5	1	2	2	1	3
Catanzaro	3	5	0	3	2	2	4
Pescara (R)	1	5	0	1	4	2	10

Nota: « S », squadra campione; « R », squadra retrocessa

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(6. giornata di and.)

Bari-Spal	**2-0**
Catania-Sampdoria	**1-2**
Cesena-Palermo	**3-0**
Genoa-Monza	**2-0**
Lazio-Atalanta	**2-0**
Milan-Lecce	**2-0**
Pescara-Vicenza	**2-1**
Pisa-Rimini	**1-0**
Taranto-Varese	**3-2**
Verona-Foggia	**0-0**

MARCATORI

5 reti: Silva (Pescara);
4 reti: Tivelli (Foggia);
3 reti: Sciannimanico (Foggia, 1 rigore), Quadri (Pisa), Vincenzi e Antonelli (Milan), Parlanti (Rimini, 3), Castronaro (Spal), Citterio (Lazio).

PROSSIMO TURNO (26 ottobre, ore 14,30)

Atalanta-Lecce, Foggia-Lazio, Monza-Verona, Palermo-Genoa, Rimini-Pescara, Sampdoria-Milan, Spal-Catania, Taranto-Bari, Varese-Cesena, Vicenza-Pisa.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta			3-1														0-0		1-0	
Bari								3-2								2-0				1-0
Catania					0-0				2-2						1-2					
Cesena								1-1			3-0				0-0					
Foggia											1-1		3-3					4-0		
Genoa										2-0		2-1	3-1							
Lazio	2-0		4-0								1-1							2-1		
Lecce						1-0										0-1		1-1		
Milan		1-0				2-0		2-0											2-1	
Monza													0-0	1-1						
Palermo	1-1	1-1																		
Pescara				2-1			0-0			1-0										2-1
Pisa				1-1										1-0					0-0	
Rimini		3-1	0-0														1-1			
Sampdoria										1-1		3-1					1-0			
Spal										3-1	1-1			3-0						
Taranto					2-0													3-2		0-1
Varese	1-0								0-0											
Verona					0-0		1-1								1-1					
Vicenza				0-0		2-2										0-0				

CLASSIFICA DOPO LA 6. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Milan	10	6	4	2	0	—	10	2
Lazio	9	6	3	3	0	— 1	10	3
Sampdoria	9	6	3	3	0	—	8	4
Spal	8	6	3	2	1	— 1	8	4
Genoa	7	6	3	1	2	— 2	9	7
Bari	7	6	3	1	2	— 2	8	7
Pescara	7	6	3	1	2	— 3	7	7
Atalanta	6	6	2	2	2	— 3	5	5
Foggia	6	6	1	4	1	— 3	8	7
Cesena	6	6	1	4	1	— 3	6	4
Pisa	6	6	1	4	1	— 3	6	7
Rimini	5	6	1	3	2	— 4	5	7
Lecce	4	6	1	2	3	— 5	5	8
Vicenza	4	6	0	4	2	— 5	3	5
Varese	4	6	1	2	3	— 4	6	10
Verona	4	6	0	4	2	— 5	3	5
Monza	3	6	0	3	3	— 5	3	8
Catania	3	6	0	3	3	— 5	4	11
Taranto *	2	6	2	3	1	— 2	6	4
Palermo *	0	6	0	5	1	— 3	5	8

* Penalizzata di cinque punti

ASCOLI 0
JUVENTUS 0

Ascoli: Muraro (6,5); Anzivino (6), Boldini (n.g.); Bellotto (6), Gasparini (6), Perico (6); Trevisanello (6), Moro (5,5), Anastasi (6), Scanziani (6,5), Torrisi (5,5). 12. Pulici, 13. Mancini (6), 14. Pircher (ng.), 15. Paolucci, 16. Attili.
Allenatore: Fabbri (6).

Juventus: Zoff (7); Cuccureddu (6), Storgato (5); Furino (5), Gentile (6), Scirea (6,5); Causio (5), Tardelli (6,5), Bettega (5,5), Brady (5,5), Fanna (6). 12. Bodini, 13. Osti, 14. Prandelli, 15. Verza, 16. Marocchino.
Allenatore: Trapattoni (6).

Arbitro: D'Elia di Salerno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Mancini per Boldini all'11'; 2. tempo: Pircher per Anastasi al 30'.

● **Spettatori:** 22.552 per un incasso di 94.700.000 più 35.172.667 di quota abbonati. ● **Marcature:** Anzivino-Fanna, Boldini-Causio, Bellotto-Brady, Gasparini-Bettega, Trevisanello-Furino, Moro-Tardelli, Anastasi-Cuccureddu, Scanziani-Gentile, Torrisi-Storgato. Liberi: Scirea e Perico. ● Juve e Ascoli si sono accontentate di un pareggio per uscire dal tunnel in cui le avevano cacciate le sconfitte del turno precedente. Niente da segnalare nel primo tempo, le uniche palle gol sono nella ripresa con Fanna al 1' che approfitta di un malinteso tra Perico e Gasparini, ma Muraro ribatte il tiro. Al 13' unica palla-gol della partita: punizione di Moro, il pallone finisce nell'area piccola e Scanziani è più lesto di tutti a colpire con la testa, ma il pallone prende in pieno la traversa, torna in campo e si allontana. Al 40' nuova palla gol dell'Ascoli, ma Torrisi, di fronte a Zoff, alza sopra la traversa. ● Espulso Furino al 23' della ripresa per somma di ammonizioni, la prima delle quali infittagli quando, in apertura di partita, con un calcione aveva costretto Boldini a lasciare il campo. ● Ammonito Fanna. ● Esordio di Storgato.

BOLOGNA 2
PISTOIESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Bachlechner al 37', Paris al 41'.

Bologna: Zinetti (7); Benedetti C. (6,5), Vullo (6,5); Paris (7,5), Bachlechner (7), Sali (6); Pileggi (7), Dossena (7), Garritano (6), Eneas (7), Colomba (6). 12. Boschin, 13. Zucchini, 14. Fiorini (7), 15. Gamberini, 16. Fabbri.
Allenatore: Radice (7).

Pistoiese: Mascella (7,5); Borgo (6,5), Paganelli (6); Bellugi (5,5), Zagano (6), Lippi (5,5); Benedetti P. (6), Agostinelli (6,5), Silvio (5), Rognoni (6), Quattrini (5). 12. Pratesi, 13. Frustalupi (n.g.), 14. Marchi (n.g.), 15. Venturini, 16. Calonaci.
Allenatore: Vieri (5).

Arbitro: Casarin di Milano (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fiorini per Garritano al 1', Benedetti P. per Quattrini al 25', Frustalupi per Lippi al 38'.

● **Spettatori:** 27.908 di cui 16.591 paganti per un incasso di 80.356.500 più 69.706.000 di quota abbonati. ● **Marcature:** Zagano-Garritano (Fiorini), Bellugi-Eneas, Bachlechner-Silvio, Benedetti C.-Quattrini, Borgo-Colomba, Vullo-Agostinelli, Benedetti P.-Dossena, Pileggi-Rognoni, Paganelli-Paris. Liberi: Sali e Lippi. ● Punteggio... inglese per il Bologna che, senza penalizzazione, sarebbe primo assoluto: anche così, ad ogni modo, i rossoblù sono a più 3 che non è male. ● Col suo... « Fiore » all'occhiello, la pattuglia di Radice ha inchiodato gli avversari nella fase finale: e il 14 è entrato in tutte e due le azioni vincenti. ● **I gol.** 1-0: Fiorini controlla un difficile pallone sull'out sotto le tribune e poi crossa per Eneas che, dopo aver fintato il tiro, dà indietro a Bachlechner che realizza. 2-0: Paris riceve sulla destra da Eneas e batte a rete: gol.

BRESCIA 1
CATANZARO 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Borghi al 40'; 2. tempo 1-0: Sabadini (autorete) al 10'.

Brescia: Malgioglio (6); Podavini (6,5), Galparoli (6); De Biasi (5,5), Groppi (5), Venturi (6); Salvioni (5,5), Biagini (6), Sella (6), Jachini (6,5), Penzo (6). 12. Pellizzaro, 13. Guida, 14. Bergamaschi (7), 15. Torresani, 16. Bonometti.
Allenatore: Magni (6).

Catanzaro: Zaninelli (6,5); Sabadini (6), Ranieri (6); Boscolo (6,5), Menichini (6), Morganti (6); Mauro (6,5), Orazi (n.g.), De Giorgis (6), Sabato (7), Palanca (6). 12. Mattolini, 13. Borghi (7), 14. Maio (6), 15. Peccenini, 16. Monello.
Allenatore: Burgnich (7).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Maio per Orazi al 20' Borghi per Palanca al 32'; secondo tempo: Bergamaschi per Groppi al 1'.

● **Spettatori:** 16.000 di cui 9.635 paganti e 5.681 abbonati per un incasso di Lire 50.767.500 più 32.275.667 quota abbonati. ● **Marcature:** Groppi-Palanca, Sabadini-Penzo, Menichini-Sella, indecifrabile quelle a centrocampo per la disposizione tattica dei calabresi. ● Un tempo per parte quindi un risultato giusto. ● **I gol.** 0-1: punizione di Mauro, Galparoli respinge corto di testa arriva Ranieri ma Venturi blocca il tiro sul nascere. Dal contrasto, la palla schizza verso il libero Borghi che non ha difficoltà ad insaccare. 1-1: punizione di Jachini, un difensore respinge, palla ancora a Jachini, testa di Bergamaschi, autogol di Sabadini. ● Prima della fine ci sono anche due atterramenti in area di rigore calabrese piuttosto sospetti e un gol di Bergamaschi annullato per fallo di Penzo sul portiere.

COMO 2
UDINESE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Mandressi al 35'; 2. tempo 1-0: Nicoletti su rigore al 14'.

Como: Vecchi (7); Vierchowod (6,5), Riva (7); Centi (6,5), Fontolan (6,5), Volpi (6); Mancini (8), Lombardi (6,5), Nicoletti (7), Gobbo (6), Mandressi (6). 12. Giuliani, 13. Ratti, 14. Marocchi, 15. Giovanelli, 16. De Falco (n.g.).
Allenatore: Marchioro (7).

Udinese: Della Corna (6,5); Miani (5,5), Billia (6); Leonarduzzi (5), Fellet (6), Tesser (5); Bencina (5), Pin (6), Pradella (5), Vriz (5), Vagheggi (5). 12. Pazzagli, 13. Fanesi, 14. Sgarbossa, 15. Acerbis, 16. Bilardi (n.g.).
Allenatore: Giagnoni (5).

Arbitro: Paparesta di Bari (7).

Scstituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bilardi per Vagheggi al 31', De Falco per Mandressi al 38'.

● **Spettatori:** 9.272 di cui 3.106 abbonati per un incasso di L. 37.037.000 più Lire 17.580.000 di quota abbonati. ● **Marcature:** Vierchowod-Vagheggi, Fontolan-Pradella, Centi-Vriz, Riva-Leonarduzzi, Billia-Nicoletti, Miani-Mandressi, Pin-Gobbo, Bencina-Lombardi, Tesser-Mancini. Liberi: Volpi e Fellet. ● Como essenziale, volitivo, pugnace, in grado di esprimere una mole di gioco ragguardevole, con un Mancini superlativo che Tesser non ha mai saputo contrastare, cui si è vanamente opposta un'Udinese senza gioco. Insufficiente in tutti i reparti che ha creato non poche perplessità a Giagnoni peraltro impossibilitato a schierare il tedesco Neumann. ● **I gol.** 1-0: un cross alto di Mancini sembra facile presa per Della Corna che attanaglia la palla. Nel ricadere a terra però la perde: Mandressi se ne impossessa e infila facilmente. 2-0: rigore per fallo su Gobbo: batte Nicoletti ed è gol.

FIORENTINA 0
INTER 0

Fiorentina: Galli (6); Contratto (7), Tendi (6,5); Galbiati (6,5), Guerrini (6), Casagrande (6); Restelli (5), Sacchetti (5), Desolati (5), Antognoni (6,5), Bertoni (5). 12. Pellicanò, 13. Ferroni, 14. Manzo, 15. Orlandini, 16. Fattori (n.g.).
Allenatore: Carosi (6).

Inter: Bordon (6); Canuti (6,5), Oriali (6); Marini (6), Mozzini (6,5), Bini (6); Caso (6), Prohaska (7), Altobelli (5,5), Beccalossi (5), Muraro (6). 12. Cipollini, 13. Tempestilli, 14. Pancheri, 15. Pasinato, 16. Ambu.
Allenatore: Bersellini (6).

Arbitro: Mattei di Macerata (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fattori per Desolati al 23'.

● **Spettatori:** 55.441 di cui 38.608 paganti per un incasso di L. 292.982.500 più L. 156.000.000 di quota abbonati. ● **Marcature:** Contratto-Caso, Tendi-Muraro, Guerrini-Altobelli, Casagrande-Beccalossi, Restelli-Oriali, Sacchetti-Prohaska, Desolati-Mozzini, Antognoni-Marini, Bertoni-Canuti. Liberi: Galbiati e Bini. ● L'Inter ha regalato alla Fiorentina Pasinato (lasciato da Bersellini in panchina) e la squadra viola ha risposto a tanta gentilezza sacrificando Sacchetti (uno degli uomini fondamentali del suo gioco) su Prohaska (con ben scarsi risultati): ne è saltato fuori un incontro scialbo e un pareggio che accontenta due allenatori fin troppo timorosi. ● Un'occasione per parte nel primo tempo: all'8' Sacchetti libera bene Bertoni davanti a Bordon. Il « puntero » può preparare il colpo e prendere la mira, ma mette clamorosamente sull'esterno della rete. Al 41' Galbiati si fa togliere la palla da Muraro che lancia Altobelli, solo solo. Galli esce di porta e dall'area, ma è irrimediabilmente superato. Si salva atterrando l'avversario. ● Esordio in A per Sauro Fattori, 19 anni.

NAPOLI 4
ROMA 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Romano (autorete) al 23', Pellegrini al 32'; 2. tempo 2-0: Di Bartolomei (autorete) all'11', Nicolini al 15'.

Napoli: Castellini (n.g.); Bruscolotti (7,5), Marino (7); Marangon (7), Krol (7), Ferrario (7,5); Damiani (6,5), Vinazzani (7), Musella (7), Nicolini (7), Pellegrini (8). 12. Fiore, 13. Capone, 14. Cascione, 15. Celestini, 16. Speggiorin.
Allenatore: Marchesi (7).

Roma: Tancredi (5); Spinosi (5,5), Maggiora (5); Turone (5,5), Falcao (5,5), Romano (5); Conti (5), Di Bartolomei (5,), Pruzzo (5), Giovanelli (5), Ancelotti (6). 12. Superchi, 13. De Nadai (n.g.), 14. Benetti, 15. Amenta, 16. Scarnecchia.
Allenatore: Liedholm (5).

Arbitro: Michelotti di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Nadai per Maggiora al 40'.

● **Spettatori:** 55.683 di cui 37.121 paganti per un incasso di 210.207.500 più 55.683.000 quota abbonati. ● **Marcature:** Marino-Ancelotti, Ferrario-Pruzzo, Bruscolotti-Conti, Maggiora-Damiani, Spinosi-Musella, Marangon-Giovanelli, Vinazzani-Falcao, Di Bartolomei-Nicolini, Romano-Pellegrini. Liberi: Krol e Turone. ● **I gol.** 1-0: su punzione, Musella lancia Krol, che non intercetta. La palla arriva a Vinazzani: gran bolide da 20 metri che incoccia la testa di Romano e beffa Tancredi. 2-0: in contropiede, Bruscolotti lancia Pellegrini che, raggiunta l'area di rigore, batte Tancredi con un rasoterra. 3-0: punizione di Musella sulla destra e lancio in area per Damiani. Di Bartolomei anticipa l'ala e, nel tentativo di mettere in angolo, spedisce alle spalle di Tancredi. 4-0: assolo di Damiani che crossa per Nicolini: gol.

PERUGIA 0
AVELLINO 0

Perugia: Malizia (6); Nappi (5,5), Tacconi (5); Frosio (6), Pin (5,5), Di Gennaro (6); Goretti (5), Butti (5,5), Bagni (6,5); De Gradi (5,5), Fortunato (5). 12. Mancini, 13. Ceccarini (n.g.), 14. Bernardini, 15. Casarsa (n.g.), 16. Vittiglio.
Allenatore: Ulivieri (5).

Avellino: Tacconi (7); Beruatto (6), Giovannone (6); Valente (6,5), Cattaneo (6,5), Di Somma (6,5); Piga (6), Criscimanni (6), Repetto (5,5), Vignola (6), Juary (6,5). 12. Di Leo, 13. Ipsaro, 14. Limido, 15. Massa (6), 16. Ugolotti (n.g.).
Allenatore: Vinicio (6).

Arbitro: Menegali di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Massa per Criscimanni al 4', Casarsa per Goretti al 19', Ceccarini per Tacconi al 27', Ugolotti per Vignola al 44'.

● **Spettatori:** 16.324 di cui 5.000 abbonati per un incasso di L. 55.079.000 più L. 25.000.000 di quote abbonati. ● **Marcature:** Nappi-Vignola, Tacconi-Piga, Pin-Juary, Di Gennaro-Criscimanni, Goretti-Beruatto, Butti-Repetto, Bagni-Giovannone, De Gradi-Valente, Fortunato-Cattaneo. Liberi: Frosio e Di Somma. ● Condizionato dai due punti ad ogni costo, il Perugia sbaglia tutto e fa grande l'Avellino. ● Juary e compagni hanno sfiorato il colpaccio con Vignola (37'), ma hanno avuto paura di vincere: ed alla fine si sono accontentati di aver pareggiato i conti con l'handicap. ● Alla vigilia, Ulivieri aveva raccomandato di non distrarsi, ma la verità è che il Perugia non sa ancora giocare: o perlomeno gli scontri diretti non gli si addicono. I funanbolismi di Juary hanno fatto venire la febbre a Pin e una gran nausea per il cioccolato. ● Ammoniti: Valente, Giovannone, Nappi.

TORINO 1
CAGLIARI 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Graziani al 10'; 2. tempo 0-2: Piras al 6', Virdis al 19'.

Torino: Terraneo (5); Volpati (6), Cuttone (6,5); Sala (6), Salvadori (5,5), Van De Korput (6); D'Amico (5), Pecci (6), Graziani (6), Sclosa (5,5), Mariani (5). 12. Copparoni, 13. Masi, 14. Ermini, 15. Pulici, 16. Spagnolo.
Allenatore: Rabitti (5).

Cagliari: Corti (6,5); Azzali (6,5), Lamagni (6); Osellame (7), Canestrari (6,5), Loi (7,5); Gattelli (6), Bellini (6), Selvaggi (5,5), Marchetti (7), Piras (6,5). 12. Goletti, 13. Tore, 14. Ricci, 15. Virdis (6), 16. Zaccolo.
Allenatore: Tiddia (7).

Arbitro: Tonolini di Milano (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo; nessuna; 2. tempo: Virdis per Gattelli al 12'.

● **Spettatori:** 16.464 di cui 8.781 abbonati per un incasso di 67.227.000 più 65.123.333 abbonati. ● **Marcature:** Cuttone-Gattelli, Salvadori-Selvaggi, Volpati-Piras, Sala-Bellini, Pecci-Marchetti, Osellame-Sclosa, Azzali-Mariani, Canestrari-Graziani, Lamagni-D'Amico. Liberi: Van de Korput e Loi. ● Il Cagliari, dopo essersi trovato in svantaggio, è andato sorprendentemente a vincere grazie alla rete decisiva dell'ex juventino Virdis. ● Irriconoscibili i granata che, nel secondo tempo, sono andati completamente in barca mettendo in mostra tutte le loro carenze. ● **I gol.** 1-0: D'Amico dalla sinistra effettuava un passaggio per Graziani che colpiva di testa. Il pallone rimbalzava su Corti, ma Graziani riprendeva e insaccava. 1-1: Bellini, partito da metà campo in contropiede passava la palla a Piras che batteva Terraneo in uscita. 1-2: da Piras a Virdis che non ha difficoltà a segnare.

CONTROCLASSIFICA: BOLOGNA SENZA ERRORI

Queste le responsabilità sui gol nelle due ultime domeniche di campionato. Quarta giornata: Ferrario (sul gol di Altobelli), Vinazzani (Oriali), Biagini (Paganelli), Perico (Bagni), Gasparini (De Rosa), Bellotto (Di Gennaro), Mancini (Boscolo), Beruatto (Gattelli), Azzali (Juary) e Danova (Ancelotti). Esenti da errori di marcatura i gol di Vignola e Paris (rigore), Di Bartolomei (ribattuta-rigore), Palanca (punizione) e Krol (rigore). Quinta giornata: Miani (sul gol di Mandressi), Spinosi (Pellegrini), Di Bartolomei (Nicolini), Silvio (Bachlechner), Paganelli (Paris), Galparoli (Borghi), Canestrari (Graziani), Volpati (Piras) e Cuttone (Virdis). Esenti da errori di marcatura i gol di Nicoletti (rigore) e le autoreti di Sabadini, Romano e Di Bartolomei.
Questa la situazione.

RESPONSABILITA' SUI GOL

3 errori: Giovannone (Avellino)

2 errori: Gentile (Juventus), **Marangon** (Napoli), **Danova** (Torino) e **Bellotto** (Ascoli)

1 errore: Mancini, Anastasi, Gasparini e Perico (Ascoli), **Cattaneo, Beruatto e Vignola** (Avellino), **Podavini, Galparoli, Biagini e Iachini** (Brescia), **Azzali, Canestrari, Bellini, Lamagni e Loi** (Cagliari), **Mancini** (Como), **Tendi, Guerrini è Casagrande** (Fiorentina), **Marini** (Inter), **Bruscolotti, Ferrario e Vinazzani** (Napoli), **Borgo, Paganelli, Frustalupi, Agostinelli e L. Silvio** (Pistoiese), **De Nadai, Spinosi e Di Bartolomei** (Roma), **Volpati e Cuttone** (Torino), **Billia, Miani, Vriz, Acerbis e Bencina** (Udinese).

DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(N.B.: lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	stopper	terzino marcatore	terzino fluidificante
ASCOLI	**Gasparini** 5-1	**Anzivino** 5-0	**Perico** 5-1
AVELLINO	**Cattaneo** 5-1	**Giovannone** 4-3	**Beruatto** 5-1
BOLOGNA	**Bachlechner** 5-0	**Benedetti** 4-0	**Vullo** 5-0
BRESCIA	**Galparoli** 5-1	**Podavini** 5-1	**De Biasi** 5-0
CAGLIARI	**Azzali** 5-1	**Lamagni** 5-1	**Longobucco** 4-0
CATANZARO	**Menichini** 4-0	**Sabadini** 5-0	**Ranieri** 5-0
COMO	**Fontolan** 5-0	**Vierchowod** 5-0	**Riva** 5-0
FIORENTINA	**Guerrini** 5-1	**Contratto** 5-0	**Tendi** 5-1
INTER	**Mozzini** 5-0	**Canuti** 4-0	**Oriali** 3-0
JUVENTUS	**Gentile** 5-2	**Cuccureddu** 5-0	**Cabrini** 3-0
NAPOLI	**Ferrario** 5-1	**Bruscolotti** 5-1	**Marangon** 5-2
PERUGIA	**Pin** 5-0	**Nappi** 5-0	**Tacconi** 5-0
PISTOIESE	**Bellugi** 5-0	**Zagano** 5-0	**Borgo** 5-1
ROMA	**Romano** 5-0	**Spinosi** 5-1	**Maggiora** 3-0
TORINO	**Danova** 4-2	**Volpati** 5-1	**Salvadori** 5-0
UDINESE	**Billia** 5-1	**Miani** 4-1	**Tesser** 4-0

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(N.B. Nella tabella compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate, possono essere considerati i titolari delle tre maglie difensive delle rispettive società d'appartenenza; per l'esattezza quelle di stopper e di terzino.

stopper	terzino marcatore	terzino fluidificante
2. Gentile	3. Giovannone	2. Marangon
Danova	1. Podavini	1. Perico
1. Gasparini	Lamagni	Beruatto
Cattaneo	Bruscolotti	Tendi
Galparoli	Spinosi	Borgo
Azzali	Volpati	0. Vullo
Guerrini	Miani	De Biasi
Ferrario	0. Anzivino	Longobucco
Billia	Benedetti	Ranieri
0. Bachlechner	Sabadini	Riva
Menichini	Vierchowod	Oriali
Fontolan	Contratto	Cabrini
Mozzini	Canuti	Tacconi
Pin	Cuccureddu	Maggiora
Bellugi	Nappi	Salvadori
Romano	Zagano	Tesser

GIOVANNONE

DANOVA

ESORDIENTI: FINALMENTE UN BIANCONERO

Quinta di campionato e altri due volti nuovi per la serie A: si tratta del centravanti fiorentino Sauro Fattori, non ancora diciannovenne, e del terzino della Juventus Massimo Storgato, diciannove anni compiuti a giugno. Con il loro debutto il totale dei giocatori debuttanti in serie A è salito a 47, e dopo la capitolazione della Juventus, le sole squadre ancora a zero in fatto di giovani esordienti sono l'Ascoli e l'Inter. Questo il dettaglio.

7 esordienti:
Como (Vierchowod, Centi, Volpi, Mancini, Nicoletti, Gobbo e Giovannelli)
Udinese (Pazzagli, Billia, Bencina, Pradella, Koetting, Acerbis e Papais)

6 esordienti:
Brescia (Podavini, Galparoli, Venturi, Torresani, Bergamaschi e Bonometti)

4 esordienti:
Avellino (Tacconi, Criscimanni, Limido e Ipsaro)
Perugia (Ottoni, De Rosa, Bernardini e Giuntini)
Pistoiese (Mascella, Benedetti, Quattrini e Calonaci)

3 esordienti:
Cagliari: (Azzali, Loi, Ricci)
Catanzaro (Zaninelli, Morganti, Borghi)
Fiorentina (Contratto, Manzo, Fattori)

2 esordienti:
Bologna (Fabbri, Marocchi)

1 esordiente:
Juventus (Storgato)
Napoli (Cascione)
Roma (Sorbi)
Torino (Cuttone)

0 esordienti:
Ascoli e Inter

STORGATO

FATTORI

CALCI DI RIGORE

TURNO E GARA	TIRATORE	ESITO	ARB.	RESPONSABILE	PROPIZIATORE
1 **Fiorentina**-Perugia	Antognoni	R	**Ciulli**	Ottoni	Bertoni
1 **Napoli**-Catanzaro	Musella	R	**Tonolini**	Borghi	Musella
2 **Inter**-Cagliari	Altobelli	R	**Prati**	Ricci	Altobelli
2 **Roma**-Brescia	Pruzzo	R	**Ballerini**	Iachini	Di Bartolomei
2 **Juventus**-Como	Cabrini	R	**Patrussi**	Fontolan	—
2 **Juventus**-Como	Cabrini	N	**Patrussi**	Volpi	Cabrini
3 Bologna-**Roma**	Pruzzo	R	**D'Elia**	Vullo	Pruzzo
3 Brescia-**Juventus**	Cabrini	R	**Barbaresco**	Guida	Bettega
4 **Avellino**-Cagliari	Vignola	R	**Benedetti**	Lamagni	Juary
4 Juventus-**Bologna**	Paris	R	**Mattei**	Osti	Eneas
4 **Roma**-Torino	Di Bartolomei	N	**Casarin**	Sala	Turone
5 **Como**-Udinese	Nicoletti	R	**Paparesta**	Leonarduzzi	Gobbo

N.B.: In neretto la squadra che beneficia del rigore. Alla voce « esito » con una « R » si indica « rigore realizzato », con una « N » rigore non realizzato.

« PANCHINA LUNGA »: TORINO « INDIFFERENTE »

Dopo 5 giornate i cambi effettuati dagli allenatori sono stati 112 sui 160 possibili. La squadra più restia a effettuare sostituzioni è sinora il Torino (3 su 10), le più propense Ascoli e Catanzaro (9 su 10).

NUMERO SOSTITUZIONI FATTE: 9: Ascoli e Catanzaro; **8:** Bologna, Cagliari, Perugia, Pistoiese; **7:** Avellino, Brescia, Inter, Juventus, Udinese; **6:** Como, Fiorentina, Napoli, Roma; **3:** Torino.

Garritano sempre fuori. Il giocatore in assoluto più sostituito è il bolognese Garritano, sostituito 5 volte su 5. Questa la graduatoria. **5:** Garritano; **4:** Orazi; **3:** Anastasi, Palanca, Fanna, Conti e Vriz.

GARRITANO, SEMPRE SOSTITUITO

Pircher sempre dentro. Un solo atleta è invece sempre subentrato a partita iniziata: si tratta dell'ascolano Pircher. Questa la graduatoria. **5:** Pircher; **4:** Ugolotti, Fiorini, Borghi e Bilardi; **3:** Massa, Giovannelli, Caso, Verza, Marocchino e Rocca.

GOL SU PUNIZIONE

TURNO	GARA	MARCATORE	TIPO
1	Napoli-**Catanzaro**	Sabato	2
1	Udinese-**Inter**	Muraro	1
2	Inter-**Cagliari**	Selvaggi	1
2	**Inter**-Cagliari	Muraro	1
3	**Fiorentina**-Catanzaro	Bertoni	1
3	**Torino**-Avellino	Pecci	1
3	**Udinese**-Perugia	L. Pin	2
4	**Catanzaro**-Como	Palanca	1

N.B.: In neretto la squadra che beneficia del gol. Alla voce « tipo » i numeri 1 e 2 indicano punizione di 1. e 2.

AUTOGOL

TURNO	GARA		AUTORE		TIPO
1	Bologna-**Ascoli**	1-0	Anzivino	1-0	D
1	**Como**-Roma	0-1	Volpi	0-1	D
2	**Ascoli**-Napoli	3-2	Anzivino	0-1	ND
2	Juventus-**Como**	2-0	Lombardi	1-0	ND
4	Inter-**Napoli**	3-0	Krol	3-0	ND
5	Napoli-**Roma**	4-0	Romano	1-0	ND
5	Napoli-**Roma**	4-0	Di Bartolomei	3-0	ND
5	Brescia-**Catanzaro**	1-1	Sabadini	1-1	D

N.B.: In neretto la squadra danneggiata. Le sigle « D » e « ND » indicano autogol decisivo e non decisivo.

GOL DI TESTA

TURNO	GARA	AUTORE
1	Cagliari-**Juventus**	Tardelli
2	**Avellino**-Fiorentina	Piga
2	**Pistoiese**-Udinese	Benedetti
2	Pistoiese-**Udinese**	Acerbis
3	**Cagliari**-Ascoli	Tavola
3	**Napoli**-Pistoiese	Pellegrini
3	**Torino**-Avellino	Graziani
3	Udinese-**Perugia**	Tacconi
4	**Inter**-Napoli	Altobelli
5	**Napoli**-Roma	Nicolini

TACCUINO

LA ROMA. Clamoroso il tonfo della ex solitaria capolista. Una batosta di stampo... tedesco-orientale. Diverse le annotazioni a margine. Intanto, per i giallorossi s'è trattato della prima sconfitta in campionato. In secondo luogo, per la prima volta nell'attuale torneo non hanno segnato. Ancora: la Roma non subiva quattro reti in campionato da un anno e mezzo, ossia dal 22 aprile 1979, 27. giornata (Juventus-Roma 4-1). Infine, sempre la Roma non perdeva una gara con 4 reti di scarto dal 20 febbraio 1977, 17. turno (Cesena-Roma 4-0).

LE RETI. In tutto 13 quelle messe a segno alla 5. giornata. Ma se dividiamo per 5 e moltiplichiamo il risultato per 30 (domeniche), otteniamo un presumibile quantitativo finale di 468 marcature complessive: il regresso è evidente. Siamo ancora su una quota superiore a quella del passato torneo, ma ci troviamo notevolmente al di sotto del « muro » dei 500 goals, che è un po' il nostro punto di riferimento.

I PAREGGI. Sono stati quattro tutti insieme. Era già successo alla 3. giornata; dunque primato stagionale eguagliato. In particolare, da registrare tre « 0-0 ». Nelle precedenti 32 partite se ne erano avuti appena due: Perugia-Bologna alla 2. e Udinese-Fiorentina alla 4. Adesso, invece, di colpo si è saliti a cinque « 0-0 » complessivi. Da notare che Perugia e Fiorentina sono coinvolte in una partita « bianca » già per la seconda volta. Quanto al totale, diciamo che i pareggi sono in tutto 13, di cui 5 a reti inviolate.

I RIGORI. Ce n'è stato solo uno, per giunta ininfluente sul risultato, poiché l'ha messo a segno il comasco Nicoletti quando la sua squadra stava già vincendo sull'Udinese. Non resta, quindi, che richiamare i nuovi totali. Rigori concessi: 13, di cui 10 segnati (5 decisivi) e 3 sbagliati (nessuno decisivo).

LE ESPULSIONI. Anche in questo caso, una sola unità. Il cartellino rosso è stato estratto ai danni del capitano juventino Beppe Furino, per somma di ammonizioni. Da notare che Furino è anche l'ultimo juventino che in precedenza, era stato espulso. Toccò, infatti, proprio a lui, a Firenze, alla 15. giornata del passato torneo (arbitro il romano Benedetti). Detto che le espulsioni sono salite a 7 (una media parecchio elevata), passiamo avanti.

LE CURIOSITA'. S'è detto della sconfitta della Roma a Napoli. Aggiungiamo intanto che i giallorossi hanno vinto a Napoli solo una volta negli ultimi 22 anni; inoltre, nella storia partenopea di questa partita, c'è già un altro 4 a 0 per il Napoli: è quello datato 12 dicembre 1971 (quasi 9 anni fa). Quel giorno segnarono per il Napoli due volte Esposito, Altafini e Pogliana. Quanto all'Inter, da tre campionati vinceva a Firenze: quasi logico lo 0-0 di adesso. Rimane l'Avellino: non ha mai battuto il Perugia, né in casa, né fuori. Sarà per... il girone di ritorno. Dopo quanto s'è detto, alcune annotazioni di classifica. Udinese e Brescia sono rimaste le sole squadre a digiuno di vittorie. Torino e Como, invece, sono quelle che non hanno ancora pareggiato, visto che per Inter, Ascoli e Avellino è arrivato anche il primo « X ». Infine, dopo la prima sconfitta della Roma, restano imbattute in tre: Bologna, Catanzaro e Fiorentina (in rigoroso ordine alfabetico, a sancire la perfetta parità di merito).

p. c.

CANNONE D'ORO: BIASIOLO SOPRA MEDIA!

ENTRA nel vivo questa speciale graduatoria ideata dal « Guerino » lo scorso anno e riservata ai cannonieri delle quattro serie maggiori. Il meccanismo, come sapete, è molto semplice. Per ogni atleta si dividono i gol segnati per le partite del campionato d'appartenenza, in modo da porli tutti su un ideale piano d'equilibrio di partenza. A questo punto della stagione, al comando della classifica (alla media di oltre un gol a partita) troviamo due atleti: il centravanti del Mira, *Gazzetta*, e — sorprendentemente — l'ex laterale del Milan e del Vicenza, *Biasiolo*, che oggi — a 34 anni — fa il regista nella Cerretese e si toglie anche lo sfizio di segnare dei gol, con l'aiuto di qualche rigore. I due più immediati inseguitori, sono sempre atleti di C2, *Sale* del Martinafranca e *Angiolillo* della Rhodense. Poi un nome noto, *Silva* del Pescara, tanto deludente nella stagione scorsa quanto sorprendente nel campionato da poco iniziato. Per trovare un giocatore di serie A occorre invece scendere sino al dodicesimo posto, dove — appaiati — figurano i gemelli del gol nerazzurri *Altobelli* e *Muraro* (3 gol in 5 partite). Almeno sino ad ora, non c'è traccia nelle prime posizioni del « Cannone d'oro » dei tre atleti che lo scorso anno infiammarono la lotta sino a giugno: lo spezzino Barbuti (vincitore con 23 gol), il piacentino Fiorini (ora al Bologna) e La Rosa (oggi al Banco Roma dopo le prodezze nel Civitavecchia). Questa la situazione.

BIASIOLO (CERRETESE)

ATLETA SQUADRA E SERIE	RETI	GARE	MEDIA GOL
1. Gazzetta (Mira, C2)	5	4	1,25
Biasiolo (Cerretese, C2)	5	4	1,25
3. Angiolillo (Rhodense, C2)	4	4	1
Sale (Martinafranca, C2)	4	4	1
5. Silva (Pescara, B)	5	6	0,83
6. Alivernini (Paganese, C1)	3	4	0,75
Perego (Padova, C2)	3	4	0,75
Spina (Vis Pesaro, C2)	3	4	0,75
Morbiducci (Maceratese, C2)	3	4	0,75
Carannante (Campania, C2)	3	4	0,75
11. Tivelli (Foggia, B)	4	6	0,66
12. Altobelli (Inter, A)	3	5	0,60
Muraro (Inter, A)	3	5	0,60

SILVA (PESCARA)

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 10 di domenica 26 ottobre — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Avellino-Como	1	1	1	1	1
Brescia-Fiorentina	X	X	X	X	X
Cagliari-Napoli	1	1	1	1	1
Catanzaro-Perugia	1X	1X	1X	1X	1X2
Inter-Roma	1X	1X	1X	1	1
Juventus-Torino	1X2	1X2	1X2	1X2	1X2
Pistoiese-Ascoli	1	1	1	1	1
Udinese-Bologna	1X	1X	1X	1X	1X
Foggia-Lazio	1X	1X	1X2	1X2	1X
Samp-Milan	X	X	X	1X2	1X2
Taranto-Bari	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Prato-Cremonese	1	1X	1X	1	1X
Samb-Campobasso	1	1	1	1	1

Le due colonne di Domenico Marocchino

1	1
X	X
1	X
X	X
1	1
1	1
X	X
X	X
X	X
X	X
1	X
X	X
1	1

AVELLINO-COMO
● I lariani si sono rianimati dopo la prima vittoria in campionato, ma l'Avellino vorrà continuare a sfruttare i turni casalinghi per via della classifica. E dovrebbe riuscirci, dato che ad Avellino il fattore-campo pesa parecchio.
Anche la cabala è favorevole al segno 1. Quindi: **1.**

BRESCIA-FIORENTINA
● Il Brescia è una delle due squadre che non hanno ancora vinto. La Fiorentina fa parte del gruppetto di testa e vorrà prendere almeno un punto. La partita ci sembra alquanto equilibrata.
Crediamo alla soluzione di mezzo: **X.**

CAGLIARI-NAPOLI
● La squadra sarda è tuttora imbattuta. Di sicuro non si farà irretire, anche se il Napoli cercherà il risultato per legittimare il vistoso successo sulla Roma. Personalmente siamo propensi a credere al Cagliari.
Seconda casella che registra, da ultimo, due X di seguito. Coraggio: **1 fisso.**

CATANZARO-PERUGIA
● Calabresi senza sconfitte e sbarazzini alquanto. Bisognerà controllare le condizioni degli infortunati, ma pensiamo che i numeri siano ancora tanti. Il Perugia merita, in ogni caso, tutto il rispetto possibile.
Alla quarta casella non s'è mai visto l'X. Attenzione, quindi. Noi diciamo **1-X.**

INTER-ROMA
● Per i milanesi l'obiettivo è quello, inutile discutere. Tutto dipenderà dalla reazione caratteriale della Roma. Se questa reazione sarà positiva, per l'Inter la partita potrà anche essere difficile.
L'Inter è favorita dalla cabala, ma noi non siamo così sicuri. Dunque: **1-X.**

JUVENTUS-TORINO
● Entrambe saranno reduci dalle partite di Coppa, quindi: parità anche nella fatica. Quanto al resto, sappiamo che il calcio torinese non attraversa un buon momento. Metteteci anche le incognite del derby, e sarà difficile capirci qualcosa.
Inutile lambiccarsi il cervello: **1-X-2.**

PISTOIESE-ASCOLI
● I toscani dovranno vincere per forza: le ragioni di classifica sono evidenti. Per l'Ascoli il discorso è lo stesso. Con la differenza che la Pistoiese gioca in casa ed è tornata da Bologna se non altro con ottime referenze.
Pensiamo a un successo dei padroni di casa: **1.**

UDINESE-BOLOGNA
● Per i friulani un brutto cliente: sul campo, finora, il Bologna è stata la compagine migliore, quella che ha fatto più punti. D'altro canto non è che l'Udinese possa « mollare » con disinvoltura. Anzi: al posto del Bologna staremmo attenti.
Alla casella n. 8 il segno 1 non si vede da 4 turni e ne sono comparsi solo 2 in tutta la stagione. Ecco il perché della nostra « doppia »: **1-X.**

FOGGIA-LAZIO
● In più d'una occasione, anche in serie A, la Lazio ha sperimentato la durezza del campo foggiano. Non si vede perché non dovrebbe essere lo stesso anche ora. Alla nona casella la sequenza è indefinita. Crediamo in una doppia: **1-X.**

SAMPDORIA-MILAN
● Il sapore di serie A c'è tutto: per i nomi delle due squadre e per la classifica che parla un linguaggio molto chiaro: la prima in trasferta sul campo della seconda. Partita apertissima nella quale tutto può avere peso consistente.
In casella 10 la cabala non dà particolari suggerimenti. Tripla: **1-X-2.**

TARANTO-BARI
● A questo punto dovremmo ricordare che è un derby, che c'è equilibrio, che è difficile sapere come andrà a finire, ecc. Ergo: tripla, anzi, triplissima: **1-X-2.**

PRATO-CREMONESE
● Toscani reduci da una sconfitta; lombardi reduci da una vittoria. Classifica migliore per la Cremonese, ma solo per ragioni di calendario. Poiché cabalisticamente l'orientamento è preciso, diciamo: **1.**

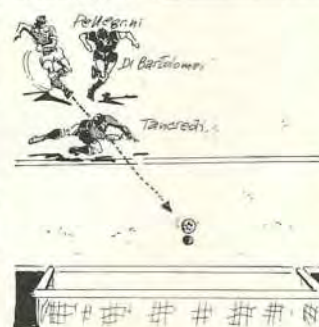
SAMBENEDETTESE-CAMPOBASSO
● Marchigiani nel gruppo di testa solo per combinazione. Molisani reduci da un mezzo passo falso interno. Pareggio? No... Facciamo: **1.**

L'ULTIMA SCHEDINA
Ascoli-Juventus X, Bologna-Pistoiese 1, Brescia-Catanzaro X, Como-Udinese 1, Fiorentina-Inter X, Napoli-Roma 1, Perugia-Avellino X, Torino-Cagliari 2, Genoa-Monza 1, Lazio-Atalanta 1, Pescara-Vicenza 1, Fano-Reggiana 1, Giulianova-Siracusa X.
Il montepremi del Totocalcio era di lire 5.352.760.024. Ai 232 vincitori con punti « 13 » andranno L. 11.536.100; agli 11.990 vincitori con punti « 12 » andranno L. 223.200.

BOLOGNA-PISTOIESE 1-0
Liberato al tiro da Eneas
Bachlechner segna dal limite

BRESCIA-CATANZARO 0-1
Ranieri conquista di rabbia
un pallone che Borghi insacca

COMO-UDINESE 2-0
Leonarduzzi ha atterrato Gobbo
e Nicoletti trasforma il rigore

NAPOLI-ROMA 1-0
Su punizione indiretta, gran tiro
di Vinazzani deviato da Romano

NAPOLI-ROMA 2-0
Pellegrini se ne va indisturbato
in contropiede e raddoppia

TORINO-CAGLIARI 1-0
Su cross di D'Amico, Graziani
ha la meglio su Corti e insacca

TORINO-CAGLIARI 1-1
Scatta male la trappola del
fuorigioco e Piras pareggia

BOLOGNA-PISTOIESE 2-0
C'è ancora un assist di Eneas e Paris, di destro, raddoppia

BRESCIA-CATANZARO 1-1
Cross di Iachini, Bergamaschi incorna e Sabadini fa autogol

COMO-UDINESE 1-0
Della Corna, in presa alta, non trattiene e Mandressi insacca

NAPOLI-ROMA 3-0
Punizione di Musella e autogol (il secondo) di Di Bartolomei

NAPOLI-ROMA 4-0
Segna Nicolini di testa ma il capolavoro è tutto di Damiani

TORINO-CAGLIARI 1-2
Fischiatissimo al suo ingresso in campo, Virdis si vendica così

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 4. GIORNATA DI ANDATA

	Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport, Stadio, Guerin Sportivo	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Mascella** (Pistoiese)	111,5	4	**6,98**
	Zaninelli (Catanzaro)	109,5	4	**6,84**
	Bordon (Inter)	109	4	**6,81**
	Zinetti (Bologna)	108,5	4	**6,78**
DIFENSORI	**Spinosi** (Roma)	110,5	4	**6,90**
	Ranieri (Catanzaro)	107	4	**6,68**
	Vierchowod (Como)	107	4	**6,68**
	Sabadini (Catanzaro)	106,5	4	**6,65**
	Contratto (Fiorentina)	105,5	4	**6,59**
	Fontolan (Como)	104,5	4	**6,53**
	Bachlechner (Bologna)	103,5	4	**6,46**
	Volpati (Torino)	103	4	**6,43**
LIBERI	**Di Somma** (Avellino)	106	4	**6,62**
	Venturi (Brescia)	105	4	**6,56**
	Volpi (Como)	104,5	4	**6,53**
	Bini (Inter)	104,5	4	**6,53**
JOLLY	**Colomba** (Bologna)	112	4	**7**
	Sabato (Catanzaro)	110,5	4	**6,90**
	Bagni (Perugia)	108	4	**6,65**
	Boscolo (Catanzaro)	106,5	4	**6,65**
CENTROCAMPISTI	**Di Bartolomei** (Roma)	110,5	4	**6,90**
	Valente (Avellino)	109,5	4	**6,84**
	Agostinelli (Pistoiese)	109	4	**6,81**
	Neumann (Udinese)	107,5	4	**6,71**
	Benedetti (Pistoiese)	107	4	**6,68**
	Vignola (Avellino)	106,5	4	**6,65**
	Dossena (Bologna)	106	4	**6,62**
	Orazi (Catanzaro)	105	4	**6,62**
ATTACCANTI	**Selvaggi** (Cagliari)	107	4	**6,68**
	Graziani (Torino)	106,5	4	**6,65**
	Piga (Avellino)	106	4	**6,62**
	De Giorgis (Catanzaro)	104,5	4	**6,53**
	Bertoni (Fiorentina)	101	4	**6,31**
	Nicoletti (Como)	100,5	4	**6,28**

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 4. GIORNATA DI ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Michelotti**	15,5	15	16	14	**60,5**	**2**	**7,56**
2 **Ciulli**	13	14	14	13	**54**	**2**	**6,75**
3 **D'Elia**	14	13	12	15	**54**	**2**	**6,75**
4 **Lattanzi**	12,5	13,5	13,5	14	**53,5**	**2**	**6,68**
5 **Prati**	13,5	14	12,5	13	**53**	**2**	**6,62**

DOPO la sosta osservata dal campionato in occasione dell'impegno azzurro contro il Lussemburgo, tornano le classifiche del Guerin d'Oro per la stagione calcistica 1980-81. Il regolamento base del premio è sempre lo stesso: sommatoria dei voti domenicalmente attribuiti a ciascun giocatore dai quotidiani sportivi e dal Guerin Sportivo, divisione della somma ottenuta per il numero dei voti conteggiati. Per le prime pubblicazioni delle classifiche prendiamo in considerazione solo i giocatori che hanno disputato tutte le partite. In un secondo tempo cominceremo a prendere in considerazione anche giocatori che abbiano preso parte ad almeno due terzi delle gare disputate dalle rispettive squadre. Per gli arbitri adesso entrano in valutazione solo coloro che hanno almeno due gettoni. Successivamente saranno considerati quei direttori di gara che abbiano al loro attivo un numero di presenze almeno pari ad un terzo delle gare di calendario arrotondate per eccesso. A proposito di arbitri, stante la norma del regolamento che impedisce di assegnare per tre volte di seguito il Guerin d'Oro allo stesso giocatore o allo stesso arbitro, stavolta rientrerà in valutazione anche il signor Michelotti, l'anno scorso escluso avendo l'ottimo arbitro parmense ottenuto il premio per due stagioni consecutive. C'è infine da precisare che la graduatorie vengono pubblicate con un turno di ritardo rispetto al campionato. Ne consegue che quelle pubblicate oggi sono aggiornate con i voti assegnati alla quarta giornata per la serie A, alla quinta per la serie B.

COLOMBA (Bologna)

CHIERICO (Pisa)

I PRIMI 10 DELLA SERIE A

1	Franco **COLOMBA** (Bologna)	7,00
2	Poerio **MASCELLA** (Pistoiese)	6,98
3	Luciano **SPINOSI** (Roma)	6,90
4	Antonio **SABATO** (Catanzaro)	6,90
5	Agostino **DI BARTOLOMEI** (Roma)	6,90
6	Alessandro **ZANINELLI** (Catanzaro)	6,84
7	Pellegrino **VALENTE** (Avellino)	6,84
8	Ivano **BORDON** (Inter)	6,81
9	Andrea **AGOSTINELLI** (Pistoiese)	6,81
10	Giuseppe **ZINETTI** (Bologna)	6,78

I PRIMI 10 DELLA SERIE B

1	Odoacre **CHIERICO** (Pisa)	7,03
2	Walter **CIAPPI** (Taranto)	6,93
3	Roberto **BACCHIN** (Bari)	6,86
4	Giovanni **VAVASSORI** (Bari)	6,86
5	Graziano **DE LUCA** (Lecce)	6,80
6	Fernando **VIOLA** (Lazio)	6,80
7	Carlo **SARTORI** (Rimini)	6,76
8	Zelico **PETROVIC** (Rimini)	6,73
9	Vincenzo **LAMIA CAPUTO** (Palermo)	6,73
10	Maurizio **ORLANDI** (Sampdoria)	6,73

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 5. GIORNATA DI ANDATA

	Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Ciappi** (Taranto)	104	5	**6,93**
	De Luca (Lecce)	102	5	**6,80**
	Petrovic (Rimini)	101	5	**6,73**
	Renzi (Spal)	100	5	**6,66**
DIFENSORI	**Citterio** (Lazio)	98	5	**6,53**
	Baldizzone (Atalanta)	97,5	5	**6,50**
	Mandorlini (Atalanta)	96,5	5	**6,43**
	Miele (Spal)	96	5	**6,40**
	Di Cicco (Palermo)	94,5	5	**6,30**
	Logozzo (Sampdoria)	94,5	5	**6,30**
	Motta (Monza)	93,5	5	**6,23**
	Pasciullo (Palermo)	93,5	5	**6,23**
LIBERI	**Vavassori** (Atalanta)	102,5	5	**6,83**
	Albiero (Spal)	98	5	**6,53**
	Perrone (Lazio)	97,5	5	**6,50**
	Baresi (Milan)	97,5	5	**6,50**
JOLLY	**Viola** (Lazio)	102	5	**6,80**
	Sartori (Rimini)	101,5	5	**6,76**
	Guidolin (Verona)	100,5	5	**6,70**
	Chiarenza (Taranto)	99,5	5	**6,63**
CENTROCAMPISTI	**Chierico** (Pisa)	105,5	5	**7,03**
	Bacchin (Bari)	103	5	**6,86**
	Lamia Caputo (Palermo)	101	5	**6,73**
	Orlandi (Sampdoria)	101	5	**6,73**
	Castronaro (Spal)	99	5	**6,60**
	Lopez (Palermo)	98	5	**6,53**
	Cannata (Taranto)	98	5	**6,53**
	Barlassina (Catania)	97,5	5	**6,50**
ATTACCANTI	**Monelli** (Monza)	100	5	**6,66**
	Tivelli (Foggia)	97,5	5	**6,50**
	Saltutti (Rimini)	94,5	5	**6,30**
	Turchetta (Varese)	94,5	5	**6,30**
	Magistrelli (Lecce)	94	5	**6,26**
	Bergossi (Spal)	94	5	**6,26**

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 5. GIORNATA DI ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Lops**	—	—	—	**41**	2	**6.83**
2 **Milan**	—	—	—	**40,5**	2	**6.75**
3 **Pairetto**	—	—	—	**40,5**	2	**6.75**
4 **Altobelli**	—	—	—	**40**	2	**6.66**
5 **Vitali**	—	—	—	**39,5**	2	**6.58**

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

graduatoria dopo la 5. giornata di andata

KROL ancora una volta il migliore della domenica. Su elevati livelli di rendimento anche il bolognese Eneas, l'avellinese Juary e l'interista Prohaska. Fallimentare o quasi la prestazione del fiorentino Bertoni che è stato, nella domenica, il peggiore degli stranieri. Non positivo esordio nemmeno per il torinese Van de Korput. Deludenti anche le prestazioni di Fortunato (Perugia) Silvio (Pistoiese) e Falcao (Roma). Per quel che riguarda la classifica generale, Krol consolida la sua posizione di leader. Neumann, che non ha giocato, rimane al secondo posto mentre Prohaska passa in terza posizione superando Falcao che retrocede in sesta. Bel balzo in avanti di Eneas, dal settimo al quarto posto. Retrocedono, insieme a Falcao, Bertoni (ora settimo) e Brady (ora ottavo). Chiudono la fila Van de Korput, (nono dopo il debutto), Silvio e Fortunato.

GIOCATORE	SQUADRA	Guerin Sportivo		Gazzetta dello Sport		Corriere Stadio		Tuttosport		TOTALI		PRESENZE	QUOZIENTE
KROL	Napoli	**7**	27	**8**	29	**7**	28	**7**	29	**29**	113	4	**7,06**
NEUMANN	Udinese	—	27	—	29	—	26	—	25	—	107,5	4	**6,71**
PROHASKA	Inter	**7**	31	**7**	31,5	**7**	34	**7**	33,5	**28**	130	5	**6,50**
ENEAS	Bologna	**7**	32,5	**7**	30,5	**7**	32,5	**6,5**	30,5	**27,5**	126	5	**6,30**
JUARY	Avellino	**6,5**	25,5	**6,5**	24,5	**7,5**	26	**6,5**	24,5	**27**	100,5	4	**6,28**
FALCAO	Roma	**5,5**	31	**5**	30,5	**4,5**	32	**6**	31	**21**	124,5	5	**6,22**
BERTONI	Fiorentina	**5**	30	**5**	29,5	**5**	31	**5**	30,5	**20**	121	5	**6,05**
BRADY	Juventus	**5**	29	**5,5**	30,5	**5,5**	30	**5**	31	**21**	120,5	5	**6,02**
VAN DE KORPUT	Torino	**6**	6	**5,5**	5,5	**5,5**	5,5	**5,5**	5,5	**24,5**	22,5	1	**5,62**
SILVIO	Pistoiese	**5**	22	**5,5**	22	**5,5**	21	**5,5**	24	**21,5**	89	4	**5,56**
FORTUNATO	Perugia	**5**	10	**5**	10,5	**5,5**	11,5	**5**	11	**20,5**	43	2	**5,37**

di Alberto Rognoni

Mentre Vicenza e Perugia si azzuffano per Pablito Rossi, si apre il mercato d'autunno con un interrogativo-chiave

Chi ha i soldi per comprare le cambiali?

LUNEDI' 13 OTTOBRE. Com'era inevitabile, la vertenza (sino ad oggi sommersa) tra il Perugia e il Vicenza per Paolo Rossi ha mobilitato la stampa. Il contratto stipulato dalle due società (e ratificato dalla Lega nel luglio 1979) prevedeva il prestito biennale di Rossi, dietro il corrispettivo di 700 milioni all'anno. Il Vicenza pretende la seconda rata per la stagione 1980-81, ma il Perugia (a causa della squalifica del giocatore) si rifiuta di pagarla. Secondo alcuni «Insigni Giuristi» ha ragione il Vicenza che sostiene questa tesi: «**In base al contratto, Paolo Rossi è tesserato per il Perugia sino al 30 giugno 1981. Il "fattaccio" che ha provocato la squalifica del giocatore è accaduto nell'ambito del Perugia che, per quel "fattaccio", è stato penalizzato. Noi siamo del tutto estranei a quella vicenda e abbiamo perciò il diritto di pretendere il pagamento della seconda rata del prestito biennale**». Riferisco quanto hanno scritto i giornali e mi astengo da ogni commento. Sulla controversa questione dovrà pronunciarsi la Commissione Vertenze Economiche. Non escluderei tuttavia che, in un futuro molto prossimo, abbiano a verificarsi clamorosi accadimenti: tali da consentire un pacifico componimento della vertenza tra Perugia e Vicenza. Non sono del tutto prive di significato le notizie apparse in questi giorni sulla stampa: «**L'Inter è in trattative per l'acquisto di Rossi**»; «**La Fiorentina sta acquistando Giordano**». Le smentite sono d'obbligo, in questi casi, e pioveranno puntualmente. Nessuno potrà smentire tuttavia che «Illuminati Principi del Foro» (avendo scoperto una «nuova verità» nello scandalo delle scommesse) stanno preparando fondatissimi «procedimenti di revocazione» dinnanzi alla CAF per conto di almeno cinque tesserati che, pur innocenti o quasi, hanno pagato a troppo caro prezzo i truffaldini raggiri e le immonde risse dei «book-makers». Nessuno deve perciò meravigliarsi se, riscattati in sede di CAF dalla «nuova verità», anche Paolo Rossi e anche Bruno Giordano torneranno molto presto ad esibirsi ufficialmente negli stadi. Sarà la rivincita del «Guerin Sportivo»? Non è questo che m'interessa. Ciò che più conta è che, alla luce di clamorosi fatti nuovi, la CAF riabiliti l'immagine del calcio italiano. Mi auguro che non si scatenino ancora una volta, per impedire che si faccia giustizia, i «Tartufi del Moralismo». Costoro, secondo il Vangelo di San Giovanni, «amano più le tenebre che la luce».

MARTEDI' 14 OTTOBRE. Un «Autorevole Federalotto» mi ha fornito oggi alcune ghiotte indiscrezioni che dimostrano quanto siano integerrimi e scrupolosi i membri della CAN (Campanati, Gonella e D'Agostino). All'interno dell'Organo Tecnico che designa gli arbitri per le gare di Serie A e di Serie B sono state emanate alcune lodevoli «norme di comportamento» che verranno, d'ora in poi, rispettate rigorosamente. Riprendo dal «Nuovo Decalogo» della CAN i «comandamenti» più importanti e significativi: 1) per motivi etici, Campanati (di Milano) si asterrà dal designare gli arbitri per l'Inter e il Milan; in pari guisa D'Agostini (di Roma) e Gonella (di La Spezia) si asterranno dal partecipare alla designazione degli arbitri per la Lazio e la Roma e per il Genoa e la Sampdoria; 2) premesso che gli arbitri sono classificabili in cinque categorie: «Internazionali»; «Marpioni Collaudati»; «Giovani Irreprensibili»; «Casalinghi Patologici» e «Sciagure Nazionali», si è deciso di usare lo stesso trattamento a tutte le 36 società di Serie A e di Serie B, a prescindere dalla loro classifica e dal loro rango: per ciascuna società, senza discriminazioni, saranno designati, in casa e fuori e in egual misura, gli arbitri delle cinque «categorie» di cui sopra; 3) a tutti i dirigenti delle società verrà inibito qualsiasi contatto (telefonate, incontri e corrispondenza) con i membri della CAN; i presidenti e i managers che abbiano doglianze da muovere per le designazioni e per gli arbitraggi dovranno rivolgersi, per iscritto, al Presidente della Lega Renzo Righetti; 4) gli arbitri che abbiano rapporti di amicizia, d'affari o di altro genere con dirigenti di società dovranno darne immediata comunicazione alla CAN, che ne terrà conto in sede di designazione; 5) per ciascun arbitro verranno memorizzati (da apposito computer) i «precedenti» e gli altri motivi che sconsigliano la sua designazione per questa o quella società. Tutto ciò conferma la nostra tesi: la nuova CAN offre ampie garanzie di onestà, efficienza e buon costume. Invano i «denigratori-in-servizio-permanente-effettivo» raccontano e scrivono ignobili malignità a carico dei «Tre-Designatori-Eccellenti». Non date retta, amici lettori, a chi vi racconta faziose bugie, per motivi poco nobili. La bugia è vizio abominevole, vizio degli schiavi, delle spie, degli esseri infami.

MERCOLEDI' 15 OTTOBRE. Il Procuratore della Federcalcio, Alfonso Paladino, ha deferito alla Commissione Disciplinare il Presidente del Genoa, Renzo Fossati, «**per aver rilasciato alla stampa dichiarazioni gravemente lesive del prestigio della Federcalcio e dei suoi organi istituzionali**». Che ha detto mai di tanto grave il povero Fossati (a «Tuttosport») da essere incriminato? Mi risulta che il Presidente del Genoa, nel corso di un incontro gastronomico con amici e giornalisti, abbia manifestato la sua trepida attesa, e quella dei suoi colleghi, che i «Sommi Duci» della Federcalcio si decidano a realizzare il «Piano di risanamento economico del calcio professionistico» elaborato dalla Commissione di Studio della Serie B. Nulla di grave, in tutto ciò. Il «Piano di risanamento», approvato nell'aprile scorso dall'Assemblea, è stato pienamente condiviso dal Presidente Righetti, abbandonatosi (al solito) a promesse di pronta attuazione. Che male c'è ricordare agli immemori le promesse non mantenute? Qualcuno sostiene che Fossati è stato deferito per questa faceta battuta: «**Fu il vicepresidente del Torino a dire, qualche anno fa, che i primi soldi "neri" del calcio erano proprio quelli che la Federcalcio ha distribuito ai giocatori della Nazionale**». I censori più benevoli minimizzano: «E' stato un infortunio!». Costoro però non ci dicono se a incorrere in un infortunio sia stato Fossati o il Procuratore Federale.

GIOVEDI' 16 OTTOBRE. Dura battaglia, con frattura in vista, tra la Lega Professionisti e la RAI-TV. Pur con imperdonabile ritardo, l'«Astro Scemante» Renzo Righetti ha fatto sapere al Monopolio di Stato che le società non tollerano le continue trasgressioni contrattuali (proliferazione delle rubriche calcistiche; raddoppio dei tempi di trasmissione; eccetera) e che non intendono rinnovare l'accordo per il prossimo anno se la RAI non aumenterà, da due miliardi a quattro miliardi, il contributo economico elargito a risarcimento di quel saccheggio indiscriminato. I «Gattopardi Radiotelevisivi» si sono alleati per combattere contro la Lega una battaglia demagogica: «**Non rinnoveremo il contratto. Gli sportivi italiani vedranno soltanto tre minuti di ciascuna partita, secondo le modalità e i tempi previsti dal diritto di cronaca**». Tracotanza, null'altro che tracotanza. Non hanno torto però quando accusano la Lega di non saper gestire il rapporto con le televisioni private, che acquistano per pochi spiccioli, direttamente dalle società, tutte le partite di campionato e le diffondono, senza limitazione alcuna, in tutto il territorio nazionale. Mi giunge intanto notizia che un «Colosso delle TV libere» (con emittenti in ogni regione d'Italia) presenterà alla Lega una offerta di cinque miliardi per ottenere l'esclusiva assoluta di tutte le gare disputate in Italia e all'estero dalle società di Serie A e di Serie B. Non tutte le guerre vengono per nuocere. Quella contro la RAI potrebbe concludersi con la prima vittoria di Righetti.

VENERDI' 17 OTTOBRE. Ero in apprensione per la Lazio: sei miliardi di deficit; risse al vertice; bancarotta in vista. Apprendo oggi che il Presidente Umberto Lenzini (che faceva i capricci) è rinsavito ed ha mostrato finalmente ai suoi amici del «Comitato di Soccorso» il bilancio sociale che soltanto lui conosceva. Come è possibile, mi chiedo, che nessuno conoscesse il bilancio della Lazio? Doveva pur conoscerlo la «Commissione Finanziaria di Controllo» della Federcalcio che ha elargito a Lenzini un miliardo e mezzo di mutuo! Sono felice che sia scongiurato il pericolo della bancarotta per la Lazio. Non sono però molto sicuro che possa compiersi lo stesso miracolo per le società altrettanto inguaiate delle quali la Lega non conosce il bilancio e che non troveranno un «Comitato di Soccorso». Molti s'illudono che la salvezza di quelle società sia il Totocalcio. Chi vive in questa pia illusione lo fa per non spararsi. O lo fa perché non conosce il Presidente del CONI. L'«Enfant Terrible» Franco Carraro è onesto ed intransigente sino al cinismo.

SABATO 18 OTTOBRE. Lunedì prossimo si riaprirà il «mercato d'autunno». Molti contratti sono già stati stipulati; moltissimi altri (a prezzi demenziali) verranno conclusi nella prossima settimana. La Lega Professionisti li ratificherà tutti puntualmente, senza sollevare eccezioni. Senza neppure domandarsi dove trovino le società che acquistano giocatori il denaro necessario per comperare le cambiali.

DOMENICA 19 OTTOBRE. Il neo-Presidente Forlani ha varato faticosamente la lista dei 26 Ministri. Sono stati silurati Bernardo D'Arezzo (Poeta Napoletano e Ministro del Turismo-Spettacolo-Sport) e Severo Giannini (Ministro della Funzione Pubblica) E' un guaio grosso. A quei due «Trombati Eminenti» s'aggrappano infatti tutte le speranze di Carraro e di Sordillo per la sollecita approvazione dei disegni di legge per lo sport professionistico e per la privatizzazione del CONI e delle Federazioni. Ora Carraro e Sordillo dovranno ricominciare da capo; dovranno circuire, allettare, lusingare e sedurre Nicola Signorello (il sostituto di Bernardo D'Arezzo) che, per loro fortuna, ha due pregi di grande rilevanza: è stato Ministro della Marina Mercantile (e perciò ha imparato a navigare); è amico del suo compagno di corrente Franco Evangelisti e fa tesoro dei suoi preziosi consigli. Nonostante ciò sono pessimista. Temo che Carraro e Sordillo non abbiano ancora capito che la politica è come la sfinge della favola: divora tutti quelli che non sanno spiegare i suoi enigmi.

INGHILTERRA

Il valzer delle panchine: già sette tecnici «saltati» nelle prime due divisioni

(G.G.) La dodicesima giornata del campionato inglese era stata preceduta da una settimana ricca di colpi di scena. Due squadre, il Norwich e il Crystal Palace, si sono trovate improvvisamente senza i rispettivi allenatori, John Bond e Terry Venables: il primo è andato a rimpiazzare Malcom Allyson, licenziato dal Manchester City, e l'altro è passato al Queen's Park R., in seconda divisione, al posto di Tommy Docherty. Facendo un po' di conti, si scopre che dopo 12 giornate sono già sette i tecnici che hanno cambiato panchina in prima e seconda divisione. I due di Norwich e Crystal Palace si sono dimessi, ma Adamson del Leeds, Allyson del City, McGarry del Newcastle, Docherty del QPR, Dirks del Bristol City sono stati licenziati. Tuttavia lo choc ha prodotto effetti particolarmente benefici per le compagini tanto repentinamente abbandonate: il Palace ha conquistato il primo successo dopo sette sconfitte consecutive, battendo per 2-1 il Leicester: nel primo tempo ha portato in vantaggio i londinesi Hilaire al 22', quindi Young ha pareggiato al 48', ma il risultato è stato messo al sicuro da un rigore di Allen. Il Norwich, sotto la guida altrettanto provvisoria di Ken Brown, ha piegato in casa sua il Coventry, con una rete di Downs dopo 24 minuti. In compenso, l'ex manager Bond ha debuttato in panchina a Manchester con la sconfitta casalinga per 1-0 inflitta dal Birmingham con un rigore messo a segno dal sempre valido Gemmill all'89'. Le sterline non sono un problema per il Nottingham, che è riuscito ad acquistare come programmato la punta del Brighton Ward per un miliardo: il giocatore debutterà sabato prossimo. Dalla tribuna ha assistito al successo dei campioni d'Europa per 2-1 contro un agguerrito West Bromwich, passato in vantaggio al 15' con Moses. Bowyer al 36' e Mills al 41' i marcatori per il Nottingham nel quale ha giocato di nuovo Ponte dopo un'assenza di Turm. Il Manchester ha impegnato l'Ipswich costringendolo all'1-1. I locali sono passati al 56' con Mariner e McIlroy ha replicato su rigore al 68'. Ritchie del Manchester United prenderà il posto di Ward al Brighton, che ha pareggiato 0-0 in casa dello Stoke. Neeskens ha detto no al Forest, preferendo restare in America con i Cosmos, mentre un altro olandese di prestigio, Thijssen, ha abbandonato infortunato il campo dell'Ipswich dopo pochi minuti. Davvero un guaio, anche per gli impegni di Coppa Uefa. A Liverpool si è giocato il 123. derby cittadino tra la squadra omonima e l'Everton: il match è stato all'altezza delle migliori tradizioni, e l'Everton ha fatto tremare i campioni d'Inghilterra, con i gol di Hartford al 13' e McBride al 21'. Lee ha accorciato le distanze al 23', e un formidabile Dalglish ha pareggiato al 56'. Vincendo 3-0 contro il Tottenham privo di Ardiles, il sorprendente Aston Villa ha raggiunto l'Ipswich in cima alla classifica: doppietta di Morley al 40' e 46', e Withe all'86'.

1. DIVISIONE - 12. GIORNATA: **Arsenal-Sunderland 2-2; Aston Villa-Tottenham 2-0; Coventry-Norwich 0-1; Crystal Palace-Leicester 2-1; Everton-Liverpool 2-2; Ipswich-Manchester UTD 1-1; Manchester City-Birmingham 0-1; Middlesbrough-Southampton 1-1; Nottingham-West Bromwich 2-1; Stoke-Brighton 0-0; Wolverhampton-Leeds 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ipswich	18	11	7	4	0	19	6
Aston Villa	18	12	8	2	2	21	11
Liverpool	17	12	6	5	1	28	12
Everton	16	12	7	2	3	23	12
Nottingham	15	12	6	3	3	21	11
West Bromwich	15	12	6	3	3	15	12
Manchester UTD	14	12	3	8	3	17	9
Sunderland	14	12	5	4	3	19	14
Arsenal	14	12	5	4	3	14	12
Southampton	13	12	5	3	4	21	16
Tottenham	12	11	4	4	3	15	16
Stoke	12	12	4	4	4	14	20
Middlesbrough	11	12	4	3	5	21	21
Birmingham	11	12	3	5	4	16	16
Coventry	10	12	4	2	6	14	19
Wolverhampton	10	12	4	2	6	11	16
Leeds	9	12	3	3	6	10	19
Brighton	8	12	2	4	6	15	22
Norwich	8	11	3	2	6	14	23
Leicester	7	12	3	1	8	9	22
Crystal Palace	4	11	2	0	9	12	25
Manchester City	4	12	0	4	8	11	26

MARCATORI. 7 reti: Fashanu (Norwich), Wark (Ipswich); 6: Birtles (Manchester U.), McDermott (Liverpool), Worthington (Birmingham), Shaw (A. Villa), Eastoe (Everton), Jankovic (Middlesbrough).

2. DIVISIONE - 12. GIORNATA: **Blackburn Rovers-Chelsea 1-1; Bolton-Brystol City 1-1; Brystol R.-Sheffield Wed. 3-3; Derby-Queen's Park R. 3-3; Grimsby-Watford 1-1; Luton-Shrewsbury 1-1; Newcastle-Swansea 1-2; Oldham-West Ham 0-0; Orient-Notts County 0-2; Wrexham-Preston 0-1; Cardiff-Cambridge 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Notts County	19	12	8	3	1	19	11
West Ham	18	12	7	4	1	18	6
Blackburn R.	17	12	7	3	2	18	10
Swansea	16	12	6	4	2	21	12
Sheffield Wed.	16	12	7	2	3	19	14
Chelsea	15	12	5	5	2	21	15
Orient	13	12	5	3	4	18	14
Cambridge	13	12	6	1	5	16	14
Derby	13	12	5	3	4	17	18
Newcastle	12	12	4	4	4	11	16
Oldham	11	12	3	5	4	9	11
Preston	11	12	3	5	4	9	14
Queen's Park R.	10	12	3	4	5	18	13
Bolton	10	12	3	4	5	16	17
Watford	10	12	4	2	6	14	17
Grimsby	10	12	2	6	4	6	12
Wrexham	9	12	3	3	6	11	13
Cardiff	9	12	4	1	7	14	19
Luton	9	12	3	3	6	10	15
Shrewsbury	9	12	2	5	5	11	17
Brystol City	8	12	2	4	6	8	14
Brystol Rovers	6	12	0	6	6	8	20

MARCATORI. 6 reti: Garner (Blackburn), Cross (West Ham); 5: Poskett (Watford).

GERMANIA EST

Magdeburgo jellato (4 pali) ma vittorioso

(P.M.) Tutto come prima in vetta alla Oberliga dove le quattro grandi di sempre stanno dando vita ad una lotta incertissima per il primo posto. Il Carl Zeiss Jena ha mantenuto il punto di vantaggio strappando il Wismut Aue nel 50. derby cittadino. La vittoria dello Jena è opera dell'asse Lindemann-Raab. Il primo ha battuto un angolo al 15' e Raab ha incornato di testa; il libero Schnuphase ha raddoppiato su rigore al 36', poi c'è stato l'1-2 di Teubner e al 56' ancora Lindemann su punizione ha centrato per la testa di Raab che ha fatto centro. L'ultimo gol all'80' per merito di Sengewall. Andiamo a Magdeburgo dove i locali sono incappati in una giornata sfortunatissima contro il Chemie Halle. Dopo il gol di Hoffmann al 25' il Magdeburgo ha continuato a premere collezionando soltanto dei pali (4, due di Hoffmann, uno di Pommerenke e uno di Streich). Questa la formazione del Magdeburgo: Heyne, Raugust, Seguin, Kramer, Stahmann, Mewes, Windellband, Pommerenke, Streich, Steinbach, Hoffmann. Soltanto a 5' dalla fine la Dinamo Dresda ha avuto ragione del Lokomotiv Lipsia passato in vantaggio al 3' col bomber 79-80, Kuhn, ma poi raggiunto dal gol di Schmuch al 42' e da quello di Trautmann all'84'. La Dinamo Berlino campione è passata sul campo del Karl Marx Stadt: 0-1 di Trieloff al 3', raddoppio di Schultz e inutile 1-2 di Richter al 58'.

8. GIORNATA: **Dinamo Dresda-Lok. Lipsia 2-1; Vorwaerts-Sachsenring 6-1. Magdeburgo-Chemie Halle 1-0; Wismut Aue-Carl Zeiss Jena 1-2; Rot Weiss Erfurt-Stahl Riesa 2-0; Karl Marx Stadt-Dinamo Berlino 1-2; Hansa Rostock-Chemie Bohlen 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carl Zeiss Jena	14	8	7	0	1	23	10
Dinamo Berlino	13	8	6	1	1	25	6
Magdeburgo	13	8	6	1	1	21	7
Dinamo Dresda	13	8	6	1	1	18	8
Lokomotiv Lipsia	9	8	4	1	3	15	10
Chemie Bohlen	9	8	4	1	3	9	9
Vorwaerts	9	8	3	3	2	18	13
Hansa Rostock	8	8	2	4	2	9	9
Wismut Aue	6	8	2	2	3	7	6
Karl Marx Stadt	5	8	1	3	4	8	13
Rot Weiss	5	8	2	1	5	10	21
Chemie Halle	4	8	2	0	6	13	19
Stahl Riesa	3	8	0	3	5	8	21
Sachsenring	1	8	0	1	7	6	24

MARCATORI. 8 reti: Schnuphase (Jena); 7: Schultz (Din. Berlino); 6: Vogel (Jena).

POLONIA

Il bunker del Widzew resiste a Varsavia

(F.B.) Il Widzew pensava già alla Juventus. Questo il commento unanime della critica polacca sull'incontro giocato dai rivali della Juventus in Coppa UEFA a Varsavia contro il Legia. Dal 15' del primo tempo in avanti il Widzew ha badato soltanto a controllare gli attacchi avversari cercando di sprecare il minimo delle energie. Si è affidato ai miracoli del suo portiere Mlynarczyk mentre in avanti il rientrante Boniek (è rimasto fermo quindici giorni) ha più che altro badato a recuperare fiato e condizione. Così, grazie ad una difesa che in dieci gare ha subito solo 5 reti (la migliore del campionato) il Widzew ha mantenuto l'imbattibilità (non perde dal 12 aprile scorso), il primo posto in classifica e... le gambe sul terreno del Legia, squadra posta tra le favorite alla vigilia. Adesso il pericolo per il Widzew viene dai campioni dello Szombierki che stanno girando a «mille» dopo un inizio in sordina. 3-1 al Ruch Chorzow e tanti saluti: Kwasnowski al 17', Wojtowicz al 50' e Ogaza al 64' per i campioni; Walot all'84' per gli ospiti. Battuta d'arresto della rivelazione Motor Lublin che ha perso col Zawisza (2-1); dopo essere andato in vantaggio con Pop al 48' è stato superato da una doppietta di Kwapisz. Sale ai vertici della classifica anche il Baltyk vincitore (1-0, Wacheiko al 74') del Wisla.

10. GIORNATA: **Gornik Zabrze-Lech Poznan 0-0; LKS Lodz-Arka Gdynia 1-1; Legia Varsavia-Widzew Lodz 0-0; Szombierki-Ruch Chorzow 3-1; Slask Wroclaw-Zaglebie Sosnowiec 2-1; Stal Mielec-Odra Opole 2-0; Baltyk Gdynia-Wisla Cracovia 1-0; Zawisza Bydgoszcz-Motor Lublin 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	16	10	6	4	0	17	5
Szombierki	13	10	5	3	2	20	14
Baltyk	13	10	5	3	2	7	6
Motor	12	10	4	4	2	14	10
Ruch	12	10	5	2	3	16	14
Legia	11	10	4	3	3	13	9
Arka	11	10	3	5	2	13	10
Zawisza	11	10	5	1	4	11	12
Wisla	10	10	4	2	4	11	10
Stal	10	10	5	0	5	16	17
LKS	8	10	3	2	5	9	11
Slask	8	10	3	2	5	11	15
Zaglebie	7	10	2	3	5	6	11
Gornik	7	10	2	3	5	4	11
Lech	6	10	1	4	5	5	13
Odra	5	10	1	3	6	7	12

MARCATORI. 8 reti: Szarmach (Stal Mielec); 7: Adamczyk (Legia).

SPAGNA

Neanche il Real Madrid ferma il Valencia

(E.D.p.R.) Dopo 7 giornate comanda l'Atletico Madrid, seguito da Valencia e Saragozza. Ma attenzione, mentre la capolista ha avuto sino ad ora un calendario in discesa, il Valencia ha già dovuto vedersela contro Real Sociedad, Barcellona, Real Madrid (tutte battute) e Saragozza (fece 1-1). Quindi, d'ora in avanti il futuro promette una cavalcata del Valencia che davanti a 48.000 spettatori (450 milioni d'incasso) e trascinato dal solito Kempes-superstar ha battuto i campioni del Real Madrid. Al 20' Sabido ha steso Saura in area. Rigore e Kempes-gol. Il Valencia si è chiuso davanti agli attacchi avversari poi ancora con un bolide di Kempes da fuori area ha raddoppiato all'81'. Festa finita anche se Cunningham al 90' ha accorciato. Per il Real si è trattato della terza sconfitta stagionale, ma Boskov si giustifica affermando che con quattro giovani in squadra (Perez Garcia terzino, Sabido stopper, Gallego libero, Pineda centravanti al posto dell'infortunato Santillana) non si può pretendere di rinnovare i quadri e allo stesso tempo continuare a vincere. Prima sconfitta stagionale per il Saragozza: nella fossa dei leoni di Pamplona (26.000 spettatori, 600 milioni di incasso, prezzi alle stelle) l'Osasuna-rivelazione ha scardinato il bunker del Saragozza con un gol di Macua al 60'. Ancora KO il Barcellona battuto 2-0 dalla Real Sociedad in gol con Idigoras e Uralde. L'atletico Madrid ha mantenuto il primato battendo facilmente il Siviglia con un gol del giovane e bravissimo Marcos (61') e Dirceu all'89'. E per finire il poker del Gijon al Valladolid firmato Cundi 2, Joaquim, Aguilar.

7. GIORNATA: **Valencia-Real Madrid 2-1; Las Palmas-Salamanca 1-1; Betis Siviglia-Hercules 2-0; Real Sociedad-Barcellona 2-0; Osasuna-Saragozza 1-0; Gijon-Valladolid 4-1; Espanol-Almeria 1-0; Murcia-Atletico Bilbao 5-4; Atletico Madrid-Siviglia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	12	7	5	2	0	15	7
Valencia	11	7	5	1	1	15	7
Saragozza	10	7	4	2	1	8	4
Gijon	9	7	3	3	1	12	7
Osasuna	9	7	4	1	2	7	5
Real Madrid	8	7	4	0	3	16	7
Real Sociedad	8	7	3	2	2	12	10
Espanol	8	7	4	0	3	10	11
Siviglia	8	7	4	0	3	7	9
Hercules	7	7	2	3	2	7	6
Betis Siviglia	7	7	3	1	3	11	10
Murcia	6	7	2	2	3	9	11
Barcellona	6	7	3	0	4	7	10
Atletico Bilbao	5	7	2	1	4	14	17
Valladolid	4	7	1	2	4	9	17
Almeria	3	7	0	3	4	3	7
Las Palmas	3	7	0	3	4	4	12
Salamanca	2	7	0	2	5	5	14

MARCATORI. 6 reti: Kempes (Valencia); 5: Diarte (Betis), Kustodic (Hercules), Garcia Hernandez (Real Madrid), Ruskj (Valladolid)

Schuster ha trovato casa a Barcellona

(E.P.d.R.) Ripudiato a Colonia, costretto a disertare la Nazionale, sballottato dai Cosmos di New York al Barcellona, Bernd Schuster, la «stella» della Germania Ovest agli Europei '80, alla fine ha concluso la sua piccola «Odissea» approdando nella «grande famiglia» del Barcellona che dopo la rinuncia del Cosmos ha versato un miliardo e settecento milioni (ufficialmente) al club tedesco acquistandolo definitivamente. Ma se qualcuno credesse che per Schuster le tribolazioni siano finite sbaglierebbe. Intanto appena arrivato a Barcellona si è trovato contro sia l'allenatore Kubala, sia i giocatori. Kubala non l'aveva richiesto mentre i giocatori si lamentano perché a loro dell'affare non era stato detto niente. Quindi, il tedesco a Barcellona è stato accolto soltanto dai tifosi che l'hanno già eletto a nuovo-Neeskens pensando che il biondo tedesco andrà a prendere quel posto a centrocampo che nessuno, dalla partenza dell'olandese, è ancora riuscito a coprire (e da qui tutti i mali del «Barca»). Con l'arrivo di Schuster, o Simonsen o Krankl (uno dei due stranieri) dovrà andarsene (entrambi contro l'Osasuna sono stati polemicamente sostituiti da Kubala). Sembra che con ogni probabilità toccherà a Simonsen far le valigie per destinazione ancora ignota.

SCOZIA

Riparte l'Aberdeen

(G.G.) I campioni dell'Aberden hanno preso nuovamente le distanze nei confronti delle avversarie di Glasgow, Rangers e Celtic al termine di una spettacolare partita contro il St. Mirren. I padroni di casa sono andati in vantaggio nel primo tempo con McMaster, ma nella ripresa gli ospiti hanno pareggiato con Copland e si sono portati in testa con McDougall, ma una doppietta di McGhee ha assicurato la vittoria dell'Aberdeen. Clamorosa la prova della neopromossa Airdrie che ha costretto i Rangers allo 0-0 in casa loro, mentre il Celtic ha preso due punti sul terreno del Morton, battuto per 3-2: Provan e Aitken nel primo tempo per gli ospiti, e Nicholas nella ripresa. Per il Morton, il ritrovato Ritchie e Cochrane.

10. GIORNATA: **Aberdeen-St. Mirren 3-2; Hearts-Partick Thistle 0-1; Kilmarnock-Dundee United 0-1; Morton-Celtic 2-3; Rangers-Airdrie 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	17	10	7	3	0	22	6
Rangers	16	10	6	4	0	27	9
Celtic	16	10	7	2	1	22	9
Airdrie	11	10	3	5	2	9	10
Partick	11	10	5	1	4	10	14
Dundee UTD	8	10	1	6	3	8	13
St. Mirren	7	10	3	1	6	17	16
Morton	6	10	2	2	6	11	21
Hearts	5	10	2	1	7	8	15
Kilmarnock	3	10	1	1	8	5	26

MARCATORI. 9 reti: Somner (St. Mirren); 7: McAdam (Rangers), Nicholas (Celtic).

VERSO SPAGNA 82/Otto incontri della zona europea di qualificazione disputati la settimana scorsa

Adesso per Bearzot i pericoli vengono dalla Grecia

SIAMO GIA' ENTRATI in pieno clima pre-mondiale. La scorsa settimana sedici nazionali europee sono scese in campo per disputare incontri di qualificazione dei sette gruppi. Si sono disputate: Eire-Belgio, Galles-Turchia, URSS-Islanda, Romania-Inghilterra, Danimarca-Grecia, Irlanda Nord-Svezia, Scozia-Portogallo. Non sono mancate le sorprese come la vittoria della Romania sull'Inghilterra (2-1) il 3-0 dell'Irlanda del Nord alla Svezia nobile decaduta, l'1-1 col quale l'Eire ha costretto al pareggio i vice-campioni d'Europa del Belgio. Ma su tutti, soprattutto per l'Italia, fa spicco l'1-0 con il quale la Grecia ha sconfitto la Danimarca a Copenaghen. Peggio di così non poteva andarci perché adesso la Grecia si candida pericolosamente a coprire uno dei due posti a disposizione del nostro girone (il quinto) che vede già come pretendenti appunto gli azzurri e la Jugoslavia. Considerato il periodo critico della nostra nazionale, la forza della Grecia e della Jugoslavia è chiaro che la qualificazione per Spagna 82 Bearzot e gli azzurri dovranno sudarsela più del previsto.

GRUPPO 1 (2 qualificate)

DISPUTATE: Finlandia-Bulgaria 0-2; Albania-Finlandia 2-0; Finlandia-Austria 0-2; Bulgaria-Albania 2-1.
BULGARIA: Hristov, Zafirov, B. Dimitrov, Malcanski, Blatev, G. Dimitrov, Slavkov, Kerimov, Kostadinov, Markov (51' Iliev), Zheliazkov.
ALBANIA: Kaci, Baci, Bericha, Hiusi, Turgai, Cipi, Pernaska, Belgijni, Zaru, Lechi, Bracho.
ARBITRO: Tokat (Turchia).
RETI: 14' Zheliazkov, 51' Slavkov; 69' Pernaska.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bulgaria	4	2	2	0	0	4	1
Austria	2	1	1	0	0	2	0
Albania	2	2	1	0	1	3	2
Finlandia	0	3	0	0	3	0	6
Germania O.	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 2 (2 qualificate)

DISPUTATE: Cipro-Eire 2-3; Eire-Olanda 2-1; Cipro-Francia 0-7; Eire-Belgio 1-1.
EIRE: Peyton, Langan, Moran, Lawrenson, Hughton, Brady, Daly, Stapleton, Heighway, Grealish, Givens (58' McGhee).
BELGIO: Pfaff, Gerets, Millecamps (88' De Wolf), Meeuws, Renquin, Cluytens, Van Der Eycken, Van Moer (85' Heydegen), Van Den Bergh, Coeck, Ceulemans.
ARBITRO: Rolles (Lussemburgo).
RETI: 13' Cluytens; 42' Grealish.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eire	5	3	2	1	0	6	4
Francia	2	1	1	0	0	7	0
Belgio	1	1	0	1	0	1	1
Olanda	0	1	0	0	1	1	2
Cipro	0	2	0	0	2	2	2

GRUPPO 3 (2 qualificate)

DISPUTATE: Islanda-Galles 0-4; Islanda-URSS 1-2; Turchia-Islanda 1-3; URSS-Islanda 5-0; Galles-Turchia 4-0.
URSS: Dassaev, Sulakvelidze, Chivadze, Khidjatullin (76' Mirzojan), Baltacha, Shavlo (61' Evtuschenko), Andreev, Bessonov, Gavrilov, Tarkhanov, Oganesian.
ISLANDA: Bjarnarsson, Oskarsson, Halldorsson, V. Haraldsson, S. Haraldsson, Geirsson, Torbjernsson, Gudjonsson (77' Thorleifsson), Thordarsson, Sigurvinsson, Gudmundsson (66' Svensson).
ARBITRO: Suchanek (Polonia).
RETI: 9' e 78' Andreev, 22' e 58' Oganesian, 84' Bessonov.

GALLES-TURCHIA 4-0
GALLES: Davies, Price, Jones, Nicholas, Philips, Yorath, Harris, Flynn, Walsh, Giles, James.
TURCHIA: Senol, Turgay, Cem, Husnu, Fatih, Erhan, Necdet, Gungor, Tuncay, Sedat, Halili.
ARBITRO: Maanson (Danimarca).
RETI: 19' Flynn, 37' James rig., 79', Walsh, 85' James.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	4	2	2	0	0	8	0
URSS	4	2	2	0	0	7	1
Islanda	2	4	1	0	3	4	12
Turchia	0	2	0	0	1	1	7
Cecoslovacchia	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 4 (2 qualificate)

DISPUTATE: Inghilterra-Norvegia 4-0; Norvegia-Romania 1-1; Romania-Inghilterra 2-1.
ROMANIA: Iordache, Negrila, Munteanu, Sames, Stefanescu, Beldeanu, Crisan, Iordanescu, Camataru, Ticleanu (70' Dimitru), Raducanu.
INGHILTERRA: Clemence, Neal, Sansom, Thompson, Watson, Robson, McDermott, Rix (65' Cunningham), Birtles, Woodcock, Gates (46' Coppell).
ARBITRO: Ericksson (Svezia).
RETI: 34' Raducanu; 63' Woodcock; 76' Iordanescu rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	3	2	1	1	0	3	2
Inghilterra	2	2	1	0	1	5	2
Norvegia	1	2	0	1	1	1	5
Svizzera	0	0	0	0	0	0	0
Ungheria	0	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 5 (2 qualificate)

DISPUTATE: Lussemburgo-Jugoslavia 0-5; Jugoslavia-Danimarca 2-1; Lussemburgo-Italia 0-2; Danimarca-Grecia 0-1.
DANIMARCA: Qvist, Rasmussen, Olsen, Ziegler, Steffensen, Bertelsen (58' Nielsen), Simonsen, Arnesen, Jensen (75' Bastrup), Lerby, Elkjaer.
GRECIA: Sarganis, Kirastas, Iossifidis, Firos, Kapsis, Livathinos, Ardizoglu, Kuis, Kostikos (85' Mitropulos), Delikaris (73' Paraskos), Mavros.
ARBITRO: Farrel (Irlanda).
RETE: 50' aut. Simonsen.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	4	2	2	0	0	7	1
Italia	2	1	1	0	0	2	0
Grecia	2	1	1	0	0	1	0
Danimarca	0	2	0	0	2	1	3
Lussemburgo	0	2	0	0	2	0	7

GRUPPO 6 (2 qualificate)

DISPUTATE: Israele-Irlanda Nord 0-0; Svezia-Israele 1-1; Svezia-Scozia 0-1; Irlanda Nord-Svezia 3-0; Scozia-Portogallo 0-0.
IRLANDA NORD: Platt, J. Nicholl, C. Nicholl, Donaghy, Nelson, McIlroy, Brotherson, Cassidy, Finney, Armstrong, Hamilton.
SVEZIA: Moeller, Borjesson, Borg, Arvidson, Larsson, Ramberg (46' Erlandsson), P. Nilsson, Holmgren, T. Nilsson, Edstroem, Ohlsson (68' Sjoberg).
RETI: 24' Brotherson, 28' McIlroy, 37' J. Nicholl.

SCOZIA-PORTOGALLO 0-0
SCOZIA: Rough, McGrain, F. Gray, Souness, Hansen, Miller, Strachan, Dalglish, A. Gray, Gemmill, Robertson.
PORTOGALLO: Bento, Gabriel, Pietra, Eurico, Laranjera, Simoes, Fernandes, Costa, Jordao, Chalana, Dos Santos.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Scozia	3	2	1	1	0	1	0
Irlanda Nord	3	2	1	1	0	3	0
Israele	2	2	0	2	2	1	1
Svezia	1	3	0	1	2	1	5
Portogallo	1	1	0	1	0	0	0

GRUPPO 7 (1 qualificata)

DA DISPUTARE: 7-12-80 Malta-Polonia; 4-4-81 Malta-Germ. Est; 2-5-81 Polonia-Germ. Est; 10-10-81 Germ. Est-Polonia; 11-11-81 Germ. Est-Malta; 15-11-81 Polonia-Malta.

DANIMARCA-GRECIA 0-1: IL GOL DI KOSTIKOS ANNULLATO

GERMANIA OVEST

Che spettacolo: 79 reti in 18 partite!

(V.L.) Settantanove reti in 18 incontri disputati fra mercoledì e sabato scorsi, l'esordio sulla panchina del Colonia del mister-totale Rinus Michels, quello nella porta del Norimberga di Rudy Kargus ex Amburgo, la voce di Cruijff che potrebbe andare a giocare al Colonia e ancora l'esordio ormai prossimo nello Stoccarda del libero Satmareanu, un giocatore rumeno rifugiatosi all'Ovest. Il tutto per riportare i tifosi nel clima infuocato del campionato dopo oltre due settimane di sosta coincise con la disputa della Coppa di Germania e della partita della Nazionale contro l'Olanda. Non c'è dubbio che si è trattato di un ritorno fra squilli di trombe e sibili di gol visto che all'ultimo turno si è toccato quota 40 nuovo primato stagionale. La situazione generale vede ancora Bayern e Amburgo (doppia vittoria per entrambe), distanziate da quei due punti ottenuti dai campioni contro i rivali nello scontro diretto dell'8. giornata. Dietro il Kaiserslautern ha accusato un KO contro l'Eintracht che l'ha così raggiunto sulla terza poltrona della classifica. E andiamo nel particolare, due giornate giocate, prima la nona. Derby senza storia a Monaco: Niedermayer al 18' e Breitner al 19' stordiscono il 1860 che accorcia col rumeno Nastese al 70' e subiscono il 3-1 di Rummenigge all'82'. L'Amburgo piega il Dortmund 2-1: Milewski 6' e Kaltz rigore al 29' chiudono il conto e inutile è l'acuto dell'islandese Edvandsson al 68'. Con le doppiette di Holzenbein e Lottermann l'Eintracht passa a Norimberga. Il Colonia (mancava ancora Michels ingaggiato ufficialmente solo il giorno prima per 10 milioni al mese) è travolto dal Kaiserslautern che infierisce cinque volte (doppiette di Geye e Funkel, singolo di Riedl) e incassa un gol di Dieter Muller. A Stoccarda esplode Hansi Muller-show: segna tre reti (2 rigori) e rimanda a casa con un 4-2 sul groppone il Dusseldorf di Allofs. Decima giornata. Il ciclone Bayern-Amburgo non conosce ostacoli. I bavaresi stracciano il Bochum con una doppietta di Rummenigge e un assolo di Durnberger. Sull'ostico terreno di Dusseldorf passano gli « amburghesi »: Hrubesh al 12', pareggia per i locali Wirtz al 21' ma decidono Hartwig e Magath e Thomas Allofs sul finire fissa sul 2-3 tanto per addolcire la pillola. A Francoforte si giocava il clou, di scena il Kaiserslautern: ospiti in vantaggio a « freddo » al 3' con Geye e il « Kaiser » resiste fino al riposo. Ripresa: nel giro di otto minuti cambia tutto perché l'Eintracht è tre volte in rete con l'austriaco Pezzey al 46', con Lottermann al 53' ed il coreano Bum Kun Cha al 54'. All'82' Neues accorcia ma non basta. Intanto a Dortmund imperversano i « gemelli del gol » del Borussia: 4-1 al Monaco 1860 con doppietta di Edvaldsson, poi Votava e Burgsmuller. Michels esordisce sulla panchina del Colonia con un 4-0 al Karlsruher (2 rigori Bonhof, Woodcock e D. Muller).

9. GIORNATA: **Bochum-Uerdingen 2-2; Duisburg-Borussia Moenchengladbach 4-0; Kaiserslautern-Colonia 5-1; Norimberga-Eintracht F. 1-4; Leverkusen-Schalke 04 4-0; Stoccarda-Fortuna Dusseldorf 4-2; Karlsruher-Bielefeld 2-1; Monaco 1860-Bayern 1-3; Amburgo-Borussia Dortmund 2-1.**

10. GIORNATA: **Eintracht F.-Kaiserslautern 3-2; Dortmund-Monaco 1860 4-1; Colonia-Karlsruher 4-0; Uerdingen-Duisburg 4-1; Bielefeld-Leverkusen 1-1; Schalke 04-Stoccarda 3-2; Dusseldorf-Amburgo 2-3; Norimberga-Borussia 1-4; Bayern-Bochum 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	18	10	9	0	1	28	12
Amburgo	16	10	7	2	1	22	14
Kaiserslautern	14	10	6	2	2	20	10
Eintracht F.	14	10	7	0	3	22	15
Borussia D.	12	10	5	2	3	24	19
Leverkusen	10	10	4	2	4	20	15
Stoccarda	10	10	4	2	4	23	19
Duisburg	10	10	3	4	3	16	14
Bochum	10	10	2	6	2	13	12
Borussia M.	10	10	4	2	4	15	20
Colonia	9	10	3	3	4	20	23
Fortuna D.	9	10	4	1	5	18	22
Karlsruher	9	10	3	3	4	11	19
Norimberga	7	10	3	1	6	19	22
Monaco 1860	6	10	2	2	6	14	20
Schalke 04	6	10	2	2	6	17	29
Uerdingen	5	10	1	3	6	15	23
Arminia B.	5	10	1	3	6	14	24

MARCATORI. 9 reti: Burgsmuller (Dortmund), Volkert (Norimberga), Rummenigge (Bayern); 8: Muller D. (Colonia).

AUSTRIA

Koncilia? No

(W.M.) Due giornate di campionato con doppio sorpasso in vetta. Alla 10. il Voest Linz ha fermato l'Austria Vienna (1-0 gol di Hagmayer) e il Grazer con una doppietta di Burger al Salisburgo l'ha sorpassata. Alla 11. l'Austria Vienna ha battuto l'Admira (2-0, Drabech e Gasselich i match-winner) mentre il Grazer è stato battuto dello Sturm Graz nel derby (2-1, Haas e Schauss-gol per i vincitori, Hohenwarter ha accorciato). Il fatto clamoroso della settimana riguarda la maxi-squalifica del portiere nazionale Koncilia (Austria Vienna). La Federazione lo ha sospeso per 6 mesi per aver fatto a pugni negli spogliatoi con alcuni giocatori del Grazer al termine della partita del 4 ottobre scorso.

10. GIORNATA: **Einsestadt-Sturm Graz 0-0; Rapid-Linzer ASK 0-1; Voest Linz-Austria Vienna 1-0; Wiener Sportklub-Admira Wacker 1-1; Grazer AK-Austria Salisburgo 2-0.**

11. GIORNATA: **Salisburgo-Voest 0-0; Wiener-Rapid 1-0; Linzer-Eisenstadt 3-1; Austria Vienna-Admira 2-0; Sturm-Grazer 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	15	11	6	3	2	20	11
Sturm Graz	14	11	6	2	3	17	11
Grazer AK	14	11	5	4	2	15	9
Wiener	13	11	4	5	2	15	15
Admira Wacker	12	11	5	2	4	14	15
Voest Linz	11	11	4	3	4	15	12
Linzer ASK	11	11	3	5	3	11	13
Rapid	10	11	5	0	6	22	18
Eisenstadt	6	11	2	2	7	8	21
Salisburgo	4	11	1	2	8	9	21

MARCATORI. 8 reti: Keglevits (Rapid); 7: Hagmayer (Voest); 6: Drabits (Wiener)

»»

OLANDA

Anche l'Ajax va KO contro l'AZ-super

(J.H.) Stadio di Amsterdam, 33.000 spettatori, una giornata che vale un campionato: si decide la « nobiltà » dell'AZ '67 di fronte ai campioni dell'Ajax. La capolista è promossa a pieni voti perché i quattro danesi dell'Ajax (Ziegler, Jensen, Arnesen e Lerby) girano a ritmo ridotto dopo l'impegno del mercoledì della Danimarca contro la Grecia. Kessler, « santone » dell'AZ '67 tiene ancora in panchina Kist annunciando che il suo modulo (un 4-4-2 con Welzl e Tol punte d'oro) è perfetto ed il centravanti nazionale sarebbe in più. Quando però si trova in svantaggio per 1-0 (gol di Ophof al 54') manda alle ortiche ogni tatticismo e fa entrare Kist (esordio stagionale) come terza punta. Così al 67', l'AZ pareggia per un rigore trasformato da Welzl e concesso per un fallo di mano di Lerby. Poi al 71' l'azione più bella della partita: lungo spiovente dalle retrovie, Kist di testa rimette al centro a Tol la palla dell'1-2 vincente. E alla fine la capolista passa anche ad Amsterdam conquistando la nona vittoria consecutiva ed eliminando una pericolosa rivale nella corsa al titolo. Ora, alle spalle dell'AZ '67 resta il Feyenoord a tre punti: la squadra di Rotterdam si è aggiudicata il derby con l'Excelsior per 2-0 (il rientrante Peters al 23' e Bouwens al 47'). Senza problemi anche il Twente sulla matricola Groningen: 3-1 firmato da Bos Gritter e Jol. Altro protagonisti della giornata sono stati due attaccanti. Paul Postuma ha ottenuto 4 delle sei reti dell'Eindhoven contro il Willem 2; Nanninga ha messo lo zampino in 3 delle 4 marcature (l'altra è di Ericsen) del Roda allo Sparta.

9. GIORNATA. **Roda-Sparta 4-1; Go Ahead Eagles-Wageningen 2-2; Utrecht-NAC Breda 3-0; Willem 2-Eindhoven 1-6; Feyenoord-Excelsior 2-0; Twente-Groningen 3-1; MVV Maastricht-Den Haag 3-4; Ajax-AZ '67 1-2; NEC Nijmegen-PEC Zwolle 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AZ '67	18	9	9	0	0	34	8
Feyenoord	15	9	7	1	1	19	5
Twente	13	9	6	1	2	17	12
MVV	12	9	5	2	2	17	13
Ajax	11	9	5	1	3	29	30
Utrecht	10	9	4	2	3	17	12
Roda JC	10	9	4	2	3	22	16
Eindhoven	9	9	3	3	3	14	11
Willem 2	9	9	4	1	4	14	16
Den Haag	9	9	4	1	4	20	24
Wageningen	8	9	2	4	3	13	13
PEC Zwolle	7	9	1	5	3	7	14
NEC	7	9	2	3	4	12	19
Groningen	6	9	2	2	5	16	20
Sparta	6	9	3	0	6	14	26
Excelsior	5	9	1	3	5	12	20
Go Eagles	5	9	1	3	5	12	23
NAC	2	9	0	2	7	5	22

MARCATORI - 14 reti: Welzl (AZ '67); 8: Ericsen, Nanninga (Roda); 7: Schapendonk (MVV), Kieft (Ajax).

BELGIO

L'Anderlecht gioca male ma guadagna punti

(J.H.) Standard e Beveren pareggiano, il Molenbeek cade a Bruges e l'Anderlecht guadagna un punto di vantaggio in classifica pur giocando la sua peggior partita di campionato contro il Winterslag. La capolista ha scardinato la difesa avversaria solo grazie ad un rigore concesso dall'arbitro per un fallo di cui è rimasto vittima il danese Nielsen al 21' (lo stesso giocatore ha trasformato il penalty). Dopo, ci ha pensato l'altro danese Brylle a raddoppiare senza gloria. Il match-clou della 9. si è giocato a Liegi dove lo Standard ospitava il Beveren privo del 35enne Van Moer «spompatosi» in settimana nella nazionale che ha giocato contro l'Eire. Il Beveren ha tenuto egualmente testa ai continui assalti degli uomini di Happel. Tutto si è risolto nel giro di 3': al 52' sblocca il risultato Wellens, ma al 55' il 35enne Janssens pareggia per gli ospiti. Il Bruges ha fatto festa con il suo nuovo tecnico francese Gress vincendo sul Molenbeek sempre privo del suo «cervello» Boskamp. Non è stato un gran 3-1 perché i campioni sono stati favoriti dall'espulsione di Dardenne al 30' (gran calcione di reazione al durissimo Yeekens) quando il risultato era sull'1-0 (Ceulemans al 25') e tutto faceva pensare che potessero comodamente recuperare. Invece è venuto il 2-0 ancora di Ceulemans al 50' (ed era in fuorigioco...), Bonsink ha risposto al 54' e Meeuws ha firmato il definitivo KO al 58'. Lokeren-rullo col Courtrai (5-1): doppietta di Larsen e Lubanski; doppiette di Van Den Bergh e Janssens nel Lierse passato a Waterschei.

9. GIORNATA. **Anderlecht-Winterslag 2-0; Waterschei-Lierse 3-4; Standard Liegi-Beveren 1-1; Lokeren-Courtrai 5-1; Waregem-Cerclo Bruges 3-2; La Gautoise-Berchem 3-0; Beringen-Beerschot 1-0; Bruges-RWD Molenbeek 3-1; Anversa-Liegi 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	15	9	7	1	1	24	9
Beveren	13	9	6	1	2	18	8
Standard Liegi	13	9	5	3	1	24	12
RWD Molenbeek	12	9	5	2	2	13	9
Lierse	11	9	4	3	2	19	13
Lokeren	11	9	5	1	3	20	14
Bruges	10	9	4	2	3	16	15
Waterschei	9	9	4	1	4	18	17
Waregem	9	9	4	1	4	14	12
Courtrai	9	9	4	1	4	13	15
Berchem	9	9	3	3	3	11	16
Winterslag	8	9	4	0	5	13	14
Cercle Bruges	7	9	3	1	5	17	23
Anversa	8	9	3	2	4	9	19
La Gautoise	6	9	2	2	5	6	14
Beringen	6	9	2	2	5	10	18
Beerschot	5	9	2	1	6	11	16
Liegi	1	9	0	1	8	7	20

MARCATORI - 8 reti: Janssens (Lierse), Brylle (Anderlecht); 7: Van Den Bergh (Lierse).

JUGOSLAVIA

Stella Rossa superstar, Hayduk débacle

(V.S.) Decima giornata del campionato, all'insegna del gol: complessivamente ne sono segnati 32 con una media-partita del 3,5 per cento. E in questa girandola di reti, si è registrato pure un cambiamento nella classifica dei cannonieri che oggi vede al comando Radovic autore di una tripletta che però non è stata sufficiente ad evitare la sconfitta al Rijeka nella trasferta di Mostar (4-3 il risultato finale). Continua, inoltre, la marcia della Stella Rossa che nelle tre ultime partite casalinghe ha messo a segno 17 reti. Così il 4-1 con cui ha regolato il Borac: 1-0 del terzino Jelicic, raddoppio di Sestic, triplo di Borovnica e quaterna di Repcic mentre per gli ospiti ha marcato Celebic. E' caduto, invece, l'Hajduk sconfitto per 4-2 sul terreno del Napredak (e battuto pure a metà settimana dal Buducnost per 4-1 in un incontro di Coppa): i padroni di casa sono andati a segno con i due fratelli Kostic, Tupic e Panic su rigore e l'Hajduk ha dimezzato lo svantaggio grazie a un'autorete degli avversari e al centrocampista Primorac. Infine, il quinto pareggio della Dinamo che ospitava lo Zagabria: passata in vantaggio al 23' con Deveric è stata raggiunta al 45' dalla rete di Uljan. A Sarajevo, per concludere, grandissima partita del portiere Pantelic: Zeleznicar e Radnicki hanno chiuso sull'1-1 ma il portiere della nazionale ha fatto parate strepitose risultando il migliore in campo.

10. GIORNATA. **Stella Rossa-Borac 4-1; Vardar-Sloboda 0-0; Zeleznicar-Radnicki 1-1; Velez-Rijeka 4-3; Dinamo-Zagabria 1-1; Vojvodina-Partizan Belgrado 2-2; Olimpija-Belgrado 1-0; Buducnost-Sarajevo 4-1; Napredak-Hajduk 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	15	10	6	3	1	22	8
Olimpija	14	10	4	6	0	10	4
Radnicki	12	10	4	4	2	11	7
Hajduk	11	10	4	3	3	14	11
Dinamo	11	10	3	5	2	11	9
Zeleznicar	11	10	3	5	2	9	9
Sloboda	11	10	5	1	4	15	21
Rijeka	10	10	4	2	4	19	18
Napredak	10	10	3	4	3	12	12
Buducnost	10	10	2	6	2	9	10
Velez	9	10	3	3	4	13	13
Voivodina	9	10	3	3	4	11	13
Partizan	8	10	2	4	4	12	11
Belgrado	8	10	2	4	4	10	12
Sarajevo	8	10	3	2	5	14	17
Vardar	8	10	2	4	4	11	14
Borac	8	10	3	2	5	9	13
Zagabria	7	10	3	1	6	12	24

MARCATORI - 8 reti: Radovic (Rijeka); 7: Borovnica (Stella Rossa); 5: Kostic (Napredak) e Ringov (Vardar).

GRECIA

AEK a fatica, Aris a valanga

(T.K.) Continua la tradizione dell'AEK che sul campo del Kastoria finora non ha mai perso: su 7 incontri complessivi, ne ha vinti tre e pareggiati quattro. Ma l'ultima vittoria è stata la più sofferta e la capolista si è aggiudicata la partita al 50' quando i padroni di casa (sull'1-1) hanno fallito un rigore che Babovits ha calciato sul palo. Così il 3-2 dell'AEK a Kastoria: Mavros al 10', pareggio di Voitsidis al 26', vantaggio al 70' di Ardizoglu che insacca una respinta del portiere su tiro di Kastis, ancora pareggio al 72' con Chunutsidis e gol-vittoria all'89' di Rigas su calcio d'angolo di Ardizoglu. Tiene il passo della capolista, intanto, anche l'Aris che ha inaugurato il nuovo terreno del «Charilau» battendo per 6-1 l'Apollon grazie a una tripletta di Zindros, a una doppietta di Tsirimokos e alla rete di Ballis (quella del 2-0). Per gli ospiti, il gol-bandiera è stato realizzato al 19' da Kritikopulos con l'Aris in vantaggio per 3-0. Infine, l'Olympiakos e il Panathinaikos: il primo (sul neutro di Chalkida) è stato costretto allo 0-0 dal Corinthos non riuscendo a concretizzare in gol la sua superiorità tecnica, il secondo ha visto il debutto in panchina di Senekowitz ed ha vinto 3-1 sul Kavala (1-0 di Andreuchi al 29', 1-1 di Antoniadis al 58', 2-1 all'89' con un rigore trasformato da Ifandidis).

6. GIORNATA. **Aris-Apollon 6-1; Panionios-Paok 1-1; Kastoria-AEK 2-3; Panathinaikos-Kavala 2-1; Olympiakos-Corinthos 0-0; Doxa-Ethnikos 1-0; Joannina-OFI Creta 1-1; Atromitos-Panahaki 1-0; Panserraikos-Larissa 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	12	6	6	0	0	16	7
Aris	10	6	5	0	1	18	6
Olympiakos	8	6	3	2	1	11	5
Doxa	7	6	3	1	2	9	7
Ethnikos	7	6	2	3	1	7	5
Paok	6	6	1	4	1	6	4
Panionios	6	6	1	4	1	8	8
Panathinaikos	6	6	2	2	2	7	7
Larissa	6	6	3	0	3	5	5
Apollon	6	6	3	0	3	8	11
OFI Creta	5	6	1	3	2	2	4
Joannina	5	6	2	1	3	8	11
Panahaiki	5	6	2	1	3	4	7
Panserraikos	4	6	1	2	3	7	9
Corinthos	4	6	0	4	2	2	6
Kastoria	4	6	1	2	3	7	12
Kavala	4	6	1	2	3	4	9
Atromitos	3	6	1	1	4	5	11

MARCATORI - 6 reti: Kuis (Aris); 5: Mavros (AEK).

LUSSEMBURGO

Boys & Jeunesse

Dopo la parentesi internazionale della partita di qualificazione per Spagna 82 giocata contro l'Italia, è ripreso il campionato che al termine della 5. giornata vede in testa la coppia formata dai Red Boys (4-3 in casa sull'Union) e dalla Jeunesse d'Esch (3-0 sul proprio terreno al Grevenmacher). Nelle restanti quattro partite, si sono registrate tutte vittorie esterne.

5. GIORNATA. **Jeunesse D'Esch-Grevenmacher 3-0; Red Boys-Union Lusembourg 4-3; Beggen-Alliance Dudelange 2-3; Eischen-Ettelbruck 1-2; Stade Dudelange-Spora 0-2; Aris Bonnevoie-Niedercorn 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Red Boys	9	5	4	1	0	16	8
Jeunesse D'Esch	9	5	4	1	0	10	2
Eischen	7	5	3	1	1	9	4
Ettelbruck	5	5	2	1	2	7	7
Aris Bonnevoie	5	5	2	1	2	4	5
Spora	5	5	2	1	2	4	5
Niedercorn	4	5	2	0	3	9	9
Union Luxembourg	4	5	2	0	3	9	11
Alliance Dud.	4	5	1	2	2	8	10
Beggen	3	5	1	1	3	4	7
Grevenmacher	3	5	1	1	3	4	9
Stade Dudelange	2	5	1	0	4	5	12

CECOSLOVACCHIA

Banik exploit

La vittoria di misura del Banik Ostrava sul Dukla Bystrica per 1-0, cambia il volto della classifica: adesso, infatti, il Banik guida solitario con un punto di vantaggio sul quartetto formato da RM Cheb, Dukla Praga, Bohemians e Sparta Praga.

9. GIORNATA. **Lokomotiva Kosice-Sparta Praga 3-1; Zbrojovka Brno-Spartak Trnava 0-0; RM Cheb-Slavia Praga 3-1; Plastika Nitra-Slovan Bratislava 1-1; Inter Bratislava-ZTS Kosice 2-0; Bohemians Praga-Spartak Hradec 2-1; Banik Ostrava-Dukla Bystrica 1-0.** RINVIATA: **Dukla Praga-Tatran Presov.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banik Ostrava	12	9	5	2	2	13	8
RM Cheb	11	9	4	3	2	18	10
Dukla Praga	11	8	4	3	1	12	5
Bohemians Praga	11	9	5	1	3	14	8
Sparta Praga	11	9	4	3	2	11	6
Lok. Kosice	10	9	3	4	2	13	9
Slovan Bratislava	10	9	4	2	3	11	11
Dukla Bystrica	9	9	4	1	4	14	15
Zbrojovka Brno	8	9	2	4	3	12	9
ZTS Kosice	8	9	2	4	3	8	8
Slavia Praga	8	9	2	4	3	7	13
Spartak Hradec	7	9	3	1	5	9	14
Spartak Trnava	7	9	2	3	4	5	10
Inter Bratislava	7	9	2	3	4	11	18
Tatran Presov	6	8	2	2	4	13	15
Plastika Nitra	6	9	2	2	5	10	22

MALTA

Sliem...issimo

(C.C.) E' partito il campionato e lo Sliema ha fatto subito da mattatore: 5-1 al Birkirkara (passato in vantaggio al 3' con Monreal) grazie a Fabbri, Aquilina, una doppietta di Vella e Pandolfino. Il Valletta, invece, non è riuscito ad andare oltre l'1-1 con l'Hamrun (Farrugia al 4' e Salerno al 23') mentre la matricola Zurrieq ha costretto allo 0-0 il Malta e lo stesso è successo tra l'Hibernian e il Floriana. In definitiva, una « ouverture » che ha evidenziato una preoccupante carenza di gioco.

1. GIORNATA. **Valletta-Hamrun 1-1; Sliema-Birkirkara 5-1; Hibernian-Floriana 0-0; Zurrieq-Malta 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sliema	2	1	1	0	0	5	1
Valletta	1	1	0	1	0	1	1
Hamrun	1	1	0	1	0	1	1
Hibernian	1	1	0	1	0	0	0
Floriana	1	1	0	1	0	0	0
Zurrieq	1	1	0	1	0	0	0
Malta	1	1	0	1	0	0	0
Birkirkara	0	1	0	0	1	1	5

MARCATORI - 2 reti: Vella (Sliema); 1: Monreal (Birkirkara), Fabbri, Aquilina e Pandolpino (Sliema), Farrugia e Salerno (Valletta).

NORVEGIA

Start-campione

Lo Start di Kristiansad battendo per 4-3 il Rosenborg (tripletta di Aase e rete di Mathisen) si è laureato campione norvegese 1980, grazie al miglior quoziente-reti rispetto al Bryne (4-1 sul Moss).

22. GIORNATA. **Bryne-Moss 4-1; Fredrikstad-Viking 1-0; Lillestroem-Bodoe Glimt 3-0; Molde-Lyn 0-1; Skeid-Vaalerengen 1-1; Start-Rosenborg 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Start	29	22	13	3	6	52	26
Bryne	29	22	12	5	5	44	22
Lillestroem	27	22	10	7	5	36	25
Viking	25	22	10	5	7	34	27
Rosenborg	23	22	9	5	8	42	36
Moss	23	22	8	7	7	33	27
Fredrikstad	23	22	9	5	8	35	39
Vaalerengen	20	22	6	8	8	26	26
Lyn	19	22	8	3	11	26	43
Molde	18	22	6	6	10	30	39
Skeid	17	22	4	8	10	21	39
Bodoe Glimt	12	22	5	2	15	13	43

Retrocedono: Bodoe, Skeid e Molde.

MARCATORI - 14 reti: Dokken (Lillestroem).

FINLANDIA. Finale di Coppa: Haka-KTP 2-3. La squadra di Kotka sostituisce l'Ilves nell'Albo d'Oro, grazie a due reti di Tolsa e a una di Eronen. I due gol dell'Haka sono stati realizzati da Omimaki e Helin.

FRANCIA

Saint Etienne in fuga, Nantes in crisi

(B.M.) Potenza della radio. All'inizio del secondo tempo degli incontri della 15. giornata, Nantes e St. Etienne (divise da un solo punto in classifica) erano entrambe bloccate sullo 0-0: i «jaunes» a Monaco di fronte agli scatenati monegaschi e i «verts» in casa, contro il Sochaux che fu uno dei grandi della scorsa stagione ma che quest'anno non riesce a prendere quota. Al 59', però, la radio ha dato notizia della rete di Rampillon che portava in vantaggio il Nantes e questo è bastato per scatenare la squadra di Herbin: 3-0 il risultato finale con un rigore di Rep (67'), il raddoppio di Platini (76') e l'arrotondamento di Larios. A Monaco, invece si spegneva il Nantes: il suo vantaggio, infatti, veniva prima annullato da Barberis al 62' poi la rete-vittoria era di capitan Petit all'83'. Intanto, dietro alle due grandi, cresce il Paris S.G. di Guy Peyroche. Dopo la vittoria di martedì scorso a Tours, i parigini hanno sommerso 4-0 il Bordeaux con due reti di Rochetau (30' e 47'), Boubacar al 33' e Toko all'83'. Comincia a perdere colpi, invece, il Tours-rivelazione: nella 15. è stato sconfitto dal modesto Auxerre per 3-2: Ferrigno porta in vantaggio il Tours al 24', pareggia Cuperly al 60' su rigore e Lanthier raddoppia al 65', poi il solito Onnis pareggia di nuovo all'81' ma al 90' Schaeral firma la vittoria. Infine, Nizza nei guai battuto a Strasburgo per 2-1: Peretz al 31', Piasecki al 33' e Bocchi al 77'.

14. GIORNATA. **Nimes-Auxerre 0-0; Sochaux-Valenciennes 3-3; Tours-Paris S.G. 0-2; Bordeaux-Strasburgo 2-1; Nizza-Bastia 2-1; Nancy-Lilla 1-0; Lione-Angers 5-1; Laval-St. Etienne 0-0; Nantes-Metz 1-0; Lens-Monaco 0-0.**

15. GIORNATA. **Strasburgo-Nizza 2-1; Paris S.G.-Bordeaux 4-0; Auxerre-Tours 3-2; Valenciennes-Laval 4-2; Monaco-Nantes 2-1; Metz-Lens 0-2; St. Etienne-Sochaux 3-0; Bastia-Lione 2-0; Angers-Nancy 2-0; Lilla-Nimes 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saint Etienne	23	15	10	3	2	34	12
Nantes	22	15	10	2	3	29	16
Lione	20	15	8	4	3	30	18
Paris S.G.	20	15	7	6	2	24	21
Bordeaux	19	15	7	5	3	21	13
Monaco	18	15	6	6	3	27	17
Lens	15	15	5	5	5	20	19
Tours	15	15	5	5	5	26	28
Valenciennes	15	15	5	5	5	23	27
Sochaux	14	15	4	6	5	20	21
Nancy	14	15	6	2	7	20	23
Strasburgo	13	15	6	1	8	19	25
Metz	13	15	4	5	6	13	20
Nimes	12	15	3	6	6	20	23
Bastia	12	15	4	4	7	16	21
Lilla	12	15	4	4	7	23	29
Nizza	12	15	4	4	7	19	25
Auxerre	12	15	2	8	5	12	18
Laval	10	15	3	4	8	22	7
Angers	9	15	2	5	8	13	28

MARCATORI - 13 reti: **Onnis** (Tours); 9: Platini e Rep (St. Etienne), V. Trossero (Monaco)

DANIMARCA

Naestved, meno tre...

(F.A.) Il K.B. continua il suo inseguimento alla capolista e batte l'Ikast per 4-1. Il Naestved, però, non perde colpi e a sole tre giornate dal termine del campionato conserva due lunghezze di vantaggio. Nella trasferta sul campo del Frem, infatti, vince per 3-2 grazie a Jesper Olsen, Henrik Skouboe e Mogens Hansen che replicano alle due reti segnate dai padroni di casa con Sundstrup e Thomsen.

27. GIORNATA. **K.B. Copenhagen-Ikast 4-1; Kastrup-AAB Aalborg 1-1; Koege-Frenad Anager 0-2; O.B. Odense-Lyngby 3-0; AGF Aarhus-Esbjerg 2-2; Fren Copenhagen-Naestved 2-3; Vejle-Hviboure 7-3; B. 1903-B. 33 Copenhagen 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Naestved	37	27	17	3	7	52	33
K.B. Copenaghen	36	27	15	6	6	54	32
AGF Aarhus	32	27	12	8	7	42	35
O.B. Odense	32	27	11	10	6	35	28
Koege	32	27	12	8	7	39	35
Vejle	31	27	13	5	9	58	44
Ikast	31	27	14	3	10	40	39
B. 93 Copenaghen	30	27	11	8	8	47	35
B. 1903	29	27	11	7	9	40	33
Esbjerg	28	27	9	10	9	39	29
Hvidovre	27	27	10	7	10	44	39
Lyngby	25	27	10	5	12	50	45
Kastrup	24	27	8	8	11	32	33
Fremad Amager	22	27	8	6	13	32	50
Frem	11	27	4	3	20	23	59
AAB. Aalborg	5	27	2	1	24	25	80

MARCATORI - 18 reti: Moyens Hansen (Naestved); 16: Mons Aabech (K.B.)

SCARPA D'ORO

adidas

giocatore squadra		gol.	part.
Rajaniemi (Sepsi 78)		19	29
Andreev (Rostov)		18	28
Hansen (Naesved)	+1	18	27
Ohlsson (Hammarby)		17	24
Blokhine (Din. Kiev)	+1	16	28
Madsen (B. 93)		15	27
Jensen (Aarhus)	+1	15	27
Aabeck (KB)		16	27
Himanka (OPS)		16	29
Skovboe (Naestved)	+1	14	27
Tissari (KTP)		17	29
Nilison (Goteborg)		13	24
Petersen (Koege)		13	27
Onnis (Tours)	+1	13	15
Bastrup (Aaarhus)	+1	13	27
Turunen (Kups)		12	28
Linjamaki (Sepsi 78)		12	28
Amstrong (OPS)		12	28
Jalasvaara (OPS)		14	29
Tarakhanov (TSK)	+2	12	27
Virtanen (TPS)		11	28
Martindaal (Atvidaberg)		11	24
Andersen (KB)		11	27
Tchengelia (Din. Tbilisi)		11	28

CLASSIFICA DEI CLUBS

Club		
Az '67 (Olanda)	+2	9
Bayern (Germania Ovest)	+1	6
Basilea (Svizzera)		5
Rangers (Scozia)		5
St. Etienne (Francia)		5
Nantes (Francia)		5
Porto (Portogallo)	+1	4
Inter (Italia)	+1	4
Amburgo (Germania)	+1	4
Standard (Belgio)		4
Valencia (Spagna)		4
Ajax (Olanda)		4
Roda (Olanda)		4

ROMANIA

Solita Dinamo

(A.N.) L'11. giornata vede la scissione completa del tris di testa: la Dinamo Bucarest resta sola al comando grazie al 4-0 casalingo sul Politehnica Jassy staccando di un punto il Corvinul (1-1 con lo Steaua) e di due il Craiova (3-2 dal Vulcan).

11. GIORNATA. **Politehnica-Timisoara-Baia Mare 3-1; S.C. Bacau-F.C. Olt 3-1; Chimia Valcea-Arges Pitesti 1-0; Dinamo Bucarest-Politehnica Jassy 4-0; Progresul Vulcan-Univ. Craiova 3-2; Univ. Cluj Napoca-FCM Galati 4-1; ASA TG. Mures-Sportul Studentescu 1-0; Corvinul Hunedoara-Steaua Bucarest 1-1; Jiul Petrosani-FCM Brasov 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	16	10	8	0	2	20	5
Corvinul	15	11	7	1	3	25	14
Univ. Craiova	14	9	7	0	2	15	7
FCM Brasov	14	11	6	2	3	13	10
ASA TG Mures	12	11	5	2	4	18	19
Chimia R. Valcea	12	11	5	2	4	15	19
Arges Pit.	11	10	5	1	4	19	10
Steaua Buc.	9	9	4	1	4	12	9
Politeh. Tim.	9	9	4	1	4	8	8
Sportul	9	11	4	1	6	14	15
Jiul Petrosani	9	11	4	1	6	16	17
Univ. Cluj	9	11	4	1	6	12	14
Progr. Vulcan	9	11	4	1	6	17	23
SC Bacau	9	10	4	1	5	14	21
Politehn. Jassy	8	9	4	0	5	15	14
FC Olt	8	10	3	2	5	8	15
Baia Mare	7	10	3	1	7	12	20
FCM Galati	6	11	3	0	8	12	25

MARCATORI - 9 reti: Petcu (Corvinul), Tevi (Progresul Vulcan) e Fanici (ASA Mures).

EIRE

Cade lo Shamrock

(S.C.) Continua a tener banco il Limerick: il suo capitano, Joe O'Mahony ha celebrato la sua 500.ma partita di Lega ed ha segnato uno dei due gol coi quali la capolista ha sconfitto il Thurles. Si è divisa, invece, la coppia inseguitrice: il Dundalk ha battuto per 2-1 lo Shelbourne (a segno anche il capocannoniere, Mick Fairclough) mentre il Samrock Rovers ha registrato la sua prima sconfitta casalinga ad opera del Galway. Il Bohemians, infine, è ancora alla ricerca della sua prima vittoria.

6. GIORNATA. **Athlone-Bohemians 1-1; Dundalk-Shelbourne 2-1; Home Farm-Drogheda 0-1; Limerick-Thurles 2-1; St. Patrick's-Finn Harps 3-2; Shamrock-Galway 1-2; Sligo-Waterford 2-1; UCD-Cork Utd 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	11	6	5	1	0	14	3
Dundalk	9	6	4	1	1	15	6
Galway	8	6	2	4	0	6	5
Sligo	8	6	4	0	2	10	8
Athlone	7	6	3	1	2	10	6
Shamrock Rovers	7	6	3	1	2	11	8
Finn Harps	6	6	3	0	3	10	9
Waterford	6	6	2	2	2	8	8
Bohemians	6	6	0	6	0	10	10
UCD	6	6	3	0	3	10	13
Home Farm	5	6	2	1	3	7	8
St. Patrick	5	6	2	1	3	8	11
Thurles	4	6	2'	0	4	10	12
Shelbourne	4	6	1	2	3	3	5
Drogheda	4	6	2	0	4	9	16
Cork UTD	1	6	0	1	5	3	15

MARCATORI - 6 reti: Fairclough (Dundalk).

UNGHERIA

Ujpest corsara

(V.K.) Colpo a sorpresa dell'Ujpest Dozsa che espugna il campo della capolista: il Ferencvaros, infatti, capitola sotto le reti di Sarlos (22'), Fekete (24') e Nagy (al 70'). Fatica, inoltre, anche la Honved che ospita il modesto Kaposvar: Piro al 12', poi Esterhazy e Kasma firmano il 2-1.

11. GIORNATA. **Honved-Kaposvar 2-1; Vasas-Bekescsaba 4-0; Csepel-Dunaujvaros 1-0; Ferencvaros-Ujpesti 0-3; Videoton-Volan 7-2; Debrecen-MTK VM 2-0; Diosbyoer-Pecs 0-0; Raba Eto-Nyiregyzaza 0-0; Zalaegerszeg-Tatabanya 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	15	11	6	3	2	25	11
Vasas	15	11	6	3	2	23	12
Nyiregyzaza	15	11	6	3	2	11	5
Honved	14	11	6	2	2	20	10
Videoton	14	11	6	2	3	20	15
Ujpest Dozsa	12	11	4	4	3	20	18
Bekescsaba	12	11	5	2	4	15	16
Tatabanya	11	11	3	5	3	14	9
Volan	11	11	4	3	4	17	20
Csepel	10	11	4	2	5	14	11
Raba Eto	10	11	3	4	4	12	12
Zalaegerszeg	10	11	4	2	5	19	24
Pecs MSC	10	11	3	4	4	12	18
Debrecen	9	11	4	1	6	12	16
Diosgyoer	9	11	3	3	5	11	17
Kaposvar	8	11	3	2	6	13	21
MTK VM	6	11	1	4	6	10	20
Dunaujvaros	5	11	2	1	7	15	28

MARCATORI - 9 reti: Nylasi (Ferencvaros) e Kiss (Vasas).

IRLANDA DEL NORD

Ballymena in Coppa

(S.C.) Il Ballymena United si è aggiudicato la Ulster Cup, il primo trofeo della stagione nordirlandese 1980-81. Nella sua ultima partita il Bangor per 5-1, ma la sua carta vincente è risultato l'incontro di recupero giocato a metà settimana: sul campo del Crusaders, infatti, ha messo a segno un 5-0 che gli ha garantito la vittoria della Coppa.

MORANS ULSTER CUP - 11. TURNO. **Bangor-Ballymena 1-5; Cliftonville-Glenavon 3-1; Distillery-Linfield 1-1; Glentoran-Crusaders 5-1; Larne-Ards 2-0; Portadown-Coleraine 2-4.** RECUPERO: **Crusaders-Ballymena 0-5.**

CLASSIFICA: **Ballymena punti 18; Linfield e Glentoran 16; Glenavon 12; Coleraine e Larne 11; Portadown e Bangor 10; Cliftonville 9; Crusaders e Distillery 7; Ards 5.**

SVEZIA

Oster « Guld »

(G.S.) Con una settimana di anticipo, l'Oster si è laureato campione, rimontando un gol di svantaggio all'Elfsborg: al 32' l'1-0 era firmato da Klarstrom ma al 74' Thordarsson pareggiava e consegnava il «Guld» all'Oster. Da notare anche il 3-1 (inutile) del Molmoe sull'Atvidaberg.

25. GIORNATA. **Brage-Goteborg 3-1; Djurgarden-Halmstad 0-2; Elfsborg-Oster 1-1; Kalmar-Mjallby 5-1; Norrkoping-Hammarby 0-5; Sundsvall-Landskrona 2-2; Atvidaberg-Malmoe 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	36	25	13	10	2	40	15
Malmoe	33	25	12	9	4	33	22
Goteborg	32	25	11	10	4	44	26
Brage	31	25	11	9	5	28	18
Hammarby	29	25	11	7	7	48	30
Elfsborg	27	25	8	11	6	30	24
Sundsvall	25	25	8	9	8	30	36
Halmstad	24	25	8	8	9	30	26
Kalmar	24	25	8	8	9	25	29
Djurgarden	21	25	7	7	11	24	36
Norrkoping	21	25	7	7	11	24	38
Atvidaberg	20	25	5	10	10	28	36
Landskrona	16	25	5	6	14	25	45
Mjallby	11	25	3	5	17	18	46

Retrocedono: Mjalby e Landskrona. **Promosse:** AIK e Orgryte.

MARCATORI - 19 reti: Ohlsson (Hammarby); 13: Nilsson (Goteborg).

CIPRO

Apoel cinquina

(E.M.) I campioni in carica dell'Apoel iniziano alla grande il campionato 1980-81, aggiudicandosi per 5-1 la trasferta sul terreno dell'Aris. La sorpresa maggiore, tuttavia, viene dalla matricola Nuova Salamis che sul campo dell'Omonia si impone per 2-1. Infine, vittoria esterna anche per l'Apollon (3-0 sull'ALKI).

1. GIORNATA. **Omonia-Nuova Salamis 1-2; AEL-EPA 1-0; ALKI-Apollon 0-3; Olympiakos-Anorthossi 1-1; Aris-Apoel 1-5; POL-Keravnos 5-1; Paralimni-Avradippu 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	2	1	1	0	0	5	1
Nuova Salamis	2	1	1	0	0	2	1
Apollon	2	1	1	0	0	3	0
POL	2	1	1	0	0	5	1
Paralimni	2	1	1	0	0	1	0
AEL	2	1	1	0	0	1	0
Olympiakos	1	1	0	1	0	1	1
Anorthossi	1	1	0	1	0	1	1
Omonia	0	1	0	0	1	1	2
EPA	0	1	0	0	1	0	1
ALKI	0	1	0	0	1	0	3
Aris	0	1	0	0	1	1	5
Keravnos	0	1	0	0	1	1	5
Avradippu	0	1	0	0	1	0	1

MARCATORI - 2 reti: Petru (Apoel).

SVIZZERA

Bellinzona-show

(M.Z.) Al Bellinzona, l'exploit della giornata: Parini realizza 4 reti contro un solo gol della capolista (Zappa al 58') che viene raggiunta dallo Young Boys. I bernesi, infatti, espugnano il campo del Losanna grazie ad una rete di Schonemberger al 35'. Infine, vince anche il Grasshoppers: il Sion è battuto da due gol di Zanetti, arrotondati da uno di Sulser.

9. GIORNATA. **Bellinzona-Zurigo 4-1; Grasshoppers-Sion 3-0; Losanna-Young Boys 0-1; Lucerna-San Gallo 0-2; Neuchatel Xamax-Basilea 3-2; Nordstern-Chenoi 1-2; Servette-Chiasso 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	14	9	6	2	1	20	8
Zurigo	14	9	7	0	2	15	11
Grasshoppers	13	9	5	3	1	17	7
Neuchatel Xamax	12	9	5	2	2	20	10
Lucerna	10	9	4	2	3	16	15
Basilea	10	9	4	2	3	16	15
San Gallo	9	9	3	3	3	12	11
Sion	9	9	4	1	4	13	14
Servette	8	9	2	4	3	12	15
Chenois	8	9	2	4	3	8	13
Losanna	6	9	3	0	6	10	14
Chiasso	6	9	1	4	4	10	16
Nordstern	4	9	1	2	6	8	15
Bellinzona	3	9	1	1	7	7	19

MARCATORI - 10 reti: Risi (Lucerna).

PORTOGALLO

Sabato: Porto-Benfica

(M. de S.) Benfica e Porto, in attesa dello scontro diretto di sabato 25: la capolista ha ospitato l'Academico battendolo per 4-0 (doppietta del centravanti brasiliano Cesar al 2' e al 72', Alves su rigore al 59' e Vital al 67') e il Porto si è aggiudicato la trasferta di Braga grazie ad Albertino (al 30' e al 70') e a Niromar (al 75').

7. GIORNATA. **Portimonense-Amora 1-1; Benfica-Academico 4-0; Braga-Porto 0-3; Varzim-Viseu 3-1; Boavista-Maritimo 3-0; Espinho-Guimaraes 3-1; Setubal-Sporting 1-1; Penafiel-Belenenses 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	14	7	7	0	0	19	0
Porto	11	7	5	1	1	12	5
Sporting	9	7	3	3	1	13	7
Portimonense	9	7	4	1	2	12	5
Varzim	7	7	3	1	3	8	6
Espinho	7	7	2	3	2	7	6
Guimaraes	7	7	2	3	2	10	9
Maritimo	6	7	2	2	3	8	10
Viseu	6	7	1	4	2	3	6
Boavista	6	7	2	2	3	6	8
Setubal	6	7	1	4	2	5	8
Braga	6	7	3	0	4	9	13
Amora	5	7	1	3	3	5	10
Belenenses	5	7	1	3	3	2	7
Academico	4	7	0	4	3	3	10
Penafiel	4	7	2	0	5	3	15

ARGENTINA

Grandi a riposo

Si è ripreso a giocare dopo la sosta internazionale, ma la settima giornata ha visto numerose partite rinviate. Le classifiche, quindi, delle quattro Zone sono rimaste pressoché invariate ad eccezione della Zona D: il River Plate, infatti, ha battuto per 4-2 il Cipolletti ed è il nuovo capolista poiché il San Lorenzo è stato sconfitto per 3-1 dall'Instituto Cordoba.

7. GIORNATA - ZONA A. **Rosario Central-Velez Sarsfield 0-1.** RINVIATE: **Estudiantes-Gimnasia Jujny e Racing Avellaneda-Racing Cordoba.** ZONA C: **Central Narte-Quilmes 1-0.** RINVIATE: **Chaco For Ever-Independiente.** INTERZONALE A-C: **Concepcion-Atletico Tucuman.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Racing Cordoba	8	6	4	0	2	8	8
Velez Sarsfield	8	7	3	2	2	12	9
Racing Avellaneda	6	6	2	2	2	11	11
Rosario Central	6	7	2	2	3	4	5
Gimnasia Jujny	5	6	2	1	3	5	7
Estudiantes	4	6	2	0	4	9	9
Atletico Tucuman	4	6	1	2	3	5	8
ZONA C							
Newell's Boys	1	6	5	1	0	11	2
Ferrocarril	9	6	4	1	1	6	1
Concepcion Tuc.	8	6	4	0	2	6	5
Independiente	5	6	2	1	3	7	4
Central N. S.	6	7	2	2	3	4	11
Quilmes	4	7	2	0	5	5	7
Chaco For Ever	4	6	2	0	4	7	13

7. GIORNATA - ZONA B: **Union Santa Fe-San Martin Mendoza 4-2.** RINVIATE: **Uracan-Talleres, Boca Junior-San Lorenzo del MDP.** ZONA D: **Instituto Cordoba-San Lorenzo 3-1; Cipolletti-River Plate 2-4; Independiente Rivadaria-Colon Santa Fe 2-3.** INTERZONALE B-D: **Platense-Argentinos Juniors rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA B							
Argentinos Juniors	9	6	4	1	1	16	7
Union Santa Fe	8	7	3	3	1	10	10
Talleres Cordoba	7	6	3	1	2	12	4
San Martin M.	7	7	2	3	2	8	13
Boca Juniors	5	6	2	1	3	10	11
San Lorenzo MDP	4	6	2	0	4	6	11
Huracan	3	6	1	1	4	5	11
ZONA D							
River Plate	9	7	4	1	2	12	7
San Lorenzo	8	7	4	0	3	9	7
Platense	8	6	4	0	2	8	4
Instituto Cordoba	8	7	2	4	1	9	4
Colon Santa Fe	8	7	4	0	3	8	9
Cipolletti	6	7	2	2	3	8	8
Rivadaria Mend.		2	7	0	5	5	14

MARCATORI: 7 reti: Maradona (Argentinos); 6: Bravo (Tallers); 5: Bianchi (Velez) e Pasculli (Argentinos).

BOLIVIA

Lo Strongest insegue

Sono nuovamente decollati (dopo la sconfitta col Bolivar della scorsa settimana) gli «aviatori» del Wilsterman: 4-0 il risultato della partita casalinga che li vedeva opposti all Allways Ready. Lo Strongest, tuttavia, continua il suo inseguimento: con l'Oriente Petrolero ha messo a segno un 3-1.

20. GIORNATA. **The Strongest-Oriente Petrolero 3-1; Wilsterman-Allways Ready 4-0; Petrolero-Bolivar 4-4; Real Santa Cruz-Guabira 2-0; Municipal-Aurore 4-1; Blooming-San José 6-0; Stormers-Independiente 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wilsterman	36	20	17	2	1	56	10
The Strongest	32	20	14	4	2	52	20
Petrolero	28	20	9	10	1	38	20
Bolivar	26	20	11	4	5	45	20
Blooming	23	20	9	5	6	47	33
Municipal	21	20	9	3	8	48	35
Oriente Petr.	19	20	6	7	7	26	37
Guabira	18	20	5	8	7	29	35
Real Santa Cruz	17	20	7	3	10	29	44
San José	14	20	4	6	10	37	37
Independiente	14	20	6	2	12	21	41
Allways Ready	13	20	6	2	12	24	44
Aurora	12	20	5	2	13	32	47
Stormers	6	20	2	2	16	13	53

VERSO SPAGNA 82

Zona nord

A Toronto si è avuto il debutto della Zona Nord della CONCACAF alla quale partecipano Canadà, Messico e Stati Uniti: il Canada ha pareggiato 1-1 col Messico. Andato in vantaggio al 40' con Stojanovic si è visto raggiungere all'88' da una rete di Luna.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Canada	1	1	0	1	0	1	1
Mexico	1	1	0	1	0	1	1
U.S.A.	0	0	0	0	0	0	0

BRASILE-SAN PAOLO

Doppio Sao Paulo

Continua la marcia del Guarani diretto da Sergio Clerici, imbattuto da 15 giornate: nella 17. infatti, ha fatto 1-1 nella trasferta a Marilia e nella seguente ha battuto in casa per 1-0 il Francana. Da notare, infine, il buon momento attraversato dal sorprendente Ponte Preta: dopo aver pareggiato 1-1 con il Corintians si è aggiudicato la trasferta sul campo del Sao Bento per 2-0. La capolista Sao Paulo, invece, ha registrato due vittorie consecutive: 3-0 col Palmeiras (in trasferta) e 1-0 con l' America (in casa).

17. GIORNATA: **Juventus-Francana 1-0; Comercial-Noroeste 1-1; Palmeiras-San Paolo 0-3; Sao Bento-Ferroviaria 1-2; Ponte Preta-Corintians 1-1; America-Inter 1-1; Marilia-Guarani 1-1; XV Jau-XV Piracicaba 1-0; Taubate-Portuguesa 2-0; Botafogo-Santos 0-0.**
18. GIORNATA: **Sao Bento-Ponte Preta 0-2; Juventus-Corintians 1-1; Guarani-Francana 1-0; Botafogo-Palmeiras 2-0; Noroeste-Ferroviaria 1-0; XV Piracicaba-Taubate 1-3; XV Jau-Portuguesa 2-1; Inter-Comercial 2-0; Sao Paulo-America 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	26	16	11	4	1	23	7
Corintians	23	16	10	3	3	27	15
Inter	23	16	8	7	2	25	16
Ponte Preta	23	16	8	7	1	23	9
Guarani	21	17	8	5	4	25	16
Santos	19	16	6	7	3	17	16
Juventus	16	16	5	6	5	16	18
XV Jau	16	17	5	6	6	19	21
Portuguesa	15	16	5	5	6	17	21
Francana	15	17	3	9	5	11	13
Comercial	15	17	4	7	6	16	18
Noroeste	15	16	4	7	5	13	12
Ferroviaria	14	16	4	6	6	17	19
Botafogo	14	16	4	6	6	14	13
Sao Bento	13	16	4	5	7	13	18
Marilia	13	16	2	9	5	11	18
America	13	16	3	7	6	17	19
Taubate	12	16	4	4	8	12	23
XV Piracicaba	10	17	2	6	9	9	22
Palmeiras	10	17	2	6	9	10	22

MARCATORI - 16 reti: Carecca (Guarani); 12: Paulinho (Ponte Preta) e Roberto (XV Jaou); 11: Socrates (Corintians).

EQUADOR

America a metà

Le «cebollitas» dell'America di Quito tornano dalla trasferta sul campo del Tecnico Universitario con un pareggio (1-1) e perdono una lunghezza sul loro diretto inseguitore: il Nacional, infatti, liquida il Barcelona con un 3-1.

13. GIORNATA: **Liga De Quito-Universidad Catolica 1-1; Liga De Cuenca-Everest 1-1; Deportivo Quito-Emelec 2-1; Nacional-Barcelona 3-1; Tecnico Universitario-America 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	17	13	6	5	2	17	11
Nacional	16	13	5	6	2	17	14
Barcelona	14	13	4	6	3	21	16
Un. Catolica	13	13	4	5	4	13	10
Everest	13	13	3	7	3	16	17
Liga De Quito	13	13	3	7	3	14	15
Tec. Universitario	12	13	5	2	6	20	20
Dep. Quito	12	13	4	4	5	16	15
Liga De Cuenca	11	13	4	3	6	7	16
Emelec	9	13	2	5	6	9	14

MARCATORI - 19 reti: Lopez (Everest); 14: Rafiart (Un. Catolica), Doroni (Liga Quito).

PERU'

Ugarte-killer

Le sorprese della giornata si chiamano Torino e Ugarte: i primi costringono a un pareggio casalingo (0-0) la capolista Cristal, i secondi fermano sul proprio campo il Tarma infliggendoli un robusto 4-1. Da notare, infine, il tennistico 7-2 del Melgar sul «fanalino di coda» La Palma.

25. GIORNATA. **Cristal-Torino 0-0; Aurich-Sport Boys 3-0; Huaral-Municipal 3-1; Junin-Universitario 1-0; Ugarte-Tarma 4-1; Chalaco-Bolognesi 0-0; Iquitos-Alianza 1-0; Melgar-La Palma 7-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cristal	39	25	15	9	1	45	19
Tarma	32	25	11	10	4	33	25
Torino	31	25	11	9	5	39	24
Ugarte	28	25	10	8	7	38	28
Chalaco	27	25	8	11	6	33	27
Alianza	26	25	8	10	7	32	23
Municipal	26	25	10	6	9	39	38
Universitario	24	25	5	14	6	38	33
Sport Boys	23	25	7	9	9	30	33
Melgar	22	25	7	8	10	30	33
Junin	22	25	8	6	11	30	36
Aurich	22	25	6	10	9	24	30
Iquitos	22	25	5	12	8	24	42
Bolognesi	21	25	6	9	10	22	25
Huaral	21	25	7	7	11	28	37
La Palma	14	25	3	8	14	19	49

PARAGUAY

Solo pareggi

Pareggiano con lo stesso risultato (1-1) le due capoliste: nel Gruppo A, il Libertad impatta con il Sol de America e nel Gruppo B, il Nacional (secondo a un solo punto di distacco) ferma la capolista. Da notare che anche le restanti partite (Cerro Porteno-River Plate e Sportivo Luqueno-Tembetary) sono finite in parità con l'identico punteggio: 2-2.

7. GIORNATA. **Libertad-Sol De America 1-1; Cerro Porteno-River Plate 2-2; Sportivo Luqueno-Tembetary 2-2; Nacional-Olimpia 1-1.** Riposava: **Guarani e Rubio NU.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Libertad	9	6	3	3	0	6	3
Guarani	7	5	3	1	1	4	2
Cerro Porteno	6	5	2	2	1	5	4
Sol De America	4	6	0	4	2	2	4
River Plate	2	6	0	2	4	5	9
GRUPPO B							
Olimpia	8	6	2	4	0	8	5
Nacional	7	5	2	3	0	7	3
Sp. Luqueno	7	6	1	5	0	6	4
A. Tembetary	6	6	2	2	2	6	7
Rubio NU	0	5	0	0	5	2	10

MARCATORI - 9 reti: Espinola (Cerro Porteno); 8: Delgado (Nacional), Michelagnoli (Olimpia).

COLOMBIA

Tri-Millonarios

Il Deportivo Calì (Gruppo A) e Nacional e Cucuta (Gruppo B) non sono più a pari punti: la 18. giornata, infatti, ha visto la squadra di Calì venire sconfitta per 3-1 nello scontro diretto con il Millonarios. Nacional e Cucuta, invece, hanno rispettivamente vinto (1-0 col Santa Fé) e pareggiato (1-1 col Tolima).

18. GIORNATA. **Millonarios-Deportivo Cali 3-1; America-Medellin 1-0; Nacional-Santa Fe 1-0; Cucuta-Tolima 1-1; Caldas-Junior 2-1; Quindio-Pereira 0-2; Magdalena-Bucaramanga 0-2.** Recupero: **Medellin-Junior 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Dep. Cali	22	18	6	10	2	33	34
Millonarios	22	18	7	8	3	34	20
America	22	18	7	8	3	27	20
Pereira	17	18	5	7	6	28	32
Caldas	16	18	4	8	6	15	15
Quindio	11	18	1	9	7	11	24
Junior	10	18	3	6	10	14	20
GRUPPO B							
Nacional	24	18	9	6	3	29	30
Cucuta	23	18	8	7	3	26	18
Tolima	22	18	7	8	3	22	17
Santa Fe	19	18	5	9	4	28	27
Medellin	18	18	7	5	7	19	19
U. Magdalena	14	18	4	6	8	16	25
Bucaramanga	12	18	2	8	8	14	22

MARCATORI - 11 reti: Cierra (Pereira); 9: Mario (Millonarios); 7: Santelli (Santa Fe) e Valdomiro (Millonarios).

BRASILE-RIO

Vasco da... corsa

Il Flamengo soffre contro il Botafogo che va in vantaggio ma il solito Zico riesce a rimediare e firma il pareggio (salendo a 9 nella classifica marcatori). Sprint a sorpresa, invece, del Vasco da Gama: mette a segno due vittorie consecutive e diventa capoclassifica con due lunghezze di vantaggio sulla squadra di Zico e tre sul Botafogo.

14. GIORNATA. **Fluminense-America 0-1; Bangu-Niteroi 2-1; Campo Grande-Olaria 0-1; Serrano-Volta Redonda 2-0; Americano-Vasco Da Gama 1-2; Botafogo-Flamengo 1-1.**
15. GIORNATA. **Vasco Da Gama-Bangu 1-0; Fluminense-Olaria 4-0; Flamengo-Campo Grande 0-0; Volta Redonda-Goytacaz 1-0; Niteroi-Serrano 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco Da Gama	20	12	9	2	1	21	7
Flamengo	18	12	7	4	1	23	8
Botafogo	17	12	7	3	2	14	6
Fluminense	17	11	7	3	1	23	9
Bangu	16	12	7	2	3	15	9
America	12	12	4	4	4	10	10
Americano	11	11	3	5	3	14	13
Volta Redonda	9	11	3	3	5	6	13
Serrano	9	12	3	3	6	15	20
Campo Grande	8	11	1	6	4	3	6
Goytacaz	7	12	1	5	6	8	16
Bonsucesso	7	12	2	3	7	7	17
Olaria	7	11	2	3	6	7	16
Niteroi	4	11	1	2	8	8	24

MARCATORI - 9 reti: Zico (Flamengo), Claudio Adao (Fluminense); 6: Gilberto (Fluminense), Te (Americano).

Messico e polemiche

Mentre il campionato è fermo per l'incontro di qualificazione ai Mondiali che ha visto il Messico pareggiare con il Canadà, il calcio messicano vive numerose polemiche. La più feroce pare essere quella tra l'Atlante e Juan Carlos Lorenzo e il "divorzio" pare vicino. Dopo gli allenamenti a porte chiuse, infatti, l'allenatore adesso è contestato pure dai giocatori messicani e brasiliani che l'accusano di concedere previlegi notevoli a i suoi connazionali argentini. Inoltre, Lorenzo è messo sotto accusa per lo spostamento di Ayala sulla fascia sinistra di gioco sostituendolo con l'omonimo Vasquez Ayala che lui reputa "...un libero più moderno".
Tempi duri anche per Pirri che in un'intervista ha dichiarato di aver accettato il trasferimento al Puebla perché — in questi due anni — è sua intenzione terminare gli studi di medicina. «Poi — ha concluso l'intervista Pirri — tornerò in Spagna come medico sociale del Real Madrid». Ma gli aspiranti medici messicani (molti dei quali non possono terminare gli studi poiché le Università sono in numero insufficienti) non hanno gradito. Infine, il "caso Hugo Sanchez". Il nino de oro ha bellamente fatto sapere ai responsabili dell' Unan di esigere un sostanzioso ritocco al suo ingaggio. In caso negativo, Sanchez ha già fatto sapere di soffrire di diverse malattie che potrebbero dimezzare il suo rendimento. E poiché il suo trasferimento sarà possibile fino alla fine di ottobre le offerte ricevute dalle più ricche società azteche paiono essere un'ottima terapia.

Andrea Catalani

Lutto del «Guerino»

E' morto Roberto Zanzi

E' SCOMPARSO tragicamente a Lugo di Romagna il nostro amico e collaboratore Roberto Zanzi, pioniere della ricerca sul calcio internazionale e perciò apprezzatissimo autore di servizi e ricerche apparse sul «Guerin Sportivo» e «Calciomondo». Proprio venerdì scorso Roberto ci aveva portato un servizio che apparirà nel prossimo numero di «Calciomondo». Il giorno dopo, mentre se ne andava in bicicletta verso casa, è stato travolto e ucciso da un'auto. Aveva quarantadue anni. Lo piangiamo insieme alla sua famiglia.

AMICHEVOLI

Tris argentino

Si è concluso il trittico delle amichevoli della nazionale argentina: dopo Bulgaria e Polonia, il programma prevedeva la Cecoslovacchia e i biancocelesti hanno fatto tris grazie all'1-0 firmato dal centravanti Ramon Diaz, dopo appena 17' di gioco.

ARGENTINA-CECOSLOVACCHIA 1-0

ARGENTINA: **Fillol; Olguin, Galvan, Passarella, Tarantini; Barbas, Gallego, Maradona; Luque (Hernandez), Ramon Diaz, Santamaria.**
CECOSLOVACCHIA: **Seman; Barmos, Radimec, Macela, Fiala; Kozak, Stambacher, Panenka (Jurkemick); Nehoda, Janecka (Poluda), Masny.**
MARCATORI: **Ramon Diaz al 17'.**

In settimana, inoltre, si sono giocate anche le seguenti partite: **Perù-American United (USA); Olimpia (Paraguay)-Newell's Old Boys (Argentina) 0-1; Leon (Messico)-Cerro Porteno (Paraguay) 6-2.**

Il primo novembre a Roma rendez-vous con i danesi che giocano l'ultima chance dopo la mazzata subìta a domicilio dalla Grecia

Questa è la Nazionale danese che, pur sconfitta, ha destato ottima impressione in Jugoslavia: in piedi Qvist, Roentved, Lerby, Steffensen, Elkjaer e Jensen; accosciati: Arnesen, Ziegler, Bertelsen, Bastrup, Rasmussen

DOSSIER DANIMARCA

Inserto a cura di **Frits Ahlstroem** - Foto di **Guido Zucchi**

VERSO SPAGNA 82: I VICHINGHI CERCANO LA LORO « PRIMA VOLTA »

I sogni muoiono a Roma?

CIRCA VENTI ANNI or sono, migliaia di danesi cantavano « O'sole mio » e oggi ripassano la stessa canzone avendo nel cuore la loro Nazionale. « Se non ce la facciamo questa volta — dicono i tifosi — non ce la facciamo più ». La Danimarca, infatti, non si è mai qualificata per la fase finale dei Campionati del Mondo e questa volta sono molti quelli che sperano di sfatare la tradizione. Il primo tentativo in questa direzione fu fatto in vista dei Mondiali del 58 ma con ben poche speranze, visto che i calciatori danesi erano tutti dilettanti al cento per cento che spesso si incontravano solo nell'immediata vigilia della partita dopo aver lavorato ogni giorno dalle nove del mattino alle cinque del pomeriggio. Per tutti loro, il calcio era un hobby e in questa dimensione le loro prestazioni erano anche positive: solo che, quando si trovavano di fronte professionisti, tutto andava — secondo logica — nel modo peggiore come dimostrano i seguenti risultati: Eire-Danimarca 2-1, Inghilterra-Danimarca 5-2, Danimarca-Inghilterra 1-4, Danimarca-Eire 0-2. Alla fine del girone di qualificazione, vinto dall'Inghilterra davanti all'Eire, la Danimarca fu ultima con quattro sconfitte su quattro, 13 gol al passivo e solo 4 all'attivo.

NIENTE CILE. Assente dalle qualificazioni per i Mondiali del Cile, la Danimarca concentrò tutti i suoi sforzi in vista delle Olimpiadi del 60 dove finì seconda alle spalle della Jugoslavia. Dopo quell'appuntamento, molti giocatori di quella squadra passarono professionisti: Harald Nielsen al Bologna, Flemming Nielsen all'Atalanta, Jorn Sorensen al Metz. In vista dei Mondiali che si svolsero in Inghilterra, la Danimarca fu inserita nello stesso girone di Russia, Galles e Grecia. Alla fine, si qualificò l'URSS mentre i danesi (con questi risultati: Danimarca-Galles 1-0, Grecia-Danimarca 4-2, URSS-Danimarca 6-0, Danimarca-URSS 1-3, Danimarca-Grecia 1-1, Galles-Danimarca 2-4) totalizzarono 5 punti segnando 9 gol e subendone 17.

DISCO ROSSO. Niente da fare anche per i Mondiali del Messico: alla fine del girone eliminatorio, infatti, si qualificò l'Ungheria con la Danimarca terza a 5 punti (6 gol fatti, 10 subìti) e i seguenti risultati: Danimarca-Cecoslovacchia 0-3, Cecoslovacchia-Danimarca 1-0, Eire-Danimarca 1-1, Danimarca-Ungheria 3-2, Danimarca-Eire 2-0, Ungheria-Danimarca 3-0. Per i Mondiali del 74, nessuno era certo di un posto nella fase finale anche se le speranze erano numerose: per la prima volta, infatti, la Nazionale avrebbe potuto contare anche sugli ... stranieri, ossia sui professionisti eppoi, alle Olimpiadi svoltesi due anni prima nella stessa sede, la Danimarca era riuscita a pareggiare 0-0 con la Polonia. « Inventare » una squadra forte da un momento all'altro è però impossibile soprattutto quando, da un momento all'altro, può venire a mancare questo o quel protagonista. Più che logica, quindi, la spiegazione fornita dal tecnico austriaco Rudi Strittich per giustificare la mancata qualificazione: **« Ho dovuto cambiare squadra come ci si cambia di camicia ».** Inserita nello stesso girone di Scozia e Cecoslovacchia, la Danimarca si classificò ultima con un solo punto e due gol fatti contro 13 subìti al termine delle seguenti partite: Danimarca-Scozia 1-4, Scozia-Danimarca 2-0, Danimarca-Cecoslovacchia 1-1, Cecoslovacchia-Danimarca 6-0. In vista dell'Argentina, le cose erano iniziate al meglio con due facili vittorie contro Cipro ma a Lisbona, a causa anche di un arbitro più ... cieco della cieca di Sorrento, la Danimarca perse la possibilità di sperare nella qualificazione. Alla fine del girone eliminatorio, la Nazionale danese, con quattro punti, 14 gol fatti e 12 subìti (per la prima volta la differenza gol divenne attiva!) si classificò penultima davanti a Cipro e dietro a Polonia (qualificata) e Portogallo.

ELKJAER CONTRO LO JUGOSLAVO HRSTIC

FotoKyaerbye

I risultati: Cipro-Danimarca 1-5, Danimarca-Cipro 5-0, Portogallo-Danimarca 1-0, Danimarca-Polonia 1-2, Polonia-Danimarca 4-1, Danimarca-Portogallo 2-4.

LA VOLTA BUONA. E' opinione diffusa nel clan della Nazionale che se mai c'è stata, per la Danimarca, una possibilità per qualificarsi in un Mondiale, questa è la volta buona. Malgrado la sconfitta in Jugoslavia e la successiva beffa con la Grecia a Copenaghen l'atmosfera è di una più che discreta fiducia: **« Per tutti l'Italia è la squadra favorita e per noi a Roma ci saranno ben poche speranze** — dice Arnesen — **Ma io non la penso così e non sono d'accordo con chi ritiene Danimarca e Lussemburgo i cavalli perdenti del Gruppo. A mio parere questo non è vero: possiamo tranquillamente battere la Jugoslavia a casa nostra, il Lussemburgo in casa e fuori e in Grecia è tutto da vedere! ».**

AMMIRAZIONE. Sono molti i danesi che ammirano il calcio italiano anche se riconoscono che, dai Mondiali di Argentina ad oggi, molte cose sono cambiate (e in peggio) per gli azzurri: la speranza è comunque che l'Italia batta la Jugoslavia con questo facilitando di molto il compito degli uomini di Piontek il quale, da parte sua, anche se non potrà contare su Simonsen, spera di rientrare da Roma con un sostanzioso pareggio. **« So benissimo che all'Olimpico ci attende la partita più difficile** — ha detto il tecnico — **ma so anche se se giocheremo come abbiamo fatto a Wembley e a Lubiana, il secondo posto dietro la Jugoslavia è nostro ».**

SUPERPREMI. Per la partita di Roma, la Federazione danese ha già fissato l'ammontare dei premi: per la sola partecipazione al match, ogni giocatore riceverà circa mezzo milione aumentabile di altrettanto in caso di vittoria e della metà se Italia e Danimarca pareggeranno.

LERBY, JENSEN E ZIEGLER. TARGATI AJAX

FotoKyaerbye

L'ALLENATORE: SEPP PIONTEK DALLA GERMANIA CON GRINTA

Un mastino nel motore

COPENAGHEN. Quando la Federcalcio danese decise di affidare la Nazionale a Sepp Piontek, Per Rontved, libero ed ex capitano della squadra, disse chiaro e tondo che scelta migliore non era possibile. E esprimendo questa opinione, Rontved parlava con cognizione di causa, visto che Piontek era stato il suo « mister » al Werder Brema dal 72 al 75 durante i suoi primi tre anni nella Bundesliga. Nato il 5 marzo 1940 a Breslavia (l'attuale Wroclaw in Polonia) Josef-Sepp-Piontek ha svolto la prima parte della sua carriera nelle file del Germania Leer, una formazione di dilettanti in cui giocava da punta segnando caterve di gol. Passato al Werder Brema nel 60, ha militato nella Bundesliga per 12 anni totalizzando oltre 300 partite sempre da terzino destro e se un infortunio al ginocchio non gli avesse imposto lo stop definitivo nel 71, probabilmente la sua carriera sarebbe continuata ancora. Sei volte nazionale, Helmuth Schoen lo ha sempre ammirato moltissimo sottolineando questa sua preferenza con una frase, **« Piontek ha avuto la sfortuna di giocare in un periodo in cui il calcio tedesco abbondava di grandi difensori »**, che è un vero e proprio atto di fede nei confronti dell'attuale CT danese.

ANTI-AZZURRI. La sua prima partita in Nazionale, Piontek la giocò ad Amburgo il 13 marzo 1965 contro l'Italia avendo come avversario diretto Pascutti nel primo tempo e Corso nella ripresa. Nell'occasione, la stampa tedesca si abbandonò a lodi sperticate nei suoi confronti e la frase che più spesso ricorreva sui giornali al suo proposito era **« Difficile ricordare un giocatore altrettanto bravo alla sua partita d'esordio »**. Difensore-mastino sull'uomo, Piontek riusciva bene in quest'incarico grazie soprattutto alla possente struttura fisica della quale, però, non approfittava per malmenare l'avversario di turno. Malgrado ciò, ad ogni modo, tutte le ale sinistre che lo hanno incontrato, lo ricordano come una specie di babau. **« Ogni partita tra il Borussia e il Werder** — ricorda Ulrik Le Févre — **era per me una specie di incubo: trovarmi di fronte quel tedesco che sembrava tagliato nella roccia, infatti, mi atterriva »**. Da parte sua, Piontek ricorda quei duelli così: **« Sapevo benissimo che Le Févre era un fuoriclasse per cui, ogni volta che me lo ritrovavo contro, cercavo di smontarlo sul piano psicologico chiedendogli, in danese, in quale ospedale preferiva essere ricoverato. E debbo dire che, un po' per la paura un po' per i miei meriti, il più delle volte Le Févre sono riuscito a fermarlo »**.

LAUREATO. Un anno dopo aver smesso di giocare, Piontek si diplomò allenatore alla scuola della Federazione tedesca: il suo primo lavoro in questa nuova veste fu da General Manager nel Werder dove però si trovò alle prese con molti e difficili problemi: proprio nel 71, infatti, il club di Brema aveva acquistato ben sei giocatori nuovi pagandoli una barca di soldi il che creò una vera e propria frattura tra vecchi e nuovi coi primi che accusavano i dirigenti di scarsa considerazione. Piontek cercò di rappattumare i cocci rimanendo al Werder sino al 75 ed operando al meglio come general manager esattamente come aveva fatto da giocatore quando, con la maglia del club di Brema, aveva vinto il campionato nel 65 e la Coppa nel 61.

AD MAJORA! Lasciato il Werder nel 76, Piontek passò alla guida del Fortuna Dusseldorf e, quindi, della Nazionale di Haiti: **« Un posto** — ricorda — **dove ho passato due anni meravigliosi »**. Di ritorno in Germania, nel 78 Piontek ha guidato il St. Pauli di Amburgo in Seconda Divisione sino a quando, lo scorso luglio, ha cominciato a lavorare per la Nazionale danese. La sua prima partita nella nuova veste la giocò — schierando una squadra di dilettanti — contro la Finlandia un mese e mezzo dopo aver ricevuto l'incarico. L'incontro finì in parità (0-0) ma la cosa che destò maggior meraviglia fu che Piontek, nel corso della conferenza stampa successiva al match, rispose ai giornalisti danesi parlando la loro lingua! E questo gli ha accattivato la simpatia di tutti gli « addetti ai lavori », coi giocatori in prima fila: per i suoi uomini, infatti, Piontek è un tecnico in grado di trasformare la Nazionale danese in una squadra vincente attraverso la conoscenza che ha del calcio, l'esperienza e l'abilità nel motivare i suoi ragazzi e di analizzare gli avversari. □

ARNESEN, LA STELLA DANESE (E DELL'AJAX)

FotoKyaerbye

SEPP PIONTEK, UN ALLENATORE TUTTO GRINTA

FotoKyaerbye

ELKJAER A LUBIANA APPLAUDE IRONICAMENTE L'ARBITRO

FotoKyaerbye

Così la Danimarca nell'era Piontek

1979

Finlandia-Danimarca (1) 0-0
Inghilterra-Danimarca (2) 1-0
Danimarca-Finlandia (1) 1-0
Bulgaria-Danimarca (2) 3-0
Spagna-Danimarca (3) 1-3

1980

Svezia-Danimarca (3) 0-1
Danimarca-Spagna (3) 2-2
Danimarca-Norvegia (3) 3-1
URSS-Danimarca (3) 2-0
Svizzera-Danimarca (1) 1-1
Jugoslavia-Danimarca (4) 2-1
Danimarca-Grecia (4) 0-1

(1): dilettanti; (2): campionato d'Europa; (3): amichevole; (4): mondiali.

»»

OLE QVIST, 1° PORTIERE-POLIZIOTTO, « ASSEDIATO » A LUBIANA

FRANK ARNESEN, CAPITANO DELL'AJAX

JORN BERTELSEN, CALCIATORE DELL'ANNO

JORN BERTELSEN, CALCIATORE DELL'ANNO

JENS STEFFENSEN, DIFENSORE-GOLEADOR

TRE SOLI PRECEDENTI FRA ITALIA E DANIMARCA (2-1 PER NOI)

Di Pulici l'ultimo gol

I PRECEDENTI tra Italia e Danimarca sono estremamente scarsi: sino ad ora, infatti, le due Nazionali si sono incontrate soltanto tre volte ma, nonostante questo, il calcio italiano è ben noto a Copenaghen e dintorni grazie soprattutto ai molti danesi che hanno giocato in Italia. La squadra più amata è senza dubbio la Juventus mentre quella che ha suscitato sempre meno entusiasmi è l'Inter che, anzi è antipatica a molti. In passato, gli italiani di maggior successo furono Rivera e Sandro Mazzola mentre ora il loro posto è stato preso da Zoff e Paolo Rossi, malgrado le sue disavventure.

PRIMO INCONTRO. Italia e Danimarca si affrontarono per la prima volta in occasione delle Olimpiadi di Londra. Sul terreno di Highbury, i danesi si schierarono con Nielsen; Overgaard, Jensen V.; Pilmark, Ornvold, Jensen I.; Ploeger, Hansen K.A., Praest, Hansen J., Seebach. La partita finì 5-3 per i danesi (poker di John Hansen e Ploeger) e ben sette dei suoi componenti (Pilmark, Ornvold, Jensen I., Ploeger, Praest e i due Hansen) vennero a giocare da noi.

RIVINCITA. Sedici anni più tardi, l'Italia si prese la rivincita: a Bologna, infatti, gli azzurri si imposero per 3-1 con una doppietta di Pascutti e un gol di Bulgarelli dopo che la Danimarca era passata in vantaggio con Enoksen, invano richiesto dal Genoa. Nell'occasione, i danesi si schierarono così: Nielsen; Hartwig, Hansen Kaj; Hansen B., Hansen Karl, Petersen; Sondegaard, Thorst, Madsen, Berg, Enoksen. Cinque i componenti di questa squadra che divennero professionisti: Nielsen, Petersen, Sondegaard, Madsen e Berg.

CONFERMA. Quattro anni or sono, il 22 settembre 1976 all'Idraestparken di Copenaghen, seconda vittoria azzurra grazie ad un gol di Pulici difeso con i denti da un Dino Zoff miglior uomo in campo alla fine. Questa la squadra che si oppose agli azzurri: Larsen; Hansen J. Rontved, Jensen, Ahlberg; Hansen H., Bjerg, Rasmussen, Bastrup; Holmstrom, Kristensen. Di questi, Rontved, Rasmussen e Bastrup fanno ancora parte della Nazionale. □

PolFoto

PolFoto

PolFoto

Spulciando nell'archivio: a Bologna, nel '64, Negri stende il centravanti Madsen e l'arbitro lo richiama ❶ poi Enoksen lo punisce col primo gol ❷. Siamo a Copenaghen 76: Pulici ha sferrato il tiro che batte il portiere Larsen ❸, poi Zoff salva la vittoria su Bjerg ❹

HENNING JENSEN: 31 ANNI, EX BORUSSIA MOENCHENGLADBACH, ORA ALL'AJAX

La Nazionale danese schiera... mezzo Ajax. In alto **ne vediamo un punto di forza, Soren Lerby, in azione a Lubiana,** qui sopra **il quartetto riunito (Ziegler, Lerby, Jensen, Arnesen),** a fianco **ancora Ziegler**

ROENTVED, 23 ANNI, HA UNA MEDIA DI QUASI UN GOL A PARTITA IN NAZIONALE

FotoKyaerbye

ALLAN SIMONSEN, IL GRANDE ASSENTE ALL'OLIMPICO

Simonsen: vengo anch'io? Kubala: no, tu no

ALLAN SIMONSEN, il prestigioso danese del Barcellona, non sarà presente a Roma contro l'Italia: Laszlo Kubala, infatti, gli ha negato il permesso in quanto, lo stesso giorno, il club catalano sarà impegnato contro l'Hercules di Alicante in Coppa di Spagna. Per tentare di averlo, Sepp Piontek si è addirittura recato a Barcellona ma senza alcun risultato: Kubala si è detto pronto a concedere il giocatore per gli incontri di metà settimana ma non per quelli che si giocano il sabato. Il più dispiaciuto di tutti è senza dubbio lo stesso Simonsen che ha dichiarato: **« La mia più grande ambizione sarebbe giocare i Mondiali di Spagna con la maglia della Danimarca. Prima, però, bisogna che ci qualifichiamo e con Jugoslavia e Italia, il compito sarà arduo »**. Senza Simonsen, come noto, la Danimarca ha perso in Jugoslavia e un pareggio sarebbe stato risultato più giusto. A proposito di Jugoslavia-Danimarca. Arnesen ha detto: **« Che Simonsen sia un fuoriclasse non lo scopro certamente io. Solo che, anche con lui in campo, noi avremmo ugualmente perso visto che l'arbitro, concedendo il rigore ai nostri avversari, si è comportato da Babbo Natale. La nostra nazionale di oggi è tra le migliori che mai ci siano state ed è per questo che continuo a nutrire fiducia su una nostra qualificazione.**

VI PRESENTIAMO TUTTI GLI UOMINI DI PIONTEK

Arnesen è la stella

OLE QVIST (portiere). Nato il 25 febbraio 1950, gioca nel KB di Copenaghen. 8 volte nazionale, di mestiere fa il poliziotto. Oltre 300 presenze nel campionato.

OLE KAJER (portiere). Nato il 16 agosto 1954, gioca nell'Esbjerg. 11 volte nazionale, nel 78 è stato votato « calciatore dell'anno ». Contro l'Hamstad in Coppa dei Campioni ha parato due calci di rigore consentendo all'Esbjerg di passare il turno. Di professione è falegname.

ALEX NIELSEN (portiere). Nato il 26 marzo 1958, gioca nel Vejle. Nessuna presenza in Nazionale, ma una sola sostituzione per Birger Jensen, il portiere del Bruges, vittima di un infortunio. Dodici presenze nella Under 21. Studente.

JENS STEFFENSEN (difensore). Nato il 4 agosto 1950, dopo aver giocato nell'AaB di Aalborg, è passato al Bayern Uerdingen nella Bundesliga e, quindi, all'Arminia Bielefeld. Sette volte nazionale, ha segnato il gol della vittoria contro la Svezia lo scorso maggio a Goteborg.

STEN ZIEGLER (difensore). Nato il 30 giugno 1950, dal Hvidovre passò al Roda di dove rientrò al suo vecchio club che salvò dalla retrocessione contribuendo a fargli vincere la Coppa. Rientrato in Olanda, gioca nell'Ajax. 22 volte nazionale, è il capitano della squadra.

PER RONTVED (difensore). Nato il 27 gennaio 1949, gioca nel Randers Freja. Capitano della Nazionale alle Olimpiadi di Monaco, ha quindi militato nel Werder Brema e, dal 79, è rientrato al suo vecchio club. Con 56 presenze in Nazionale, è abbastanza vicino al record di Henning Munk Jensen (62) e le sue massime aspirazioni sono giocare altre cinque partite nella massima rappresentativa e qualificarsi per Spagna 82. Il Randers lo paga 800 dollari a partita.

SOREN BUSK (difensore). Nato il 10 aprile 1953, è professionista in Olanda con l'MVV di Maastricht, sua seconda squadra dopo il Westfalia Herne, nella Seconda Divisione tedesca. Al termine della sua prima stagione in Olanda è stato votato quale componente della « squadra dell'anno ». Ha totalizzato 9 presenze in Nazionale.

IVAN NIELSEN (difensore). Nato il 9 ottobre 1956, è passato dal Fremad Amager al Feijenoord in Olanda. Nessuna presenza in Nazionale A, 6 nell'Under 21.

OLE RASMUSSEN (difensore). Nato il 19 marzo 1952, dopo aver giocato per cinque anni nell'Hertha di Berlino è tornato in patria. Adesso milita nell'Odense. 15 presenze in Nazionale, nella vita privata è rappresentante di articoli sportivi.

SOREN LERBY (difensore). Nato l'1 febbraio 1958, dopo aver militato nel Fremad Amager, è passato all'Ajax nel novembre del '75. 15 presenze in Nazionale.

POUL ANDERSEN (difensore). Nato il 20 novembre 1953, è il capitano dell'OB. Tre presenze in Nazionale, di professione è impiegato.

OLE MADSEN (difensore). Nato il 14 novembre 1958, gioca nell'Esbjerg. Una sola presenza in Nazionale A, 12 nell'Under 21. E' impiegato.

MORTEN OLSEN (centrocampista). Nato il 14 agosto 1949, ha giocato da professionista nel Cercle Bruges, nel Racing White e, ora, nell'Anderlecht. 45 volte nazionale, di lui Tomislav Ivic, l'allenatore jugoslavo dell'Anderlecht ha detto: « E' un professionista al duecento per cento ».

JENS JORN BERTELSEN (centrocampista). Nato il 15 febbraio 1952, gioca nell'Esbjerg. Eletto « calciatore dell'anno » per il 1979, ha rifiutato parecchie offerte per passare professionista in Germania e in Olanda. 15 volte nazionale, è commesso.

FRANK ARNESEN (centrocampista). Nato il 30 settembre 1956, lasciò il Fremad Amager assieme a Lerby per l'Ajax nel novembre del 75. Nel club olandese ha sostituito Krol nel ruolo di capitano. Ha totalizzato 16 presenze in Nazionale.

ALLAN HANSEN (centrocampista). Nato il 21 maggio 1956, gioca nell'OB dove è rientrato dopo due anni di professionismo nel Tennis Borussia di Berlino. 7 volte nazionale.

KIM SANDER (centrocampista). Nato il 14 luglio 1956, ha totalizzato sino ad ora due presenze in Nazionale. Studente.

HENNING JENSEN (centrocampista). Nato il 17 agosto 1949, gioca nell'Ajax dopo aver militato nel Borussia Moenchengladbach e nel Real Madrid che gli diede la lista gratis. Per passare all'Ajax, Jensen ha ottenuto 400 mila dollari. 21 presenze in Nazionale, non ha mai giocato in Prima Divisione: quando infatti il Borussia se lo assicurò, giocava nel Norresundby, una squadretta di lega regionale. E' stato campione di tre diverse nazioni: Germania, Spagna e Olanda.

BENNY NIELSEN (centrocampista). Nato il 17 marzo 1951, ha giocato nel Cercle Bruges e nel Racing White prima di passare all'Anderlecht. 28 le sue presenze in Nazionale.

CARSTEN NIELSEN (centrocampista). Nato il 30 aprile 1955, gioca nel Borussia di Moenchengladbach. 4 presenze in Nazionale.

PREBEN ELKJAER (attaccante). Nato l'11 settembre 1957, ha giocato nel Colonia e adesso milita nel Lokeren. 13 presenze (e 10 gol) in Nazionale.

LARS BASTRUP (attaccante). Nato il 31 luglio 1955, dopo aver giocato da professionista nei Kickers di Offenbach in Bundesliga, è tornato all'AGF per studiare all'Università. 16 presenze in Nazionale.

KENNETH BRYLLE (attaccante). Nato il 22 maggio 1959, non ha mai giocato in Nazionale A ma ha vestito per 4 volte la maglia dell'Under 21. Gioca nell'Anderlecht.

Ole QVIST, 30 anni
Portiere

Ole RASMUSSEN, 28 anni
Difensore

Sten ZIEGLER, 30 anni
Difensore

Jens STEFENSEN, 30 anni
Difensore

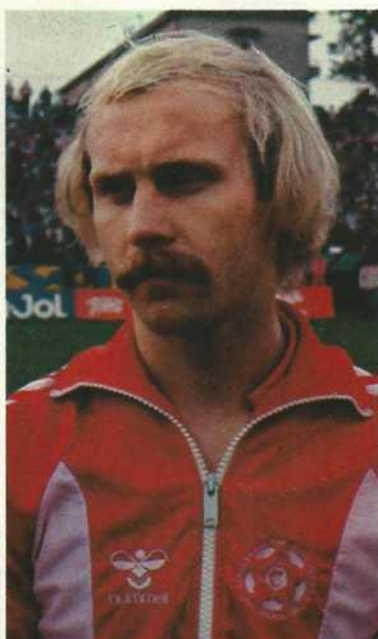
Preben ELKJAR, 23 anni
Attaccante

Soren LERBY, 22 anni
Difensore

Jorn BERTELSEN, 28 anni
Centrocampista

Frank ARNESEN, 24 anni
Centrocampista

Henning JENSEN, 31 anni
Centrocampista

Per RONTVED, 31 anni
Difensore

Lars BASTRUP, 25 anni
Attaccante

Sepp PIONTEK, 40 anni
Allenatore

»»

LARS BASTRUP, GIA' « PROF » IN GERMANIA, E' TORNATO IN PATRIA PER STUDIARE

LARS BASTRUP, GIA' « PROF » IN GERMANIA, E' TORNATO IN PATRIA PER STUDIARE

OLE RASMUSSEN, DOPO L'HERTHA BERLINO, E' TORNATO ALL'ODENSE

L'AFFASCINANTE AVVENTURA DEI CALCIATORI DANESI IN ITALIA

John Hansen aprì la strada

DAL 1913, sono stati 263 i calciatori danesi che hanno giocato fuori dai patrii confini in Inghilterra, Scozia, Francia, Svizzera, Svezia, Belgio, Olanda, Germania Ovest, Austria, Turchia, Grecia, Spagna, Australia, Sud Africa, Canada e Stati Uniti. Di questi, 21 hanno indossato la maglia di club italiani. Vediamoli, seguendo il loro ordine d'arrivo.

JOHN HANSEN. 8 volte nazionale, fu il primo danese a giocare in Italia dove giunse nel 48 ingaggiato dalla Juventus con un contratto triennale rinnovato due volte. Durante i sei anni di Hansen alla Juve, la « vecchia signora » vinse due titoli. Una volta capocannoniere, per la Juve segnò più di 100 gol. Prima di tornare al Frem, giocò un campionato per la Lazio.

ERLING SORENSEN. 5 volte nazionale, arrivò al Modena, in B, dopo aver firmato per lo Strasburgo che però non aveva i soldi per pagarlo. Promosso il Modena in A, Sorensen passò all'Udinese per due anni e quindi alla Triestina.

JOHANNES PLOEGER. 21 volte nazionale, venne in Italia per conto del Milan ma firmò per la Juventus dove però non ebbe molta fortuna per un attacco di appendicite. Prestato al Novara, di lì passò al Torino e quindi all'Udinese per i suoi tre anni migliori nel campionato italiano.

CARL AAGE PRAEST. 24 volte nazionale, è stato la miglior ala sinistra del campionato italiano negli Anni Cinquanta. In sette anni, ha segnato oltre 200 gol per la Juventus. Anche per lui, una stagione alla Lazio prima del rientro in patria.

IVAN JENSEN. 25 volte nazionale, doveva restare al Bologna per due anni e mezzo, ci rimase per 6 e mezzo divenendo uno dei beniamini del pubblico e del presidente Dall'Ara. Durante il suo soggiorno bolognese, studiò storia all'Università.

KARL AAGE HANSEN. 22 volte nazionale, è probabilmente il giocatore danese che ha guadagnato di più in Italia durante gli Anni Cinquanta. Acquistato dall'Atalanta, passò alla Juventus per i suoi campionati migliori e quindi alla Sampdoria. Il suo ultimo campionato in Italia lo giocò nel Catania.

JORGEN LESCHLEY SOERENSEN. 14 volte nazionale, raccomandato da Karl Hansen, giunse egli pure all'Atalanta. Inizialmente punta, divenne centrocampista e come tale sostituì al Milan lo svedese Gunnar Gren nel Gre-No-Li che divenne quindi un So-No-Li. Campione d'Italia nel 55 col Milan, lo stesso anno Sorensen giocò nel Resto d'Europa che battè l'Inghilterra 4-1 a Belfast.

SVEN JORGEN HANSEN. 2 volte nazionale, sostituì Karl Haage Hansen all'Atalanta. Oltre che a Bergamo, ha giocato nella Pro Patria e nella Lazio prima di rientrare in patria per divenire funzionario di banca.

AXEL PILMARK. 18 volte nazionale, raggiunse a Bologna il suo amico Ivan Jensen per formare una coppia di laterali come se ne sono viste poche altre.

HELGE BRONEE. 4 volte nazionale, fu acquistato dal Nancy per poche lire e ceduto al Palermo per una fortuna. Oltre che in Sicilia, ha giocato due anni nella Roma, uno nella Juventus chiudendo la sua carriera italiana a Novara.

NIELS BENNIKE. 7 volte nazionale, fu acquistato dalla Spal dopo due stagioni al Nancy. Nel 53 passò al Genoa dove si infortunò: ceduto ancora al Nancy, siccome non lo pagavano, tornò a Copenaghen.

KAJ FRANDSEN. 5 volte nazionale, firmò un contratto biennale con la Sampdoria nel 1950. Dopo appena un mese dal suo arrivo a Genova, però, gli fu annunciato che non poteva giocare avendo già, il suo club, tre stranieri tesserati. Trasferito alla Cremonese non ce la fece ad evitare la retrocessione in C per cui, a fine stagione, passò alla Lucchese.

HANS COLBERG. 4 volte nazionale, giocò tre anni nella Lucchese due dei quali a fianco di Frandsen. A fine contratto ritornò in Danimarca per lavorare nel negozio di pesce acquistato con l'ingaggio.

LEIF PETERSEN. Ingaggiato dal Livorno, militò nella squadra labronica per tutti i quattro anni del suo soggiorno italiano.

DION ORNVOLD. 18 volte nazionale, arrivò alla Spal nel '51 con un contratto quadriennale. Per un incidente, però, non potè giocare e la società rescisse il contratto.

POUL «RASSI» RASMUSSEN. 5 volte nazionale, divenne professionista nel 52 con la maglia dell'Atalanta. Attaccante molto veloce, in Italia non riuscì mai a dare il meglio di se stesso anche in seguito ad un serio incidente ad un ginocchio subìto durante un incontro con la Roma.

PER JENSEN. 2 volte nazionale, fu acquistato dalla Triestina nel 53 ma non potè giocare in seguito alla decisione di « chiudere » con gli stranieri dopo il 3-0 subìto dall'Italia contro l'Ungheria. Prestato al Saint Etienne, l'anno successivo tornò a Trieste dove però giocò solo un incontro, Triestina-Juventus 2-1, con due gol suoi.

HARALD NIELSEN. 14 volte nazionale, giunse nel '61 a Bologna con un contratto biennale. Capocannoniere alle Olimpiadi di Roma, fu Pilmark a presentarlo al suo nuovo club con il quale vinse, nel 64, il campionato. Nello stesso anno, Nielsen fu anche capocannoniere. Ceduto all'Inter, in seguito giocò per il Napoli e la Sampdoria.

FLEMMING NIELSEN. 26 volte nazionale, fece egli pure parte della Nazionale olimpica danese del 1960. Acquistato dall'Atalanta, passò poi al Morton, in Scozia, che preferì al Cagliari. Attualmente è giornalista sportivo.

KURT CHRISTENSEN. Seguì Nielsen all'Atalanta di dove passò alla Lazio.

LEIF MORTENSEN. Messo sotto contratto dall'Udinese nel 61, non ha mai giocato in Italia in quanto il club friulano non lo ha mai pagato. Rientrato in Danimarca e riguadagnata la qualifica di dilettante, ha militato nel KB poi è passato, nel 65, all'Aberdeen. □

1

4

Pa/Foto

A COLLOQUIO CON I «REDUCI»

In Italia trovammo l'America

La nazionale di calcio danese riuscì a conquistare soltanto la medaglia di bronzo ai giochi olimpici del 1948. Ma i quattro gol di John Hansen nella partita con l'Italia si rivelarono una piccola miniera d'oro per molti giocatori.

La straordinaria prestazione provocò un interesse colossale per i calciatori danesi nel « Paese dello Stivale » e già nello stesso anno la Juventus concluse un contratto con John Hansen. Negli anni successivi l'Italia calcistica importò altri 16 giocatori danesi e nel 1961 ancora quattro, tra i quali Harald Nielsen, capocannoniere al torneo olimpico dell'anno precedente.

Quando si dice « Ad est del Paradiso », i più pensano al romanzo di John Steinbeck, mentre gli ex ambasciatori del calcio danese fanno volare il pensiero in direzione dell'Adriatico. Per quasi tutti loro il soggiorno italiano costituì una grossa esperienza ed il trampolino di lancio per un futuro senza preoccupazioni.

« UN PERIODO CHE RIVIVREI CON PIACERE »

John Hansen era impiegato alla Carlsberg allorché vendette il proprio talento calcistico alla « Juve » per la somma di 111.111,11 corone. Dopo sei stagioni nella Juventus ed una nella Lazio divenne capo-agenzia alla Carlsberg e nel 1959 direttore alle vendite della Coca-Cola.

« La vita in Italia mi ha sviluppato enormemente », racconta John Hansen che due volte fornì un contributo alla Juventus per la conquista dello scudetto. « Ho imparato a disporre, decidere e trattare la gente. E' stato un periodo felice che rivivrei di nuovo con piacere ».

Anche Carl Age Praest, l'elegante stilista, per sei anni all'ala sinistra dell'attacco della Juventus, ricorda con piacere la propria avventura italiana. « Mi piaceva giocare in Italia, mi piacevano gli italiani, il clima, il cibo. A ciò va aggiunto il fatto che ho imparato una nuova lingua ed acquistato i mezzi per lavorare in proprio ». Il suo attaccamento alla Juventus è immutato. Ogni domenica sera telefona alla redazione sportiva del quotidiano Politiken per conoscere il risultato della Juventus nel campionato nazionale.

DAL CALCIO ALLA LAUREA

Anche per Ivan Jensen, professionista per sette anni nel Bologna, il soggiorno italiano costituì l'inizio di un radicale mutamento di vita. « La storia mi aveva sempre interessato, specialmente quella della Roma antica. In Italia ebbi improvvisamente la possibilità di toccarla con mano, cosa che ebbe importanza decisiva per il mio futuro. Prima di trasferirmi a Bologna facevo il maestro elementare, ma il nuovo ambiente mi convinse a fare il tentativo di laurearmi in storia. Nell'ultimo anno di soggiorno a Bologna seguii i corsi universitari e al ritorno a Copenaghen mi informai presso John Danstrup commentatore di politica estera alla TV danese, sul-

PolFoto

PolFoto

PolFoto

Un tuffo nel passato. Axel Pilmark ❶ formò a Bologna con Jensen un'indimenticata coppia di laterali. Carl Praest ❷ ala sinistra, sette anni alla Juve e tantissimi gol. Un altro grande juventino, John Hansen ❸ dopo la cura di un terzino arrabbiato. Harald Nielsen detto Dondolo, idolo di Bologna, segna all'Inter ❹ il secondo gol nello spareggio-scudetto del 64 Ivan Jensen in trionfo ❺ dopo la sua 25. partita in Nazionale: anche lui finirà al Bologna. Infine una coppia celebre, John e Karl Hansen con Flemming Nielsen, a sinistra ❻

le possibilità di raggiungere la laurea. « E' difficile quanto far passare un cammello per la cruna di un ago », mi rispose. Nonostante il mancato incoraggiamento non rinunciai ai miei piani e dopo dodici anni di studio, parallelamente al lavoro d'insegnante elementare, riuscii ad ottenere la laurea ».

Axel Pilmark raggiunse Bologna più tardi di Ivan Jensen. Per converso vi giocò dieci anni, raggiungendo le 275 partite. Ad ogni rinnovo di contratto con la società (ben quattro volte) spedì a casa la maggior parte dei soldi guadagnati, all'ex suo capo-ufficio Christian Lyngsig, pregandolo di investirli in nuove macchine. Oggi i due sono soci in una grossa ditta metallurgica.

UN CREDITO DI 300 CORONE

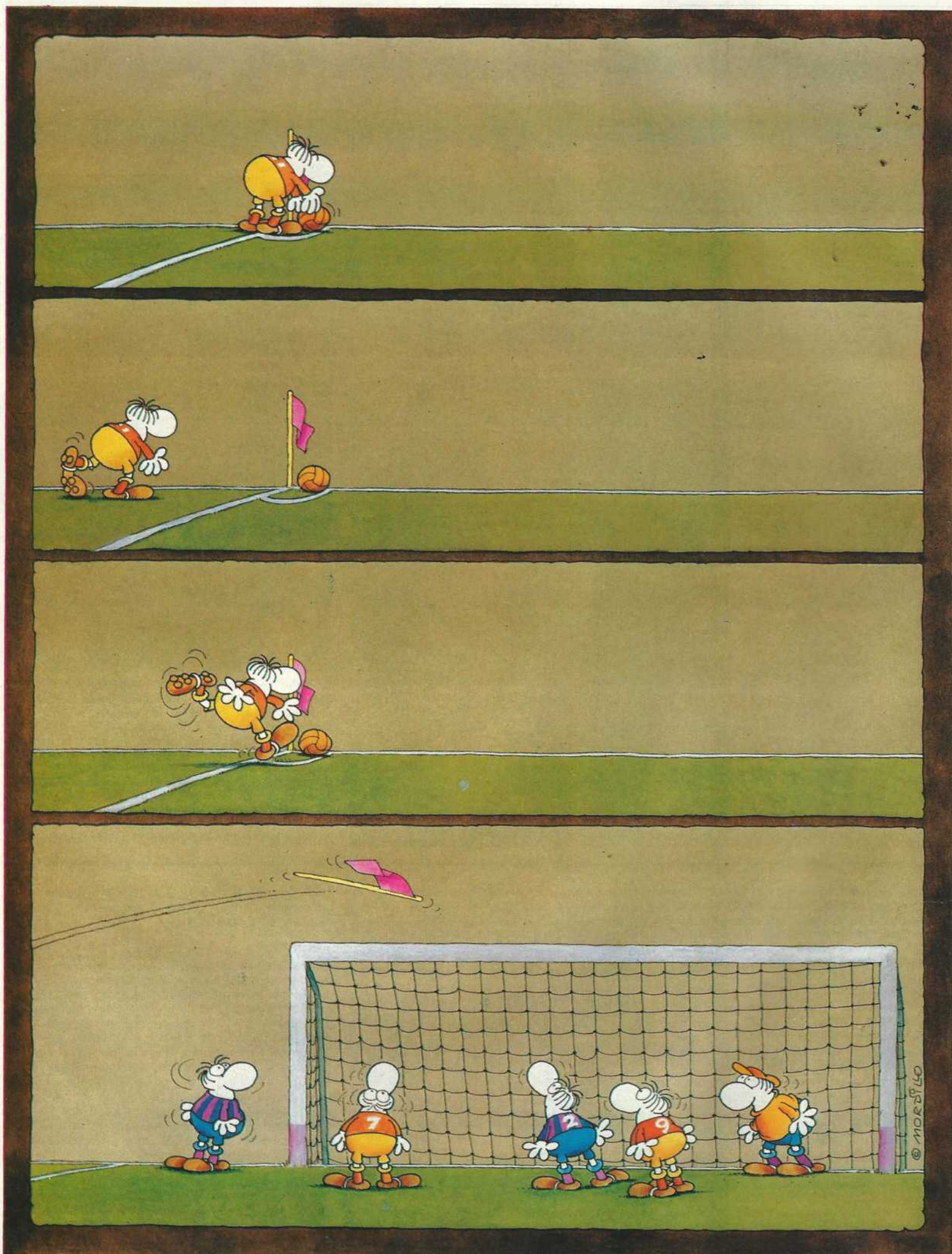
Né Axel Pilmark né Ivan Jensen riuscirono a conquistare lo scudetto. « Per vincere il campionato italiano bisognava comprare giocatori, ma il nostro presidente, Dall'Ara, era troppo tirchio per farlo. Per lui era sufficiente che la squadra si tenesse a mezza classifica. Ma l'avarizia di Dall'Ara fece del Bologna F.C. una società economicamente sana, a differenza di tante altre società italiane. Solo una volta ricordo che dovetti minacciarlo di sciopero perché mi saldasse un credito di 300 corone che vantavo nei confronti della società. Nonostante tutto, però, gli volevano bene ed io fui felice di aiutarlo a comprare Harald Nielsen nel 1961. Con Harald in squadra il Bologna vinse il campionato prima della morte di Dall'Ara ».

HANSEN E PRAEST PREMIATI SUL CAMPO

« DONDOLO »

Harald Nielsen si classificò due volte come capocannoniere nel campionato italiano di serie A. Anche per questo raggiunse estrema popolarità a Bologna ove ancora oggi viene soprannominato « Dondolo » per il caratteristico modo di correre. Alla popolarità contribuirono però anche il sorriso da ragazzino, il buon carattere e la franchezza. Harald passò poi all'Inter, Napoli e Sampdoria, finché un infortunio alla schiena non lo costrinse ad abbandonare li gioco del calcio. Harald Nielsen non ha tagliato i ponti con l'Italia pur avendo acquistato due fattorie nella Jutlandia settentrionale ed una casa a Copenaghen. I figli frequentano la scuola danese. « Passo quasi una metà dell'anno in Italia ove ho un appartamento, a Milano. Faccio affari e vacanze ». Egli si sente italiano come danese. « Importo prodotti di plastica dalla Danimarca e pelletteria, calze, lana e filo dall'Italia ».

MORDILLO-SPORT

© MORDILLO

La Spal cade a Bari e si vede staccare dal Milan, vittorioso contro il Lecce, e dalla Lazio, che batte l'Atalanta. Intanto, il torneo cadetto segue con attenzione le imprese di Sampdoria e Genoa, più che mai lanciate verso la A

Luci della Lanterna

a cura di **Alfio Tofanelli**

COME VOLEVASI dimostrare. Le big vengono a galla, la Spal perde la prima partita, la Samp si conferma antagonista di lusso, riemergono Bari, Pescara e Genoa. Le pugliesi hanno giocato per il Milan. Il Bari perché ha vinto contro la Spal lanciando Serena fra i protagonisti di lusso del campionato, il Lecce perché ha vestito i panni dell'agnello sacrificale a S. Siro permettendo la «doppietta» interna dei rossoneri in attesa di poter schierare i suoi rinforzi ottobrini Improta e Bresciani.

MILAN E LAZIO. E così il Milan è solitario capolista, un ruolo che gli spetta di diritto e che conferma il plebiscitario pronostico dell'estate. In casa i rossoneri travolgono tutti. Magari lo fanno senza suscitare strepitosi entusiasmi, però sono sempre puntuali, ben presenti. In fondo è così che la B va onorata, e fa bene Giacomini a non insistere troppo sullo spettacolo preferendo i punti e il rispetto fedele dei programmi. Sullo stesso metro si muove la Lazio, alla quale Castagner ha badato a conferire un ritmo elevato, alti regimi agonistici, tenuta alla distanza. La Lazio artiglia i suoi risultati, all'Olimpico, piegando la resistenza delle antagoniste di turno con «pressing» incalzante ed ossessivo. In una parola sola: Milan e Lazio hanno capito la lezione cadetta e la stanno recitando a menadito, senza sbavature, senza perdere colpi.

LE GENOVESI. La loro alternativa più pimpante è quella che hanno costruito le genovesi. La Samp pilotata da Riccomini non aveva bisogno di prendere consigli da nessuno. E lo sta ampiamente dimostrando. La vittoria di Catania è di quelle fondamentali, nell'economia di un campionato, ottenuta in rimonta, nel finale. Segno di nervi saldi, di personalità spiccata, di maturazione raggiunta. Il Genoa, invece, accusa ancora qualche smagliatura negli impegni esterni, però sa far fruttare al cento per cento le gare casalinghe, e contro il Monza ha esaltato il suo nuovo «gioiello», quel Boito doppiettista che è l'attuale fiore all'occhiello della Simoni & C. Dalle due liguri il campionato si attende molto. Da esse Milan e Lazio dovranno guardarsi attentamente, perché sembrano proprio destinate all'annata-sì. L'unico pericolo, per loro, può venire dall'esasperazione della rivalità stracittadina con relative polemiche. Dipenderà molto dalla saldezza di nervi dei due clan. Ma certe lezioni del fresco passato dovrebbero aver servito.

BARI E PESCARA. In rincorsa decisa anche Bari e Pescara. I «galletti» si sono ritrovati, e ormai la «fatal» Rimini è solo un ricordo. Contro la capolista Spal la pattuglia di Renna ha giocato una signora partita, anche perché i biancazzurri non sono certo apparsi antagonisti di comodo. Due gol firmati Serena (più un palo) e la dimostrazione della ritrovata convinzione della squadra, dell'ambiente societario, della tifoseria. Sembra in arrivo anche il rinforzo difensivo tanto atteso (Fabbri): il Bari, insomma, riprende il suo ruolo e riacquista, in classifica, la giusta collocazione che i suoi mezzi tecnici gli assegnano. Anche il Pescara è in rilancio. Contro il Vicenza la formazione adriatica ha dimostrato notevole forza, rimontando il gol di Pagliari che l'aveva messa nei pasticci. La gran ricchezza del Pescara attuale si chiama Massimo Silva, uomo-gol implacabile, sempre puntuale all'appuntamento che conta. In questa squadra, fra l'altro, si comincia ad avvertire la grinta di Aldo Agroppi, un «vecchio cuore granata» di stampo indelebile.

TARANTO. Alla stessa quota di Genoa, Bari e Pescara avrebbe potuto essere il Taranto, senza la nota penalizzazione. Questa formazione è stata creata magnificamente al mercato di luglio, come abbiamo più volte ribadito. Ernesto Bronzetti, il suo illuminato manager, ha saputo pescare bene nel ricco vivaio della C ed i frutti si stanno vedendo. Non per niente Fabbri è entrato nello «score» dei marcatori contro il Varese, messo sotto dopo che era andato in vantaggio. Il Taranto, quindi, ha anche la grinta, il carattere, il temperamento per emergere in ogni occasione. I pugliesi, sino ad oggi, hanno perso solo una partita, e il merito va anche a Gianni Seghedoni, allenatore in grado di trovare stimoli e reazioni ottimali nella pattuglia che il presidente Greco gli ha messo a disposizione. Ultimo acquisto: Falcetta.

MONZA E CATANIA. La classifica ha anche il rovescio della medaglia. C'è chi sente odor di crisi. Parliamo del Catania e del Monza. Gli etnei stanno scontando i «teatrini» settimanali di Massimino, presidente d'antico stampo che sembra non aver ancora afferrato l'esatto contenuto di un campionato che sembra più grande di lui e dei suoi metodi di conduzione societaria. Il Catania è in «tilt», senza un allenatore vero (Mazzetti, ancorché abile, è un chiaro ripiego). Adesso sembra che Massimino voglia correre ai ripari. Non è ancora troppo tardi, purché si svegli di fronte ad una realtà che lo chiama imperiosamente a render conto del suo operato alla massa dei tifosi. Per il Monza il discorso è diverso. I brianzoli sembrano in preda a una autentica crisi di rigetto. C'è gente che non riesce ad assimilare gli schemi di Carpanesi. I cambiamenti non sono stati tellurici, rispetto all'anno scorso, ma certo si avvertono anche a livello societario, visto che c'è stato il cambio della guardia alla presidenza (Giambelli in luogo di Cappelletti). Comunque, a questo punto, l'errore più clamoroso sarebbe quello di esonerare Carpanesi. Il tecnico fiorentino ha compiuto le sue scelte, sta portando avanti un certo tipo di lavoro che, oltretutto, è in linea coi programmi non ambiziosi e molto realisti sbandierati dal Monza in campagna acquisti. Quindi bisognerà tener duro. Già accadde due stagioni fa che il Monza partisse malamente. Poi tutto si aggiustò e finì addirittura con lo spareggio di Bologna contro il Pescara.

PISA. Zitto zitto sta risalendo posizioni su posizioni il Pisa di Lauro Toneatto. Una preziosa vittoria sul Rimini grazie a Cantarutti e due punti che mettono i neroazzurri in acque tranquille. Il Pisa sembra finalmente aver trovato una confortante dimensione societaria e di questo si avvale la squadra che gioca tranquilla, serena, fiduciosa. E' destinata a migliorare ancora, la formazione toscana, specialmente se avrà i rinforzi che Toneatto chiede e che Anconetani è deciso a dargli.

LE ALTRE. Panoramica delle altre in altalena. Cesena a raffica contro il Palermo, che ha sprecato troppo con Calloni e poi è stato punito fin troppo sonoramente da una squadra che sta ritrovando dimensione tecnica e sicurezza mentale. Un po' jellato il Varese, che però continua a meravigliare per la vivacità dei suoi ragazzini. Infine Verona e Foggia, uniche a pareggiare nell'ultimo turno e chiaramente alle prese con problemi che sembrano più acuti in casa giallo-blù. □

IL RIGORE SBAGLIATO DA CALLONI

ABBIAMO VISTO PER VOI CESENA-PALERMO 3-0

Un Bordon in più

CESENA. Un 3-0 per i romagnoli maturato attraverso il contrapposto rendimento dei «numeri nove». Bordon contro Calloni. Ha vinto il «rosso» per 2-0, con Roccotelli che ha «rifinito» il clamoroso cappotto col quale il Palermo è tornato in Sicilia a leccarsi le ferite. Una partita abbastanza lineare, sbloccata subito dal Cesena grazie al «Rocco» che sciabolava un diagonale imprendibile per Oddi dopo appena 2' e consolidata da Bordon che non falliva le sue occasioni, mentre Calloni, sull'altro versante, le buttava sciaguratamente al vento. Ecco qua: nel pieno «forcing» dei rosanero per ripristinare la parità, Calloni aveva la palla sul destro. Un breve scarto del tronco, sinistro messo in condizione di «sventagliare». Puntuale partiva la botta: Recchi smanacciava ma era battuto, e allora la traversa diceva la sua, facendo schioccare la palla, beffardamente, sul suo legno. La replica di Bordon era quasi immediata. 41': angolo di Lucchi, pennellato, stacco imperioso del centravanti, Oddi battutissimo. Lo «show» continuava nella ripresa. Altra occasionissima per Calloni al 10'. Rigore per il Palermo, rincorsa di Calloni, tiraccio sbilenco, pallone su Recchi in disperata uscita. Botta e risposta. Ancora Bordon, quando il cronometro avvertiva che mancavano solo 4' alla fine. Una fiondata imprendibile, ed era il 3-0. Le partite, a volte, si decidono anche così, per l'opposto rendimento dei protagonisti più attesi.

Il Cesena, comunque, non è solo Bordon. Bagnoli sta ritrovando i suoi schemi preferiti e in mezzo alle alchimie tattiche che predilige ha piazzato un Lucchi in più. Il ragazzo è maturato, si è fatto uomo-guida. L'esperienza di Empoli (serie C) lo ha raffinato. Gioca un calcio elegante, essenziale, sa battere di prima, trova sempre l'uomo al posto giusto, sa fiondare palle invoglianti per tutti. E corre, anche, riuscendo persino a sacrificarsi in marcatura. Il suo capolavoro, contro il Palermo, lo ha compiuto a metà della ripresa, quando ha infilato un dribbling favoloso e da trenta metri ha lasciato partire un fendente che ha schiaffeggiato rumorosamente il palo. Il Palermo c'è rimasto malissimo. Favalli, in tribuna, sembrava il ritratto della delusione. L'handicap dei cinque punti è stato annullato con l'1-1 contro il Bari, ma adesso lo zero in classifica fotografa una situazione non certo invitante. Anche se Veneranda giura che Cesena è stato solo un episodio. □

Frutto di una seria programmazione, amministrata da uomini « ad hoc », la Sampdoria si sta imponendo come una delle più belle realtà del campionato

Sarà un fiore...

GENOVA. Viaggio sul pianeta-Sampdoria. Nel cielo dell'alta classifica sta spuntando l'astro blucerchiato. Era nelle previsioni, ma nessuno si attendeva che l'esplosione giungesse così in fretta. In realtà la Samp sta sfruttando il gran finale di stagione sciorinato pochi mesi fa, quando conquistò la palma della migliore squadra del girone di ritorno del campionato passato. Vuol dire che il lavoro compiuto da Lauro Toneatto aveva avuto una sua validità. Su quel canovaccio si è innestata l'opera duttile, ispirata, esperta di un tipo come Enzo Riccomini, allenatore abituato alla B d'alto livello, con due promozioni alle spalle (Ternana e Pistoiese). Ora il capolavoro può dirsi completo. C'è da aggiungere che in estate, al mercato di Milano, Claudio Nassi ha saputo acquistare i pezzi giusti per completare il mosaico. I frutti si vedono adesso. Gli innesti di Redeghieri, Pellegrini, Vella, dello stesso Galdiolo hanno innalzato il tasso tecnico della formazione, alla quale i successivi arrivi di Del Neri e quello non ancora sperimentato di De Ponti conferiscono rifiniture sontuose.

AMBIENTE. La vera forza della Samp, tuttavia, sta nell'ambiente in cui la squadra vive e la società si muove. Resistendo alle polemiche — che a Genova sono sempre di casa — e attutendo la smania dei « colpi » a sensazione che i giornali della Superba sono sempre pronti a realizzare a danno della serenità delle due squadre che la rappresentano in B, la Samp è riuscita a costruirsi una dimensione asettica, del tutto anormale per una piazza tanto vulcanica e passionale. L'abilità del presidente Mantovani, del general manager Nassi, del segretario generale Rebuffa sta in questo, appunto: nell'aver messo i giocatori nelle migliori condizioni di spirito e di morale per dare il massimo.

GLI SCHEMI. La squadra ha avuto l'avvio stentato che contraddistingue le formazioni affidate a Enzo Riccomini, allenatore che conosce la B a menadito e costruisce le sue creature proiettandole in prospettiva lunga, visto che questo è un torneo massacrante. Ora la Samp sta trovando carburazione atletica e agonistica, e sta mettendo queste qualità al servizio di una tecnica di base che non è stata mai posta in discussione e a schemi tattici che Riccomini manda a memoria da una vita e per i quali ha richiesto, e ottenuto, gli interpreti giusti. Una Samp rocciosa in difesa, fitta e duttile in centrocampo, ficcante in avanti, dove l'arrivo di De Ponti dovrebbe costituire l'ultimo ritocco per una prolificità già notevole, ma non ancora garante al cento per cento di risultati sicuri da una domenica all'altra.

LA REGOLARITÀ'. Riccomini è un profondo assertore del « movimento » in classifica. Un punto per domenica, magari, ma la classifica va sempre tenuta attiva, funzionante. L'arma della regolarità è quella giusta per sbancare la B e Riccomini è disposto persino a sacrificare lo spettacolo casalingo quando certe giornate nascono storte e bisogna accontentarsi dello 0-0, che magari fa storcere il naso ai tifosi ma crea i presupposti per una marcia d'avanguardia che poi finisce per dargli puntualmente ragione.

LA PROGRAMMAZIONE. Alla base del boom, ovviamente, ci sono altre componenti non certo di secondaria importanza. Primo: i soldi. Dicono che Mantovani, oggi, sia la seconda potenza economica italiana dopo Agnelli. Mettendo i propri soldi al servizio della programmazione il presidente blu-cerchiato ha portato alla sua corte giocatori collaudati. La seconda componente del successo doriano è Nassi, il taciturno e talvolta scontroso manager. Da Torino, dove era giunto a fare il giornalista salendo dalla natia Piombino, Nassi scese prima a Lucca, dove solo l'impazienza dei dirigenti non gli diede il tempo per rifinire il capolavoro che stava costruendo. Poi venne Pistoia. Qui ha avuto il grande merito di strutturare la Pistoiese come una società modello, importante. Che poi siano stati altri a godere i frutti di tanto lavoro ha poca importanza. Resta la constatazione di una società rilevata in serie C e portata alle soglie della A in tre stagioni appena. Tutto questo senza poter disporre di un... portafoglio come quello di Mantovani. A Genova, adesso, Nassi può dimostrare realmente quanto vale. Se la « piazza » gli darà la fiducia che merita ancora per qualche anno, c'è da giurare che la Samp andrà in zona Uefa, nel breve volger di pochissime stagioni. Grazie alla lungimiranza di Claudio Nassi, infatti, la Samp sta già pensando alla... serie A. Occorreranno ragazzi di talento e per di più giovani. E allora Nassi ha prelevato Pellegrini dal Varese e Vella dalla Sanremese (spesa complessiva: 600 milioni delle due metà) che cercherà di far « maturare » in casa (e Riccomini li ha già messi in prima squadra).

LO STAFF. Al fianco di Nassi c'è un uomo come Rebuffa che conosce tutti i segreti del calcio doriano fin da quando la Samp nacque, dopo la fusione fra Sampierdarenese e Doria nell'immediato dopoguera, un saggio amministratore come Traverso, poi tutti i tecnici minori, da Giampaolo Piaceri, ideale « spalla » di Riccomini, a Uzzecchini, a Dal Conso e così via. La Samp è la Juventus della serie B, su questo non esistono dubbi. Tutto organizzato, tutto previsto, tutto predisposto. Con una raffinata e insistita indulgenza verso la creazione di uno stile particolare, caratterizzante, lo « stile Doria », appunto. Nessun proclama al vento, mai una polemica violenta, sempre un lavorare sicuro, puntiglioso, assiduo e anche anonimo. C'era il pericolo di un dissidio Del Neri-Orlandi? Niente paura. Un chiarimento immediato ed ecco i due convivere. Bresciani non era più gradito alla Gradinata Sud? Meglio spedirlo a Lecce, raccogliendo anche qualche soldo con un premio per lui purché calmasse subito gli spiriti polemici. La Samp lavora così. E i frutti stanno maturando.

IL FUTURO. Adesso il futuro immediato si chiama Milan. Mantovani sta assaporando profumo di serie A. Domenica prossima a Marassi va in onda il primo effettivo « gran gala » della serie cadetta. C'è in ballo il primato in classifica, c'è in gioco una questione di classe, di stile, di qualità. Riccomini e Nassi, nonostante la vittoria di Catania che ha messo in orbita l'entusiasmo dei tifosi, restano fedeli al loro cliché: tutti fermi, nessuna dichiarazione fuori luogo. Vincere contro il Milan sarà difficile, e se anche accadesse non sarebbe decisivo. Da qui a giugno c'è tanto, tantissimo tempo. Già, è vero. Ma Enzo Riccomini diceva così anche l'anno scorso, a Pistoia... □

E' IN EDICOLA

LA DOMENICA DI LAZIO

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 6. GIORNATA DI ANDATA (19 OTTOBRE 1980)

BARI 2 — SPAL 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Serena al 34'; 2. tempo 1-0: Serena al 18'.

Bari: Venturelli (7), Punziano (7), La Palma (6,5), Sasso (6), Boggia (6), Belluzzi (6), Bagnato (7), Tavarilli (6), Mariano (6), Bacchin (7), Serena (7). 12. Cafaro; 13. Ronzani, 14. Bitetto (n.g.), 15: Curlo, 16. De Trizio.

Allenatore: Renna (7).

Spal: Renzi (6), Ogliari (5), Ferrari (5), Castronaro (6), Albiero (5), Miele (5), Giani (6), Rampanti (6), Bergossi (7), Brilli (5), Grop (7). 12. Gavioli, 13. Gelain, 14. Masuero, 15. Pieri, 16. Venturi.

Allenatore: Rota (6,5).

Arbitro: Benedetti di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna: 2. tempo: Bitetto per Tavarilli al 25'.

CATANIA 1 — SAMPDORIA 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: autorete di Del Neri al 38'; 2. tempo 0-2: Chiorri al 27', Sartori rig. al 34'.

Catania: Sorrentino (6), Labrocca (6), Ardimanni (6), Casale (6,5), Ciampoli (5,5), Croci (6), Castagnini (5,5), Barlassina (6), Bonesso (5,5), Morra (6), Piga (6). 12. Papale, 13. Mastrangeli (n.g.), 14. Tarallo, 15. Mencacci, 16. Cantone.

Allenatore: Mazzetti (5,5).

Sampdoria: Garella (6), Pellegrini (6,5), Ferroni (7), Redeghieri (6,5), Logozzo (6), Pezzella (7), Vella (6), Orlandi (6,5), Sartori (7), Del Neri (6), Chiorri (6,5). 12. Bistazzoni, 13. Galdiolo, 14. Roselli, 15. Genzano (6,5). 16. Monari (n.g.).

Allenatore: Riccomini (7).

Arbitro: Parussini di Udine (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mastrangeli per Bonesso al 34', Genzano per Vella al 2', Monari per Chiorri al 35'.

CESENA 3 — PALERMO 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Roccotelli al 2', Bordon al 41'; 2. tempo 1-0: Bordon al 41'.

Cesena: Recchi (7), Mei (6), Ceccarelli (6), Piraccini (6), Oddi (6,5), Perego (6,5), Roccotelli (6,6), Bergamaschi (6), Bordon (7), Lucchi (7,5), Garlini (6,5). 12. Rossi, 13. Conti (n.g.), 14. Bonini, 15. Budellacci, 16. Babbi.

Allenatore: Bagnoli (7).

Palermo: Oddi (6), Ammoniaci (6,5), Pasciullo (5,5), Vailati (7), Di Cicco (5,5), Silipo (5,5), Montesano (5), De Stefanis (5,5), Calloni (5), Lopez (7), Lamia Caputo (6). 12. Frison, 13. Gasperini, 14. Borsellino (6), 15. Iozzia, 16. Conte (n.g.).

Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Conti per Mei al 44'. Borsellino per Pasciullo al 1', Conte per Calloni al 13'.

GENOA 2 — MONZA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Boito al 19' e al 36'.

Genoa: Martina (6), Gorin (6,5), Caneo (6), Corti (6), Onofri (6,5), Nela (6), Sala (5), Manfrin (5), Russo (5), Odorizzi (6,5), Boito (7). 12. Favaro, 13. Di Chiara, 14. Lorini, 15. Cavagnetto, 16. Todesco (6,5).

Allenatore: Simoni (6).

Monza: Cavalieri (6), Motta (6), Pallavicini (6), Acanfora (6), Giusto (5,5), Stanzione (6), Mastalli (6,5), Maselli (6), Monelli (6,5), Massaro (6,5), Ronco (6). 12. Monzio, 13. Savoldi (n.g.), 14. Colombo, 15. Tatti (n.g.), 16. Ferrari.

Allenatore: Carpanesi (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Todesco per Sala al 16', Savoldi per Acanfora e Tatti per Giusto al 27'.

LAZIO 2 — ATALANTA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Albani all'8', Citterio su rigore al 43'.

Lazio: Moscatelli (6), Spinozzi (6), Citterio (7), Perrone (6,5), Pochesci (6,5), Mastropasqua (6,5), Viola (7), Sanguin (6,5), Garlaschelli (6), Bigon (6,5), Greco (5). 12. Nardin, 13. Pighin, 14. Albani (6,5), 15. Cenci, 16. Ghedin (6).

Allenatore: Castagner (7).

Atalanta: Memo (6), Mandorlini (5), Reali (6), Filisetti (5), Baldizzone (5,5), Vavassori (5,5), De Biase (5), Bonomi (6,5), De Bernardi (5), Rocca (6), Messina (7). 12. Rossi, 13. Festa, 14. Mostosi, 15. Scala (5), 16. Bertuzzo (5).

Allenatore: Bolchi (6).

Arbitro: Prati di Parma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Albani per Greco al 28'; 2. tempo: Scala per Reali e Bertuzzo per De Biase al 26'.

Domenica « allegra » per Milan e Lazio. I rossoneri hanno sconfitto per 2-0 il Lecce (nella ❷ il gol di De Vecchi, nella ❶ quello di Antonelli), i laziali hanno avuto ragione dell'Atalanta (❸ il gol di Albani, ❹ quello di Citterio)

CROCE DEL SUD

Attenti a quei due

TARANTO. « Mister mezzo miliardo » all'impatto con una folla che da lui si aspetta gol e delizie. Il Taranto ha deciso di battere tutti i record di... generosità per acquistare Mutti. Dopo le titubanze iniziali (il solito luogo comune del sud poco gradito), Mutti ha accettato la destinazione con entusiasmo, vuoi per le raccomandazioni del fratello Tiziano, sette anni fa difensore della squadra pugliese, vuoi per la stima verso Seghedoni, già suo allenatore nel Brescia nell'anno dei dieci gol. All'esordio, si è assunto il ruolo di spalla (gli è congeniale) e ha dato respiro al giovane Fabbri che si è scatenato. La nuova coppia d'attacco del Taranto funziona. Col tempo può diventare magnifica.

PALERMO. La guerra della grana fa scivolare in basso questo Palermo partito con proclami di grandezza. Il braccio di ferro dei premi mette in secondo piano i problemi tecnici. E' tempo di sindacato. Un caso Fiat applicato al calcio, con le opportune proporzioni. La base dei giocatori non transige: **« Le inadempienze della società sono gravissime ».** E non transige neppure il presidente Gambino, succeduto a Barbera, dirigente vecchio stile, alla gattopardo. Gambino si attira qualche commento ironico: **« Bel tipo: da semplice dirigente era di manica larga. Ora sembra diventato il sosia di Paperone ».** Lui, il contestatissimo presidente, non molla. Anzi, è intenzionatissimo ad imitare Sansone: vuole mandare la baracca in serie C, distruggere il giocattolo. Insomma, un « muoia Sansone con tutti i Filistei », come ha fatto notare con arguzia un collega. Nel bailamme, il più stupito è Veneranda. Ritornato a Palermo con la convinzione di ritrovarsi in un ambiente cambiato in meglio, non sa più a quale santo votarsi: peggio di così...

LECCE. Perdere a Milano non fa testo: il Lecce archivia il debutto al « Meazza » senza sofferenze. Valore del Milan a parte, si pensa già all'arrivo dei « nostri »: domenica la squadra cambia volto con Bresciani, Improta e un difensore. Ecco, il campionato del Lecce comincia ora. I tifosi si sono svegliati dal letargo: **« Improta e Bresciani, questi sì che sono giocatori ».** Le polemiche e le contestazioni sono state messe nel cassetto. Felici anche Jurlano e Cataldo, anche se hanno dovuto dar fondo alle ultime risorse. Crepi la congiuntura.

BARI. A vederlo lungo e compassato, non gli dai molto credito: invece, il ragazzo ha impennate da campioncino. Scuola interista, Aldo Serena ha trovato a Bari l'ambiente giusto. Educato, con l'aria del collegiale, è seguito con la comprensione che si guadagnano sempre i tipi come lui. Mai una dichiarazione avventata o un atteggiamento da divetto. Semplicità su tutta la linea. E « l'acqua e sapone » piace sempre, specie in una città che in passato ha visto allo stadio molti giocatori abili soltanto sul piano dialettico. Serena alle parole preferisce i fatti, ossia i gol.

CATANIA. Bombe lacrimogene, tribune in legno date alle fiamme, poliziotti e vigili del fuoco al lavoro. Come non bastasse, pietre in campo all'indirizzo dei giocatori della Sampdoria, colpevoli di « aver rubato la partita ». A rimetterci più di tutti, il piccolo Marco Piga, calimero della situazione: è stato colpito per... tragico errore e, quando i teppisti si sono allontan..ati, è stato preso a braccia e ricoverato in ospedale. Insomma, per Catania si prepara un anno-disastro...

PESCARA. Aldo Agroppi scopre doti notevoli di diplomatico, alla Nils Liedholm per intenderci. Deve sollevare la truppa e, nello stesso tempo, non traumatizzare i dirigenti (alle prese con problemi interni) con richieste continue di rinforzi. E' arrivato Trevisanello e, per il resto, bisogna accontentarsi di ciò che passa il convento. Bene, Agroppi non sbuffa, ma lavora e fa il pompiere. La vittoria sul Vicenza si spiega anche così.

Gianni Spinelli

MILAN 2
LECCE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Antonelli al 4', De Vecchi al 34'.

Milan: Piotti (n.g.), Tassotti (7), Maldera (5), De Vecchi (6), Collovati (6,5), Baresi (7), Buriani (6), Novellino (5,5), Antonelli (6), Battistini (5), Vincenzi (6,5). 12. Vettore, 13. Galluzzo, 14. Minoia, 15. Romano (7), 16. Cuoghi (n.g.).

Allenatore: Giacomini (7).

Lecce: De Luca (6), Lo Russo (5,5), Gardiman (6), Galardi (6,5), Grezzani (6), Miceli (5,5), Cannito (6), Manzin (6), Maragliulo (5), Re (5), Magistrelli (5). 12. Vannucci, 13. Biagetti (5), 14. Bonora, 15. Bruno, 16. Tusino (5).

Allenatore: Mazzia (6).

Arbitro: Bianciardi di Siena (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Romano per Battistini al 1', Cuoghi per Novellino al 41', Tusino per Maragliulo e Biagetti per Magistrelli al 12'.

PESCARA 2
VICENZA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Pagliari al 3', Prestanti all'11'; 2. tempo: 1-0: Silva al 6'.

Pescara: Piagnerelli (6), Eusepi (5), Santucci (6), D'Alessandro (6,5), Prestanti (6,5), Pellegrini (6), Silva (7,5), Boni (5), Cinquetti (6), Nobili (5,5), Di Michele (5). 12. Pirri, 13. Trevisanello (6), 14. Patané, 15. D'Eramo (n.g.) 16. Livello.

Allenatore: Agroppi (7).

Vicenza: Bianchi (6), Bottaro (6), Carrera (6,5), Sandreani (5), Gelli (5), Catellani (5), Tosetto (5), Dal Prà (6), Pagliari (5), Briaschi (7), Rosi (7,5). 12. Galli, 13. Erba, 14. Mocellin, 15. Perrone (6), 16. Nicolini.

Allenatore: Savoini (6).

Arbitro: Angelelli di Terni (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Trevisanello per Cinquetti al 1', D'Eramo per Di Michele al 43', Perrone per Catellani al 14'.

PISA 1
RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Cantarutti al 42'; 2. tempo 0-0.

Pisa: Mannini (6), Rossi (5), Secondini (5), Occhipinti (6), Garuti (6), Gozzoli (6), Bartolini (7,5), Tuttino (5), Quadri (6,5), Graziani (6), Cantarutti (5). 12. Buso, 13. Cozzi, 14. Viganò (n.g.), 15. Cecchini, 16. Bertoni.

Allenatore: Toneatto (6).

Rimini: Petrovic (6), Merli (6), Tosi (5), Baldoni (6), Stoppani (5), Parlanti (6,5), Saltutti (5), Mazzoni (6), Biondi (6), Donatelli (6), Sartori (6). 12. Bertoni, 13. Bettinelli, 14. Raffalli, 15. Franceschelli (6), 16. Suncini.

Allenatore: Bruno (6).

Arbitro: Altobelli di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Viganò per Tuttino al 36', Franceschelli per Sartori al 20', Suncini per Tosi al 37'.

TARANTO 3
VARESE 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Fabbri al 34'; 2. tempo 2-2: Tomasoni al 2', Braghin al 13', Cannata al 17', Fabbri su rigore al 22'.

Taranto: Ciappi (7,5), Chiarenza (7,5), Mucci (6,5), Ferrante (6,5), Picano (6,5), Beatrice (7,5), Fabbri (7,5), Cannata (6,5), Mutti (7), Pavone (7,5), Gori (6). 12. Degli Schiavi, 13. Scoppa, 14. Dradi (n.g.), 15. Fagni, 16. Cassano (n.g.).

Allenatore: Seghedoni (7).

Varese: Rigamonti (7), Vincenzi (6), Braghin (6,5), Cecili (7), Arrighi (7), Cerantola (6), Turchetta (6), Tomasoni (7,5), Salvadè (6), Mauti (7), Di Giovanni (7). 12. Rampulla, 13. Brambilla (6), 14. Tresoldi (6), 15. Facchini, 16. Doto.

Allenatore: Fascetti (6).

Arbitro: Vitali di Bologna (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Dradi per Mucci e Cassano per Fabbri al 43', Brambilla per Salvadé al 22', Tresoldi per Turchetta al 27'.

VERONA 0
FOGGIA 0

Verona: Conti (6), Oddi (7), Fedele (6), Piangerelli (6), Ioratti (7), Tricella (6), Guidolin (6), Franzot (7), D'Ottavio (6), Scaini (5), Capuzzo (5). 12. Paese, 13. Roversi, 14. Del Nero, 15. Ulivieri (n.g.), 16. Giglio (n.g.).

Allenatore: Cadé (6).

Foggia: Benevelli (8), De Giovanni (7), Stimpfl (6), Fasoli (6), Petruzzelli (6), Piraccini (6,5), Tinti (6), Donetti (6), Musiello (6), Caravella (6), Tivelli (6). 12. Laveneziana, 13. Cassano, 14. Zobel, 15. Bozzi, 16. Zingarelli.

Allenatore: Puricelli (7).

Arbitro: Vallesi di Pisa (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ulivieri per Franzot al 27', Giglio per Guidolin al 37'.

SERIE C1/IL CAMPIONATO

Nel girone B cadono Sambenedettese e Paganese, che vengono così raggiunte da Cosenza e Salernitana; nel girone A, invece, prendono il volo Triestina e Parma, mentre il Modena di Bruno Pace continua a pareggiare a reti inviolate

Primo: non prenderle

a cura di **Orio Bartoli**

VINCENZO MINGUZZI, PORTIERE IMBATTUTO DEL MODENA

CADONO Sambenedettese e Paganese, le stelle del girone B; prendono il volo Parma e Triestina nel girone A. L'andamento domenicale delle vicende di questi campionati di C1 sembra regolato da un folletto maligno che si diverte a far accadere da una parte l'esatto contrario di quel che accade dall'altra. Sette giorni fa nel girone A c'erano ben sei squadre al comando e nel girone B solo due; adesso il gruppone del nord si è dissolto e al vertice della graduatoria sono rimaste solo Triestina e Parma, mentre nel girone B la graduatoria è ora guidata da un gruppetto del quale fanno parte, oltre a Sambenedettese e Paganese, un'altra matricola, il Cosenza, e la Salernitana. Si tratta comunque di classifiche ancora tutte da decifrare, sebbene per alcune compagini — vedi quell' Arezzo partito con grosse ambizioni e già relegato al ruolo di Cenerentola — la situazione comincia a farsi preoccupante. Nel mirino dello statistico il gran numero di partite finite senza reti (ben 18 dall'inizio del campionato, 6 in più rispetto alla precedente stagione) e il risveglio delle viaggianti (che domenica scorsa hanno ottenuto tre successi, tanti quanti ne avevano ottenuti nelle giornate precedenti).

GIRONE A. Qualcosa si muove. Niente di definitivo, beninteso, ma il fatto che due delle molte candidate alla promozione siano già in testa alla classifica potrebbe avere un significato. Resta da vedere se Triestina e Parma, le due battistrada appunto, sono in grado di continuare. La prima verifica importante l'avremo domenica prossima, quando gli alabardati andranno a giocare sul campo dell'Empoli e il Parma giocherà a Mantova contro una squadra che non si rassegna al ruolo di comprimaria e che proprio contro i biancocrociati di Tom Rosati, in un derby tutto fuoco, farà fuoco e fiamme per dare consistenza alle sue ambizioni. Tutte le altre componenti il sestetto che al turno precedente guidava la classifica sono state sconfitte: la Reggiana, che sembra dare cenni di difficoltà quando gioca lontano da casa; il Santangelo Lodigiano, che ha cercato di rendere dura la vita al Treviso di Gianni Rossi ma si è poi dovuto arrendere; il Piacenza, che niente ha potuto contro una Cremonese smaniosa di rimettersi subito in corsa per le alte sfere della graduatoria; sconfitto anche l'Empoli da una Sanremese che ha colto il primo successo in campionato. Tutte queste squadre sono state superate da Treviso, Cremonese e Forlì. Da sottolineare che l'undici romagnolo di Cineshino è andato ad espugnare il campo del Trento. Continua la serie dei pareggi senza reti del Modena, unica squadra imbattuta insieme alle due di testa. Insieme ai canarini inseguono sempre la prima vittoria Novara e Spezia. Il Novara si è dovuto accontentare di dividere la posta nell'incontro interno col Mantova, lo Spezia è andato a prendersi un punticino sul campo del Modena e ora aspetta rinforzi.

GIRONE B. Stop alla marcia della Sambenedettese e della Paganese. Gli adriatici sono stati seccamente sconfitti dalla Nocerina, squadra ancora un po' impacciata sul piano della manovra corale, ma sicuramente solida e omogenea. Tanto da poterla pronosticare tra le protagoniste del campionato. La Paganese è andata a pagare un duro conto alla rabbia di un Benevento che, già coinvolto nelle polemiche, ha offerto una prova di carattere e salvato così la panchina del suo allenatore Landoni. A far compagnia al tandem di testa ci sono ora il Cosenza, una matricola che senza dare l'aria di strafare ottiene sempre risultati positivi (e tale deve essere considerato anche il pareggio interno con quel Matera che cova propositi di pronta risalita in serie B), e la Salernitana, ripresasi immediatamente dall'impasse sofferto nelle prime due giornate di campionato. Il risultato più clamoroso comunque è venuto da Arezzo, dove la squadra di casa è stata sconfitta con un secco zero a due da quel Francavilla che dopo la « libecciata » di Terni (0-5) e la sosta forzata nel turno precedente (campo impraticabile) si è ripresentato sul proscenio del campionato in piena forma. Sono ben otto le squadre che inseguono il quartetto di testa: Giulianova e Siracusa che, poste faccia a faccia sulle sponde dello Jonio, si sono divise la posta, le già citate Nocerina e Francavilla, la Ternana e il Matera, reduci dai pareggi esterni sui non agevoli campi di Torre del Greco e Cosenza, Campobasso e Livorno. Infine, il Rende di Ezio Volpi sembra ormai uscito dalla crisi iniziale ed è al suo terzo pareggio consecutivo, stavolta sul campo di una Reggina che non riesce a decollare. In questo girone comunque la classifica è incompleta: Giulianova, Francavilla, Cavese e Reggina debbono ancora recuperare una gara. □

PROTAGONISTI VECCHI E NUOVI

Forse è una coincidenza, forse no. Fatto sta che quando il Fano decide di far scendere in campo il giovane attaccante Mochi, tutto fila per il meglio

Toccatelo, porta fortuna

SARA' DAVVERO il campionato delle matricole? Visto quante ce ne sono nelle alte sfere delle classifiche? Nel girone B della C1 primeggiano, insieme alle blasonate e ambiziose Sambedenedettese e Salernitana, il Cosenza e la Paganese; in C2 svettano al primo posto il Mira nel girone B e il Martinafranca nel girone D. Buone posizioni di rincalzo per Giulianova e Francavilla nel girone B della C1 (tanto più che si tratta di due squadre in credito di una partita) e in C2 Maceratese nel girone B, S. Elena Quartu nel C.

MITRI E TAGLIAVINI. Casale-Triestina era una delle partite più attese della giornata, sia perché si trattava di scontro tra formazioni costruite per primeggiare sia perché sulla panchina del Casale siede quel Tagliavini che è stato cinque anni a Trieste e che la scorsa stagione fu defenestrato. Ha vinto la Triestina, con pieno merito, e con il gol di uno dei tanti pupilli alabardati di Tagliavini: quel Mitri che, maturo per prosceni maggiori, si affina in serie C a suon di gioco e di gol (ne ha segnati due nelle ultime due gare; per un interno niente male).

CABALA? Sarà una coincidenza, ma è significativo il fatto che nel Fano in chiave offensiva le cose comincino ad andar bene solo quando entra il giovane Mochi. Il ragazzo era stato l'artefice principale della vittoria fanese sul Prato alla prima giornata del campionato entrando in gioco a gara iniziata e dando subito alle vicende della partita una svolta decisiva. Si è ripetuto domenica scorsa. Mascalaito lo ha chiamato in campo dopo 61 minuti di gioco al posto di Crepaldi. Cinque minuti dopo Mochi semina tre avversari e spara sul montante. Subito dopo opera una « abile schermatura protettiva » che consente a Rabitti di realizzare il gol vincente.

HARAKIRI. Protagonisti negativi della giornata gli « spadellatori » di rigori. Si tratta di Scarrone della Reggina il cui tiro è stato parato dal portiere del Rende Nasuelli, di Corigliano del Brindisi che ha visto il tiro finire tra le mani del portiere del Martinafranca Caprioli e di Antelmi, del Casale, che ha mandato la sfera a stamparsi sul palo. Tre rigori, tre errori, tre risultati mancati: vittoria per la Reggina, pareggio per Casale e Brindisi.

AREZZO 500. Domenica scorsa l'Arezzo ha giocato la sua cinquecentesima partita in serie C. Non poteva scegliere modo migliore per festeggiare l'avvenimento. E' stato sconfitto in casa e si è trattato di un insuccesso che ha scatenato la contestazione dei tifosi.

PARMA 300. Cifra tonda anche per il Parma che ha giocato la sua trecentesima partita di serie C. Epilogo diverso da quello dell'Arezzo: vittoria per 2-0 e conseguente primato in classifica. Per il tandem Ceresini-Rosati i conti tornano.

CHI BEN COMINCIA... Ancora fari puntati sul Valdarno per parlare del Montevarchi, una squadra che aveva iniziato la stagione agonistica piuttosto male. Due ritocchi azzeccati e l'undici di Marini è subito salito alla ribalta del campionato. Da sottolineare che il Montevarchi è una delle poche squadre che abbiano giocato le prime quattro partite del campionato con la stessa formazione. Non c'è davvero motivo di cambiare visto come vanno le cose.

CINQUE ALLENATORI. Probabilmente L'Aquila ha stabilito un record destinato a rimanere imperituro. In poco più di due settimane ha cambiato cinque allenatori: Orlando, Bettini, Tiberi, Becchetti e infine il non più giovane Danilo Perli (56 anni). L'assunzione di Perli era stata preceduta da eventi ... movimentati. Tiberi, dopo aver visto la squadra della tribuna, aveva rifiutato l'incarico probabilmente spaventato dalla pochezza dei valori tecnici; Becchetti se ne era andato causa un mancato accordo economico, ma probabilmente anche per negativi giudizi tecnici. Perli ha messo tutti nel sacco. Ha accetto l'incarico, è andato in panchina e la squadra ha centrato la prima vittoria in campionato, addirittura in trasferta e con un punteggio che non ammette obizioni: 3-1.

I BUNKER. Sono ancora cinque le squadre che non hanno subito reti: Triestina e Modena nel girone A della C1; Barletta, Marsala e Monopoli nel girone D della C2.

ABRUZZESI CORSARE. Grande e forse irripetibile giornata per le abbruzzesi in trasferta. Il Chieti giocava ad Adria, il Teramo a Padova, L'Aquila a Formia. Tre partite esterne, tre vittorie.

BIAGGI E FALSETTI. Sono gli arbitri più attivi. Sinora hanno collezionato tre gettoni ciascuno. Con una sola presenza sono Bragagnini, Cicuti, Giannoni, Lamorgese, Laudato, Marascia, Mellino, Sarti, Scalise, Zuccaro e Zumbo. Ancora attesi all'esordio in campionato Boschi, Cornieti, Cucé, Lugli. Tutti gli altri arbitri del settore C1 e C2 hanno diretto due gare. □

Anche adesso che sta dietro una scrivania, l'ex libero del Bologna-scudetto è rimasto quello di sempre: un uomo determinato e con le idee chiare

Franco Janich «cuoraperto»

TRIESTE. Franco Janich, direttore sportivo della Triestina. Lo vedi e ti ricordi subito il sicuro, autoritario «spezzino» delle aree di rigore. Un campione di sicurezza in campo, un campione di sicurezza dietro la scrivania. Fa un po' sensazione, è vero, vederlo in... pantofole dopo averlo conosciuto gladiatore, ma non importa: come sempre Janich è arguto, intelligente, capisce le riflessioni di chi gli sta davanti e precisa: **«Forse, anzi senza forse, è più dura qui che in campo».**

— Perché? Cosa c'è di particolarmente difficile nel mestiere di direttore sportivo?

«Più che di direttore sportivo sarebbe giusto parlare di segretario generale. Devi avere occhi dappertutto: alla squadra che gioca, ai giocatori, al bilancio, alla organizzazione. Comunque è bello e appassionante».

Janich, quindi, è sempre lo stesso, non farebbe mai una cosa se non ne sentisse la vocazione, lo slancio. Chi pensasse di andarlo a trovare a Trieste ritenendo che, dopo aver fatto esperienze al Napoli e alla Lazio, si senta un declassato e quindi lavori in assoluto disimpegno, tanto per fare qualche cosa, cadrebbe in macroscopico errore. Se ha accettato l'incarico è segno che si sente di poter onorare l'impegno. Non sarà facile perché, specie nel girone A della C1 dove milita la Triestina, c'è molta e agguerrita concorrenza per le due poltrone che portano alla serie B. Comunque ci prova.

«Parma, Cremonese, Piacenza, Reggiana, Fano, Casale — dice Janich — **sono tutte squadre attrezzate per fare corsa di vertice. In più ci metti l'immancabile outsider che quest'anno potrebbe essere l'Empoli e la cerchia si allarga».**

— Molti nomi, ma ne manca uno: la Triestina.

«No! Lasciala fuori. Non siamo competitivi. Tra i primi 6 o 7, se tutto va bene, potremmo anche arrivarci, ma con certe squadre dobbiamo rinfoderare le velleità».

— Ho l'impressione che tu voglia nascondere la tua squadra dietro il classico dito.

«No amico mio! Nel calcio, il tempo dei furbi è finito da anni. Ci conosciamo tutti quanti, l'un l'altro, dal cuore ai capilarri, cosa vuoi bluffare?».

Janich è sincero, senza dubbio. Anche se personalmente sono scettico nel vedere questa Triestina formato Janich-Bianchi lontana, pur se di poco, dalle prime posizioni. E nel girone B? Chi vedi tra le favorite?

«La Sambenedettese e la Ternana prima delle altre. Sanno cosa è la serie B, ne conoscono tutte le difficoltà, ma anche tutti i vantaggi che sono tanti. Le une e gli altri. Ma è giusto che ci provino con tutte le loro forze a risalire. Poi metterei la Nocerina. Finora non ha ancora raccolto in misura proporzionale al volume e alla qualità del gioco svolto».

Prendiamo nota e cambiamo tema. Janich ha chiuso la sua splendida carriera di calciatore (Atalanta, Lazio B o l o g n a, Lucchese) proprio a Lucca in serie C. Era la C anteriforma. Che differenza c'è tra la C di allora e la C di adesso?

«Se parliamo in generale, ossia di C1 e C2 per quel che riguarda l'attualità, allora c'erano 2-3 squadre che si contendevano l'unico posto per la promozione, ora ce ne sono 6-7 anche più in ogni girone che si contendono due posti. Ne consegue che c'è più equilibrio e quindi i campioni suscitano più interesse».

— Riforma giusta allora?

«Basta guardare gli incassi».

— Solo per quello?

«No! Si è alzato anche il livello del gioco, soprattutto il tasso atletico. Tutto dovrebbe migliorare ancora e questo accadrà non appena i giovani usciti da Coverciano potranno far capire a tutti che i loro metodi sono quelli giusti per migliorare le cose dal punto di vista atletico e, di conseguenza, tecnico. Sicuramente in tempi brevi avremo altri successi apprezzabili. Quanto alla riforma, è logico che si è trattato di una decisione opportuna determinata da una realtà di fatto che chiedeva si realizzassero le modifiche apportate».

— Quasi quasi si direbbe che a tuo parere siano tutte rose...

«Nemmeno per sogno! Ho cominciato col dire che è dura e non soltanto perché c'è tanta concorrenza, ma anche perché è difficile far quadrare i conti. Diciamo che sono moderatamente ottimista per quel che riguarda l'aspetto spettacolare del calcio di serie C del domani, ma che sono anche molto preoccupato per la piega che hanno preso le faccende economiche di questo calcio. Mantenere in pari il bilancio di una società diventa un piccolo miracolo. Probabilmente c'è qualche cosa che va riveduto e corretto».

— In che modo?

«Le azioni da intraprendere sono molte, ma è chiaro che dovremo agire collegialmente. Una società che si metta sulla giusta strada da sola, prima di tutto non risolve il problema del calcio e in secondo luogo, a meno di eventi eccezionali, aggrava la propria posizione».

o. b.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A - Serena (Piacenza), Cilona (Forlì), Serena (Cremonese); Toscani (Parma), Fait (Casale), Mascheroni (Triestina); Mossini (Reggiana), Mitri (Triestina), Beccati (Forlì), Mugienesi (Cremonese), Rabitti (Fano).
Arbitri: De Marchi, Pampana, Scevola.

GIRONE B - Nasuelli (Rende), Manzi (Nocerina), Matricciani (Francavilla); Spada (Campobasso), Nicolucci (Nocerina), Mondello (Livorno); Mastromarco (Giulianova), Gambin (Francavilla), Labellarte (Cosenza), Chiancone (Nocerina), Frigerio (Benevento).
Arbitri: Greco, Bruschini, Galbiati.

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A - 2 reti: Rezzadore e Meloni (Empoli), Mochi e Rabitti (Fano), Cilona e Beccati (Forlì), D'Agostino e Cesati (Parma), Tappi (Reggiana), Mulinacci (Santangelo), Barbuti (Spezia), Mitri (Triestina).

GIRONE B - 3 reti: Allvernini (Paganese); 2 reti: Turini (Cavese), Prima (Cosenza), Zanolla (Giulianova), Iannucci (Paganese), Moscon (Rende), Redomi (Ternana).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (4. giornata di andata): **Casale-Triestina 0-1; Cremonese-Piacenza 1-0; Fano-Reggiana 1-0; Modena-Spezia 0-0; Novara-Mantova 1-1; Parma-Prato 2-0; Sanremese-Empoli 2-0; Trento-Forlì 1-2; Treviso-Santangelo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	6	4	2	2	0	4	0
Parma	6	4	2	2	0	6	3
Treviso	5	4	2	1	1	6	3
Forlì	5	4	2	1	1	8	7
Cremonese	5	4	2	1	1	2	1
Reggiana	4	4	2	0	2	5	4
Piacenza	4	4	1	2	1	3	2
Sanremese	4	4	1	2	1	2	1
Santangelo	4	4	1	2	1	4	3
Fano	4	4	2	0	2	4	4
Modena	4	4	0	4	0	0	0
Empoli	4	4	2	0	2	4	6
Mantova	4	4	1	2	1	2	4
Casale	3	4	1	1	2	2	3
Novara	3	4	0	3	1	2	3
Prato	3	4	1	1	2	2	4
Trento	2	4	1	0	3	3	7
Spezia	2	4	0	2	2	2	6

PROSSIMO TURNO (domenica 26 ottobre, ore 14,30): **Empoli-Triestina; Forlì-Modena; Mantova-Parma; Piacenza-Fano; Prato-Cremonese; Reggiana-Sanremese; Santangelo-Novara; Spezia-Casale; Treviso-Trento.**

GIRONE B

RISULTATI (4. giornata di andata): **Arezzo-Francavilla 0-2; Benevento-Paganese 1-0; Campobasso-Livorno 0-0; Cosenza-Matera 1-1; Giulianova-Siracusa 1-1; Nocerina-Sambenedettese 2-0; Reggina-Rende 0-0; Salernitana-Cavese 1-0; Turris-Ternana 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paganese	5	4	2	1	1	6	3
Cosenza	5	4	1	3	0	4	3
Salernitana	5	4	2	1	1	4	3
Samb	5	4	2	1	1	3	2
Giulianova	4	3	1	2	0	4	3
Francavilla	4	3	2	0	1	3	5
Ternana	4	4	1	2	1	6	2
Nocerina	4	4	1	2	1	2	1
Matera	4	4	0	4	0	3	3
Campobasso	4	4	1	2	1	1	1
Siracusa	4	4	1	2	1	3	4
Livorno	4	4	1	2	1	2	3
Cavese	3	3	1	1	1	3	2
Rende	3	4	0	3	1	2	3
Benevento	3	4	1	1	2	1	2
Turris	3	4	0	3	1	2	5
Reggina	2	3	0	2	1	0	1
Arezzo	2	4	0	2	2	1	5

PROSSIMO TURNO (domenica 26 ottobre, ore 14,30): **Cavese-Benevento; Francavilla-Turris; Livorno-Cosenza; Matera-Arezzo; Paganese-Salernitana; Rende-Giulianova; Sambenedettese-Campobasso; Siracusa-Reggina; Ternana-Nocerina.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (4. giornata di andata): **Arona-Casatese 3-1; Asti-Alessandria 0-2; Derthona-Omegna 1-2; Fanfulla-Biellese 3-1; Lecco-Legnano 2-2; Pro Patria-Carrarese 0-2; Savona-Rhodense 1-4; Seregno-Pavia 0-0; Lucchese-Pergocrema 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucchese	7	4	3	1	0	4	1
Carrarese	6	4	3	0	1	5	2
Rhodense	6	4	3	0	1	7	5
Alessandria	5	4	2	1	1	5	2
Biellese	5	4	2	1	1	5	3
Casatese	5	4	2	1	1	6	6
Arona	4	4	1	2	1	5	4
Pavia	4	4	1	2	1	5	4
Fanfulla	4	4	2	0	2	5	5
Lecco	4	4	1	2	1	5	5
Derthona	4	4	2	0	2	4	4
Seregno	4	4	1	2	1	2	2
Savona	4	4	1	2	1	5	6
Omegna	4	4	1	2	1	4	6
Pergocrema	3	4	1	1	2	4	5
Legnano	2	4	0	2	2	5	7
Pro Patria	2	4	1	0	3	4	7
Asti	0	4	0	0	4	0	5

PROSSIMO TURNO (domenica 26 ottobre, ore 14,30): **Alessandria-Arona; Biellese-Seregno; Carrarese-Derthona; Casatese-Fanfulla; Legnano-Pavia; Omegna-Lecco; Pergocrema-Asti; Rhodense-Lucchese; Savona-Pro Patria.**

GIRONE B

RISULTATI (4. giornata di andata): **Adriese-Chieti 0-1; Città Castello-Maceratese 0-1; Civitanovese-Cattolica 1-0; Conegliano-Vis Pesaro 0-0; Lanciano-Monselice 2-0; Mira-Anconitana 1-0; Osimana-Mestre 0-1; Padova-Teramo 0-1; Venezia-Pordenone 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mira	7	4	3	1	0	6	2
Civitanovese	7	4	3	1	0	5	1
Pordenone	6	4	2	2	0	5	1
Maceratese	6	4	3	0	1	7	4
Mestre	6	4	2	2	0	6	3
Teramo	6	4	3	0	1	4	1
Lanciano	5	4	2	1	1	4	2
Padova	4	4	2	0	2	7	4
Vis Pesaro	4	4	1	2	1	5	3
Anconitana	4	4	1	1	1	4	3
Conegliano	4	4	1	2	1	7	7
Venezia	3	4	1	1	2	3	3
Adriese	3	4	1	1	2	4	5
Chieti	3	4	1	1	2	3	8
Cattolica	2	4	0	2	2	3	3
Osimana	1	4	0	1	3	1	5
Città di Cast.	1	4	0	1	3	3	8
Monselice	0	4	0	0	4	1	10

PROSSIMO TURNO (domenica 26 ottobre, ore 14,30): **Anconitana-Città di Castello; Cattolica-Monselice; Chieti-Pordenone; Conegliano-Lanciano; Maceratese-Osimana; Padova-Adriese; Teramo-Mestre; Venezia-Mira; Vis Pesaro-Civitanovese.**

GIRONE C

RISULTATI (4. giornata di andata): **Avezzano-Siena 0-0; Banco Roma-Montevarchi 0-1; Casertana-Latina 3-1; Cerretese-Sansepolcro 1-1; Civitavecchia-Almas Roma 2-0; Formia-L'Aquila 1-3; Grosseto-Rondinella 0-2; Sangiovannese-Casalotti 0-0; S. Elena Quartu-Montecatini 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	7	4	3	1	0	4	1
Casertana	6	4	3	0	1	6	2
Rondinella	6	4	2	2	0	6	2
S. Elena Q.	6	4	2	2	0	3	1
Sangiovannese	5	4	2	1	1	4	2
Avezzano	5	4	1	3	0	5	4
Latina	5	4	2	1	1	4	4
Civitavecchia	4	4	2	0	2	7	5
Formia	4	4	1	2	1	6	6
Siena	4	4	1	2	1	3	3
L'Aquila	3	4	1	1	2	3	3
Banco Roma	3	4	1	1	2	1	2
Cerretese	3	4	0	3	1	7	9
Grosseto	3	4	0	3	1	1	3
Almas Roma	2	4	0	2	2	1	4
Casalotti	2	4	0	2	2	1	5
Montecatini	1	4	0	1	3	2	6
Sansepolcro	2	4	0	3	1	2	4

PROSSIMO TURNO (domenica 26 ottobre, ore 14,30): **Almas Roma-S.Elena Quartu; Casalotti-Cerretese; Grosseto-Banco Roma; L'Aquila-Sangiovannese; Latina-Civitavecchia; Montevarchi-Avezzano; Rondinella-Formia; Sansepolcro-Casertana; Siena-Montecatini.**

GIRONE D

RISULTATI (4. giornata di andata): **Alcamo-Frattese 1-0; Marsala-Juve Stabia 0-0; Martina Franca-Brindisi 1-0; Nuova Igea-Savoia 2-0; Potenza-Messina 1-0; Ragusa-Campania 2-3; Sorrento-Barletta 0-1; Squinzano-Palmese 0-0; Virtus Casarano-Monopoli 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Martina Franca	7	4	3	1	0	5	2
Monopoli	6	4	2	2	0	6	0
Barletta	6	4	2	2	0	3	0
Marsala	6	4	2	2	0	3	0
Squinzano	5	4	1	3	0	2	1
Savoia	5	4	2	1	1	5	3
Alcamo	4	4	2	0	2	6	5
Brindisi	4	4	1	2	1	5	4
Campania	4	4	1	2	1	5	6
Frattese	3	3	1	1	1	2	2
Juve Stabia	3	4	1	1	2	4	4
Messina	3	4	1	1	2	3	3
Casarano	3	4	1	1	2	3	5
Palmese	3	3	0	3	0	0	0
Potenza	2	4	2	0	2	5	7
Nuova Igea	2	4	1	0	3	3	6
Sorrento	1	4	0	1	3	1	4
Ragusa	1	4	0	1	3	3	12

PROSSIMO TURNO (domenica 26 ottobre, ore 14,30): **Campania-Sorrento; Frattese-Martina Franca; Juventus Stabia-Brindisi; Messina-Alcamo; Monopoli-Barletta; Palmese-Savoia; Potenza-Nuova Igea; Ragusa-Marsala; Squinzano-Casarano.**

Nessuno, prima di domenica, aveva mai vinto tanto in trasferta: sono state infatti ben tredici le squadre che hanno espugnato campi avversari

Viaggi premio...

POTREMMO DEFINIRLI i campionati delle sorprese. Guardate le parti alte della classifica: nelle prime posizioni non c'è una squadra che alla vigilia dei campionati avesse goduto dei favori del pronostico. Fa in parte eccezione la Lucchese, ma sul suo valore non tutti i critici erano concordi. Nel girone B, addirittura, conducono la graduatoria due outsiders: la matricola Mira e la Civitanovese di Beniamino Di Giacomo, un allenatore che sa il fatto suo; nel C abbiamo il Montevarchi, squadra che in coppa Italia aveva fatto acqua; infine nel D c'è un'altra matricola, il Martinafranca. E le favorite della vigilia? Qualcuna comincia a venir fuori: Carrarese, Teramo, Casertana e Rondinella. Altre fanno acqua. Sono i casi di Padova (che succede?) Pergocrema, Savona (sconfitto in casa da una pimpante Rhodense), Anconitana, Cerretese, Banco Roma, Messina.

VIAGGIANTI SUPER. Festa grossa per le squadre che hanno giocato in trasferta visto che hanno stabilito il record assoluto delle vittorie esterne da quando è stato varato il campionato di C-2. Complessivamente ne hanno centrate 13 così suddivise: 3 nei gironi A e C, ben 5 nel B, 2 nel D che continua ad essere il meno generoso con le squadre ospitate. Il precedente record di 11 vittorie era stato stabilito alla undicesima giornata del campionato 1978-79, esattamente il 10 dicembre 1978. Con la messe di vittorie conseguita fuori casa e gli otto pareggi esterni, il totale dei punti conquistati in trasferta sale a 112 che, per le prime 4 giornate, costituisce un altro record (e c'è una partita da recuperare).

GOL IN AUMENTO. Le squadre che giocano lontano da casa non solo hanno stabilito il record delle vittorie e quello dei punti conquistati, ma stanno anche segnando un sacco, si fa per dire, di gol. Sinora ne hanno messi a segno 114, 15 in più rispetto ai 99 della precedente stagione. Ed è proprio grazie a questo incremento che sta aumentando anche il conto complessivo delle realizzazioni: 289 contro le 279 del campionato 1979-80 e le 283 del campionato 1978-79.

ECATOMBE. Giornata disastrosa per molte delle squadre sino a domenica prossima imbattute. La quarta è stata fatale ad Anconitana, Latina, Frattese, Brindisi, Savona, Palmese, Formia e Grosseto. Le ultime due addirittura tra le mura amiche.

FERRARIO, TECNICO DEL TERAMO-SORPRESA

E INDELICATO? Ricordate Indelicato attaccante dell'Alcamo? Si era messo in vetrina durante la coppa Italia risultando il cannoniere principe della fase eliminatoria. Finita la Coppa e iniziato il campionato, il nostro attaccante ha perso la buona abitudine di far gol: 4 partite a bocca asciutta.

DOMENGHINI K. O. Domenghini, uno dei pochi « messicani » ancora alla ribalta sia pure come allenatore. Quindici giorni fa prese, per mano il claudicante Asti, squadra cara all'ex arbitro internazionale Gonella, pieno di speranze. Sino ad ora, però, gli è andata storta: due partite due sconfitte.

SPECIALISTA. Non è che i calendari compilati con il computer siano insindacabili: ne sa qualche cosa il Civitavecchia che in tre partite consecutive deve affrontare tre derbies provinciali. Due li ha già giocati (con il Casalotti in campo esterno e l'Almas Roma tra le mura amiche) e li ha vinti tutti e due. Che domenica sul campo del Latina l'undici del focoso Natalino Persenda (è stato espulso sul finire della gara) riesca a realizzare ancora una volta il vecchio detto del non c'è due senza tre?

RHODENSE STREPITOSA. Tra i risultati a sensazione della quarta giornata c'è senza dubbio il successo della Rhodense a Savona ottenuto peraltro con un punteggio insolito: 4-2. Ma della Rhodense si deve parlare anche e soprattutto per un altro fatto: da 10 anni è allenata dallo stesso tecnico, il bravo Gattoni. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Marson (Pavia), **Cappelletti** (Fanfulla), **Fabris** (Alessandria); **Tosi** (Arona), **Soncini** (Alessandria), **Cattaneo** (Arona); **Angiolillo** (Rhodense), **Zerbi** (Rhodense), **Araldi** (Fanfulla), **Discepoli** (Carrarese), **Rossi** (Pergocrema).
Arbitri: **Calafiore, D'Alascio, Palmeri.**

GIRONE B: Cucchiarini (Pesaro), **Pradarelli** (Pesaro), **Bonato** (Venezia); **Biliotti** (Lucchese), **Casali** (Carrarese), **Catto** (Pordenone); **Gorin** (Teramo), **Mosolo** (Pordenone), **Vitulano** (Chieti), **Frizzon** (Conegliano), **D'Agostino** (Teramo).
Arbitri: **Trillò, Sanna T., Bragagnolo.**

GIRONE C: Valeri (Casalotti), **Bencardino** (Montevarchi), **Tarantelli** (L'Aquila), **Biondi** (S. Elena), **Barazzini** (Civitavecchia), **De Rossi** (Montevarchi), **Pierimarchi** (Civitavecchia), **Melis** (S. Elena), **Piras** (S. Elena), **Dati** (Sangiovannese), **Palazzi** (Rondinella).
Arbitri: **Guardini, La Rosa, Laricchia.**

GIRONE D: Generoso (Brindisi), **Lusuardi** (Juventus Stabia), **Guerrato** (Nuova Igea); **Aprea** (Campania), **Biasio** (Barletta), **Josche** (Monopoli); **Arena** (Campania), **Merafina** (Barletta), **Sale** (Martinafranca), **Margiotta** (Palmese), **Cammarano** (Nuova Igea).
Arbitri: **Caprini, Casciello, D'Innocenzo.**

CLASSIFICA MARCATORI

5 reti: Gazzetta (Mira), **Biasiolo** (Cerretese); **4 reti: Angiolillo** (Rhodense), **Sale** (Martinafranca); **3 reti: Morbiducci** (Maceratese), **Spina** (Vis Pesaro), **Pierimarchi** (Civitavecchia), **Carannante** (Campania). Seguono 43 giocatori con 2 reti.

Come si stanno comportando le squadre appena retrocesse dalla C2? Nessuna strabilia, se si eccettua il caso della capolista del girone A

L'Imperia impera

DOPO SEI giornate di campionato, trovare al primo posto delle varie classifiche una sola delle dodici squadre neo retrocesse dalla C2 fa un poco specie, conveniamone. Chi ha saputo trovare subito la forza di reagire e riprendersi è stato l'Imperia, battistrada nel girone A dall'alto di una inquadratura di gioco e di uomini decisamente superiore. E le altre? La sola considerazione positiva riguarda il fatto che, come noto, almeno per quest'anno non vi saranno retrocessioni (e ciò al fine di permettere la ristrutturazione del campionato), altrimenti molte « nobili decadute » avrebbero rischiato di continuare la loro caduta in picchiata sino nel limbo della Promozione. Tre neo retrocesse dalla C2 si trovano infatti attualmente all'ultimo posto delle rispettive classifiche, e parliamo di Aurora Desio (girone B), di Cassino (E) e di Vittoria (F). Non così in basso ma sempre assai lontane dalle posizioni di testa troviamo inoltre Albese e Pietrasanta (girone A), Riccione e Carpi (C) Romulea Lupa (D), Vigor Lamezia e Terranova (F), dimodoché appare chiaro che il solo Bolzano (a due punti dalla vetta nel girone B) sembra avere — al pari dell'Imperia — qualche chance di promozione nella serie superiore. Il che sta a dimostrare, se ve ne fosse ancora bisogno, che neanche in serie D è sufficiente il blasone per incutere timore ad avversari animosissimi. L'Imperia, come detto, guida in perfetta solitudine la graduatoria del primo raggruppamento, e domenica avrà la prova del fuoco ospitando quella

PAPADOPULO (CECINA), EX LAZIALE

Massese che la sta inseguendo ad una sola lunghezza di distacco. Il Bolzano, invece, ha la possibilità di avvicinarsi ulteriormente alla vetta del girone B, ospitando il Saronno mentre le due capoliste (Romanese e Caratese) sono entrambe impegnate in trasferta. Match roventi sono in programma anche nei tre gironi meridionali: nei gironi D e F s'incontrano le squadre seconde in classifica (Carbonia-Rieti e Canitatti-Akragas), mentre nel girone E c'è un attesissimo Trani-Fasano, con possibilità di sorpasso da parte della squadra ospitante. Il campionato, come si vede, sta entrando sempre più nel vivo della lotta. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

Albenga-Pontedecimo	0-0
Aosta-Cuoiopelli	1-1
Borgoticino-Borgomanero	0-0
Massese-Pietrasanta	0-0
Orbassano-Albese	3-1
Pescia-Sestri Levante	0-0
Pro Vercelli-Pinerolo	2-2
Rapallo-Vogherese	1-0
Viareggio-Imperia	1-1

Classifica: Imperia p. 10; Massese e Rapallo 9; Orbassano 8; Cuoiopelli, Pinerolo e Vogherese 7; Albenga 6; Albese, Aosta, Pescia, Pietrasanta, Pontedecimo e Viareggio 5; Borgomanero, Pro Vercelli e Sestri Levante 4; 1. Borgoticino 3.

GIRONE B

Caratese-Jesolo	1-1
Opitergina-Dolo	0-0
Pro Tolmezzo-Spinea	0-1
Romanese-Lonato	3-1
Sacilese-Bolzano	0-1
Saronno-Montebelluna	1-1
Solbiatese-Benacense	3-0
Valdagno-Pro Gorizia	1-0
Boccaleone-Aurora Desio	3-1

Classifica: Caratese e Romanese p. 9; Montebelluna 8; Bolzano, Spinea e V. Boccaleone 7; Jesolo, Lonato, Pro Gorizia, Pro Tolmezzo e Valdagno 6; Dolo, Opitergina, Saronno, Solbiatese 5; Benacense e Sacilese 4; Aurora Desio 3.

GIRONE C

Centese-Carpi	0-0
Elpidiense-F. Fidenza	1-0
Falconarese-Sommacamp.	2-0
Forlimpopoli-Chievo	1-0
Goltese-Abano Terme	1-1
Mirandolese-Imola	2-0
Riccione-Fermana	2-0
Viadanese-Russi	2-2
V. Senigallia-Jesi	2-0

Classifica: Falconarese p. 11; V. Senigallia 9; Imola, Jesi e Mirandolese 8; Chievo e Forlimpopoli 7; Fermana, Riccione e Viadanese 6; Abano, Elpidiense, Goitese e Russi 5; Sommacampagna 4; Carpi e Centese 3; F. Fidenza 2.

GIRONE D

Calangianus-Velletri	rinv.
Cecina-Frosinone	0-0
Isili-Angelana	1-0
Orbetello-Carbonia	0-0
Rieti-Audax Rufina	2-0
Romulea-Viterbese	0-0
Terracina-Lodigiani	3-2
Torres-Foligno	2-0
Iglesias-Olbia	1-0

Classifica: Frosinone p. 10; Rieti e Carbonia 9; Viterbese, Torres e Velletri 8; Aud. Rufina, Terracina e Cecina 7; Lodigiani, Orbetello e Iglesias 5; Olbia, Romulea e Foligno 4; Isili 3; Angelana e Calangianus 1.

GIRONE E

Grottaglie-Bisceglie	4-2
Cassino-Canosa	0-0
Fasano-Pro Vasto	2-0
Grumese-Arzanese	1-1
Lavello-Casoria	1-1
Lucera-Ercolanese	3-1
San Salvo-Santegidiese	1-0
Sora-Giugliano	1-0
Trani-G. Brindisi	4-2
Riposa: Avigliano.	

Classifica: Grumese e Fasano p. 9; Trani e Sora 8; Avigliano, G. Brindisi, San Salvo, Canosa e Lucera 7; Ercolanese 6; Casoria 5; Bisceglie, Giugliano, Arzanese, Grottaglie, Pro Vasto e Santegidiese 4; Lavello 3; Cassino 2.

GIRONE F

Acireale-Vittoria	2-0
Akragas-Modica	0-0
Irpinia-Milazzo	0-0
Mazara-Canicatti	1-2
Nissa-Gladiator	2-1
Nola-Gioiese	1-2
Rossanese-Paternò	3-0
Terranova-Trapani	1-0
V. Lamezia-Favara	1-0

Classifica: Acireale e Nissa p. 10; Rossanese, Akragas e Canicatti 8; Trapani, Favara e Paternò 7; Gladiator e Modica 6; Terranova, V. Lamezia e Gioiese 5; Mazara e Milazzo 4; Irpinia e Nola 3; Vittoria 2.

CLASSIFICA MARCATORI

Torna solitario al comando il centravanti del Montebelluna, Sandri, autore della rete del pareggio dei veneti a Saronno. A una lunghezza lo seguono sempre Garito (ex catanzarese) e Garbuglia, mentre si fanno pericolosamente sotto una vecchia e una nuova conoscenza: Camborata della Falconarese e M. Astolfi della Virescit Boccaleone. Questa la situazione per quanto riguarda le prime posizioni. **7 reti: Sandri** (Montebelluna); **6 reti: Garbuglia** (Jesi) e **Garito** (Gladiator); **5 reti: G. Bennati** (Rapallo), **Defendi** (Romanese), **M. Astolfi** (Boccaleone), **Camborata** (Falconarese), **Rotondi** e **Marulla** (Acireale); **4 reti: Rolfo** (Pinerolo), **Colloca** e **Sannino** (Vogherese), **Masutti** (Pro Gorizia), **Landi** (Cecina) e **Di Gennaro** (Trani).

TENNIS/I GRANDI APPUNTAMENTI

Le tre affermazioni di Barazzutti e Panatta nei tre incontri con Vilas e Clerc autorizzerebbero a sognare, ma a contenderci l'insalatiera non saranno gli argentini: i moschettieri dovranno vedersela con un rinnovato Smid e con il sempre più terribile Lendl, reduce da una vittoria su sua maestà Borg

Vedi Napoli e poi Praga

di **Marco Roberti**

SE LA FINALISSIMA di Davis si fosse disputata la settimana scorsa e se fosse stata l'Argentina a contendere l'insalatiera d'argento agli azzurri, probabilmente oggi la Italia celebrerebbe con gli onori del caso la riconquista della prestigiosa coppa. Il Panatta che a Torino rifila un secco 6-4 6-2 a Vilas e soprattutto il Barazzutti che mette in ginocchio a Napoli prima Clerc (6-4 6-1) poi il «poeta della Pampa» (6-3 2-6 7-6) consentivano di ipotizzare una conclusione felice dei nostri moschettieri in Davis.

ESIBIZIONI. Purtroppo il discorso è caratterizzato da troppi se ed è legato ai risultati di due esibizioni, quella rapidissima di Torino e quella più consistente di Napoli, che, come si sa, vanno presi con il beneficio d'inventario. L'esibizione, ripetiamo il concetto per chi non è molto addentro nel mondo del tennis, è quel tipo di manifestazione che garantisce i soldi in banca ai protagonisti ancor prima che questi scendano in campo, suddivisi in proporzioni che nulla hano a che vedere con i risultati finali. Il montepremi in sostanza viene distribuito secondo le quote di ingaggio che ogni big ha sul mercato o che il suo menager ha accettato per quel certo impegno indipendentemente dal rendimento in gara. Questo non vuol dire certamente che Vilas ha voluto fare un regalo a Barazzutti lasciandogli vincere il torneo napoletano: Corrado il successo se lo è guadagnato ampiamente e con pieno merito. Significa soltanto che ognuno cerca di vincere ma anche che, se le cose si mettono per il verso sbagliato, nessuno si danna certamente l'anima per rimetterle in careggiata.

LENDL. Insomma questi tre successi che Panatta (a Torino) e Barazzutti (a Napoli) in altrettanti singolari hanno conquistato su Vilas e Clerc possono essere presi per buoni e trasferiti di peso in Davis solo in un magnifico sogno; per di più inutile dato che nella finalissima gli azzurri si ritroveranno di fronte non tanto gli addomesticabili argentini quanto gli ostici cecoslovacchi di Ivan il terribile, di quel Lendl che invece di dedicarsi alle esibizioni ha dimostrato in tornei «veri» il suo valore ed il momento strepitoso di forma battendo nel giro di sette giorni prima Vilas quindi Borg in cinque tiratissime partite. Il segnale che Lendl ha lanciato è decisamente più concreto e preoccupante di quello inviato dai nostri ai cecoslovacchi: la sua vittoria su Borg a Basilea deve essere interpretata come una conferma lampante del valore messo in mostra già negli open Usa e soprattutto a Barcellona dove si è divertito a «nascondere la palla» a Panatta in semifinale e dove nel bigmatch è riuscito a mettere in ginocchio l'argentino proprio sulla lunga distanza, cioè in un tipo di incontro tagliato su misura per Vilas (e non dimentichiamo che si giocava sulla terra battuta).

BATTAGLIA. A Basilea Lendl ha fugato gli ultimi dubbi: chi nutriva qualche perplessità sul suo rendimento si è dovuto ricredere. Bertolucci non ha avuto incertezze nel confessare che notizia peggiore per noi non ci poteva essere e anche gli altri azzurri hanno concordato nel fatto che ormai non si potrà fare più affidamento su un possibile sbandamento di Lendl nei momenti più delicati di un match (come gli era già successo più volte in passato). Ivan il terribile ormai gioca con continuità sui livelli che sono propri di Borg, Mc Enroe, Connors e Vilas: gioca cioè come uno dei primi quattro giocatori del mondo. E non più in soggezione, ma anzi con la sicurezza di chi ha scoperto che i primi della classe non sono poi dei mostri irraggiungibili.

IMPRESA DISPERATA. In queste condizioni Lendl (che aveva già battuto Borg a Toronto alla fine di agosto quando lo svedese però fu costretto al ritiro per un malanno fisico e che aveva tenuto in soggezione il grande Mc Enroe per un set e mezzo nella semifinale degli Usa) trasforma la Cecoslovacchia già avvantaggiata dal fattore campo nella favoritissima della finale di Davis. «Dovremo puntare tutto sui due punti di Smid in singolare e sul doppio» ha ammesso Barazzutti, ma è chiaro che l'impresa si presenta difficilissima per non dire disperata considerando anche la scarsa fiducia che i nostri hanno nei confronti degli arbitraggi in Praga. «L'unica speranza — ha aggiunto Panatta — è che nel mese e mezzo che ancora ci divide dal bigmatch, Lendl perda una parte dello smalto che oggi si ritrova e ritorni normale, cioè alla nostra portata. Se ciò non avverrà saranno dolori!».

SMID. Dai risultati di Barcellona e di Basilea emerge anche il particolare, non certo trascurabile, che pure Smid, indicato come sicuro secondo singolarista a Praga e come doppista (non si sa se al fianco di Lendl o del vecchio Kodes) sembra avviato decisamente sulla strada del pieno recupero dopo l'operazione al tallone che lo aveva costretto al riposo per alcuni mesi. A tutto ciò va aggiunto il fatto che Lendl ormai è temibile anche in doppio. A Barcellona, ad esempio, ha fatto l'en-plein aggiungendo al successo in singolare anche quello ottenuto al fianco di un compagno improvvisato, l'Usa Denton, sulla coppia non disprezzabile formata dall'ungherese Taroczy e dal cecoslovacco Slozil, riserva di Davis e già utilizzato a Buenos Aires contro l'Argentina.

UN SOGNO? Per i moschettieri in queste condizioni l'insalatiera d'argento si allontana sempre di più e assume i contorni del sogno. I danni provocati da un regolamento (è la quarta volta su quattro che Panatta e soci sono costretti a giocare la finalissima in trasferta) non saranno compensati dalla modestia degli avversari (come successe invece nel 76 in Cile) né dalla garanzia di un arbitraggio imparziale che, come tutti sanno, su una superficie sintetica dove la palla non lascia il segno è difficile da ottenere anche in una nazione tennisticamente più evoluta della Cecoslovacchia (gli errori dei giudici di linea americani nella finalissima di San Francisco ancorché ininfluenti sul risultato finale sono ancora vivi nella mente degli azzurri). Non ci resta per il momento che la consolazione per i risultati di Napoli e il conforto per la constatazione dello spazio che il tennis si è conquistato nella Penisola: al palasport napoletano domenica scorsa tutti i posti erano esauriti e non si trovava un biglietto neanche a pagarlo oro, mentre a duecento metri di distanza le gradinate del San Paolo mostravano larghi vuoti nonostante in cartellone ci fosse Napoli-Roma, incontro-clou del campionato di calcio.

SPORT POPOLARE. Qualche giornale ha rilevato con grossi titoli che sotto il Vesuvio ormai il tennis batte il calcio: è un'esagerazione questa che però nasconde una inconfutabile verità, quella del tennis sport popolare in una regione, la Campania, che vanta un esercito di oltre 10mila praticanti dagli 8 ai 12 anni. Il successo di pubblico che la «tre giorni» tennistica ha fatto registrare (tutto esaurito dal venerdì sera alla domenica pomeriggio con 38 mila presenze in un complesso che può ospitare 8.500 spettatori) getta le basi per un futuro legato non più alle esibizioni quanto ad un torneo vero e proprio, una prova del Volvo Grand Prix che Paolo Bertolucci, promotore di quest'iniziativa insieme con una organizzazione fiorentina, vorrebbe portare sotto il Vesuvio già dal prossimo anno. In bocca al lupo. □

LO SPAURACCHIO LENDL (FotoTonelli)

RUGBY/LA SITUAZIONE

Avvio deludente di Benetton e Sanson. Ma non è questo il tema del giorno nel mondo della palla ovale: adesso si parla soltanto di stranieri

Il miniblocco

di **Giuseppe Tognetti**

SE LA NUOVA formula di campionato, in vigore dal prossimo anno, ha destato un vespaio di polemiche, non meno «chiacchierata» è stata la delibera federale che vieta il tesseramento di più di un giocatore straniero. Ci sono stati commenti favorevoli e contrari, sia chiaro, con sensibile prevalenza, però, dei primi. Parecchi credono che la limitazione degli stranieri porterà un notevole calo tecnico e spettacolare del rugby italiano — qualcuno ha parlato addirittura di incosciente harakiri — e la notizia che anche nell'atletica leggera potrebbe verificarsi l'ingaggio di atleti stranieri per le competizioni nazionali è servita a rinfocolare le critiche.

PRO E CONTRO. Pur riconoscendo che diversi assi stranieri sono serviti — più in passato che adesso — a dare tono al nostro gioco e a richiamare gente, personalmente siamo piuttosto propensi a ritenere valida la limitazione. Basterebbe la considerazione che molti club si sono dissanguati per ingaggiare e mantenere elementi che ben poco di positivo hanno portato, ritrovandosi poi con un largo passivo e ben poco (per non dire nulla) all'attivo. E si potrebbe aggiungere che molti giovani hanno trovato la strada sbarrata proprio da giocatori stranieri. Ma sotto l'aspetto tecnico esistono due casi clamorosi che avvalorano la decisione federale: per diverse stagioni il Brescia ha giocato per un solo uomo, l'eccezionale Robin Williams, e quando il gallese si è rotto, la squadra è crollata. Secondo caso: per un paio di campionati, Fulvio Lorigiola, mediano di mischia della Nazionale, ha fatto la panchina nel Petrarca al francese, più che trentenne, Guy Pardies. Ma la critica senza dubbio più significativa è venuta dal C.T. Villepreux, il quale ha dichiarato a un giornale francese: «Non è certo facendo appello ai giocatori stranieri che il rugby italiano risolverà i suoi problemi».

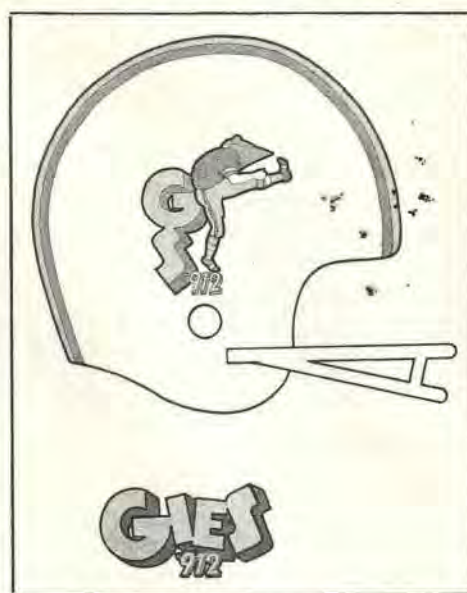
CONVEGNO. Vorremmo aprire ora una breve parentesi sull'inutile convegno di giornalisti specializzati tenutosi a Rovigo alla vigilia dell'incontro di Coppa Europa Italia-Polonia. Poiché il raduno era stato promosso dall'ufficio stampa della FIR, avevamo creduto con fervore che, sui molti argomenti proposti dai numerosi colleghi presenti, si sarebbe sviluppata un'ampia discussione, tanto più che eravamo onorati della presenza del presidente Invernici e del «vice» Cogo. Non è certo il caso di affermare che l'opinione della stampa specializzata sia tenuta in gran credito dai dirigenti federali (anche se — occorre dirlo — è spesso più disfattista che costruttiva) e nemmeno si può dire che siano molte le occasioni di incontro per un largo e approfondito scambio di vedute. Il convegno di Rovigo era dunque favorevolmente valutato.

CONFRONTO. In sostanza pensavamo che per una volta avremmo potuto confrontare il nostro modo di vedere le cose con quello di coloro che portano la barca del rugby italiano. E infatti gli argomenti, anche molto importanti, sono venuti a galla: personalmente abbiamo criticato la nuova formula di campionato e abbiamo chiesto perché non fossero stati spiegati i motivi tecnici e promozionali dell'innovazione. Parecchi altri colleghi hanno avuto espressioni vivaci (ma sempre correttissime) sulla mancanza di informazione da parte della FIR verso la stampa, numerosi coloro che hanno messo in chiaro le difficoltà sempre più gravi che il rugby incontra per trovare posto sui giornali; qualcuno ha valutato con una certa perplessità i criteri di conduzione della squadra nazionale, qualche altro — molto opportunamente — ha auspicato una forma di sponsorizzazione del rugby riguardo alla stampa, al fine di assicurare più spazio. Era insomma venuta fuori materia per discutere tutta la notte e nessuno — pensiamo — si sarebbe tirato indietro. E allora? Allora niente, perché proprio quando avrebbero dovuto avere inizio le repliche del Presidente, questi ha dovuto recarsi dal sindaco in attesa. Ci domandiamo a quale scopo fosse stato indetto tale raduno.

IL CAMPIONATO. Dopo tante chiacchiere eccoci, finalmente, al rugby giocato. Sono bastate due giornate di campionato per ridimensionare certi sogni fantasiosi e per attenuare i più chiassosi clamori della vigilia. Proprio le squadre che si erano attrezzate con maggiore larghezza e avevano messo a segno i colpi più clamorosi sono state le prime a incontrare inattese difficoltà: parliamo, ovviamente, di Benetton e Sanson. La prima, considerata la più al sicuro in fatto di guida tecnica essendosi assicurata i servigi del gallese Roy Bish, dopo uno stentato successo casalingo contro il Parma è rovinata a Frascati (3-13) difronte a un Tuttopanella che con estrema disinvoltura è passato dal disastro iniziale di Padova a un esaltante successo contro i trevigiani. Tutto sommato, è ancora una volta il Petrarca la formazione che appare più in forma e la sua vittoria a Roma (23-6) sta a dimostrarlo con molta chiarezza. Detto della scontata vittoria dell'Aquila sul Milano (28-3) facciamo subito un pensierino su quel Fracasso San Donà (25-9 sul Brescia) che insieme con il Parma (ma in senso molto più positivo) si sta rivelando una delle squadre più temibili del torneo. Domenica prossima, con il primo derby veneto (Benetton-Fracasso) e con Brescia-Aquila, si entra nel vivo della mischia.

LE CIFRE. Ecco infine i risultati della seconda giornata di andata. Aquila-M.A.A. Milano 28-3; Tuttopanella Frascati-Benetton TV 13-3; Bandridge LI-Amatori CT 39-13; Jaffa Roma-Petrarca PD 6-23; Parma-Sanson RO 6-6; Fracasso San Donà-Geloso BS 25-9. **Domenica prossima (terza di andata)** ha in programma le seguenti partite: Amatori CT-Parma; Benetton TV-Fracasso San Donà; Geloso BS-Aquila; Tuttopanella-Bandridge LI; Petrarca PD-M.A.A. Milano; Sanson RO-Jaffa Roma. □

Football americano/Arrivano i nostri

IL FOOTBALL americano sta crescendo progressivamente anche nel nostro Paese. Lo dimostrano chiaramente il felice esperienza di quest'anno che ha visto finalmente la creazione di un vero e proprio campionato nazionale, nella prossima stagione si allargherà il lotto delle squadre che si contenderanno il secondo scudetto tricolore. Non si conoscono per il momento i nomi di queste nuove formazioni o meglio si sa che Tori, Lupi, Diavoli e Gladiatori dovranno vedersela con il «G. S. 912» ovvero la squadra che vestirà i colori del «Guerin Sportivo».

DEBUTTO. I giocatori del «G.S. 912» sono ormai pronti alla loro prima partita che li vedrà opposti, il 26 ottobre prossimo, alla formazione romana dei Gladiatori che, malgrado le deludenti prestazioni in campionato, può vantare un folto gruppo di giocatori di indiscusso talento. L'incontro avrà luogo al Campo Sportivo di Pavullo (Modena) con inizio alle ore 14,30. I «supermen» del Guerino scenderanno in campo largamente rimaneggiati, in quanto non sono stati ancora scelti i cinque atleti statunitensi che daranno man forte ai vari Roberto Mazzieri, Angelo Fiorentini, Claudio Bazzani e Stefano Ricci: tutti giovani dei quali sentiremo presto parlare.

d. p.

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Martedì 14 ottobre

CALCIO: Beppe Baresi, terzino dell'Inter, si frattura un polso in allenamento. Trasportato al Policlinico di Pavia, a Baresi viene applicato un gesso che non gli consentirà di tornare in campo prima di 40 giorni.
AUTOMOBILISMO: Didier Pironi viene ufficialmente presentato dalla Ferrari a Fiorano, dove il neo ferrarista prova in pista la 312 T5 (ma quella da allenamento, il «muletto»).
PUGILATO: Cassius Clay viene trovato positivo all'antidoping dopo il match contro Holmes.

Mercoledì 15 ottobre

CALCIO: In un incontro che vale per la qualificazione ai Mondiali di Spagna 82, la Grecia batte la Danimarca per 1-0 a Copenaghen, risultato che non piace certo all'Italia inserita nello stesso girone.
La Fiorentina batte 6-3 i Cosmos di Chinaglia al «Comunale». Nel frattempo, Antognoni e signora portavano a termine la partita più bella e importante: in una clinica di Firenze nasce infatti un bel maschietto...
CICLISMO: Pierino Gavazzi si aggiudica il «Romagna» grazie al declassamento del belga De Wolf, che era giunto primo ma si era aiutato con scorrettezze nella volata finale. Il campione italiano Giuseppe Saronni cade e si ritira.
PALLAVOLO: La Federazione Brasiliana, per difendere le proprie nazionali, decide di vietare ai propri tesserati di giocare all'estero. Questa delibera mette chiaramente in crisi il mondo della pallavolo italiana, visto che molte squadre avevano già ingaggiato giocatori brasiliani.

Giovedì 16 ottobre

BASKET: La Sinudyne, che in campionato stenta a trovare il passo giusto, batte i turchi dell'Eczacibasi 111-79 e guida la classifica del proprio girone a punteggio pieno (i felsinei avevano già battuto sette giorni prima gli albanesi del Partizan 97-79).
JUDO: La Nazionale italiana non parteciperà ai campionati europei a squadre in programma il 25 e 26 ottobre a Voorburg (Olanda).
PALLAVOLO: La Chimiren di San Lazzaro definisce l'acquisto della californiana Maya Thiene.

Venerdì 17 ottobre

IPPICA: A Torino, Prealpe (montato da Gianfranco Dettori) si aggiudica il Premio Vinovo, corsa tris della settimana. Alle sue spalle giungono Giannino Umbro e Gim Toro, e la combinazione vincente (9-5-3) frutta ai 1.436 vincitori L. 309.473.

TENNIS: Nel primo turno del torneo organizzato da «Il Mattino» a Napoli, Vilas batte Bertolucci 6-4 6-4 e Barazzutti b. Clerc 6-4 6-1.
PALLANUOTO: In un incontro valevole per la Coppa delle Coppe, gli ungheresi dell'Honved battono il Camogli per 7-4.
SOFTBALL: A Bologna, la nazionale cinese batte la rappresentativa italiana per 5-1.

Sabato 18 ottobre

CICLISMO: Nel «Lombardia», il favorito G. B. Baronchelli si ritira e la vittoria va così al belga De Wolf che batte allo sprint l'italiano Chinetti.

BASEBALL E SOFTBALL/GRAN FINALE

A concludere degnamente una stagione per molti versi esaltante, è giunta in Italia la nazionale femminile della Repubblica Popolare

La dama cinese

di **Stefano Germano**

POCO ALLA VOLTA, i confini del baseball (e del softball che per alcuni è il suo... sottoprodotto mentre per altri è una cosa meravigliosa: noi, onestamente, propendiamo più per la prima versione che per la seconda pronti però a fare ammenda il giorno che ci verrà dimostrato il contrario) si allargano e, di conseguenza, le distanze diminuiscono. L'ultima dimostrazione in tal senso l'ha offerta la tournée che la nazionale della Cina Popolare ha compiuto in Italia giocando (e vincendo) contro le nostre ragazze. Ma, d'altra parte, un risultato diverso era assolutamente inimmaginabile, visto che in Cina giocano a baseball e a softball da quasi mezzo secolo. Inoltre, ai prossimi Mondiali che si disputeranno in Corea ci saranno anche i cinesi, già presenti a Tokyo con tecnici e dirigenti per studiare cosa fare per rendere sempre più competitiva la loro squadra. Tutte le partite che le cinesi hanno disputato in Italia si sono concluse (fuorché due: una terminata 0-0 agli extrainnings e sospesa dall'arbitro e una non disputata per il maltempo) con la vittoria delle ospiti cui le nostre hanno cercato di opporsi sinché hanno potuto. Oltre certi limiti, però, non è possibile andare: nessuna meraviglia, quindi, se alla fine le azzurre hanno dovuto ammainare bandiera. In casi del genere, ciò che conta è fare esperienza. E incontri come quelli contro la Cina sono i più adatti per tale scopo. Il softball azzurro ha bisogno di crescere e può farlo soltanto con squadre più forti. Perdere non conta, lo ripetiamo, è lo spirito con cui si affrontano le difficoltà che è importante, determinante.

CONFERMA. Ma adesso parliamo di baseball. Anche se la stagione si è appena conclusa, già si parla della prossima che si articolerà ancora una volta sul doppio incontro, ma con un minor numero di giocatori stranieri in campo: dal campionato venturo, infatti, si potranno schierare contemporaneamente solo tre atleti di provenienza USA e più precisamente due « oriundi » e un americano... verace, con il chiaro scopo di dare maggiore spazio ai giocatori nati e cresciuti in Italia. Le due partite, però, dovrebbero essere abolite nel 1983: per quell'anno, infatti, si dovrebbe arrivare (finalmente!) ai tre incontri, due con lanciatori italiani e uno con lanciatori oriundi, ma con la regola, desiderata dalla maggior parte delle società, di oriundo contro oriundo e italiani contro italiani. E questo con il chiaro intento di rendere più interessanti tutte le partite, pure quelle a livello tecnico inevitabilmente più basso. E' molto probabile che anche col campionato articolato su tre partite a settimana il numero dei giocatori di provenienza straniera presenti in campo contemporaneamente sia mantenuto a tre e questo dovrebbe significare il decisc lancio in orbita dei nostri.

MERCATO. Il discorso sul campionato ne apre automaticamente un altro che riguarda il mercato: pur se le « bocce » sono ancora... ferme, qualcosa si può già ipotizzare. Entro la fine del mese, dal Giappone dovrebbe arrivare la risposta definitiva per Rum e Farina, sui quali gli scout di alcuni club professionisti hanno messo gli occhi. Dei due, il più... indiziato a giocare a Tokyo e dintorni pare Rum, le cui prestazioni (e il cui rendimento) ai Mondiali di settembre hanno favorevolmente impressionato. Se Rum andrà in Giappone, il Nettuno avrà non pochi problemi da risolvere: sostituire uno come l'oriundo friulano, infatti, è impresa difficilissima per chiunque, non escluso quel Maineri che dirigerà la squadra tirrenica per i prossimi tre anni con il compito principale, però, di allevare in casa uno « skipper » degno di raccogliere i suoi insegnamenti. Il nome del sostituto Maineri lo ha già fatto: si tratta di Pietro Monaco, buon giocatore ai tempi suoi e — secondo il tecnico italoamericano — in grado di esprimersi ugualmente bene anche come manager. Sempre a proposito di manager, è certo che Tito Rael non tornerà più a Torino, dove nell'ultima stagione non ha assolutamente entusiasmato, anche perché non ce l'ha fatta a pescare sul mercato statunitense con la stessa oculatezza di un anno prima. Confermatissimo, invece, Malaguti alla guida della Biemme. Adesso, piuttosto, alla Biemme (che diventerà Dal Monte, frutta conservata con sede in California) sono in attesa che dagli USA torni il contratto di abbinamento debitamente firmato per cominciare a sondare il mercato. Degli stranieri e oriundi che hanno giocato lo scorso campionato nella squadra bolognese, i soli confermati dovrebbero essere Barfield, e, forse, Landucci, mentre tutti gli altri — peraltro parecchio richiesti — resteranno dove sono o, nella migliore delle ipotesi, attraverseranno di nuovo l'Atlantico, ma con destinazione diversa da Bologna.

PROBLEMI. Questo è il periodo dell'anno in cui tutte le squadre sono alle prese con problemi di inquadratura e di direzione. I soli che forse fanno eccezione sono i riminesi della Derbigum, che dovrebbero confermare l'intero organico, tecnico compreso. Mansilla, infatti, ha lavorato più che bene: a che pro avvicendarlo? Chi, al contrario, non ha ancora risolto il rebus del manager è la Parmalat campione d'Europa. Notari vuole affidare la squadra ad un manager americano e il suo preferito sarebbe John Noce, che al momento ha problemi con la sua scuola. Al suo posto, quindi, potreb be arrivare Joe Viera (valido sc prattutto come preparatore dei battitori) che già fu a Parma a fianco di Noce, il quale in ogni caso resterà il... consulente del club di Notari per quanto riguarda i giocatori di provenienza USA. Al proposito, è certo che non torneranno a Parma né Miele, né Simpson né Bruno. Confermati, invece, Gallino e Farina, sempre che c lest'ultimo non preferisca Tokyo all Emilia. □

Formula uno/In vista il doppio mondiale

NEL 1981 avremo due Mondiali conduttori di Formula Uno o non ne avremo nessuno? La battaglia quasi privata tra Ecclestone e Balestre, dopo l'episodio del G. P. di Spagna nella stagione appena conclusa, rischia di portare gravi danni al mondo dell'automobilismo. Ecclestone (che rappresenta la FOCA, Associazione dei costruttori inglesi) e Balestre (in rappresentanza della FISA, Federauto) non sembrano affatto disponibili a un qualsiasi accordo e propongono addirittura due campionati iridati, per l'anno prossimo: il nocciolo della questione è di natura economica, essendo Balestre intenzionato a strappare al rivale il controllo amministrativo della Formula 1, mentre l'irriducibile Bernie ambirebbe a interessarsi più direttamente delle modifiche tecniche riguardanti le vetture. Nel frattempo, un gruppo di sponsors ha preso le distanze dai motivi che hanno condotto alla rottura, chiarendo però le loro intenzioni: ritireranno i finanziamenti nel caso il mondiale si dovesse «sdoppiare», perché giudicano una tale iniziativa del tutto controproducente. Al tempo stesso, suggeriscono una diplomatica soluzione alla diatriba, soluzione che in fondo, però, favorisce Ecclestone (*nella foto*); ma, conoscendo i contendenti, uno dei due accetterà mai di uscire sconfitto?

g. s.

LA NAZIONALE CINESE DI SOFTBALL

NAUTICA: A Genova viene inaugurato il XX Salone nautico internazionale.
IPPICA: A Firenze, nel Premio Toscana (sesta prova del campionato italiano di trotto), Gibson si impone ad Atollo, Modigliani e Doringo.
BOXE: A Copenaghen, il danese Jorgen Hansen si conferma campione europeo dei welters battendo il connazionale Hans Herik Palm.
PALLANUOTO: In un incontro valevole per la Coppa delle Coppe, il Camogli pareggia 5-5 contro il Wurzburg.

Domenica 19 ottobre

STOCK CAR: Sulla Pista Azzurra di Bologna si è corsa la settima prova del campionato italiano. Questi gli arrivi. Per la classe 1000: 1) Mignani, 2) Allia, 3) Monti. Per la classe 1600: 1) Destro, 2) Pasquini, 3) Mignani.
TENNIS: A Napoli, Barazzutti batte Vilas 6-3 2-6 7-6 e si aggiudica il torneo. A Basilea, il cecoslovacco Lendl — prossimo avversario degli azzurri nella finalissima di Coppa Davis — batte Borg in cinque sets (6-3 6-2 5-7 0-6 6-4).
IPPICA: A Padova, Gentile si aggiudica il Premio Città di Padova. Alle spalle del 4 anni della scuderia Malù si piazzano nell'ordine Grain, Montepin e Mornico. Questa la colonna vincente del concorso Totip: 2-2; 1-X; X-2; X-2; 2-2; 2-1. Ai 28 vincitori con 12 punti vanno L. 2.532.880; ai 518 vincitori con 11 punti vanno L. 130.000; ai 4.237 vincitori con 10 punti vanno L. 15.000.
SOFTBALL: A Roma, la nazionale cinese batte la rappresentativa italiana per 6-2. E' la quinta vittoria consecutiva della tournée.
PALLANUOTO: In un incontro valevole per la Coppa delle Coppe, il Camogli batte il Montmartre 10-2 ma viene eliminato.

SUCCEDERA'

Mercoledì 22 ottobre

CALCIO: Coppe europee.
SOFTBALL: A Palermo, Italia-Cina.
BASKET: Campionati di A1 e A2 maschile.
TENNIS: A Tokyo, Vienna e Melbourne, tornei internazionali (fino al 26-10).

Giovedì 23 ottobre

PALLAVOLO: A Torino, torneo quadrangolare (fino al 24-10).
HOCKEY SU GHIACCIO: A Ortisei, Gardena-Klagenfurt (valevole per la Coppa dei Campioni).

Venerdì 24 ottobre

GINNASTICA: Ad Amsterdam, Europei ritmico moderno (fino al 26-10).
IPPICA: A Milano, tris di galoppo.

Sabato 25 ottobre

CICLISMO: A Bergamo, Trofeo Baracchi (cronometro a coppie).
PALLAVOLO: Coppa Italia maschile e femminile.
IPPICA: A Milano, meeting di galoppo. A Roma, Premio Roma di trotto.
TENNISTAVOLO: Campionati italiani maschile e femminile.
BOXE: In Sudafrica, Gerry Coetzee contro Mike Weaver per il titolo mondiale dei pesi massimi (versione WBA).

Domenica 26 ottobre

CALCIO: Campionati nazionali.
BASKET: Campionati nazionali.
RUGBY: Campionati nazionali.
IPPICA: A Milano, meeting di galoppo. A Firenze, Gran Premio Cupolone di trotto.
PALLAMANO: Campionati nazionali.
FOOTBALL AMERICANO: A Pavullo, amichevole allo stadio comunale tra la squadra del Guerino, il GS 912, e i Gladiatori. Inizio della partita alle ore 14,30.

Lunedì 27 ottobre

NAUTICA: A Genova, chiusura del Salone della Nautica.

La decisione (probabilmente definitiva) della federazione brasiliana di richiamare in patria i suoi migliori elementi influenzerà lo spettacolo e forse i risultati del prossimo campionato. Vediamo in che misura

Saudade do Brasil

di **Filippo Grassia**

E' MIA IMPRESSIONE, almeno nel momento in cui scrivo, che la federazione brasiliana confermerà la revoca del permesso di giocare in Italia ai sei atleti e alle due ragazze che si proponevano come autentici protagonisti del campionato italiano. La situazione potrà mutare solo se la federazione italiana (e, per essa, il suo segretario Briani) riuscirà a porsi in una posizione di privilegio nell'ambito della confederazione mondiale. Altrimenti ci sarà ben poco da fare per trattenere Rajzman (Toseroni), Antonio Ribeiro (Panini), Montanaro (Edilcuoghi), Amauri Ribeiro (Latte Cigno), Dal Zotto (Montuori Palermo, A2), William Da Silva (Torre Tabita), Isabel Barroso (Coma Modena) e Fernanda Da Silva (Mec Sport Bergamo). Muteranno così i rapporti di forza nell'ambito del campionato nazionale con grave scadimento, in modo particolare, dello spettacolo.

IL TELEX. C'è da chiedersi, innanzitutto quali siano i motivi che hanno originato questa ferrea disposizione della federazione brasiliana che, su preciso ordine del consiglio superiore dello sport (il nostro Coni), ha revocato l'autorizzazione a giocare all'estero a tutti i giocatori dilettanti, di tutte le discipline sportive. Suonava così il telex che — lunedì pomeriggio, 4 ottobre — è giunto al Coni, in viale Tiziano 70, a Roma. Poi, invece, le cose sono apparse diverse, soprattutto quando è stato riscontrato che la federazione brasiliana di pallavolo intendeva tutelare « solamente » le proprie rappresentative nazionali. Nell'elenco dei giocatori richiamati in patria non figurano, infatti, Moreno (Polenghi Lombardo), Guimares (Marcolin) e la Montanarini (Alidea). Al contrario, ci sono i nomi di Mario Xando (che interessava l'Edilcuoghi e che forse la Santal aveva prenotato per l'anno prossimo), Bernardo Rocha de Resende, Joao Alves Granjero Neto (che l'anno scorso ha militato nel Gisalumi), Beraldo Vanderley, Jea Luc Rosat, Jacqueline Cruz Silva, Regina Dos Santos, Denise Porto Mattioli, Vera Bonetti Mossa, Rita de Cassia Perez, Lenuce Deluso de Oliveira, Paula Rodriguez de Melo, Maria Auxiliadora Vilar Castaneira ed Eliana Maria Aeilxe. Insomma tutti i migliori elementi delle rappresentative nazionali, maschile e femminile. La federazione sudamericana ha colpito anche negli Stati Uniti dove si erano accasati altri sei giocatori di particolare interesse e che rischiavano, per la dimensione professionistica del volley di quel paese, di non essere più considerati « amateur » e, quindi, di non poter più partecipare alle Olimpiadi. Che poi anche i migliori pallavolisti d'Italia (e, a maggior ragione, gli stranieri), dell'Est Europa, di Francia, d'Asia non siano « dilettanti » è un discorso diverso che riguarda l'idiozia dei « soloni » dello sport mondiale. Al riguardo la loro spocchia ha del fantascientifico... Era proprio per questo motivo che il presidente della federazione brasiliana, Nuzman, facilitava addirittura i trasferimenti dei suoi pezzi migliori in Italia e comunque li preferiva a quelli negli Stati Uniti che osteggiava per i motivi esposti. Il « dilettantismo » valeva bene qualche sacrificio. E poi il campionato italiano, più forte e più tecnico di quello sudamericano, avrebbe permesso ai giocatori brasiliani di migliorare il loro livello di gioco.

SENTENZA. Poi il dramma. Ecco le cause. Preferisco cominciare dagli ultimi due avvenimenti che hanno provocato materialmente il « telex »: 1) l'intendimento dell'Edilcuoghi di italianizzare Montanaro e di utilizzarlo come tale nel campionato rifacendosi ad una precisa sentenza del pretore; 2) il tentativo, pare della Santal prima e della stessa Edilcuoghi poi, di ingaggiare il diciannovenne Mario Xandò, talento naturale di prospettive fantastiche. Alla base della decisione, che oggi appare irrevocabile, esiste comunque la volontà di tutelare le due nazionali che venivano smembrate con costanza da Italia (soprattutto) e Stati Uniti. Ecco perché l'elenco non comprende quanti non rientrano più in quest'ultimo ambito come Moreno, la Montanarini e Guimares. Bisogna aggiungere, inoltre, che alcune società italiane si sono comportate con spregiudicatezza parlando e accordandosi direttamente con i giocatori ed evitando i più logici e giusti contatti con le società di appartenenza e la federazione. La cosa ha sorpreso molti, ma non tutti: fra questi il C.T. della nazionale Pittera che aveva avuto sentore del malcontento in Brasile e il dr. Venturini (presidente dell'Asti Riccadonna) il quale aveva intuito le conseguenze ormai note nel momento in cui aveva avvicinato l'allenatore della nazionale brasiliana, Sevciuc, subito dopo l'incontro di Rimini. Esiste, inoltre, un altro particolare da porre in evidenza: i giocatori brasiliani che sono venuti finora in Italia hanno partecipato a due campionati nel corso dello stesso anno solare: a quello di casa loro e poi a quello di casa nostra. Logico, poi, che ci fosse gente come Rajzman intossicata dalla fatica o come Antonio Carlos Ribeiro che ha tanto faticato ad esprimere il meglio di sè... Ebbene il regolamento internazionale, oltre a precise norme che figurano anche nelle nostre Carte Federali, vietano la possibilità di prendere parte a due tornei, pur in diverse parti del globo, nel corso della stessa stagione agonistica. Fino ad oggi nessuno ha protestato anche per la precedente lacunosità del regolamento, ma è giusto proseguire su questa strada? Al limite, sia pure con l'effetto di esasperare ulteriormente la società d'appartenenza in Brasile, aveva fatto bene Panini a vietare ad Antonio Carlos Ribeiro di prendere parte al campionato del suo paese.

PROSPETTIVE. Federazione e Lega hanno reagito con fermezza perché il comportamento di Nuzman è giustificabile ma, allo stesso tempo, censurabile sotto il profilo della libera circolazione delle idee e degli uomini. La Fipav s'è rivolta anche alla Confederazione mondiale: con quanto successo si saprà solo in futuro visto che l'analogo ente a livello europeo le ha dato torto in occasione del corrispondente comportamento della federazione polacca che qui vale la pena di riportare. Alcuni giorni fa a Barbara Niemczyk, Jerzy Sczymczyk, Halina Wojno, Celina Liskiewikz, Maciej Tiborowski e Zbigniew Zarzicki era stato revocato il nulla-osta necessario a giocare in Italia: a mo' di premio, invece, la federazione polacca ha permesso a due dei suoi migliori giocatori (Gawloski, palleggiatore a livello assoluto, e Bozek, universale) di espatriare proprio nel nostro Paese: il primo a Pescara, il secondo a Padova. Ma il precedente divieto è rimasto inalterato. Di tutto ciò si avvantaggeranno quelle società che hanno rivolto, per loro fortuna, altrove i propri sguardi. Si tratta di Klippan e Riccadonna (che hanno ingaggiato i bulgari Zlatanov e Valchev), della Santal (che ha confermato lo statunitense Lindbergh), dell'Amaro Più (che ha fatto altrettanto con il cecoslovacco Nekola), del Ravenna (che ha preso lo statunitense Duwelius), e del Polenghi Lombardo che può tenersi Moreno. Il che è possibile anche perché è stato stilato con lui un accordo come « allenatore ». Interessante, al riguardo, la posizione di Gianfausto Ferrauto, presidente della Lega: « **Il Polenghi Lombardo, di cui sono presidente, il Marcolin e l'Alidea si avvarranno, rispettivamente, di Moreno, di Guimares e della Montanarini solo se ciò non recherà danno personale agli atleti stessi** ». Si sono svolte, com'è naturale, diverse riunioni per puntualizzare la situazione: la Fipav ha deciso d'interessare della vicenda il Coni; la Lega ha stabilito d'inviare due suoi uomini direttamente in Brasile per controllare da vicino l'evolversi degli eventi. Al di là delle ambizioni di squadra, sussiste il rammarico che il campionato italiano, tra i più spettacolari al mondo, venga privato di alcuni tra i suoi migliori interpreti. Né è vero — come è stato scritto — che gli stranieri falsano l'andamento tecnico ed agonistico d'un torneo, a qualsiasi sport essi appartengono. L'epoca dell'autarchia è tramontato: nei fatti oltre che nell'ideologia. □

Ecco la nuova scala valori del « Guerino »

(f. gr.) La probabile assenza dei brasiliani provocherà importanti mutamenti nella geografia del nostro campionato, soprattutto a metà classifica e in zona retrocessione. Le squadre con prospettive tricolori, infatti, non hanno subito mutamenti: il Cus Torino con Zlatanov (sempre che questi abbia il famoso visto politico d'espatrio), e la Santal con Lindbergh, l'Amaro Più con Nekola. Diminuiscono le ambizioni di Edilcuoghi e Panini. Sono in aumento le quotazioni di Polenghi e Riccadonna (che ha anche battuto il Cus Torino in allenamento). Rimane a metà classifica il Toseroni. Si riducono sensibilmente le possibilità di salvezza di Catania, Ravenna e Latte Cigno. Questa la nuova scala-valori: 1) Cus Torino, 2) Santal Parma, 3) Amaro Più Loreto, 4) Riccadonna Asti, Polenghi Lombardo e Panini Modena, 7) Edilcuoghi Sassuolo, 8) Toseroni Roma, 9) Ravenna, 10) Latte Cigno Chieti e Torre Tabita Catania, 12) Cus Pisa.

I GIOCATORI RICHIAMATI IN PATRIA...

NOME	SOCIETA'	ETA'	RUOLO	NAZIONALITA'
Bernard RAJZMAN	Toseroni Roma	23	universale	Brasile
Antonio RIBEIRO	Panini Modena	23	universale	Brasile
José MONTANARO	Edilcuoghi Sassuolo	22	schiacciatore	Brasile
Amauri RIBEIRO	Latte Cigno Chieti	21	schiacciatore	Brasile
Renan DAL ZOTTO	Montuori Palermo (A2)	20	schiacciatore	Brasile
William DA SILVA	Torre Tabita Catania	26	alzatore	Brasile
Isabel BARROSO	Coma Modena	20	schiacciatore	Brasile
Fernanda DA SILVA	Mec Sport Bergamo	22	universale	Brasile

... E QUELLI CHE POSSONO RIMANERE

NOME	SOCIETA'	ETA'	RUOLO	NAZIONALITA'
D'Enver DUWELIUS	Ravenna	24	universale	Stati Uniti
Scott LINDBERGH	Santal Parma	29	schiacciatore	Stati Uniti
Emil VALTCHEV	Riccadonna Asti	30	universale	Bulgaria
A. Carlos MORENO	Polenghi Milano	32	schiacciatore	Brasile
Dimiter ZLATANOV	Cus Torino	32	universale	Ungheria
Miroslav NEKOLA	Amaro Più Loreto	33	schiacciatore	Cecoslovacchia
Valerie CAMPBELL	Nelsen R. Emilia	24	universale	Canada
Silvia MONTANARINI	Alidea Catania	28	schiacciatrice	Brasile
Jung CHO HYE	Lions Ancona	27	universale	Corea
Teresa KALISKA	Isa Fano	31	universale	Polonia
Srtandeva TSONKA	Burro Giglio R.E.	34	universale	Bulgaria
Dora HUBNEROVA	Mazzei Cecina	31	universale	Cecoslovacchia
Sylvienke GORGER	Cookomatic Palermo	25	schiacciatrice	Centro Africa
Maria PETCOVA	2000Uno Bari	30	schiacciatrice	Bulgaria

Cus Pisa in campo maschile; S. Lazzaro e Diana Docks Ravenna in campo femminile non hanno giocatori stranieri nelle loro file.

CICLISMO/VERSO IL BARACCHI

Fons De Wolf, aggiudicandosi il « Lombardia » si è riproposto all'attenzione di tecnici e pubblico: tagliato il traguardo, però, è volato dalla sua « lei »

Amore e pedale

di **Dante Ronchi**

MISERAMENTE affondato nel corso di una stagione-no che l'ha visto duramente sconfitto in casa e fuori (fece eccezione solo Pollentier, fortunato nel battere Moser nel Giro delle Fiandre) il ciclismo belga s'è salvato in extremis con un'impennata imprevedibile dei suoi giovani leoni nelle ultime grandi classiche della stagione rimediando il bilancio annuale e, soprattutto, ricavando la spinta morale per guardare con fiducia verso il 1981. Dopo Daniel Williems (1956) nel G.P. d'autunno e Jean Luc Vandenbroucke (1955) nel G.P. delle Nazioni a cronometro, è stato il terzo moschettiere fiammingo Alfons De Wolf, detto il « lupo », a perfezionare una tris di grandissimo prestigio sabato scorso in quel Giro di Lombardia che avrebbe dovuto significare la consacrazione di G. B. Baronchelli e che s'è tramutato — ahinoi — in una mortificante esibizione di quelli che erano i resti del nostro ciclismo in una classicissima di chiusura disertata da Moser, Saronni, Battaglin e Visentini.

STECCATA IRIDATA. Gran razziatore di vittorie nelle categorie giovanili (14 nel 1975, 21 nel 1976, 33 nel 1977 e 38 nel 1978), De Wolf è finalmente riuscito a centrare il bersaglio di una grande vittoria tra i professionisti allo spirare della seconda stagione quando già c'era parecchia gente convinta di dover cancellare dalla lista dei big l'atletico ragazzo di Willebroek (dov'è nato il 22 giugno 1956) al quale gli esperti avevano — e non a vanvera — attribuito la pesante eredità di rimpiazzare nientemeno che Eddy Merckx. Atleticamente ben piantato, dotato di un talento naturale, aggressivo di temperamento, completo e soprattutto sorretto da uno sprint considerevole questo De Wolf, come un predestinato, andò a finire sin da giovane nelle mani del più quotato dei « maghi » del ciclismo belga, quel Guillaume Driessens che dopo aver massaggiato Fausto Coppi ed aver diretto Rik Van Looy, Eddy Merckx e Freddy Martens, aveva riposto in Fons tutta la sua fiducia per il futuro (anche per il suo perché è giunto ormai all'età della pensione). Sostenuto da un'esuberanza fisica straordinaria che gli aveva fatto credere di essere troppo forte per i suoi avversari, il presuntuoso De Wolf — a dispetto dei consigli ricevuti e dell'organizzazione che gli era stata predisposta — steccò, tuttavia, clamorosamente nei campionati mondiali dilettantistici nel 77 a San Cristobal e nel 78 sul Nurburgring: bellissimo nella sua spavalda incoscienza si accattivò l'ammirazione e gli applausi della folla, ma la maglia iridata andò a Claudio Corti in Venezuela ed a Gilbert Glaus in Germania.

INSERIMENTO. Professionista attesissimo, nel 79 De Wolf dette la sensazione di dover ridimensionare le sue pretese di grandezza poiché il suo bottino, alla conclusione dell'annata, era sì di quattordici vittorie, ma il fatto che dieci di esse fossero kermesse e le altro quattro tutte in tappe del Giro di Spagna non gli creò eccessivo credito anche perché, nello stesso anno, il suo coetaneo Willems, debuttante pure lui, era riuscito a centrare alcuni bersagli-qualità che danno subito la misura di un campione. Così, per la maggioranza dei tecnici e degli appassionati, il ruolo di successore di Merckx alla fine del 79 Fons De Wolf lo dovette passare al « nemico » Willems. E sulla strada di un ridimensionamento nel quale ormai erano in molti a credere, la grande promessa fiamminga quest'anno aveva accettato un ruolo tutt'altro che nobile: quello di far da « spalla » a Roger De Vlaeminck diventato suo « capitano ». L adedizione posta nel nuovo ruolo e l'efficacia nello spalleggiare Roger non potevano non far pensare che la scomparsa della « cometa » De Wolf fosse da catalogare come un fatto ormai acquisito: sei vittorie soltanto sino a dieci giorni or sono e qualche buon piazzamento non potevano certamente deporre a suo favore.

CHERCHEZ LA FEMME. Far la diagnosi del male che aveva « bruciato verde » Fons non fu neppure troppo difficile. Chi conosceva bene la sua vita privata non potè che far conoscere una verità palmare: il bel ragazzone così forte in bicicletta diventava debolissimo allorché qualche donna (e non erano in poche per la verità...) gli capitava a portata di mano. E poiché nel ciclismo — checchè pretendano i sapienti presuntuosi che non conoscono questo sport — chi dice donna dice davvero danno, De Wolf si stava davvero rovinando. C'era persino chi — non per far dello spirito — parlando della sua attività dongiovannesca ci aveva fatto in primavera una previsione drammatica: Fons finirà con una pallottola in corpo sparatagli da qualche marito tornato a casa prima del tempo. Già, perché pare proprio che De Wolf abbia un debole per le signore. Fu proprio per far visita ad una di queste che — dopo aver rinunciato a correre il Giro d'Italia — in una notte del maggio scorso restò vittima di un gravissimo incidente automobilistico che lo costrinse in ospedale per un paio di settimane e che lo fece restare a riposo per un mese e mezzo.

Ultimissime battute della lunga stagione del ciclismo. Era atteso ai traguardi di Lugo e Como il sorprendente Gibì Baronchelli, è invece apparso all'orizzonte il belga De Wolf ❶ che, dopo essere stato privato della vittoria nel Giro di Romagna, per scorrettezze nei confronti di Pierino Gavazzi ❷ si è aggiudicato allo sprint il Giro di Lombardia ❸. Ora sul carnet del ciclismo manca soltanto il Baracchi

LA BOTTA. Ed è stata, probabilmente, quella sosta forzata a consentirgli di vincere il Giro di Lombardia. Ricaricate le batterie durante la pausa s'è trovato a fine stagione — quando tanti avversari già sono in pantofole —, con una più consistente riserva di energie. Così partecipando al Giro di Romagna alla metà di ottobre era riuscito a tagliar primo il traguardo di Lugo sia pure in virtù di un pauroso zigzag in volata punito poi dalla giuria. E meglio ancora ha fatto nella classicissima delle foglie morte disputata in un clima davvero fiammingo: pur essendo alla sua prima esperienza, De Wolf ne è stato il primattore in salita, l'attaccante più generoso, lo sprinter più fresco ed il degno vincitore. Ma nella stessa serata è voluto tornare in Belgio: per non deludere chi l'aspettava. □

Se non intervengono nuovi fattori a cambiare i temi di questo torneo, il Cividin sembra avere le carte in regola per arricchire la sua collezione di scudetti

Il quattro vien da sè

di **Luigi De Simone**

LA TERZA GIORNATA ha già indicato quello che potrebbe essere l'andamento di questo campionato: il Cividin è la squadra con maggiori possibilità per lo scudetto (sarebbe il quarto), mentre si intuisce fin d'ora una lotta incandescente per non retrocedere. Il livellamento in alto delle squadre per ora non tocca il vertice: mette però molte compagini sullo stesso piano da metà classifica in giù. Indicare da oggi chi retrocederà è impossibile, visto il buon gioco delle squadre di coda. Il Volksbank è stato sconfitto a Rimini di misura; il Tor di Quinto ha ceduto nella seconda parte della ripresa; l'Edilarte nulla ha potuto contro il Banco Roma. Al vertice il Cividin ha liquidato il Tacca e la Forst, dopo l'esaltante vittoria di metà settimana nel recupero con i campioni d'Italia del Rovereto, ha rischiato grosso con il Rubiera: gli emiliani, infatti, a tre minuti dalla fine conducevano di tre reti e solo l'inesperienza non ha consentito loro di vincere

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati. Forst-Rubiera 22-21, Mercury-Eldec 20-18, Rovereto-Jomsa 14-7, Fabbri-Volksbank 23-22, Cividin-Tacca 22-18, Tor di Quinto-Campo del Re 19-22, Banco Roma-Conversano 22-15.

Classifica

Cividin	6	3	3	0	0	80	50
Forst	6	3	3	0	0	71	48
Mercury	6	3	3	0	0	53	48
Banco Roma	5	3	2	1	0	72	55
Rovereto	4	3	2	0	1	39	43
Campo del Re	3	3	1	1	1	56	54
Tacca	2	2	1	0	1	43	43
Rubiera	2	3	1	0	2	57	57
Eldec	2	3	1	0	2	64	70
Fabbri	2	2	1	0	1	45	49
Jomsa	2	3	1	0	2	46	50
Volksbank	0	3	0	0	3	64	72
Tor di Quinto	0	3	0	0	3	49	64
Edilarte	0	3	0	0	3	42	68

Prossimo turno. Volksbank-Cividin, Jomsa-Forst, Campo del Re-Rovereto, Edilarte-Tor di Quinto, Eldec-Banco Roma, Tacca-Mercury, Rubiera-Fabbri.

Classifica marcatori. Al comando della classifica J. Widmann con 28 reti, seguito da Pischianz 25, Balic 22, Cinagli 21, Yosipovitch, Salvatori, Zafferi F. e Nicolic 20, Chionchio 19, Vecchio, Andreasic e Kerum 16, Bonini e Fliri 15, Culini 13, Cusumano e Maric 12, Klemera M., Oleari, Sivini e Neuner 11, Micara, Sabic, Migani, Brunelleschi, Mattioli, Bozzola e Scropetta 10, Da Rui Giancarlo, Attias, Catoni, Teofilo e Lavini 9.

COPPA DELLE COPPE

Nella partita di ritorno del primo turno della Coppa delle Coppe la Fabbri Rimini ha vinto a Oporto per 23 a 22, realizzando la rete del successo a un secondo dal termine. L'impresa della squadra riminese non è stata però sufficiente per passare il turno.

NAZIONALE FEMMINILE

La Nazionale femminile, reduce dall'Algeria, dove insieme con la sconfitta della prima gara (13-17) e con il franco successo nella seconda (21-14) ha vissuto il dramma del terremoto, si appresta alla trasferta in Austria.
Renato Tosi ha convocato: Bragagna (Garibaldina), Nicolini (Mediterraneo Palermo), Carciotti (Interaurisina), Braveglieri (Ariosto Ferrara), Maestri Monica, Maestri Simona, Lambertini, Donati (Mercury), Gitzl (Forst), Corazzi, Anzidei (G.S. Romano), Cusmai (Virtus), Signoretti (Caffé Foschi Pesaro), Cambiaso (Matteotti Palermo) e Arduini (Cus Verona).

VERTICE. Erano molto attese le prove della Forst con il Rovereto (recupero della seconda giornata) e del Tacca con il Cividin: dovevano darci l'esatto valore di due squadre che, almeno sulla carta, sono in grado di insidiare i triestini per la conquista del tricolore. La Forst, seppure nervosa, con i campioni d'Italia aveva messo in mostra le sue enormi possibilità tecniche e di gioco: Nicolic davvero ottimo, Fliri al solito ad alto livello e un ritrovato Pfattner con Gigi Da Rui e compagni sulla via della migliore condizione. In sostanza, il giudizio è largamente positivo. La sofferta vittoria sul Rubiera ottenuta solo grazie all'inesperienza degli emiliani fredda però gli entusiasmi degli altoatesini. Per la Forst si ripropone il copione dei campionati precedenti: riuscirà ad essere costante o come al solito soffrirà di paurosi alti e bassi? Il torneo ha assoluto bisogno di una Forst dal rendimento sicuro e continuo. Il Tacca, da parte sua, ha avuto vita difficile a Trieste: si è trovato di fronte, per tre quarti di gara, una difesa difficilmente superabile e un attacco a fatica contenibile. Alla fine del primo tempo i lombardi erano sotto di sette reti: non si sono smontati, hanno corretto l'impostazione difensiva e approfittato dell'inevitabile stanchezza dei triestini per ridurre lo svantaggio una prova di carattere che fa ben sperare per il futuro. Del Cividin non c'è più nulla da scoprire: è la squadra più forte e più in forma e per ora non si intravedono pericoli per il suo primato: unico neo la mancanza di una panchina lunga. Il Cividin, infatti, si ritrova con sette giocatori e con il solo Pippan in grado di sostituire i titolari, per cui deve augurarsi che nelle partite che contano non si presenti la necessità di rimpiazzare qualcuno. Al vertice, momentaneamente, si trova la Mercury: molti la davano per spacciata e sicura candidata alla retrocessione. La partenza di Zardi, le vicende altalenanti della sponsorizzazione potevano far presagire il peggio. I giocatori, però, hanno reagito alla grande e non hanno alcuna intenzione di mollare; aspettando inoltre il rientro di Anderlini per togliersi diverse soddisfazioni. Alle spalle delle capoliste si è insediato il Banco Roma: domenica con l'Edilarte ha potuto dare spettacolo per la gioia degli appassionati romani, che di domenica in domenica diventano sempre più numerosi. Aspettiamo i « bancari » a prove impegnative per constatare fin dove possono arrivare in questo campionato. In seno alla squadra si registra entusiasmo e euforia, ingredienti necessari per migliorare.

CAMPIONI D'ITALIA. Il Rovereto, dopo la sofferta vittoria sul Rubiera, ha vissuto nel recupero di Bressanone un'amara giornata prontamente riscattata con lo Jomsa: non tanto per la vittoria quanto per il livello tecnico e per la convinzione. Angeli e compagni hanno lottato e cominciano a assimilare i nuovi schemi di Aicardi, tesi a superare l'handicap di non avere tiratori da fuori. A lungo andare il nuovo corso instaurato nella città trentina dovrebbe dare i suoi frutti.

LE PROVINCIALI. Due squadre in evidenza: Rubiera e Volksbank. Il Rubiera, priva di un allenatore in panchina, ha fatto soffrire nella prima giornata i campioni d'Italia e ultimamente la Forst. Con un po' di esperienza e con un tecnico in panchina gli emiliani avrebbero potuto trovarsi addirittura in testa. sieme con il Rubiera è il Vollesbank ad aver maggiormente convinto: a Rimini, con la Fabbri, ha perso solo nel finale.

LE ALTRE. La Fabbri Rimini, reduce dalla vittoria sul Porto in Portogallo ha giocato male e ha stentato molto per avere i due punti. L'altra riminese, la Jomsa, delude da due giornate: a Rovereto è addirittura franata anche se a sua scusante si può addurre la pioggia che ha dominato l'incontro. Il Tor di Quinto ha dato l'anima, ma un Brunelleschi fuori fase l'ha costretto alla resa contro il Campo del Re. La squadra teramana ha spolverato il miglior Chionchio: molto lavoro attende Sabic per svezzare i giovani che ha inserito nel complesso. Infine l'Eldec: la squadra romana, galvanizzata dal successo di Rimini della prima giornata, sconfitta dal Cividin, si è dovuta arrendere anche alla Mercury.

MARCATORI. Il migliore della giornata si è rivelato il bolzanino J. Widmann con 11 reti, seguito dal solito Balic e da F. Zafferi 9, Cinagli, Chionchio, Yosipovitch, Andreasic e Fliri 8, Culini, Bonini, Mattioli e Kerum 7, Sabic e Pischianz 6.

PROSSIMO TURNO. La quarta giornata avrà un prologo mercoledì, alle 21, con il recupero della partita Tacca-Fabbri (della seconda giornata). Il Tacca non concederà nulla agli avversari: il pronostico è tutto dalla sua parte. I riflettori sono puntati su Roma per il derby Eldec-Banco Roma: motivi di supremazia, sana rivalità sportiva, innocuo « odio » tra cugini, riscatto dell'Eldec per le delusioni delle ultime due domeniche. Il Banco Roma che non vuole perdere contatto con le prime e il pubblico certamente numeroso sono ingredienti che esalteranno lo scontro e che consentono di fare pronostici. Importante la verifica per il Tacca, in casa con quella Mercury che a Cassano Magnago ha sempre disputato pregevoli gare. Prevedibile vittoria del Cividin a Bolzano, della Forst a Rimini con la Jomsa e equilibrio per le restanti partite.

LE PAGELLE DEL GUERINO

LE PAGELLE di questa settimana presentano l'incontro di recupero della seconda di campionato tra Forst e Rovereto. Ancora una volta la squadra più in forma si dimostra il Cividin, che ha battuto una diretta concorrente allo scudetto. In particolare evidenza i portieri, con Gozzi (voto 9) del Rubiera superlativo, Jelich e il Pfattner del recupero in gran forma. Azzolini, senza l'ombra di Normani, è protagonista di un'ottima prestazione. In tutti i ruoli sono i nostri a farla da padrone, solo Balic riesce a essere all'altezza della sua fama. Ricordiamo che la prima cifra indica le reti realizzate e che la cifra tra parentesi indica il voto dato.

FORST 24 — ROVERETO 11

Forst: Manzoni (s.v.), Neuner 5 (6), Wolf (6), Hilpold 3 (6,5), Nicolic 7 (7,5), Da Rui 2 (6,5), Dejacum (s.v.), Fliri 3 (7), Baur (6), Gitzl 3 (6), Dorfmann 1 (s.v.), Pfattner (8). All. Vukicevic (7).

Rovereto: Azzolini (s.v.), Bellini P. (s.v.), Bellini W. (6), Malesani (5), Vecchio 7 (7), Angeli (6), Martini 1 (5,5), Bellotto 1 (6), Todeschi 1 (6), Grandi (5), Farinati 1 (s.v.), Normani (7,5). All. Aicardi (6).
Arbitri: Di Tullio (5,5), Di Molfetta (5).

BANCO ROMA 22 — EDILARTE 15

Banco Roma: Pasquali (s.v.), Micara 2 (5,5), Bernardini 2 (5,5), Santangelo (s.v.), Gatu 2 (7), Cusumano 1 (6), Cinagli 8 (7), Culini 7 (6,5), Paroletti (5), Zacchia (5), Serafini (7), Vicari (s.v.). All. Ciampà (6).

Edilarte: Corcione (6), Minunni 1 (6), Lorusso 2 (6), D'Accolti 1 (s.v.), Fanelli 1 (6), Kerum 7 (6,5), Lovascio (6), Bientinesi 2 (6,5), Ingrassia 1 (6), Pesole s.v.), Carone (s.v.), Cicorella (s.v.). All. Lampelov (6,5).

Arbitri: Turola (5), Vigliotta (4).

MERCURY 20 — ELDEC 18

Mercury: Jelich (8), Chelli A. (s.v.), Gialdini 1 (6), Mattioli 7 (7,5), Cortelli Pietro 1 (6,5), Cortelli Paolo (6,5), Carnevali 2 (6,5), Rosaspina 3 (6,5), Chelli S. (s.v.), Porqueddu 1 (6), Gnugnoli (s.v.), Salvatori 5 (6,5). All. Cortelli Pietro (6).

Eldec: Augello (5,5), Yosipovitch 8 (7,5), Attias 3 (6), Jurgens 1 (6), Feliziani 2 (6,5), Masciangelo (s.v.), Catoni 1 (6), Corona 2 (6), Alfei (6), Vaccarella (s.v.), Colla 1 (5,5), Vitelli (6). All. L. Attias (5,5).
Arbitri: Maggiore e De Lauro (6).

TOR DI QUINTO 19 — CAMPO DEL RE 22

Tor di Quinto: Della Vida (6), Scozzese 2 (6,5), Ulaneo 1 (6), Galloni (s.v.), Di Giuseppe 3 (6), Alliney (s.v.), Brunelleschi 4 (3), Teofilo 3 (6), Flamini 1 (5), Calzolai 2 (6), Lavini 3 (7), Prigioni (s.v.). All. Badaracco (5).

Campo del Re: La Brecciosa (5), Di Giulio 1 (5), Di Basilio 2 (6), Di Domenico 1 (6), Tully (s.v.), Cimini 1 (6), Vischia (s.v.), Sabic 6 (6), Primula 1 (6), Chionchio 8 (7), Da Rui 2 (6), Scarponi (5). All. Sabic (6).
Arbitri: Angeli e Carusillo (6).

FABBRI 23 — VOLKSBANK 22

Fabbri: Gasperoni (7), Migani 3 (6,5), Mulazzani (6), Zardi 5 (5,5), Renzi 2 (6), Verdolini 1 (6,5), Bonini 7 (6,5), Giordani (5,5), Siboni (6), Ronchi 5 (7,5), Bindi (s.v.), Corbelli (5,5). All. Pasolini (6).

Volksbank: Klemera H. (7), Dalvai (5,5), Gius (6), Widmann H. 1 (6), Tschigg 2 (6,5), Grebmer (5,5), Podini 2 (6), Cicoria 1 (6), Widmann J. 11 (8,5), Runer 3 (6,5), Klemera M. 2 (6), Widmann III (6). All. Klemera (6,5)
Arbitri: Sessa e Catanzaro (5).

CIVIDIN 22 — TACCA 18

Cividin: Puspan (7), Palma (s.v.), Sivini 2 (8), Pischianz 6 (7,5), Bozzola (6,5), Calcina 1 (7,5), Scropetta 5 (8), Andreasic 8 (7,5), Pippan (s.v.), Oveglia (s.v.), Gustin (s.v.), Brandolini (s.v.). All. Lo Duca (7,5).

Tacca: Zanetti (6), Facchetti 1 (5,5), Dovesi 2 (6), Petazzi 2 (6), Balic 9 (8), Preti (6), Langiano 1 (5,5), Crespi (6), Introini 3 (7), Moretti (s.v.), Ruggeri (s.v.), Breda (6,5). All. Zanovello (7).
Arbitri: Prastaro (8), Mancini (8).

ROVERETO 14 — JOMSA 7

Rovereto: Azzolini (8), Bellini P. (6), Bellini W. 1 (6), Creazzo (s.v.), Angeli 2 (7), Martini (6), Bellotto 1 (s.v.), Todeschi 3 (7), Vecchio 5 (7), Grandi 2 (6), Farinati (s.v.), Chiocchetti (s.v.). All. Aicardi (6,5).

Jomsa: Pesaresi (6), Croatti (5), Lucchisani 1 (7), Tosi Brandi 2 (7), Ugolini (5), Mancini (6), Baroncini 1 (6), Amati 1 (6), Gori (5), Tamai (5), Maric 2 (5), Commodoro (s.v.). All. Saulle (5,5).
Arbitri: Vittorini (6,5), Figoli (6,5).

FORST 22 — RUBIERA 21

Forst: Manzoni (5), Neuner 2 (5,5), Wolf 2 (6), Hilpold 2 (6), Nicolic (4), Da Rui 2 (7), Dejacum (s.v.), Fliri 8 (8), Baur (6), Gitzl 1 (5), Dorfmann 1 (6), Pfattner (5). All. Vukicevic (7).

Rubiera: Gozzi (9), Zafferi F. (8), Zafferi G. (s.v.), Oleari 3 (6,5), Oleari Giuseppe 4 (7), Setti (s.v.), Casali 1 (6,5), Ghedini (s.v.), Montorsi 2 (6), Algeri 1 (6,5), Bellei 1 (7), Zambonini ((s.v.). All. Spinelli (6,5).
Arbitri: Neri (5), Mascioni (5).

Le nuove regole hanno aumentato a dismisura il potere decisionale dei fischietti che oggi come non mai possono influire sui risultati delle partite che dirigono. I nostri direttori di gara, che sono tra i migliori in assoluto, debbono solo allineare le loro interpretazioni a quelle in vigore negli altri campionati

Facciamo il MEC degli arbitri

di **Aldo Giordani**

LA «I&B» ha fatto un affare a Roma: ha capitalizzato una palazzina da due punti pagandola un punto solo, quello del vantaggio finale che ha consentito al giovincello Di Vicenzo di dare la scoppola al decano della sua categoria. Il confronto indiretto di Roma ha detto che, fra le due bolognesi, c'è la differenza di un solo canestro: contro la stessa avversaria la Sinudyne vinse di tre punti, la «I&B» ha vinto di uno. C'è la differenza di un solo canestro — direbbe qualche nostalgico bianconero — perché Bertolotti adesso gioca dall'altra parte. Anche a Roma l'ex-azzurro è andato forte: come fortissimo sono andate le «Due Torri». No, non è che l'Asinelli e la Garisenda si siano improvvisamente messe a giocare con pallone a spicchi; è che ormai Jordan e Starks sono considerati le due torri stabilissime della formazione felsinea. Quello di Roma è stato il derby fra due dei tre soli tandem di americani che sono stati quest'anno riconfermati (l'altro è quello del Tai Ginseng). E si vede che americano vecchio fa buon brodo, perché — se Starks e Jordan sono andati forte — non è che Hicks e Davis siano stati da meno.

SIGLE. Scherzare sulla nuova sigla di Varese è abbastanza facile, visto che la squadra di Pentassuglia continua a «viaggiare» molto bene. Però il Consiglio di Presidenza non ha ancora potuto autorizzare la denominazione Turisanda perché non era pervenuta la documentazione ufficiale. (Ha invece autorizzato la sigla Bloch per il vecchio Geas, e si vede così che l'industria continua ad entrare nel basket in forze crescenti). Il campionato, con un turno feriale programmato a poche ore di distanza dalla quinta di andata, non consente ovviamente dei giudizi categorici, ma ci sono imprese che non possono essere sottaciute, come la vittoria del Billy a Siena con ventun punti di margine, come la sicurezza della Pintinox nello scansare di misura le tagliole avversarie, come la novità di due località agli... antipodi (Torino e Brindisi) che non facevano parte del Gotha del basket italiano, e che si sono poste in posizioni di vertice.

VIDEO. La caratteristica del giorno è data dall'invasione del video da parte del basket. I canali nazionali avranno dato cinque partite in dieci giorni (!) e quelli locali, dal canto loro, avranno continuato la gradissima pioggia di incontri che trasmettono di continuo. Fatta la somma di tutti i canali, il basket è di gran lunga in questo momento lo sport più «televisato» d'Italia. Si tratta naturalmente di un grossissimo vantaggio, sia per la diffusione e la propaganda del basket, sia per la legittima «promotion» che le sigle affiancatrici ne ritraggono. Ma attenzione: quando si aumenta di importanza, quando si salgono delle posizioni, aumentano anche le responsabilità e i pericoli. Come quando mancavano gli impianti. Era una scusa e una comoda giustificazione per fare poco o niente. Adesso che in moltissime parti d'Italia gli impianti ci sono, si è visto che i progressi quantitativi non sono stati poi proporzionati. Cerchiamo di non fare la stessa cosa con questo «magic moment» del basket sul video. La propulsione adesso esiste, il video non ignora più, non trascura ed anzi sospinge. Bisogna che i manovratori si mettano in grado di saper controllare l'aumentata forza cinetica del movimento. Altrimenti ci si potrebbe anche trovare domani, Dio non voglia, con un pugno di mosche in mano.

ARBITRI. Non tutti hanno compreso la natura, l'essenza, il fine delle nostre note sugli arbitraggi. Noi siamo sinceri estimatori dei fischietti italiani: nell'insieme, sono tra i migliori d'Europa e sono fin troppo bravi, per quel poco o quel niente che si fa in loro favore. Le nostre critiche riguardavano il fatto che, essendo il nostro campionato diventato ormai importantissimo, essendo anzi l'unico campionato professionistico fuori degli Stati Uniti (ce ne sono alcuni paraprofessionistici in Venezuela o nelle Filippine) non basta essere bravi, occorre essere bravissimi, sempre migliori. Soprattutto bisogna compenetrarsi nell'esatto spirito del gioco, perché in Italia non è sufficente che le partite siano regolari sotto il profilo delle «lettera» del regolamento, occorre invece che siano cattivanti, piacevoli, attraenti, che costituiscano un happening esaltante. Il basket ha infatti bisogno di maggior pubblico per continuare sul piano che occupa ora. Deve sedurre, avvincere: e non può farlo se gli arbitri non diventano, anziché «poliziotti-della-partita», collaboratori del gioco, veri e propri protagonisti invisibili. Diciamo la verità: col margine di discrezionalità che ora è stato allargato, arbitrare male (nel senso di fare degli errori) non è quasi più possibile. Non c'è più la sanzione certa, un arbitro può sempre dire: «Io ho visto così», oppure «Io non ho visto alcunché», ed è a posto. Nessuno può dirgli nulla sul piano regolamentare.

VILLALTA E LAUREL, TRA I MIGLIORI IN SINUDYNE-HURLINGHAM (FotoVillani)

RITOCCHI. Se ne parlava anche a Roma. E' capitato di dover andare a Roma anche per un bell'incontro femminile. Le nuove regole incidono meno, in senso negativo, sugli incontri delle donne. Forse perché si verificano in minor misura i «casi» che sono stati contemplati dagli infelici ritocchi moscoviti, forse preché c'è meno dinamismo, meno esasperazione atletica, sta di fatto che sembra di poter dire che le partite femminili di oggi, in media, filano fluide come quelle di prima, non soffrono dei singulti, dei sopprassalti che ora infastidiscono quelle maschili. Alla fine di questa settimana c'è un «seminario». Mister Stankovic ha personalmente detto al sottoscritto che non si è voluto affatto compiacere i «bussatori»; ha detto che forse in Italia c'è stata una interpretazione restrittiva che non era nelle intenzioni dei riformatori. Sono tutte cose che sarà bene verificare. In Francia, l'altra settimana, ho visto anch'io che non c'era lo sminuzzamento sofferto in Italia. Quel po' che si può vedere del basket jugoslavo parrebbe indicare la stessa cosa. Chissà che i nostri arbitri, certamente capaci e bravi, non sappiano trovare una felice via comune per aiutare il basket anziché (involontariamente) avvilirlo.

LECCORNIE. Andando verso il settimo turno, le partite di Varese, Brescia e Rieti fanno spicco. Avremo già superato mezza strada nel girone di andata. Non c'è stato neanche il tempo di gustare l'antipasto, che ci si trova al formaggio: davvero non c'è modo di apprezzare tutte le leccornie del campionato. Appena il tempo di notare che la Pinti capeggia con Hunger i tiri da sotto e con Motta i tiri da fuori, e già si deve voltar pagina. E' un peccato che si vada tanto di fretta. Peterson ha proposto di dare una sistemata definitiva al calendari globale dell'attività. La sua è un proposta intelligente, ma è un illuso se pensa che le proposte intelligenti, nel basket, abbiano probabilità di essere accettate. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

(5. giornata): **Bancoroma-I & B 97-98; Antonini-Billy 63-86; Grimaldi-Squibb 94-90; Pintinox-Ferrarelle 78-75; Scavolini-Recoaro 101-86; Sinudyne-Hurlingham 85-78; Ginseng-Varese 78-97.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	G	S
Varese	10	5	5	0	419	349
Pintinox	10	5	5	0	443	424
Billy	8	5	4	1	383	341
Grimaldi	8	5	4	1	453	414
Scavolini	6	5	3	2	458	442
Squibb	4	5	2	3	443	431
Sinudyne	4	5	2	3	441	455
I & B	4	5	2	3	453	468
Antonini	4	5	2	3	389	409
Hurlingham	4	5	2	3	348	385
Ferrarelle	2	5	1	4	407	401
Bancoroma	2	5	1	4	424	448
Recoaro	2	5	1	4	371	404
Tai Ginseng	2	5	1	4	411	472

SERIE A2

(5. giornata): **Carrera-Magnadyne 102-82; Eldorado-Superga 88-89; Honky Wear-Sacramora 78-74; Matese-Mecap 83-77; Liberti-Fabia 72-70; Rodrigo-Brindisi 87-108; Tropic-Stern 88-81.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	G	S
Carrera	10	5	5	0	471	395
Brindisi	10	5	5	0	471	422
Superga	8	5	4	1	410	401
Matese	8	5	4	1	424	427
Honky Wear	6	5	3	2	398	382
Eldorado	6	5	3	2	431	427
Tropic	4	5	2	3	443	431
Liberti	4	5	2	3	388	378
Sacramora	4	5	2	3	407	413
Fabia	4	5	2	3	391	399
Mecap	2	5	1	4	361	382
Magnadyne	2	5	1	4	431	459
Rodrigo	2	5	1	4	413	487
Stern	0	5	0	5	374	410

SERIE B: RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA SECONDA

GIRONE A - Grappeggia-Necchi 69-58; Garelli-Lib. Livorno 69-88; CBM Parma-Riunitereggio 89-91; Malaguti-Bustese 90-87.
CLASSIFICA: Lib. Livorno, Riunitereggio p. 4, Grappeggia Desio, Necchi Pavia, Malaguti San Lazzaro, Bustese 2, Garelli Milano, CBM Parma 0.

GIRONE B - Virtusimola-Ju Vi 75-72; Petrarca-Nordica 93-87; Naonis-Febal 101-90; Seradini-Alpe 91-94.
CLASSIFICA: Naonis Pordenone p. 4, Virtusimola, Ju Vi Cremona, Petrarca Padova, Nordica Montebelluna, Febal Pesaro, Alpe Bergamo 2, Serradini Cremona 0.

GIRONE C - Cagliari-Polenghi 61-88; Interforze-Virtusiena 96-91; Robur-Italcable 71-88; Kennedy-BB Roseto 75-71.
CLASSIFICA: Polenghi Firenze, Italcable Perugia, Kennedy Firenze p. 4, Interforza Napoli, BB Roseto 2, Cagliari, Virtusiena, Robur Osimo 0.

GIRONE D - Salerno-Virtusragusa 75-92; Tognana-Viola 88-80; Scauri-Basketnapoli 78-81; Sicma-Tacconi 58-57.
CLASSIFICA: Tognana Monopoli, Basketnapoli p. 4, Viola Reggio Calabria, Sicma Latina, Tacconi Latina, Virtusragusa 2, Salerno, Scauri 0.

BASKET/UN OCCHIO AGLI STRANIERI...

Domenica, Dalipagic e Chuck Jura hanno fatto a gara a chi segnava di più: il duello tra i due è finito in pareggio con 44 punti a testa

I «mitra» di Venezia

GLI STRANIERI capeggiano le classifiche dei cannonieri. In serie « A-1 » il primo italiano è dodicesimo, in « A-2 » è il secondo (Malagoli), ma poi, fino alla quattordicesima posizione, si trovano soltanto americani. Gli stranieri segnano molto, prendendo molti rimbalzi, decidono molte partite, ma non impediscono ai migliori dei nostri (vedi Bertolotti, Brumatti o Villalta) di mettersi in evidenza. Tra gli stranieri in vetrina, c'è questa settimana Cliff Meely, che conobbe l'Italia come Mengelt al tempo delle Universiadi di Torino, che poi tornò nel Bel Paese piazzandosi proprio nell'ombelico dello Stivale e portando Rieti verso le prime posizioni del ranking nazionale, e che l'anno scorso pensò bene di andarsi a fare una esperienza franciosa, in quel di Moulhouse. Quando venne via per rientrare nella nostra Bengodi europea, gli alsaziani alzarono un polverone mai visto accusandolo delle più inverosimili bravate: il presidente laziale Giorgi non ci credette e fece bene perché questo Meely, oltre ad essere sul campo, malgrado la sua età... veneranda, un campione con la « C » maiuscola, è anche un baronetto nella vita privata.

CADUTE. Peccato che in TV non si sia visto tutto il primo tempo dell'incontro Eldorado-Superga: quel che ha fatto Meely ha dell'incredibile. Mancava solo che asciugasse anche il parquet dopo le cadute dei giocatori, poi avrebbe fatto tutto. Segnava, stoppava, prendeva i rimbalzi, chiudeva in difesa, insomma teneva in piedi da solo tutta la baracca, consentendo ai « gelati » di infilare gli stivali delle sette leghe e di prendere un buon vantaggio. Poi è un po' calato, ma insomma ha pur sempre segnato trentaquattro punti. Purtroppo per lui e per l'Eldorado, dall'altra parte c'era un certo Chuck Jura che comincia a perdere i capelli e mostra una incipiente « pelata » che tradisce gli anni della sua lunga milizia, ma che non ha perduto davvero l'abitudine di trascinare da solo la squadra alle vittorie più clamorose, come ai tempi del suo lungo soggiorno ambrosiano. Jura ha segnato un mare di punti, ma ha soprattutto creduto sempre nella vittoria, rincuorando i suoi anche quando il passivo si era fatto pesantissimo e francamente nessuno poteva supporre una rimonta. Ma gli stranieri, per molti, sono un esempio anche in questo: sono spesso irriducibili, si battono alla morte anche quando tutto sembra perduto; è così che, nello sport, si realizzano le imprese giudicate « impossibili ».

CECCHINI. Uniti dal ponte che porta dalla terraferma alla Serenissima, due inesorabili « mitragliatori » hanno detto quarantaquattro: agli squilli di Dalipagic in casa, hanno risposto le trombe di Jura in trasferta. Il comune di Venezia ospita i due massimi cecchini della quinta di andata: facile la vittoria dell'olimpionico di Carrain, rocambolesco il successo dello sceriffo di Celada. La partita di Roma, osservata anche sul video, ha confermato l'entusiasmante caratteristica del basket: una squadra che sta vincendo... tre-a-zero (diciannove punti di vantaggio) può essere raggiunta e superata a un secondo dalla fine. A Roma, quando gli arbitri capitolini decisero con un intervento a freddo, avulso dal gioco, la partita tra Billy e Varese, accusarono i milanardi di partito preso nei confronti della Capitale. Adesso hanno perso una gara per analogo intervento repressivo, che non ha nulla a che fare con l'essenza del gioco e coi valori in campo: hanno subito un « tecnico » perché Meely, nell'eseguire una schiacciata è rimasto un attimo con le mani sull'anello. Noi ribadiamo che ci sembra una disposizione cretina. Se ci si appende, è un conto. Se si dondola appesi all'anello, nessuna riserva. Ma se si resta per una frazione impercettibile con le dita sul canestro, noi continuiamo a non capire perché una partita debba essere determinata da una punizione arbitrale, che pone sullo stesso piano l'azione suddetta e un insulto ai direttori di gara: in entrambi in casi, « tecnico » contro il responsabile. Ci sembra, fra l'altro, una pariteticità lesiva dell'onore arbitrale.

TRICROMIA. Chiusa la parentesi, torniamo al campionato, torniamo agli stranieri. Ci sono quelli che non sbagliano mai (come Morse e Jura), ci sono quelli che appaiono molto continui su un ottimo rendimento (Mengelt, Grocho, Haywood, eccetera) e ci sono quelli che vanno in altalena, Kramer e James primi fra tutti. Fra quelli che girano a mille c'è anche Dalipagic, che tuttavia — a suo giudizio — non è ancora in forma e si riserva per la primavera. Se quando non è in forma ne segna quarantaquattro, allorché sarà in piena condizione dovremo pregare la Reyer di farsi dare dalla vecchia abbinata qualche calcolatore tascabile per tener dietro agli exploit numerici della katiuscia di Belgrado. Che autorizza i veneziani ai più arditi sogni, compresi quelli in... tricromia biancorossoverde.

PADELLA - Adesso la Grimaldi è al dunque: deve scegliere tra Speicher e Williams. Questi è guarito, e può prendere il posto in squadra. Ma a Torino nicchiano e non hanno torto. Tutto sommato, questo Speicher ...tanto male non è andato. Per far meglio, alle volte si rischia di cadere dalla padella nella brace. Indubbiamente, la clausola della possibilità di cambiare straniero è stata giustamente inserita, perché è bene che una società sia in grado di colmare un'eventuale lacuna. Ma si va constatando come in pratica siano poche, almeno fino a questo momento, le società intenzionate a farvi ricorso. Anzi a Gorizia, per qualche voce in proposito che (non si sa come) era sorta, ci sono state delle frizioni, ed è nato anche del malumore, prontamente rientrato grazie ad un sollecito e ben preciso telex del « Tai Ginseng ». Per tornare a Torino, in una giornata che ha visto il doppio successo delle « immobiliari » di campionato, col gregario Speicher non si sono trovati male, visto che siedono sulla seconda poltrona della classifica.

DIAVOLO. La Ferrarelle aveva a Brescia un diavolo per capello. Il modo ancor l'offende della esclusione di Ferrante. La « Giudicante » ha deliberato senza neanche sentire la società reatina. E' una cosa talmente enorme, che viene convalidata la voce secondo la quale l'ente federale si è comportato in quel modo perché la Ferrarelle è presieduta dal rappresentante di Lega. A noi tuttavia le lamentele, ancorché giustissime, delle società non fanno impressione, perché abbiamo sempre detto da anni che i casi sono due: o lo schieramento societario riesce a rompere le ossa al federalume, oppure sarà sempre alla sua mercé. La prima ipotesi sappiamo benissimo che è di ardua realizzazione perché i federali, non avendo nient'altro da fare, sono già in giro ad accaparrare voti mentre i società, dovendo mandare avanti le squadre e fare i campionati, non hanno tempo per queste « menate ». Le quali, tuttavia, risultano poi determinanti al momento delle votazioni in Congresso. In TV si è vista la Superga ma non si è visto Campanaro che rischia di restar vittima di un sopruso all'ennesima potenza: è italiano, ma gli negano il diritto di giocare in serie A; potrebbe giocare in « B », ma il tesseramento a questo campionato è chiuso; allora ricorre alla Magistratura per avere giustizia e rischia di essere squalificato a vita perché il ricorso alla Magistratura è vietato. Sembra il racconto di una persecuzione del periodo fascista. È invece è realtà d'oggi. Intanto la Ferrarelle a Brescia si è tenuta virtualmente sullo stesso piano della capolista: il che non toglie che sia tra le quattro ultime in classifica. Per una specialista dei campionati stranieri (è detentrice della « Korac » ed ha puntato su un allenatore estero) la faccenda comincia a preoccupare. Ma è questione di tempo, poi la ruota girerà. Non può sempre accadere che tutte le quattro squadre del Lazio siano contemporaneamente sconfitte. Né il Palazzetto dello Sport di Roma sarà sempre stregato per le squadre di casa: a ventidue ore di distanza, entrambe sconfitte per un punto all'ultimo secondo! Anche nel basket, la tecnica vale molto, ma la buona sorte vale di più.

PROBLEMA. Detiene il record del mondo dei nomi impronunciabili. Ci sono più consonanti nel suo cognome che in tutto l'alfabeto. In America lo chiamavano (grafia fonetica) Serbiak, e così se la cavavano. Noi lo chiamiamo Walter come gli spagnoli del Real Madrid. Walter è americano, ma è nato in Germania da una famiglia di lontane origini ucraine. Però giunse in America da bebé. Per avere delle referenze su di lui, la miglior cosa è chiederle a Varese che spesso se lo trovò sulla strada in Coppa dei Campioni. Ha le caratteristiche somatiche dello tzigano: pelle olivastra, baffetti malandrini, ma ha anche due spalle da lottatore e un tronco impressionante. In più, ha un tiro che spacca. Il Real l'ha avvicendato quest'anno perché anche le grandi squadre hanno le fisime e vanno sempre in cerca di qualcosa di « diverso ». Faremo i conti a primavera, e vedremo se avranno visto giusto. Lui, il Walter della scuderia Kappa (quella che rifornisce il maggior numero di squadre in Europa) non ha storto il naso nel passare dalla metropoli di Castiglia a Udine: il suo mestiere è far paniere e può svolgerlo anche qui. Ha condotto il Tropic alla vittoria sullo Stern di Pordenone. Era un derby cui, a Udine, tenevano molto. Lo « stranger » dal cognome impronunciabile ha provveduto. Secondo il suo solito. □

NBA/Tentiamo un primo bilancio dopo la prima settimana di campionato: gioco okay, pubblico in aumento

Partenza - sprint

NEW YORK. A New York e nel New Jersey impazziscono: per un paio di giorni la squadra del Madison Square Garden è stata in testa alla classifica sino a che gli Hawks di Atlanta non le hanno frenato la corsa. Da parte loro i Nets a Chicago, hanno stracciato la squadra che stava seguendo le orme del San Antonio. Come si noterà dalla classifica, soltanto il Los Angeles di Abdul Jabbar e l'Atlanta sono in testa a punteggio pieno nei rispettivi gironi.

SORPRESE. Dopo aver consumato i suoi primi dieci giorni, il campionato NBA offre già qualche sorpresa: il Kansas, ad esempio, favoritissimo nella Midwest Division è al contrario solo penultimo mentre nell'Atlantic Division i Nets stanno vivendo il loro momento magico con un 4 su 6 che induce i tifosi del New Jersey a nutrire i sogni più ambiziosi.

ROOKIE. Mentre il campionato resta ancora tutto da scoprire con i suoi alti e bassi nelle posizioni di classifica, interessante è la lista dei « rookie » che vede 64 giovani campioncini acquistati dalle varie squadre. Significativo l'acquisto di Reggie Carter, Dewayne Scales e Mike Woodson da parte del New York. Il Los Angeles da parte sua, ne ha ingaggiati quattro. Due dei quali sono già nella lista degli infortunati: Tony Jackson e Myles Patrick. A proposito dei « rookie », il presidente della NBA ha detto: *« La National Basket Association ha bisogno di nuova linfa. Non si può sempre contare sui vecchi campioni che, prima o poi, scompariranno. Sono i giovani che formano l'incastellatura di domani. E non è vero che con i rookie manca la folla ».* A dare man forte al punto del presidente NBA è giunta una prima statistica: dopo la prima settimana di campionato, il pubblico ha registrato il 10,7 per cento di aumento rispetto al medesimo periodo della scorsa stagione. Per 21 partite durante la prima settimana, la media è stata di 11.674 persone contro le 10.541 dell'anno scorso, con un aumento di 1.133 fans per partita.

Lino Manocchia

RISULTATI

Filadelfia-Nets 119-111; Kansas City-Los Angeles 107-112; Indiana-Chicago 97-106; Houston-Seattle 103-100; Utah-Phoenix 93-107; Denver-Dallas 133-98; Golden State-Portland 95-92; Atlanta-Knicks 113-101; Washington-Nets 112-114; Dallas-Kansas 91-103; Chicago-Cleveland 98-79; San Diego-Denver 116-129; Los Angeles-Phoenix 116-109; Portland-Houston 99-102; Chicago-Nets 90-107; Milwaukee-Cleveland 107-105; Filadelfia-Washington 117-111; Seattle-Kansas 127-122; Indiana-Boston 103-99.

EASTERN CONFERENCE

ATLANTIC DIV.	G	V	P	%
New Jersey	6	4	2	667
New York	3	2	1	667
Filadelfia	5	3	2	600
Boston	4	2	2	500
Washington	5	1	4	200

CENTRAL DIV.	G	V	P	%
Atlanta	3	3	0	1000
Indiana	4	3	1	750
Chicago	3	2	1	667
Milwaukee	4	2	2	500
Cleveland	6	2	4	333
Detroit	5	0	5	000

WESTERN CONFERENCE

MIDWEST DIV.	G	V	P	%
San Antonio	4	3	1	750
Denver	4	2	2	500
Utah	4	2	2	500
Kansas	6	2	4	333
Dallas	4	1	3	250

PACIFIC DIV.	G	V	P	%
Los Angeles	4	4	0	1000
Phoenix	4	3	1	750
Golden State	3	2	1	667
Seattle	5	2	3	400
San Diego	3	1	2	333
Portland	4	1	3	250

...E UN ALTRO AGLI ITALIANI

Il giocatore della Grimaldi, riproposto nel suo ruolo d'origine, è tornato al rendimento che ne fece, alcuni anni fa, uno dei giovani migliori

E' risorto Sacchetti

CAMBIANO gli uomini, le gestioni tecniche, i risultati, ma la storia si ripete: la Nazionale restituisce al campionato attesi primattori che sono l'ombra di se stessi; pretesi punti di riferimento che si trasformano in incognite sconcertanti per le rispettive squadre. Poco importa che queste metamorfosi apparentemente indecifrabili siano il frutto di spedizioni disastrose. E la sostanza a mantenersi identica. Dopo l'infelice mondiale filippino fu l'allora Gabetti a scontare la penosa condizione del suo trio di nazionali incapace di esprimersi su livelli appena decorosi; oggi tocca alla Sinudyne ritrovarsi la versione abulica, sbiadita, quasi irriconoscibile di quel Generali che la passata stagione, da «primo cambio» in maglia virtussina, divenne pedina intoccabile dello starting-five di Gamba. Il morbo post-olimpico pare invece aver soltanto sfiorato senza intaccarne le risorse più genuine, un'altra delle rivelazioni azzurre, Sacchetti. Preferito all'ultimo momento a Franco Boselli per una questione di centimetri e di peso, Sacchetti è risultato fra le note più liete e sorprendenti di Mosca 80, ripagando in pieno Gamba della fiducia concessagli. Grinta, determinazione, versatilità, con il supporto di una lodevole precisione di tiro, sono stati gli attributi che hanno fatto del «panzer» torinese una soluzione inedita ma fruttuosa per il gioco azzurro, garantendo una solida alternativa per gli alti e bassi di Silvester.

TIMORI. Un avvio di stagione piuttosto stentato facevano temere anche per Sacchetti una crisi di rigetto che rischiava di produrre effetti negativi per l'intera manovra della Grimaldi. Va a tutto merito di Sacchetti l'essere uscito rapidamente da questo tunnel denso di insidie riproponendosi nel suo gioco sobrio e lineare, ma decisamente redditizio quanto a contributo alla squadra; contributo di punti, di risultati, ma soprattutto di caparbietà: lo dimostra l'arcigna tenuta difensiva che del bagaglio tecnico dell'ala è una componente predominante. Questo cocktail di doti, è riapparso prepotentemente nel confronto con la Squibb; dalle iniziative di Sacchetti, oltre che da quelle dell'intramontabile Brumatti, sono partiti i fendenti decisivi per il break finale della Grimaldi. Maturata a ventisette anni, l'esplosione di Sacchetti contrasta con i canoni di una disciplina abituata a incensare come idoli adolescenti alle prime armi. Viceversa il suo impatto con la serie A, con il Saclà di Lajos Toth nel campionato 72-73, risultò positivo senza per questo preludere a un avvenire particolarmente luminoso. I requisiti per emergere c'erano, ma tecnicamente la prestanza fisica del roccioso «Meo» andava ancora sgrezzata. Così, dopo tre tornei nella massima serie in cui aveva fatto soltanto intravvedere le sue qualità potenziali, Sacchetti conobbe una momentanea parentesi in B con il Fernnet Tonic quando la terza società bolognese, nel quadro

SACCHETTI EDIZIONE MOSCA '80

dei suoi ambiziosissimi programmi, aveva attinto a piene mani del vivaio torinese prelevando, insieme a Sacchetti, anche Anconetani e Frediani. Dopo una trionfale galoppata verso la promozione che consentì a Sacchetti di affinare i propri mezzi, Lamberti impose al giocatore, per il contestuale ingaggio-boom di Bariviera, la trasformazione da ala in guardia. Questa conversione, non riuscì mai appieno: da un lato la sua muscolatura e la sua statura gli consentivano, in difesa, di sovrastare guardie meno dotate fisicamente mentre in attacco rimaneva parzialmente inutilizzata la sua prerogativa saliente ovvero la penetrazione lungo la linea di fondo in cui Sacchetti si segnala come uno dei migliori specialisti nostrani. Due anni fa, nell'ultimo campionato dell' Harry's, il ripristino al ruolo di ala coincise con una stagione scintillante coronata con il ritorno a Torino sotto la guida di Gamba. Il resto, dall'esplosione olimpica a oggi, è storia nota...

Marco Mantovani

Coppacampioni: ecco il CSKA

IL CSKA, che il 30 prossimo incontrerà la Sinudyne, dopo aver vinto lo scorso campionato, ha iniziato il nuovo aggiudicandosi le prime partite grazie ad un gioco moderno ed aggressivo che è poi il preferito del tecnico Omurtag Kusmanov che, ricevuta in carica la prima squadra lo scorso anno dopo una lunga milizia minore, ha subito promosso alcuni dei suoi ragazzi ai fasti del quintetto titolare. Grazie agli insegnamenti di Kusmanov, il CSKA di oggi si propone come una squadra in grado di interpretare un basket di buona lega articolato su di una difesa molto aggressiva e su di un attacco giocato in piena velocità e ricorrendo spesso al contropiede: ed è stato grazie a questo tipo di gioco che lo scorso anno il CSKA ha vinto il titolo. A formare il quintetto base del CSKA sono cinque tra i migliori giocatori di Bulgaria quali le guardie Marinov e Bogdanov, i pivot Gluskov e Peytchev e l'ala alta Arabadjinski. Nelle file del CSKA, per ora destinato più alla panchina che al parquet, milita anche il giovane Bartchovski, figlio di quella Vania Voinova che è la miglior rappresentante del basket femminile bulgaro di ogni epoca.

QUESTO IL CSKA

4	Bartchovski	20	1,92	guardia
6	Marinov	30	1,85	guardia
7	Tzvetkov	19	1,94	guardia
8	Tachkov	20	1,80	guardia
14	Bogdanov	25	1,82	guardia
10	Morov	20	1,82	guardia
9	Yankulov	31	1,96	esterno
12	Bokov	25	2,00	esterno
13	Arabadjinski	24	1,98	esterno
5	Gluchkov	19	2,08	pivot
11	Peytchev	29	2,02	pivot
15	Amiotkov	18	2,10	pivot

B MASCHILE/Dopo due sole giornate, è già tempo di sorprese. Ma pure di conferme

Viola kappaò

RIUNITE OK. Nel girone A, il risultato di maggior spicco è indubbiamente quello di Parma, dove la CBM di Recalcati ha lasciato disco verde alle Cantine Riunite Reggio Emilia che, se l'anno scorso potevano nascondersi dietro il paravento della novità, adesso devono uscire allo scoperto. Significativa anche la vittoria esterna della Libertas Livorno (a Milano, contro i bimbi della Garelli) che la colloca, con le Riunite, in vetta alla classifica.

SUPER MATRICOLA. Non era molto facile supporre che già dopo due giornate avrebbe capeggiato solitaria la classifica la neo-promossa Naonis di Pordenone. Come dire che se in A la Stern va male, fra i cadetti i cugini pordenonesi vanno a gonfie vele. Dopo gli inciampi della giornata d'avvio riprendono ossigeno l' Alpe Bergamo (vincitrice a Cremona dopo un supplementare sul Seradini) e l'ambizioso — e ci mancherebbe altro! — Petrarca Padova.

FIRENZE SOGNA. Nel girone centro-meridionale, invece, sono ancora tre le formazioni a punteggio pieno. Fra di esse, quella che ha colto il risultato più sostanzioso è stato il Poleghi Firenze dell'abruzzese Trivelli, che ha espugnato con le maniere forti il campo di Cagliari. Bene anche l'Italcable (a rullo all'esterno, ad Osimo), mentre rimane al palo il Roseto, castigato dagli altri fiorentini del Kennedy.

VIOLA KO. A Monopoli, i pugliesi della Tognana hanno dato un grosso (ed inaspettato) dispiacere al Viola Reggio Calabria, magna pars del girone D. Sia pure con affanno, il Napoli ha vinto a Scauri, mentre il derby di Latina è stato appannaggio della Sicmasud. □

A1 FEMMINILE/Da domenica si riprende a giocare ed il problema è ormai maturo

Urge la straniera

ORMAI il rendez-vous con l'inizio del campionato sta esaurendo il suo conto alla rovescia e da domenica prossima per ogni squadra ci sarà l'imperativo categorico di raccogliere i due punti per la classifica. Ognuno parte con ambizioni differenti, anche se l'attenzione di tutti è ovviamente calamitata sulle squadre che entreranno in lotta fra di loro per lo scudetto. Noi diciamo che di questo manipolo faranno parte Algida, Pagnossin, Zolu, GBC e (perché no?) anche Sisport Accorsi.

STRANIERA. Naturalmente il problema riguardante la concessione di una giocatrice straniera per squadra non riguarda questo campionato, ma la questione suscita curiosità. Si aspetta di sapere quando il Consiglio Federale darà almeno una risposta alle Società che hanno votato pro-straniera. Adesso corre voce che (forse) una risposta si potrà avere a fine mese. Speriamo bene. Il basket femminile, negli ultimi anni, ha fatto tanti e sensibili progressi e ora naturalmente è importante guardare avanti e progredire piuttosto che attestarsi pigramente sulle posizioni conquistate. La Federazione questo lo deve capire e con la straniera si potrà dare un'ulteriore spinta in avanti.

CATODO. Un'ultima nota riguarda la Televisione. Pensate che nello stesso giorno (giovedì 16 ottobre) in cui la Sinudyne giocava in casa una gara di Coppa Europa, le telecamere erano a Latina per un convegno agonistico molto ben riuscito. Con questo non è che il Latina abbia battuto la Coppa Europa e la squadra maschile campione d'Italia: resta però il fatto che, in onda sono andate le pulzelle piuttosto che gli alfieri della Sinudyne. □

A2 FEMMINILE/L'importante era vincere ma all'esordio le «bimbe» lo hanno fatto male...

Che paura!

SE DURA COSI', i tifosi del Guerin Sportivo debbono andare alle partite con la coramina in tasca: al loro esordio, infatti, le nostre «bimbe» hanno fatto soffrire chi le è andate a vedere e per poco non hanno fatto il patatrac! Nel bene e nel male, Martini & C. hanno fatto tutto: prima imponendo il loro gioco, poi cadendo in trance. E buon per loro (oltre che per noi) che alla fine ce l'hanno fatta a realizzare i due punti in palio che altrimenti avrebbero meritato le... sculacciate. Ma d'altro canto, con una formazione rinnovata per più della metà, all'inizio almeno è normale che le cose vadano così in quanto assolutamente impossibile che vecchie e nuove abbiano già raggiunto il necessario amalgama. A proposito di vecchie, sugli scudi Pat Martini e la Rami mentre delle nuove, la sola che abbia bene impressionato è stata la Russignan, dimostratasi play più che accettabile. Archiviata la prima vittoria, adesso Viviana Corsini e le sue ragazze sono chiamate a migliorare amalgama e rendimento anche perché col «ticket», i medicinali, la mutua non li passa più completamente gratis!

RISULTATI DELLA PRIMA GIORNATA

GIRONE A: Guerin Sportivo-Edelweiss 52-50, Dermatrophine-Piedone 57-50; Morwen-Levrini 60-76; Alber-Bancoambrosiano 58-63; Marabotto-Arredamento 66-57; Pepsi-Annabella 68-64; Ledysan-Unicar 42-58.

GIRONE B: CM-Talbot 63-56; Avellino-Santorsola 53-66; Varta-Cus Cagliari 75-36; Santa Marinella-Scuderi 64-47; Pastamatica-Cus Siena 57-41; Playbasket-Cras 80-74; Trogylos-Corvo 55-77.

»»

LA BUSSOLA di DAN PETERSON

Meneghin forse non ce l'avrebbe fatta, ma prima o poi uno dei nostri diventerà una star-NBA

Piccola Italia

ERA LA VIGILIA di Billy-Emerson quando mi chiesero se, a mio parere, Meneghin avrebbe potuto giocare nei professionisti. Il momento era molto delicato e io, per stare nel sicuro, mi tenni molto sulle generali: se, infatti, avessi detto no, Meneghin, per... punirmi, era pure capace di tirar fuori il partitone; se, al contrario, avessi detto di sì, l'accusa che tutti mi avrebbero potuto rivolgere sarebbe stata questa: si è voluto tener buono il ragazzo! Adesso che Billy-Emerson è già stata archiviata (e noi abbiamo perso purtroppo!) vorrei tornare sull'argomento prima di tutto per precisare che Meneghin non fu mai invitato ufficialmente dai Knicks per una prova (Holzman, infatti, si limitò a comunicargli che, se voleva, poteva volare a New York senza però promettergli nulla ma, al contrario, facendogli presente i rischi che avrebbe corso, primo tra tutti la perdita dello «status» di dilettante) e poi per esprimere la mia opinione in merito.

«PRO» IN POTENZA. Nel pieno delle sue forze e senza gli infortuni subiti in questi ultimi anni, Meneghin avrebbe potuto giocare benissimo tra i professionisti: potenzialmente, infatti, Dino ha tutto per entrare nel... paradiso dell'NBA e non è detto che un europeo — a patto che sia come era lui ai suoi momenti migliori — prima o poi ci entri. Secondo me, anzi, il primo giocatore del vecchio continente che riuscirà ad esprimersi come Meneghin non potrà non volare al di là dell'Atlantico. E non per una prova soltanto! A mio parere, infatti, il Meneghin di oggi (ma con qualche anno di meno) potrebbe tranquillamente vestir una maglia dei pro in quanto possiede tutte le qualità necessarie a militare nell'NBA. Non da pivot, beninteso, ma da ala alta.

ATLETA. In questi ultimi anni sono venuti in Italia cinque ex pro che, negli USA, giocavano da ali alte: Driscoll, Sorenson, Wingo, Cliff Meely e il mio amico «Sigei» Kupec. A mio parere, tra loro e Meneghin non c'è complessivamente differenza, anche se Sorenson e Kupec lo battono nel tiro. Di tutti, però, Dino è più atleta e la sua velocità, la sua coordinazione, la sua potenza ne avrebbero consentito un'utilizzazione tra i pro. Meneghin, però, non è solo un atleta: anche sul piano della tecnica pura, infatti, ha pochi riscontri. Mi dicono che cinque, sei anni fa, Dino tirava meno (e con percentuali inferiori) di oggi: non so se sia vero, so però che anche cinque anni fa, quando la mia squadra incontrava la sua, non è che lui si facesse pregare per far centro! Ma torniamo per un momento alla forza fisica di Superdino: mi dicono che una volta abbia fatto i ventisei metri del campo in soli sette balzi: io non ho mai avuto con me uno capace di farli in meno di otto! Poi mi dicono che abbia corso i 100 metri in 11": se è vero, è un mostro! E con il fisico che si ritrova, quanto avrebbe potuto saltare in alto? Due metri? Forse di più.

QUALITA'. Ma c'è di più: quando io sostengo che Meneghin sarebbe stato un'ottima ala alta per una squadra pro non è che basi le mie opinioni su qualcosa di diverso dalla realtà: per interpretare al meglio questo ruolo, infatti, bisogna essere ❶ atleti; ❷ tecnicamente validi; ❸ combattenti. E Meneghin risponde affermativamente a tutte e tre queste ipotesi. Prima di chiudere vorrei rispondere ad una domanda che — lo so — molti si pongono: un ipotetico Meneghin potrebbe far parte dello «startin' five» di una squadra pro? E chi può dirlo? Io però posso dire che la scorsa stagione il Los Angeles ha vinto il titolo schierando da ala alta, al posto di Spencer Haywood, quel Jim Chones cui il Meneghin dei suoi tempi migliori somiglia moltissimo. Non dimentichiamo, poi, che per giocare in una grande squadra bisogna essere campioni veri: possedere, cioè, notevoli doti tecniche, un cuore grande come una casa e una volontà davvero di ferro. E tutte queste doti, mi pare proprio facciano parte del bagaglio di Meneghin...

IL BASKET DEGLI ALTRI/Il Barcellona nel caos per i guai che gli derivano dall'inserimento del nuovo «Usa», lascia le penne al Cotonificio

Catalani in... barca

IL BARCELLONA soffre dei problemi dell'USA Jeff Ruland e col Cotonificio ci lascia le penne. Invece il Real Madrid, nonostante l'abulia del nuovo yankee Abramaitis (8 p.), non fatica contro l'Helios e vince coi punti di Prada (22), Iturriaga (20) e Brabender (14). Va KO in casa l'Immobank Madrid di Simon (32) e Morales (16) contro il neopromosso Nautico di Tenerife. Anche l'altra neopromossa, il La Coruna di Lars Hansen, vince, sconfiggendo l'Estudiantes Madrid, che resiste fino in fondo con Lopez-Rodriguez (25), Martin (27) e Jones (16). **Risultati:** Immobank Madrid-Nautico Tenerife 97-107; La Coruna-Estudiantes 96-94; Manresa-Valladolid 111-101; Cotonificio-Barcellona 94-87; Hospitalet-Juventud Badalona 85-87; Real Madrid-Helios Saragozza 97-74; Areslux Granollers-Basconia 98-74. **Classifica:** Nautico, La Coruna, Manresa, Cotonificio, Juventud Badalona, Real Madrid, Areslux 2; Immobank, Estudiantes, Valladolid, Barcellona, Hospitalet, Helios, Basconia 0.

BELGIO. Il Fresh Air Anderlecht conferma il suo momento delicato vincendo solo di misura sul neopromosso Tongres di McGregor (26) e Odems (23). Più degli USA Cunningham (10) ed Irving (20) siglano il successo i belgi Van Poppelen (22) e Bell (13). Gira bene il Malines che, pur senza Murphy (guai ad una caviglia), fa secco l'Anversa con Tony Zeno (31 p. e 15/29) e Stevens, cui replicano invano Blair (24, 9/13) e Hull (12). Cade rovinosamente l'Aerschot (Kropp 34, Killion 24) a Gand contro l'Hellas (Mayhew 32, Garner 31), mentre l'Ostenda con Samaey (18), Heath (14) e Brown (13) ingabbia lo Standard Liegi di Dinkins (18), Freeman (16) e dell'italo-americano Casamento (12). Gran festa per Fleurus (Suttle 26, Mollekens 24, Moore 20) contro Bruges (Mims 25). Prima vittoria infine per St. Trond, che scatena Angstadt (43) contro Monceau (Batts 38). **Risultati** 4. giornata: Hellas-Aerschot 108-90; Malines-Anversa 82-71; F.A. Anderlecht-Tongres 83-77; St. Trond-Monceau 102-78; Ostenda-Standard 75-63; Fleurus-Bruges 108-75. **Classifica:** Malines, Aerschot, Ostenda 6; Fleurus, Hellas, F.A. Anderlecht, Anversa, Monceau, Verviers 4; Trond, Standard Liegi, Tongres 2; Bruges 0.

FRANCIA. Tre squadre ancora a punteggio pieno dopo 4 giornate: Tours, Le Mans e Caen. Il Tours fa polpette dell'Antibes nonostante Dubuisson (33), perché Cachemire (28) e Barry White (19) sono incontenibili. **Risultati 4. giornata:** Le Mans-Svry 104-87; Tours-Antibes 103-83; Caen-Limoges 75-71; Molhouse-Villerbanne 79-93; Orthez-Challans 104-95; Avignone-Nizza UC 78-62; Nizza BC-Monaco 79-87. **Classifica:** Tours, Le Mans, Caen 12; Evry, Villeurbanne 10; Orthez, Challans, Avignone, Monaco 8; Mulhouse, Antibes 6; Limoges, Nizza BC, Nizza UC 4.

OLANDA. Chiara affermazione del Den Bosch (Cramer 28) sul Donar di Franke (22) e Schultz (2z). Anche il capolista Parker dello stupendo colored USA Tony Parker (22) non suda contro il Flamingo's Stars. In una partita a basso punteggio, il Delta Lloyd prevale sul Frisol grazie ai suoi colorati d'importazione Downey (18) e Smith (16). **Risultati 9. giornata:** Hatrans Tonego-BOB 94-79; Delta Lloyd-Frisol 66-58; Parker Leiden-Flamingo's Stars 101-75; Den Bosch-Donar 101-81; Amsterdam-Punch 100-72. **Classifica:** Parker, Delta Lloyd 16; Den Bosch 14; Frisol 12; Donar, Amsterdam 10; Hatrans Tonego, Flamingo's Stars 6; Punch 2; BOB 0.

SVIZZERA. La sorpresa viene da Pregassona, dove l'ultima della classe sgambetta il capolista Vevey per merito del rientrante turco Nacaroglu (14) oltre che dei perfetti USA Youman (23) e Williams (20). Nel Vevey sono sottotono Cesare (28) e Vandemark (19). Monologo del Bellinzona su uno sconclusionato Pully (la cui immagine la dà Service: 8 p. e 3/13): in questo gioco del massacro primeggiano Stitch (28 punti e 22 rimbalzi), Kupec (28) Betschart (19) e Cedraschi (19). Grossa punizione a Nyon per il Momo Mendrisio (in cui sono opachi Lauriski 26 p., Prati 17 e Wingo 14), messo sotto da Costello (29) e Goetz (29). **Risultati 5. giornata:** Nyon-Momo Mendrisio 95-72; Viganello-Lignon 101-96; Losanna-City 89-81; Olympic Friburgo-Federale 83-82; Bellinzona-Pully 111-76; Pregassona-Vevey 75-71. **Classifica:** Viganello, Nyon, Bellinzona 8; Vevey, Olympic FR., Losanna 6; City, Momo Mendrisio, Pully 4; Pregassona, Federale, Lignon 2.

POLONIA. Grazie al doppio successo (75-68 e 85-84) sul Gwardia, lo Slask Wroclaw guida la classifica con 10 punti dopo 6 giornate in compagnia del Wisla Cracovia.

LUSSEMBURGO. Risultati 2. giornata: Steinsel-Betrange 89184; Contern-Dudelange 48-96; Etzella-Mess 125-98; Soleuvre-Kaye 76-73. **Classifica:** Steinsel, Soleuvre 6; Dudelande, Walferdange ; Bertrange, Etzella, Bettemburg 4; Kaye, Mess, Contern 2.

GERMANIA. Risultati 2. giornata: Colonia-Giessen 95-89; Amburgo-Leverkusen 9-79; Ludwisburg-SSV Hagen 56-80; BG Hagen-Bayereuth 64-68; Wolfenbuttel-Gottingen 57-73. **Classifica:** Gottingen, SSV Hagen, Colonia, Leverkusen 4; Giessen, Bayereuth 2; Wolfenbuttel, Amburgo, Ludwisburg, BG Hagen 0.

Massimo Zighetti

Siena in effervescenza

A SIENA c'è chi pensa che non sia una gran trovata prendere due ex professionisti per fargli fare sei tipi... di zona. Di per sé l'intenzione di variare a tal punto gli schieramenti difensivi è certamente ammirevole, specie — a dire il vero — in un campionato meno agonistico e più didascalico del massimo «show» italiano, dove giocano i nostri «pro». Ma è probabilmente meglio, se si nutrono di queste intenzioni, optare per ragazzi appena usciti dall'università, dove la difesa di squadra è molto usata, mentre è totalmente negletta (per regolamento) nella NBA. L'Antonini aveva fornito due ottime prove, adesso a Siena hanno avuto una grossa doccia fredda, tanto da invocare il duo di USA dell'anno scorso. In teoria, il ritorno di Bucci sarebbe possibile. Quello di Behagen, purtroppo no. Abbiamo fatto un'ulteriore verifica a Monaco, dove ci hanno categoricamente escluso che, fino a questo momento, mister Hall abbia intenzione di dare il nulla-osta, e dove Stankovic ribadisce che la norma della FIBA parla chiaro. Peccato che questo ragazzo, certo in buona fede, nella convinzione di poter poi riottenere la qualifica amatoriale, abbia nuovamente giocato tra i «pro» nella primavera scorsa. Di Behagen a Siena hanno un ottimo ricordo. Una bravissima persona anche fuori dal campo. Fra l'altro, si è saputo (e siamo ben lieti di darne notizia) che erano totalmente sballate le voci di una festa d'addio con mobili rotti che riportammo perché rientravano nell'uso di certi americani che, quando cambiano sede, quasi a voler «rompere» col passato, rompono in una festa d'addio anche le suppellettili dell'alloggio. Behagen non ha proprio rotto niente, anche perché nutre sempre la speranza di riaccasarsi in Toscana, dove sono letteralmente «gelati» per la doccia scozzese che i due «yankees» di quest'anno infliggono ai contradaioli. Behagen, gran bravo ragazzo, andrebbe benissimo, ma c'è l'ostacolo di regolamento che per ora appare invalicabile.

a. g.

BASKET/L'UOMO DEL GIORNO

Il biondo USA di origine tedesca per cui stravedono i tifosi casertani è uno che alterna la palestra ad un giochino che gli piace tanto e nel quale interpreta il ruolo di detective: quasi come Sherlock Holmes

Elementare, Mengelt

di **Aldo Giordani**

JOHN MENGELT venne per la prima volta in Italia alle Universiadi di Torino di dieci anni fa. Gli Stati Uniti avevano una squadra della madonna, con un solo « handicap »: erano allenati da un tipo passatello anzichenò che riuscì nell'impossibile impresa di far perdere quella straordinaria formazione della quale facevano parte — tra gli altri — anche Jim McDaniels e Cliff Meely che poi hanno giocato in Italia. Davvero una squadra formidabile! Lui faceva ancora l'Università, giocava ad Auburn. Ricordo che gli dissi allora con intenzione che nel Texas si giocava uno dei migliori basket d'America. Con l'orgoglio un po' sbruffone che è tipico dei texani, mi rispose: *« No, non uno dei migliori: the best, il migliore di tutti ».* Adesso non se ne ricoderà più, ma rimase stupito nel constatare che sapevo bene dei suoi studi al liceo Wendell Wilke, e della sua eccellenza negli sport: anche nel football non andava niente male, ma scelse il basket. Adesso è approdato in Italia, a Caserta, dove ne hanno già fatto un idolo. E aspettano solo di ammirarlo anche in TV in una partita esterna.

JOHN MENGELT, PUR SE PICCOLOTTO, SA FARSI RISPETTARE ANCHE A RIMBALZO

METROPOLI. Mengelt è sempre stato in grandi città, da quando passò al professionismo. Prima Cincinnati, poi Kansas City, quindi Detroit. Infine Chicago. Ha un gran tiro da fuori, ed ha anche gambe abbastanza potenti per proiettarsi in entrata. Amò l'Italia alla sua terza esperienza nella penisola: la seconda fu nel 79, venne per le esibizioni estive dei « Pro » e si trovò ottimamente a Milano e Bologna così accettò di ripresentarsi quest'anno: e Napoli, il mare, l'incanto di Capri sedussero lui e la moglie. Dopo l'esibizione di Fuorigrotta, tutta la comitiva andò in un locale caratteristico a mangiar pesce. I napoletani gli piacquero subito per cui, quando Giancarlo Sarti d'accordo con McMillen gli propose di trasferirsi a Caserta, a due passi dal Vesuvio, non ci pensò due volte. Aveva conosciuto Maggiò il gran capo del basket di « Terra di Lavoro » e sapeva di potersi fidare. Dopo tanti anni di massacrante milizia, potersi concedere un po' di relax con la certezza del posto, senza doverlo difendere sera dopo sera, è stato per lui un autentico sogno. In America, i professionisti sono lautamente pagati, ma il loro dorato pane se lo sudano e se lo soffrono in continuità perché la legge inesorabile del « taglio » può scattare da un momento all'altro.

JOHN « MANOCALDA ». Mengelt non è più di primo pelo: è nato nel 49 e proprio in questi giorni, ha compiuto gli anni. Su oltre duemila tiri per i « Bulls » (i « Tori » di Chicago) ha tenuto più del 50 per cento: quel che si dice un tiro che spacca! Una volta, il 27 febbraio del 79, fece a Chicago, contro Detroit, 26 punti; un'altra volta, il 14 dicembre del 74, quando giocava a Detroit ne fece 33 contro Filadelfia: quella sera insaccò 14 tiri su 22, fece 13 tiri liberi su 16, prese — sissignore, lui piccolotto — undici rimbalzi e diede 12 assist. Forse la miglior partita della sua vita, secondo molti, almeno per quanto riguarda la « Regular Season ». Nei playoffs, il 17 aprile del 77 fece a Portland un 10 su 17 (più 8 su 9 nei liberi) che gli diede un totale di 28 punti.

LA VIA... LATTEA. Il curioso, nella vita di Mengelt, è questo: è sempre stato astemio, ha sempre bevuto latte anche durante i pasti, ed è finito a giocare proprio in una squadra sponsorizzata dal latte. Pur essendo astemio, si è sempre occupato di alcoolici sul piano commerciale, ed è diventato proprietario di tre supermarket per vini e liquori. Vive alla periferia di Chicago in una villa con piscina ma è lietissimo di trovarsi in Italia, ed è contenta anche sua moglie Linda, che rimase anch'essa incantata da Capri e Venezia così, quando Ron Grenker, un suo amico che gli ha sempre fatto da agente a titolo gratuito, gli propose la soluzione italiana dopo il rilascio da parte dei « Bulls » il biondone ha accolto al volo l'invito di McMillen e si è rapidamente accordato con Giancarlo Sarti che era stato spedito all'uopo in America. Mengelt, come dice anche il nome, è di origine tedesca: in campo ne prende un sacco perché gli avversari ovviamente marcano lui con particolare accanimento, ma non fa una piega e, caso mai, se può le restituisce. In Caserta, al terzo allenamento, fece sessantasette tiri liberi di seguito, poi si stufò e se ne andò lasciando tutti trasecolati per la prodezza. Non ha hobby particolari, preferisce uno strano gioco che si potrebbe chiamare dell'investigatore ed obbliga i compagni a giocarlo con lui. E' uno che vuole vincere sempre e non parte mai battuto, neanche se giocasse in una squadra di bambini contro i Lakers: ovvio che un tipo così sia già diventato l'idolo di Caserta ed uno dei protagonisti del campionato. □

per gli incontri più importanti

TWISTY E' A TERRA. E' LA FINE DELLA SUA CARRIERA?
TWISTY
AAAH!
CALMATI, RAGAZZO. ADESSO ARRIVA LA BARELLA
IL FUTURO SEMBRA NERO PER TWISTY LUNNON. NELLA SUA PRIMA PARTITA CON LO UNITED UN INTERVENTO FALLOSO LO HA STESO. IL MANAGER DELLA SQUADRA, BARNEY HOLLIS DA' UN'OCCHIATA ALLA GAMBA DI TWISTY...
NO, NO... POSSO CAMMINARE
CHE TEMPRA, QUEL LUNNON!
CALCIO DI PUNIZIONE PER LO UNITED...
COSA FACCIAMO, LOFTY?
BISOGNEREBBE...
MENTRE VOI PENSATE, IO BATTO LA PUNIZIONE
EH?
GOL! ABBIAMO PAREGGIATO!
LUNNON FACEVA LA SCENA! LA SUA GAMBA STA BENISSIMO!
T1
BLT 20.3.76

FINE PARTITA.
QUESTA VOLTA LA PASSI LISCIA, LUNNON, MA CI INCONTREREMO DI NUOVO
STAI ZITTO! BOCCACCIA!
BARNEY HA RECUPERATO I PICCIONI AMMAESTRATI DI TWISTY: SUO ZIO LI AVEVA VENDUTI DI NASCOSTO
STANNO BENE, SIGNOR HOLLIS. MA COME HA FATTO A RIPRENDERLI A REG CUTLER?
HO I MIEI METODI. ORA VIENI, TI DO UNO STRAPPO FINO A CASA

TUO ZIO CHARLIE HA QUALCHE PROBLEMA!
C'E' REG CUTLER CON LUI
FARABUTTO, IMBROGLIONE! HAI CERCATO DI VENDERMI DEI PICCIONI FASULLI!
N...NO... IO.... VERAMENTE...

NON HO TEMPO DA PERDERE. TORNA NEL FANGO DA DOVE SEI VENUTO
AAAH! IL MIO VESTITO NUOVO!

CHE SIGNIFICA? I MIEI PICCIONI STANNO BENE; PERCHE' CUTLER NON HA VOLUTO INDIETRO I SUOI SOLDI?
GLI HO DETTO IO CHE ERANO MALATI E GLI HO RESTITUITO L'INTERA SOMMA

CIO' VUOL DIRE CHE IO LE DEVO CENTO STERLINE!
NON CI PENSARE! MI BASTA CHE TU TORNI AD ALLENARTI LUNEDI' E TUTTI GLI ALTRI GIORNI PREVISTI
BLI 20.3.76

CI SARÒ, VECCHIO MIO. E TI ASSICURO CHE RIAVRAI TUTTI I TUOI SOLDI, FINO ALL'ULTIMO CENTESIMO...

LUNEDÌ MATTINA

ACCIDENTI! CHE FAI IN PIEDI COSÌ PRESTO?

TI SEI DIMENTICATO CHE SONO UN CALCIATORE? DEVO ESSERE IN CAMPO ALLE NOVE IN PUNTO

IMBUCAMI QUESTA LETTERA, STRADA FACENDO

NON CI PENSO NEMMENO. NON SONO PIÙ IL TUO FATTORINO

TWISTY, TORNA QUI!

CIAO! E TIENI LONTANE LE TUE MANI DAI MIEI PICCIONI!

DIECI MINUTI DOPO ARRIVA LA PRIMA SQUADRA DELLO UNITED...
QUELLO DEVE ESSERE IL NUOVO RAGAZZINO...
DOBBIAMO STARE ATTENTI CHE NON CI SOFFI IL POSTO IN PRIMA SQUADRA, RAGAZZI
EHI, RAGAZZO! PERCHE' LA MIA ROBA NON ERA PRONTA?
GIUSTO! QUELLI DELLE GIOVANILI DEVONO SEMPRE FARE IL LORO DOVERE, PRIMA DI ALLENARSI
DI CHE COSA STATE PARLANDO?
NON VORRAI DARMI A BERE CHE NON NE SAI NIENTE? TU DEVI BADARE A QUATTRO GIOCATORI DELLA PRIMA SQUADRA, E IO SONO UNO DI QUELLI. PERCIO' VAI DENTRO E PREPARA LA MIA ROBA!
NEGLI SPOGLIATOI
...E DOVEVATE VEDERE COME L'HA STRAPAZZATO HARRY CARTER!
COSÌ E' STATO UN TIRO DI LOFTY, EH?
BRUTTO VERME! SAPEVO CHE NON C'ERA DA FIDARSI DI TE!
ACC...
NON DOVEVI FARLO! TI PENTIRAI DI ESSERE NATO, PICCOLO ZOPPO!
SONO A TUA DISPOSIZIONE
ECCOMI! E NON SPERARE CHE CI VADA LEGGERO. SO BENE COME TRATTARE I ROSPI COME TE!
FORZA FISICA CONTRO ASTUZIA: CHI AVRA' LA MEGLIO?
LO SAPRETE LA PROSSIMA SETTIMANA!
BLT 20.3.76

6 CONTINUA

ESCLUSIVO

Ida Castiglioni, cronista d'eccezione, ci guida alla scoperta dell'affascinante pianeta-vela svelandoci tutti i segreti di due grandi regate

Mare profondo

foto di **Ida Castiglioni** e **Rodolfo Bagliani**

NELLA VITA di tutti i giorni è architetto, ma appena può scappa in mare: Ida Castiglioni, trent'anni, è stata la prima donna italiana — e a tutt'oggi l'unica — ad attraversare l'Atlantico in solitario, nel 1976. Velista da più di quindici anni, ha appreso l'arte di andare per mare in una delle più qualificate scuole italiane e nel 1977 ha vinto il premio letterario Bancarella Sport con « Eva, una donna, una barca e l'oceano », libro ispirato alla sua eccezionale impresa. E' di quest'anno la pubblicazione di un altro libro, scritto in coppia con Rodolfo Bagliani, skipper di fama mondiale e marito della Castiglioni. E' proprio la più famosa velista italiana a presentare per noi, in queste pagine, i misteri e il fascino di due tra le più celebri regate d'altura: la Sardinia Cup e la Coppa America.

COPPA AMERICA. Il mare, la vela, l'uomo: il più magico dei triangoli. E' strano, violento, dolce, tenero: in questo triangolo l'uomo diventa grande solo facendosi piccolo di fronte al mare, accettando senza condizioni le sue regole ferree e crudeli. All'uomo è permesso confrontarsi, mai sfidare. L'oceano offre tutti i suoi tesori solo a chi lo capisce. E' geloso delle sue ricchezze, ama solo chi lo teme. Solo questi uomini sono stati o potranno essere protagonisti delle grandi traversate, degli splendidi confronti tra l'uomo e il mare. Con la vela come trait d'union il rapporto è più facile, mostri di architettura e di ingegneria lo rendono adesso ancora più immediato. Le grandi gare, le grandi tenzoni, sono sempre più numerose, più affascinanti. E' giusto, è bello raccontarle. Il « top »? Senz'altro le regate della Coppa America, la manifestazione velica più importante del mondo. Per parteciparvi sono stati spesi milioni di dollari e messe in acqua le più sofisticate imbarcazioni che l'uomo sia mai riuscito a progettare. Messa in palio dagli inglesi nel 1851 in occasione delle regate di Cowes, la Coppa fu subito appannaggio degli Stati Uniti che vinsero con la goletta « America ». Da allora nessuna nazione è riuscita a strappare questo ambitissimo trofeo dalle mani degli americani. At-

segue

Ecco lo « Yena III », la barca che si è aggiudicata il primo posto nella classifica individuale nella Sardinia Cup, la « classica » della vela che ha come teatro la splendida Costa Smeralda

Vela/segue

tualmente le regate della Coppa America si svolgono ogni tre anni (l'ultima è di poche settimane fa) nella ormai famosissima baia di Newport, una cittadina turistica a quattrocento chilometri da New York che per l'occasione viene invasa da migliaia e migliaia di appassionati di vela che si danno appuntamento per poter seguire da vicino e sostenere con un autentico tifo calcistico l'imbarcazione americana incaricata di difendere la Coppa dall'attacco della nazione sfidante. Quest'anno « Freedom » (un progetto di Olin Stephens), è la barca che, dopo una lunga serie di regate di selezione, è stata prescelta dal New York Yacht Club, per rappresentare gli Stati Uniti. Sensazionale, in questa prima tornata di prove, l'eliminazione del « Courageous » di Ted Turner, che per ben due volte (nel 74 e nel 77) aveva vittoriosamente ricoperto il ruolo di « defender ». Per il « Freedom », il « sindacato » finanziatore ha speso tre milioni di dollari ed il suo skipper Dennis Conner, ex-timoniere del « Courageous » ha passato a bordo in un anno, 340 giorni in allenamento. Con il fuoriclasse Conner, facevano parte dell'equipaggio altri notissimi nomi della vela: John Marshall, Andy Mc Gowan, Dennis Durgan e Steven Van Dyck. Tra le nazioni sfidanti, in questa ventiquattresima edizione della Coppa America, torna ad allinearsi l'Inghilterra, che per lunghi anni è stata l'unica avversaria degli Stati Uniti. Tuttavia il « Lionheart », (Cuor di Leone) l'imbarcazione britannica, veniva eliminata dal « France 3 » del Barone Bich, il noto industriale delle penne a sfera. Bich, 66 anni, al suo terzo ed ultimo tentativo di conquistare la Coppa America (dopo aver speso 20 miliardi in dieci anni) era però costretto a sua volta ad arrendersi di fronte alla superiorità di « Australia », l'imbarcazione che già nella passata edizione si era qualificata per disputare la finale con gli Stati Uniti. Progettata da Jahan Valentjin e Ben Lexcen nel 76, « Australia » è stata ulteriormente modificata e resa più competitiva per questo ultimo appuntamento. Ben Lerxen rimasto unico responsabile di questo progetto, ha ridisegnato la poppa, rifatto il timone e soprattutto ha scelto un albero flessibilissimo e ricurvo che ha dato ottimi risultati con venti leggeri. Timoniere di « Australia » era Jim Hardy, alla sua terza esperienza in Coppa America: infatti vi aveva già preso parte nel 74 al comando del « Southern Cross » e nel 77 appunto con « Australia ». Hardy è uno dei pochi uomini al mondo che si possa vantare di aver riportato delle vittorie, sia pure parziali, sugli americani: ha vinto infatti almeno una regata in ognuna delle tre edizioni della Coppa America a cui ha preso parte. Anche in questa finale, che come sempre si è disputata sulla lunghezza di sette regate (vince la barca che per prima totalizza 4 punti), Jim Hardy ha dato l'impressione di essere un avversario temibile. In svantaggio dopo la prima prova, nella seconda regata, corsa con venti deboli, « Australia » era decisamente avanti rispetto al suo diretto avversario, quando, venuto meno il vento, la regata era annullata dalla giuria. Il giorno dopo Jim Hardy si prendeva però la bella soddisfazione di vincere portando il punteggio in parità. A questo punto si è avuto un attimo di smarrimento nel clan americano, psicologicamente poco preparato ad una sconfitta. Dennis Conner chiedeva, un giorno di sospensione (come da regolamento ogni skipper ha diritto a due interruzioni nel corso delle sette regate). Erano infatti previsti ancora venti deboli favorevoli alla barca degli australiani. Persa l'occasione buona, questi ultimi non hanno poi saputo tenere testa alla ripresa dei « padroni di casa » che infilavano tre vittorie consecutive, concludendo con netto vantaggio. La scontata superiorità americana non è però ancora riuscita a togliere interesse a questa regata da miliardari. Già

1

Il fenomeno nautico al Salone di Genova

MANCANO le infrastrutture, ma in Italia il fenomeno-nautica — dai giganti alle mini imbarcazioni — è molto sentito. Lo conferma sempre più l'interesse suscitato nel pubblico e tra gli addetti ai lavori dal Salone Nautico Internazionale di Genova che, con i suoi 150 mila metri quadrati di esposizione si conferma anno dopo anno appuntamento sempre più... « mondiale ». Un esempio: gli scafi presenti alla manifestazione genovese — che si è aperta il 18 scorso — ed è arrivata ormai alla ventesima edizione — provengono da ventisei paesi di tutto il mondo e non mancano autentici capolavori di ingegneria nautica con l'utilizzazione delle tecnologie più avanzate. Per tradizione il Salone di Genova rappresenta un momento di riflessione e di bilancio per la nautica di casa nostra che anche quest'anno fortunatamente appare in buona salute con una bilancia commerciale — per quanto concerne l'esportazione — che sfiora i trecento miliardi. Il fenomeno-nautica in Italia è ormai consolidato su posizioni di assoluto rilievo, è indubbio. E' un settore che finora non conosce crisi, grazie anche alla fantasia e all'abilità e alla lungimiranza « popolare » degli addetti ai lavori.

Spieghiamo le vele

Ida Castiglioni
Rodolfo Bagliani
VELA VELA VELA
La teoria e la pratica del navigare a vela
Editrice Rusconi - L. 7000

A tre anni di distanza dal suo « Eva, una donna, una barca e l'oceano » — che ha raccolto consensi da critica e pubblico — Ida Castiglioni torna all'attività letteraria, questa volta accanto al marito Rodolfo Bagliani, anch'egli velista. Il nuovo libro, « Vela vela vela », però, si differenzia dal precedente per la sua destinazione prettamente didattica: in 250 pagine e con l'ausilio di 280 disegni, la Castiglioni e Bagliani affrontano i problemi della vela dalla a alla zeta sia per ciò che riguarda la deriva che il cabinato. Teoria e pratica camminano di pari passo in questo lavoro che non è diretto esclusivamente ai principianti: attraverso i numerosi «quiz» inseriti tra un capitolo e l'altro, anche i più esperti possono aumentare il bagaglio delle loro nozioni

adesso si stanno delineando i contendenti della edizione 1983. Un gruppo francese subentrerà a Bich, da cui ha già acquistato per trecento milioni il « France 3 », mentre è data per certa anche la presenza di una nuova barca inglese. Al comando dell'imbarcazione australiana vi sarà il campione olimpionico John Bertrand al posto del pur bravissimo Hardy che dopo tre tentativi a vuoto ha deciso di ritirarsi.

SARDINIA CUP. Dalle grandi prove americane alle regate — splendide — di casa nostra. Pochi giorni fa a Porto Cervo, nella Costa Smeralda, si sono concluse infatti le prove della Sardinia Cup, alla sua seconda edizione. Quindici squadre, composte di tre barche ciascuna, sono giunte dall'Europa, dall'America e dall'Australia per gareggiare nelle splendide acque della Sardegna dove, cosa essenziale per una barca a vela, il vento non manca mai. La Sardinia Cup è una regata nata su modello dell'Admiral's Cup inglese (si svolge regolarmente negli anni dispari). Ad entrambe le regate possono partecipare barche con un *rating* da 30 a 40 piedi, il che corrisponde ad imbarcazioni di una lunghezza che varia pressapoco dai 12 ai 16 metri fuori tutto. Queste barche a vela ormai, progettate dai migliori architetti mondiali, sono costruite con materiali speciali, molti dei quali ancora in fase sperimentale: scafi in alluminio, in kevlar e aeroweb (il nido d'ape usato per gli aerei); alberi in titanio, timoni in fibre di carbonio, vele in kevlar ed in mylar. Tutto questo per rendere questi veri e propri mostri da regata il più leggeri possibile e, nello stesso tempo, più veloci e più resistenti. Le regate della Sardinia Cup si svolgono in cinque prove: tre « triangoli » di tipo olimpico, di circa 25 miglia marine ciascuno. (1 miglio marino corrisponde ad un po' meno di due chilometri); una regata media di 180 miglia, da Porto Cervo fino al Golfo dell'Asinara e ritorno; una regata lunga di 380 miglia fino alle isole di Hyeres, vicino a Tolone, e ritorno. Mentre le prime quattro regate si sono svolte con un vento medio in giornate tipicamente estive, l'ultima, quella più lunga ha avute condizioni di tempo decisamente dure con vento fino a 50 nodi (quasi 100 kmh). Durante il ritorno dalla costa francese le barche di testa si sono trovate — con un vento in poppa decisamente forte —, a percorrere una distanza di 190 miglia in appena 17 ore, con punte di velocità di 20 nodi (in barca a vela, 7 nodi è considerata una buona velocità da crociera). Questo genere di regate è decisamente impegnativo per gli equipaggi: le barche infatti devono avanzare sempre alla massima velocità, anche di notte e con brutto tempo. A bordo vengono organizzati turni per riposare, ma molte manovre richiedono l'intervento di tutto l'equipaggio. In barche di queste dimensioni le persone imbarcate per una regata variano circa da 10 a 14. Molto meno impegnativi fisicamente sono i « triangoli », che generalmente si concludono in poche ore; tre boe vengono sistemate, appunto a triangolo, in un tratto di mare libero e le imbarcazioni devono fare un percorso fisso, salendo e scendendo il vento, lasciando sempre le boe sulla sinistra. La preparazione tecnica, la velocità delle manovre, la coordinazione dell'equipaggio, l'abilità del timoniere, del tattico e di chi regola le vele, risaltano soprattutto nelle « prove a triangolo » in cui il più piccolo errore si paga duramente perdendo immediatamente parecchie posizioni. Per chi segue queste regate dall'esterno è un continuo issare ed ammainare spinnaker, alzare ed abbassare tangoni, mollare e tesare scotte, uno spettacolo splendido. Alla Sardinia Cup di quest'anno, una delle più importanti manifestazioni mondiali nel campo della vela, hanno partecipato quarantacinque barche, tutte di altissimo livello tecnico. Stati Uniti, Canada, Svezia, Irlanda, Argentina, Germania, Gran Bretagna sono state solo alcune delle nazioni presenti. Sulle imbarcazioni in gara gli skipper, i velai ed i timonieri più famosi, giunti per l'occasione da tutto il mondo. Molte le barche e le persone che, lo scorso anno, avevano partecipato alla tragica regata del Fasnet, una delle prove della Admiral's Cup. La squadra italiana era rappresentata da « Blu Show » di Gianfranco Giuffrida, da « Viola » di Giorgio Carriero e da « Yena III » di Sergio Doni. Queste tre imbarcazioni erano state scelte tra molte altre durante le selezioni che questa primavera si erano tenute a Punta Ala. « Blu Show » è una barca costruita in legno (una delle poche) su progetto di Vallicelli; « Viola » e « Yena » sono tutte due in alluminio e sono state entrambe progettate dall'architetto americano Peterson. Nel 1979 lo « Yena » era una delle tre barche di cui era composta la squadra italiana alla Admiral's Cup, che in quell'occasione si era brillantemente classificata al terzo posto. Le regate — inutile dire — sono state molto combattute e nessuna delle squadre in lizza si è fin dall'inizio staccata nettamente dalle altre, anzi in testa di classifica vi è stato un continuo alternarsi. La lotta finale è stata soprattutto tra gli Stati Uniti e l'Italia e solo un pizzico di sfortuna e qualche errore hanno impedito agli italiani di prevalere. La vittoria finale, meritatissima, è andata alla splendida squadra americana, composta da tre barche decisamente forti: « Tatoosh », « Merry Thought » e « Acadia », le prime due progettate dall'argentino Frers, la terza dall'americano Peterson. Oltre alla classifica a squadre, la Sardinia Cup prevedeva una classifica individuale per l'assegnazione del trofeo « Star Point » alla miglior barca. Il trofeo ha premiato i nostri colori: quest'anno è stato vinto infatti dalla barca italiana « Yena III » che nelle cinque regate aveva accumulato il punteggio migliore. □

Ecco altre immagini che si riferiscono alla Sardinia Cup. Nella ❶ è ritratta la barca tedesca « Container », che si prepara a dare una seconda vela, il blooper; nella ❷, invece, la splendida partenza di una delle regate a triangolo; nella ❸ le barche risalgono il vento nel lato di bolina; nella ❹, infine, Ida Castiglioni (la curatrice del servizio che vi presentiamo) e il marito Rodolfo Bagliani

Titolo iridato a Sanremo per la Fiat, che ha lasciato tutti con il fiato sospeso fino all'ultimo... punto. Chiusi i cancelli della fabbrica torinese, in due giorni il reparto corse ha messo insieme tre vetture, prendendole a prestito da privati o, come nel caso di Rohrl, approntandone una già usata per dei tests

Il successo in brutta copia

di **Carlo Cavicchi**

QUANDO LA BIANCA 131 Abarth con i colori della scuderia privata Jolly Club, guidata dal lungo tedesco Walter Rohrl (già segretario del vescovo di Regensburg, piccolo centro della Baviera) e da Christian Geistdorfer (copilota ed ex fotomodello) si è presentata sul lungomare di Sanremo, i dirigenti del reparto corse Fiat hanno capito che il loro lungo incubo era davvero finito. Già due volte campione del mondo marche rallies, la Fiat a metà settembre sembrava già avviata a un facile tris iridato grazie al sempre attuale valore della sua pur « vecchia » 131 Abarth e allo stato di grazia della sua coppia di punta, quella dei già citati Rohrl-Geistdorfer che con tre vittorie assolute in questo 1980 (Montecarlo, Portogallo e Argentina) erano a loro volta in testa al mondiale piloti. A suggellare formalmente le ambizioni mancava il rally di Sanremo, l'unica prova delle dieci del calendario mondiale a corrersi in Italia. Per questo appuntamento, tutto era stato preparato al meglio: non si poteva sfigurare davanti al pubblico di casa e soprattutto di fronte agli avversari che — si sapeva da tempo — sarebbero stati presenti in gran numero. E tutti piuttosto agguerriti.

LA VIGILIA. Ad aumentare la tensione si aggiungeva una vigilia tutt'altro che tranquilla. A Torino, mentre un Governo cadeva, si dava il via a una lotta dura in fabbrica: un vero e proprio braccio di ferro Fiat-sindacati che non risparmiava niente e nessuno. In Corso Marche, nella sede dell'Abarth, le merci restavano bloccate e con esse anche le vetture ufficiali in partenza per Sanremo. Morale: se voleva assicurarsi quel mondiale già suo al novanta per cento, la Fiat doveva tentare di rimediare punti con vetture « raccoglìticce » da mettere a disposizione dei suoi tre piloti, un tedesco, un finlandese (Alen, già campione del mondo nel '78) e un italiano (Bettega, albergatore di Molveno in provincia di Trento). Prima che sulle strade di gara, quindi, il rally si è deciso alla vigilia, in una corsa frenetica contro il tempo.

BRUTTE COPIE. In qualche modo tre 131 Abarth saltavano fuori: prendendole a prestito da scuderie private o, nel caso di Rohrl, riassestando una vettura già usata per lunghi test di prova in Corsica, prossimo appuntamento del mondiale rally. Alla fine, per i meccanici si è trattato di fare in un paio di giorni delle « brutte copie » delle vetture preparate in lunghi mesi. Poi il via tra tanti patemi. Quest'anno il mondiale rallies vive una stagione magica: a ogni prova partecipa un alto numero di case ufficiali, con i migliori piloti in attività, la lotta è durissima e di norma si corre sul filo del secondo. A Sanremo, contro la Fiat c'erano le Ford dei finlandesi Vatanen e Mikkola, le General Motors dello svedese Kullang, del tedesco Kleint e dei nostri « Tony » (vincitore a Sanremo nel '79 e campione italiano in carica) e Cerrato, le Talbot del finlandese Toivonen e del francese Frequelin, le Datsun dello svedese Kallstrom, del finlandese Salonen, le Alfa Romeo degli italiani Pregliasco e Verini.

GLI ACCESSORI. Intorno ai principali protagonisti ruotano gli interessi delle case di accessori: dai pneumatici (Pirelli, Michelin, Dunlop, Kleber) ai fari (Carello, Cibié, Bosch, Siem, Marchal), alle cinture di sicurezza e così via. Il mercato mondiale dipende dalla pubblicità, diretta e indiretta, che viene dalle corse. I rallies, poi, hanno un'importanza particolare, in quanto sono più vicini alla produzione di serie e vengono corsi solo dai grandi costruttori e non da assemblatori di scarsa credibilità.

La Fiat ha colto il successo davanti al suo pubblico, malgrado le difficoltà che hanno caratterizzato la vigilia del rally di Sanremo. Nella ❶ vediamo la 131 Abarth del finlandese Alen in un passaggio spettacolare, prima del ritiro forzato per noie al motore. La vettura di Rohrl ❷, invece, ha conseguito la vittoria per la Fiat dopo una lunga battaglia con la Ford guidata da un altro finlandese, Vatanen ❸. Sopra, un primo piano del tedesco vincitore del rally che con questo exploit ha eguagliato il record di Andersson

BATTAGLIA. A Sanremo, purtroppo, gli effetti di una preparazione affrettata si vedevano subito: Bettega era in grave ritardo per la sistemazione del differenziale malamente fissato. In testa intanto infuriava l'attesa battaglia e nelle prime quattro prove di asfalto (che facevano da « antipasto » alle successive quarantacinque, tre quarti delle quali in terra) erano in tre ad alternarsi al comando: Tabaton con una Lancia Stratos, Rohrl con la Fiat e Cerrato con la potente Opel Ascona 400. Poi toccava ancora a Rohrl riprendere la testa, ma solo per una prova perché Cerrato voleva essere la rivelazione della gara, confermando che la scuola italiana non si è fermata al solo Munari ma che anzi ci sono sempre nuovi talenti pronti a salire alla ribalta. La leadership del pilota Opel durava quasi fino alla fine della prima tappa di circa 1000 km., poi era il finlandese Alen con un'altra Fiat 131 a passare in testa, nonostante il suo motore, proprio nel momento dell'affondo, denunciasse un preoccupante affaticamento. Alen ripartiva primo nella seconda tappa, ma dopo cinque prove anche la seconda Fiat era fuori dal giro, addirittura ritirata con il motore KO. Il primato restava comunque a un finlandese, Vatanen, vero funambolo con la Ford Escort e vincitore quest'anno del durissimo rally dell'Acropoli in Grecia. Il biondo Vatanen arrivava primo alla fine della seconda tappa a San Marino (la prima si era conclusa a Siena) e da lì ripartiva, perdendo però in fretta il primato a vantaggio del tedesco Rohrl che lo teneva sino alla fine della terza tappa.

SCONGIURI. L'ultima fatica iniziava da Sanremo per farvi ritorno dopo una notte di continue prove su asfalto (il rally è durato praticamente una settimana). In Fiat non c'erano più dita da incrociare per fare scongiuri. Avesse vinto la Ford, gli sforzi di un anno sarebbero andati tutti in fumo, ma Rohrl resisteva benissimo e anzi attaccava a sua volta, confermando di attraversare un periodo veramente favorevole: con questo quarto successo ha eguagliato il record di vittorie mondiali in una stagione, che apparteneva allo svedese Andersson dal '71 (lo ottenne alla guida di una Renault Alpine). Per questo sul molo di Sanremo, ad attendere la 131 Abarth, c'erano tutti i capi del reparto corse Fiat con tanto di batticuore. E anche per questo il successo è stato doppiamente esaltante. Adesso a Torino c'è un pizzico di sereno in più.

I titoli mondiali quest'anno abbondano. Non resta che sperare che presto ci siano anche le vetture da mettere in vendita per sfruttare le vittorie. ☐

BOXE/I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Dopo un periodo di offuscamento, venerdì 24 ottobre il pugile riminese salirà sul ring di Grosseto intenzionato a debellare la resistenza di Torsello

La vittoria di Pira

di **Sergio Sricchia**

UN « BATTAGE » pubblicitario tipo quello riservato ai grandi divi (per un mortificante risultato di presenze) per il debutto del « dorato » Patrizio Oliva al Palasport napoletano, piazza infelice e da abbandonare per il pugilato? Un'attesa che ha finito per snervare, coinvolgere e travolgere tutti: per primo l'olimpionico di Mosca, che alla sua prima apparizione a torso nudo ha sollevato più critiche che consensi, accendendo il fuoco della polemica, il che fa in ogni modo ben sperare per il proseguimento della sua carriera.

CIMENTO. Da sabato 25, comunque, si va per davvero a cominciare con... un'altra samba brasileira. Sarà la volta di Joao Dos Santos, un altro veterano, ma più efficace di Gomez, a concedere la replica al Patrizio. Questa volta « l'Amaro Branca », superato il blocco psicologico dell'esordio (ma dopo 93 match da dilettante il brivido dell'emozione non avrebbe dovuto esistere) dovrebbe scorrere liscio: Patrizio, se è, come tutti ritengono, un ragazzo intelligente, dovrà dimostrarci che anche il professionismo può averlo campione. Senza tracciare per ora programmi italiani, europei o mondiali, ma badando a dimostrare con i fatti sul ring — che sono quelli che contano — di che pasta sia fatto.

RIPRESA. E' un momento felice per la boxe di casa nostra, che dopo aver toccato il fondo in fatto di titoli europei e mondiali, ora ritenta la risalita con successo. Gli Hagler, gli Holmes di casa nostra (per carità, non scordiamo il senso delle proporzioni) nei prossimi due mesi saranno tutti in attività. Già il giorno prima della riunione di Pordenone (ossia venerdì 24 ottobre) la TV si collegherà con Grosseto per trasmettere in diretta il tricolore dei pesi welter, la categoria che il 25 novembre a New Orleans vedrà la clamorosa rivincita per il titolo mondiale tra Robert Duran e Ray « sugar » Leonard, con un biglietto a bordo ring che costerà 1.000 dollari! Ma torniamo, più umilmente, a Grosseto, dove Pierangelo Pira, il mancino riminese anch'egli della scuderia Fernet Branca, ritenta l'inserimento ai vertici e non dovrebbe avere grossi problemi per respingere l'assalto di Antonio Torsello, un italiano che ha vissuto a lungo all'estero e che da emigrante ha imparato a soffrire. E' per questo motivo che Pira non dovrà pensare ad una tranquilla passeggiata, anche se le sue ambizioni sono proiettate a livello europeo.

PROGRAMMI. L'estate prossima questo match continentale potrebbe essere ospitato dalla Riviera Adriatica. Per il momento, è in gioco tra due pugili danesi in un « derby » a Copenaghen ai primi di novembre: di fronte il detentore, il veterano Jorge Hansen (ex avversario di Bruno Arcari) e il più giovane e dotato Palm Hans Henrik. E l'aggancio danese ci porta a Roma, dove alla vigilia della partita calcistica Italia-Danimarca valevole per la qualificazione al mondiale di Spagna, il tandem Sabbatini-Spagnoli ci riproporrà un « meeting » ad alto livello. Protagonista il venezuelano Fully Obel, imbattuto picchiatore che chiede anch'egli il lasciapassare per il mondiale con Marvin Hagler. Mentre scriviamo non conosciamo il nome dell'avversario, ma è certo che il valore di quest'ultimo ci potrà togliere ogni patina d'incertezza sulle doti di incassatore di Fully. La serata romana del 31 ottobre avrà anche come protagonisti il fresco campione d'Italia dei pesi medi Nicola Cirelli, l'altro campione tricolore (tutto genio e sregolatezza) che risponde al nome di Domenico Adinolfi e poi quel Nino La Rocca che a nostro parere è l'uomo di maggior fantasia, classe e prestigio che viaggi sull'italico suolo.

ALTRE. In proiezione, risveglio per la piazza bolognese che il 7 novembre potrebbe ospitare Giuseppe Martinese (che il 3 dicembre a Senigallia metterà in palio la sua cintura europea dei superleggeri) e Valerio Nati, il peso gallo campione d'Italia che entro l'anno (a casa sua, a Forlì) si batterà con lo spagnolo Francisco Rodriguez per il titolo continentale, rimasto vacante dopo il dramma di Johnny Owen. Nel programma anche il « piccolo Monzon » di casa, quel Lucio Cusma che ha respinto l'assalto al titolo dei leggeri di Giancarlo Usai entrando quindi di prepotenza nell'orbita europea. Un programma, se gli avversari saranno degni, da far riaccendere d'entusiasmo il palato fine dei petroniani. Cinque giorni dopo, ecco le telecamere della TV nella lontana Sicilia (a Marsala) per riprendere la prova di Aristide Pizzo, che cercherà di strappare, impresa non facile, il titolo europeo dei superpiuma allo spagnolo Carlos Hernandez, che in Italia ha già battuto nettamente Liscapade. Più avanti, molto attesa la prova di Lorenzo Zanon (dovrebbe sostenere un ultimo collaudo a Gorizia ai primi di novembre) che dovrà misurarsi — forse a Campione d'Italia — con John Gardner, l'inglese che lo ha sostituito sul trono europeo dopo la sua detronizzazione a tavolino, perché impegnato a incrociare i pugni con Larry Holmes. □

SCHERMA/Intervista a Gian Carlo Brusati, presidente della Federazione Internazionale dal luglio scorso a Mosca. I suoi obiettivi?

Credere, progredire, combattere

SE C'E' UN PERSONAGGIO della dirigenza schermistica italiana che mai sia stato discusso o contestato, questi è certamente Gian Carlo Brusati, da 20 anni « vice » di Nostini e per 12 anni consecutivi vice-presidente della Federazione Internazionale. Affacciatosi alla ribalta del « nuovo corso » della scherma italiana dopo la « rivoluzione bianca » che nel 1959 aveva deposto l'anziano leader Bertolaia con l'avvento al potere del triunvirato Nostini-Darè-Mangiarotti, l'ex azzurro di spada Brusati (2 ori iridati e un titolo olimpionico) venne regolarmente eletto, dal 1960 in poi, vice-presidente della F.I.S.M. per affiancare, in una sorta di accoppiata vincente, l'incontrastata presidenza di Nostini. In questo intenso ventennio di attività dirigenziale, se Nostini ha imperversato nel ruolo di « punta », magari un po' spericolata e insofferente del collettivo, Brusati ha dominato come « centrocampista », ispiratore di trame tatticamente ineccepibili, di perfetti assist, di tempestivi e mai convulsi ripiegamenti nelle fasi in cui la scherma doveva pensare soprattutto a difendersi. Brusati è affabile, cauto, comunicativo, diplomatico, realistico: queste sue qualità, ben note nell'ambiente schermistico gli hanno consentito nel luglio scorso a Mosca l'elezione alla presidenza del massimo organismo della scherma internazionale. Il neo-presidente non ha avuto esitazioni nel concederci questa intervista pur riconoscendo che i dettagli programmatici, al di là delle cose che si dicono e si scrivono, sono validi solo nel momento in cui si riesce a tradurli in pratica.

L'INTERVISTA. **« Vorrei subito puntualizzare** — attacca Brusati — **che la presidenza della F.I.E. non è una "poltrona", poiché essendo una carica assolutamente dilettantistica non presenta le caratteristiche materiali del cosiddetto "cadreghino". E' una carica di alto prestigio: è il livello massimo di una carriera sportiva e sotto questo profilo può anche essere giudicata comoda, ma per la massima parte diventa scomoda e scottante per i grossi e difficili impegni che ne derivano ».**

— Il panorama del suo impegno presidenziale è ampio anche se mira in particolare ad alcuni punti, ad esempio estendere la scherma, ora prevalentemente circoscritta ai confini d'Europa, ad altri continenti. Significa che le 72 nazioni ora affiliate alla F.I.E. potrebbero diventare 80, 90 o più? Come si muoverà?

« Il mio obiettivo primario è quello di potenziare la scherma nelle cosiddette "piccole nazioni": tenga presente che i 72 Paesi aderenti costituiscono già di per se stessi un alto, soddisfacente livello. Pertanto il mio piano di sviluppo non è inteso ad aumentare il numero delle nazioni, ma piuttosto ad approfondire ed intensificare i nostri rapporti con i Paesi attualmente affiliati ».

— Altro suo cardine programmatico è quello di intensificare l'attività agonistica ad ogni livello fra le nazioni europee anche per far entrare, o rientrare, nel grande giro internazionale quei Paesi che hanno un potenziale tecnico troppo modesto per azzardare l'esordio avventuroso nelle competizioni di vertice...

« Esatto: intensificare l'attività fra le nazioni europee ad integrazione del tradizionale triangolo Italia, Francia, Ungheria. Infatti la prima realizzazione del mio nuovo mandato sarà il Campionato d'Europa Individuale alle quattro armi per nazioni con tre iscritti per arma per dare nuove possibilità agonistiche a quegli atleti e a quelle scuole che sinora non hanno potuto primeggiare in campo internazionale. Il primo Campionato d'Europa si terrà in Italia nel novembre 1981. Sono parimenti favorevole e deciso a sostenere e potenziare i Campionati Asiatici, i Campionati del Maghreb, i Panamericani, i Campionati dei Caraibi, i Sudamericani nonché i Giochi Mediterranei, le Universiadi e i Militari Internazionali. Considero tutte queste manifestazioni, sparse nei cinque continenti, un potenziale senza limiti dal quale attingere la "promotion" futura del nostro sport ».

— Ed eccoci al problema magistrale. Le si propone di risolverlo su scala internazionale anche per vitalizzare la categoria ora in via di preoccupante estinzione. Come si regolerà per smuovere le acque stagnanti?

« Il problema magistrale è talmente ponderoso, primario ed essenziale che io non ho la prosopopea di risolverlo, poiché ciò significherebbe saper superare tutte le difficoltà insite nel nostro sport. Promuoverò un'intensa azione a favore della classe magistrale, tenendo però presente che i problemi economici, sindacali e di categoria, a norma di statuto, esulano dal mio compito di presidente della F.I.E., costituita da dilettanti. Ciò premesso sollecíterò le Federazioni Nazionali a dare impulso e sostegno alla classe magistrale quale asse portante e perno essenziale per il miglioramento della scherma ».

Per coincidenza di termini pensiamo che un « perno » — di nome se non di fatto — i maestri italiani ce l'hanno. Si chiama proprio così il presidente dell'Associazione Nazionale e dell'Accademia Internazionale dei Maestri di Scherma. Votato fin'ora all'immobilismo e alla più vieta riverenza nei confronti di Nostini, questo doppio presidente potrebbe essere vitalizzato dalla dinamica operativa del nuovo leader della scherma mondiale.

— Ha avuto dei contatti, dr. Brusati, col Maestro Nicolò Perno?

« Non ancora. Aspetto di essere avvicinato dal presidente dell'Accademia Internazionale dei Maestri per aprire un colloquio sereno su tutti quegli argomenti che egli riterrà di sottopormi aventi riflessi internazionali ».

Umberto Lancia

Dopo ua stagione più che brillante per i nostri colori, l'attenzione di tutti è rivolta ai Mondiali delle Bahamas, una manifestazione da non perdere

Ne vale la... vela

di Pietro Porcella

NOVEMBRE è ormai alle porte e, come per altri sport (è il caso, ad esempio, del ciclismo) anche il windsurf sta chiudendo i battenti in molte nazioni, in attesa di... tempo migliore. L'arrivederci, tuttavia, quest'anno in Italia è meno triste del solito, perché il 1980 è stato senza dubbio l'anno della definitiva consacrazione di questo sport giovanissimo eppure già grandicello, con una Nazionale giunta quarta ai Campionati del Mondo di Baia Sardinia e con Paolo Brianda laureatosi campione europeo nella categoria Pesanti. Ma anche guardando fuori dal nostro orticello i motivi di soddisfazione non mancano: il windsurf, a partire dalle prossime Olimpiadi di Los Angeles, sarà finalmente riconosciuto disciplina olimpica.

CODA. La stagione sta sfumando, abbiamo detto. Ma intanto in Israele si stanno svolgendo i Campionati del Mondo «open» (aperti cioè a tutte le categorie, ad ogni tipo di surf) e — soprattutto — dal 25 ottobre al 5 novembre avranno luogo nello splendore delle isole Bahamas i Campionati Mondiali Windsurfer, un appuntamento che — capirete — non vogliamo assolutamente perdere... Di ritorno dalle Bahamas, avremo modo e tempo di ragguagliarvi sull'esito dell'avvenimento. Per il momento, facciamo il punto dei campionati italiani svolti a Roccaruja prima e a Lido della Giannella poi.

SARDEGNA. A Roccaruja di Stintino (splendida località della Sardegna nord-occidentale) si sono svolti i primi Campionati Italiani open di Windsurf. Sotto l'egida della FIV (Federazione Italiana Vela), e dunque sotto l'ala protettrice del CONI, la manifestazione è stata organizzata dal Circolo Nautico Torres, ed è stato un vero e proprio sfilare di atleti e di marche impegnatissimi a rendere sempre più scientifica e perfezionata la difficile arte della tavola a vela. Passando fra i... box prima della partenza, era possibile notare atleti e tecnici prestare al materiale le stesse cure che gli sciatori dedicano alla scelta della sciolina e che i meccanici della F. 1 dedicano alla scelta dei pneumatici. Poi il via. Gareggiando su Wind TC39 disegnato da Lechner s'imponeva il fortissimo Alberto Diaz, che vinceva addirittura tre prove su sei; nelle donne, invece, il titolo andava a Laura Gorgerino, davvero imbattibile, se è vero che prevaleva in cinque delle sei gare previste gareggiando su Sailboard. Questi, comunque, gli ordini d'arrivo riferiti alle tre prime posizioni. Uomini: 1. Diaz, su Wind TC39, dello Yatch Club Cagliari; 2. Wurz, su Tornado, del Circolo Nautico Brenzone; 3. Mamusa, su Mistral M 1, dello Yatch Club Cagliari. Donne: 1. Gorgerino, su Sailboard, del C.V. Palinuro; 2. Mascia, su Sordelli, dello Yatch Club Cagliari; 3. Toschi, su Mistral, dello Yatch Club Cagliari.

TOSCANA. A Lido della Giannella, invece, una località nei pressi di Orbetello, si è svolto il sesto campionato italiano Windsurfer. Imponente lo schieramento dei partecipanti (per l'esattezza 180) e il solo assente era il forte Klaus Maran, impegnato in Ungheria nella conquista del titolo mondiale Windglider. I concorrenti venivano divisi in quattro categorie di peso: categoria A (leggeri), B (medioleggeri), C (mediopesanti) e D (pesanti). In più si gareggiava anche nella categoria F, di pertinenza femminile. Il titolo italiano, al termine di gare sempre molto combattute, andava ai vari Loviselli (categoria A), Diaz (B), Loi (C), Balini (D) e Gorgerino (F), e — fatta eccezione per il blasonato Diaz — si trattava della prima conquista tricolore per tutti quanti (soddisfazione maggiore, quindi!). Questi, comunque, gli ordini d'arrivo riferiti ai primi tre posti. Categoria A: 1. Loviselli, 2. Strazzera, 3. Olivari; Categoria B: 1. Diaz, 2. Saporetti, 3. Maggioni; Categoria C: 1. Loi, 2. Minio, 3. Barone; Categoria D: 1. Balini, 2. Chiostri, 3. Mamusa; Categoria F: 1. Gorgerino, 2. Mascia, 3. Toschi. Per concludere, un'ultima precisazione: nella giornata conclusiva si sono disputate anche le gare di Free Style, che hanno visto il successo di Fabio Balini davanti a Barrella e Galifi, i due più acerrimi antagonisti. □

BUSINESS

LEVI'S. Simpatica iniziativa della Levi's per un caldo autunno-inverno 1980. Si tratta di una sciarpa realizzata in quattro varianti di colore: rosso, giallo sole, avio e beige, che verrà regalata a tutti i ragazzi che dal 15 settembre al 15 ottobre acquisteranno un paio di jeans Levi's presso i rivenditori autorizzati. Ancora una volta, quindi, la Levi's ha pensato ai più giovani con un simpatico quanto utile omaggio, ideale per affrontare i rigori dell'inverno che si avvicina.

AGV. Utilizzato da Kenny Roberts nel campionato mondiale di motociclismo di quest'anno, è stato presentato alla stampa in occasione della Fiera di Colonia il nuovo casco in Fiberglass KR 2000, risultato della collaborazione fra la AGV ed il campione statunitense: un casco sicuro, confortevole e aerodinamico. Nato dall'esperienza di ore di corsa sui circuiti di tutto il mondo è ora in commercio, a disposizione di tutti gli amanti della moto per la loro comodità e sicurezza.

JOHN STERLING. Presso la mostra «Aspetti dell'arte del cuoio dai tempi antichi a oggi», organizzata dalla Biblioteca Trivulziana di Milano in collaborazione con la Tobako International, sono stati esposti alcuni capi della nuova linea di pelletteria che reca la prestigiosa firma di John Sterling. E non è un caso che, accanto a antichi capolavori dell'arte del cuoio, abbiano trovato posto i prodotti di una moderna azienda. Il concetto a cui si ispira la linea di pelletteria John Sterling è, infatti, la lavorazione della pelle come un gioiello, un oggetto in cui si esprime un gusto esclusivo che si precisa nella coordinazione dei diversi capi. John Sterling propone, quindi, un valore nuovo per l'oggetto in cuoio: la scelta accurata dei pellami, il sapiente lavoro artigianale, le finiture ed il design.

AKAI. Clamoroso successo della AKAI Pordenone che ha conquistato nella finalissima svoltasi a Scandiano (Reggio Emilia) la Coppa Italia 1980 di hockey. Il merito dell'affermazione spetta al pubblico che col suo calore ha sostenuto la squadra dimostrando di apprezzare gli sforzi fatti finora per condurre l'AKAI Pordenone a sempre più significativi successi.

GELOSO. Il «Geloso» ritorna d'attualità. Lo ritroverete in televisione, a colori e in bianco e nero. Lo risentirete in radio, in HI-FI, a casa o per strada. E' un nuovo revival? No, è qualcosa di più. E' una marca di prestigio che torna per occupare ancora nel settore dell'elettronica quel posto di primo piano che le spetta di diritto. Una gamma completa di TV Color da 27 a 16 pollici equipaggiati con le più moderne soluzioni tecniche per un grande spettacolo a

colori. Radio registratori a cassette ad alto rendimento, leggeri, robusti e affidabili, per permettervi di portare ovunque il vostro amore per la musica. E poi «Gelosino», il lettore stereo di cassette a cuffia che sta in tasca e che si può ascoltare ovunque: in moto, sugli sci, sui pattini. La Jervin S.p.A., che ha il felice compito di commercializzare i prodotti Geloso, vi invita alla prova nei più qualificati centri di vendita.

COLGATE-PALMOLIVE. Durante l'annuale serata di gala al «Leonardo da Vinci» di Milano sono stati consegnati i Trofei Colgate-Palmolive ai «Campioni dell'Amicizia Sportiva 1980». Oltre ai gemelli del basket Franco e Dino Boselli (nella foto mentre ricevono il premio della campionessa di sci Manuela Fasoli), la statuetta è stata consegnata anche a Maria Sacco (ippica), Barbara Rossi (tennis), Lella Lombardi (automobilismo), Gigi Cameroni (baseball), Edo Mangiarotti (scherma), Vittorio Adorni (ciclismo), Marcello Coletta (calcio), Sandro Lopopolo e Rocky Mattioli (pugilato), Bruno Pizzul (giornalismo). La manifestazione, realizzata da Joe Motta a nome del Club Campioni dell'Amicizia Sportiva, ha avuto come «mascotte» il nuovo dentifricio «Ultrabrait» della Colgate-Palmolive.

SORDELLI NAUTICA. Si sono conclusi a Stintino i Campionati Italiani Assoluti di Windsurf, classe Open. Il team di regata Sordelli-Martini Racing, presente con la nuova tavola «Martini» progettata da Andrea Vallicelli, ha ottenuto ottimi piazzamenti: Manuela Maxia si è classificata seconda assoluta, seguita da Caterina Stagno al quarto posto e da Margherita Viola al sesto. Significativi i piazzamenti anche nel gruppo maschile, con Stefano Macelloni classificato nei primi dieci. L'ottimo risultato globale raggiunto dalla squadra testimonia la validità di questa giovanissima compagine che si è mantenuta, in tutte le regate fin qui disputate, su ottimi livelli sia dal punto di vista atletico che da quello agonistico.

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

ALTO... LA'

■ **GIUSEPPE ALBERTO**, un nostro lettore di Torino, ci ha inviato questa sua interessante classifica basata sull'altezza delle squadre partecipanti ai campionati di basket.

SERIE A1

SQUADRE	Metri	Alt. media
Antonini	19,83	1,983
Billy	19,77	1,977
Grimaldi	19,75	1,975
Pintinox	19,74	1,974
Squibb	19,72	1,972
Sinudyne	19,72	1,972
Bancoroma	19,70	1,970
Emerson	19,69	1,969
Ferrarelle	19,64	1,964
Hurlingham	19,63	1,963
Scavolini	19,61	1,961
Tai Ginseng	19,58	1,958
I. & B.	19,52	1,952
Recoaro	19,42	1,942

SERIE A2

SQUADRE	Metri	Alt. media
Carrera	19,93	1,993
Superga	19,81	1,981
Tropic	19,80	1,980
Honky	19,80	1,980
Acqua Fabia	19,79	1,979
Sacramora	19,78	1,978
Stern	19,65	1,965
Latte Matese	19,60	1,960
Liberti	19,54	1,954
Eldorado	19,51	1,951
Mecap	19,47	1,947
Brindisi	19,46	1,946
Magnadyne	19,45	1,945
Rodrigo	19,44	1,944

SEGNATI E INCASSATI

■ **PAOLO RICCI**, un nostro lettore di Torino, ci ha inviato queste due classifiche basate sui gol segnati e incassati dalle squadre di serie A nel campionato 1979-80.

GOL FATTI

Squadra	Reti fatte	Media
Internazionale	44	1,46
Juventus	42	1,40
Ascoli	35	1,16
Milan	34	1,13
Roma	34	1,13
Fiorentina	33	1,10
Cagliari	27	0,90
Perugia	27	0,90
Torino	26	0,86
Napoli	25	0,83
Avellino	24	0,80
Udinese	24	0,80
Bologna	23	0,76
Lazio	21	0,70
Catanzaro	20	0,66
Pescara	18	0,60

GOL SUBITI

Squadra	Reti fatte	Media
Torino	15	0,50
Milan	19	0,63
Bologna	24	0,80
Internazionale	25	0,83
Juventus	25	0,83
Lazio	25	0,83
Fiorentina	27	0,90
Ascoli	28	0,93
Cagliari	29	0,96
Napoli	31	1,03
Avellino	32	1,06
Perugia	32	1,06
Catanzaro	34	1,13
Roma	35	1,16
Udinese	38	1,26
Pescara	44	1,46

■ **L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI.** Un gruppo di sportivi di Contigliano (RI) ci ha inviato la foto della squadra « Mattia Battistini », partecipante al Campionato di 3. Categoria dilettanti.

MERCATINO

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con quello di Verona. Scrivere a **Paolo Ferrari, via Prato Santo 4, Verona.**

☐ **VENDO** numerosissimi numeri di Tennis Club, Match Ball, Tennis italiano. Scrivere a **Raffaele Tamburrano, piazza padre Pio 55, Foggia.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con quello di Modena. Scrivere a **Stefano Fontanesi, via Cavour 18, Modena.**

☐ **VENDO** o scambio cartoline della nazionale olandese di calcio dei mondiali 78. Scrivere a **Giovanni Simoni, via Bellinzona 22, Bologna.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con quello di Faenza. Scrivere a **Corrado Albesi, via Nignes 44, Brisighella (RA).**

☐ **VENDO** 16 squadre di Subbuteo più 2 figurine. Scrivere a **Claudio Tiengo, via Giusti 6, Piossasco (TO).**

■ **L'ANGOLO DEI DISEGNATORI.** Gian Pietro Giachery, un nostro lettore di Scandicci (FI), ci ha inviato le moviole dei gol di Wilkins e Hrubesch nelle partite Inghilterra-Belgio e Germania-Belgio del Campionato Europeo.

MERCATIFO

☐ **TIFOSO** rossoblù cerca adesivi di ultras serie A, B. Scrivere a **Alberto Bordoli, via Caronti 102, Blevio (CO).**

☐ **APPARTENENTE** al Roma Club Aurelio scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Umberto Mucci, via Dominioni 30, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** al Commando ultrà curva sud cerca disperatamente la sciarpa di Flamengo, River Plate e International di Porto Alegre. Scrivere a **Alessandro Fiorini, piazza S. Maria Consolatrice 12, Roma.**

☐ **ULTRAS** Bologna corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Claudio Nesi, via Poeti 2, Bologna.**

☐ **TIFOSO** viola cerca adesivi di club di serie A, B, C. Scrivere a **Paolo Brizzi, via Cantagallina 2, Sansepolcro (AR).**

☐ **COMPRO** gagliardetti squadre di calcio italiane e straniere. Scrivere a **Assunta Scansalegna, via Germanico 66, Roma.**

☐ **ULTRAS** Atalantino scambia adesivi e foto con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Marco Fustinoni, via Donadoni 8, Bergamo.**

☐ **APPARTENENTE** ai Red Eagles di Piacenza scambio materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Oriano Zucconi, via Scarabelli 21, Piacenza.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pistoia scambia materiale con gruppi ultras italiani. Scrivere a **Piero Capecchi, viale Adua 391, Pistoia.**

☐ **APPARTENENTE** al Commando ultrà di Mirandola corrisponderebbe con gruppi ultras di A, B, C, scopo scambio materiale. Scrivere a **Raffaele Mantovani, via Savonarola 2, Mirandola (MO).**

☐ **CERCO** materiale di tifo di squadre di serie A, B, C. Scrivere a **Andrea Regini, corso Unione Sovietica 220, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** al Commando Ultrà Curva Sud scambio materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Pietro D'Amico, via A. Vespucci 55, Roma.**

☐ **TIFOSISSIMO** dell'Atalanta vorrebbe iscriversi alle Brigate Nerazzurre Atalanta. Srivere a **Amedeo Turra, via 11 Febbraio 39, Vertova (RG).**

☐ **TIFOSO** Romanista cerca tifosi della Roma in zona Parma per scambio materiale. Scrivere a **Federico Delle Donne, via Franchetti 4, Parma.**

☐ **CERCO** foto di tifo di squadre di serie A. B. C. Scrivere a **Stefano Barboni, via delle Saline 40, Ostia Antica (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** ai Viking Lazio corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Riccardo Betti, via D'Arborea 26, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli Hell's Angel Sampdoria scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Maurizio Moraci, via Currò 2/5, Sampierdarena (GE).**

☐ **APPARTENENTE** ai forever ultras Lucca scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Andrea Menichetti, piazzale Kennedy 17, S. Marco Lucca).**

☐ **COMPRO** adesivi di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Stefano Dabrazzi, via Quinta 14, Brescia.**

☐ **ULTRAS SPAL** scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Pietro Verri, via C. Battisti 15, Ferrara.**

☐ **CERCO** tutti i Guerini che parlano di Elio Guerriero. Cedo in cambio foto autografate di Savoldi. Scrivere a **Francesca De Lucia, via Michelangelo 18, Vomero (NA).**

☐ **VENDO** la cartolina dello stadio di Tampa Bay e di Rotterdam in cambio del Calderon di Madrid. Scrivere a **Massimo Fiorentino, via Giuliani 43, Sorrento (NA).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Costanzo Ruocco, via Colombo 51, Capri.**

☐ **SCAMBIO** numerosi libri di calcio in cambio di 20 copie del Guerino. Scrivere a **Michele Feola, via Milite Ignoto 64, Ispra (NA).**

☐ **SCAMBIO** francobolli italiani di S. Marino, Vaticano ed esteri. Scrivere a **Piero Carletti, via della Rinascita 24, Arrone (Terni).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con l'Olimpico di Roma. Scrivere a **Giampiero Fumel, via Oxilia 21, Roma.**

☐ **VENDO** Album Panini 77-78-79-80 a Lire 15.000 l'uno. Scrivere a **Giovanni Parlato, via Pio X 63, Catanzaro.**

☐ **VENDO** a L. 20.000 trenta foto di stadi esteri. Scrivere a **Gabriele Orlando, via Genova 36, Pescara.**

☐ **CEDO** collezione completa de « Gli Eterni ». Scrivere a **Aurelio D'Ingiullo, via Silaro 15, Forlì.**

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il « Guerino » cercherà di accontentarvi

Da Pergusa, in Sicilia, sono tornati a casa coi caschi tricolori Lusuardi, Bianchi, Marchetti e Lucchinelli. Così, chiusa la stagione 1980, si comincia a parlare della prossima, che nelle previsioni si presenta più equilibrata

Uno, nessuno, centomila

di **Gianfranco Pancani**

IL GRANDE MOTOCICLISMO è tornato al sud. Erano 14 anni che mancava, e il ritorno è stato dei migliori. A Pergusa si è chiusa la stagione tricolore che aveva all'ultima giornata di gare ancora tutti e quattro i titoli da assegnare. Sulla pista lacustre a pochi chilometri da Enna, sono stati assegnati gli scudetti 1980, con la promessa federale di ripetere la trasferta siciliana anche il prossimo anno. Non a tutti il viaggio al sud è risultato gradito, e numerose sono state le defezioni. Un vero peccato, perché la passione degli organizzatori è tanta, lavorano bene, l'impianto è idoneo, può reggere il confronto con altri più famosi e celebrati. Certo per i «privati» la trasferta al sud rappresenta un vero e proprio «svenamento» dati gli attuali costi, sopportabile soltanto se in gioco ci sono punti che contano. Così abbiamo visto a Pergusa partenze piuttosto striminzite nel numero, non certo nella qualità, appunto per le classifiche ancora tutte aperte. Dalla Sicilia sono tornati a casa con il casco tricolore Lusuardi per la classe 50, Bianchi per le 125, Marchetti per le 250 e Lucchinelli, finalmente, per le 500. Con questo si è chiuso, tutto è rimandato al prossimo anno, il motociclismo si prende il meritato riposo lasciando sul tappeto polemiche e problemi, cose consuete d'altronde. Anche in casa d'altri. Ricordiamoci, o meglio dovrebbero ricordarsene gli addetti ai lavori, anche nel sud. Non sta a noi proporre rimedi o toccasana, certo che se anche nello sport si intende fare il discorso meridionalistico, qualcosa bisognerà pure escogitare per mantenere fede a promesse fatte, per non avvilire manifestazioni che hanno il diritto di essere considerate al pari delle altre programmate in zone più «favorevoli». Dopo anni di cancellazione della prova pergusina, una volta che si è deciso di riprenderla, bisogna avere il coraggio di non ripudiarla nuovamente. Ebbene sul tappeto buttiamoci anche questo problema che non è certo da sottovalutare.

CAMPIONATO ITALIANO. A differenza di altre stagioni l'assegnazione dei titoli nazionali è stata piuttosto sofferta, senz'altro più battagliata, se è vero che soltanto la quarta e ultima prova ha chiuso il discorso. Cosa si può dire dei nuovi campioni 1980? E' tutta gente che si conosce, gente meritevole che avrebbe potuto avere qualcosa di più anche a livello mondiale, sia per meriti agonistici che di esperienza. Sul piano tecnico niente di nuovo, tutte cose che già si sapevano, a cominciare dalla Suzuki di Lucchinelli, che addirittura aveva tentato di battere la Yamaha di Roberts nella corsa all'iride, alla MBA di Bianchi e Marchetti. Nelle 50, uscito Lazzarini dal giro, Lusuardi ha ridato fiato alla sua vecchia Bultaco. Da segnalare magari l'assenza all'appuntamento col titolo nazionale della Ad Maiora. La scuderia di Lugo, chiude indiscutibilmente i conti della sua stagione con poche soddisfazioni all'attivo. A Pergusa poi, Pazzaglia, ha sciupato tutto con una caduta nella manche decisiva. Per Melandri e compagni il contentino della corsa vinta da Massimiani sulla seconda moto. Peccato! Un'esclamazione che vale per altre formazioni scese al via della stagione agonistica di quest'anno con idee bellicose e ben precise. Concludendo si può dire che è stato un campionato nazionale interessante e combattuto, che si è fatto vedere con piacere, senza mai un attimo di noia e questo grazie anche alla nuova regolamentazione che prevede ogni prova suddivisa in due manches. La competizione si fa così più serrata, le sfide vengono raddoppiate a tutto vantaggio dello spettacolo. Non foss'altro questo merito va riconosciuto al campionato appena chiuso.

IL FUTURO. Per la prossima stagione si dice che la sfida potrà essere più equilibrata. La Yamaha affiancherà una seconda guida, si fa per dire, a Roberts; la Suzuki ridurrà i suoi team ufficiali. Il gioco così è già aperto. Per il momento si tratta di un gioco soltanto di previsioni, in quanto tutto deve essere ancora deciso. Però i pettegolezzi piacciono sempre, e il totomoto si è già sbizzarrito abbastanza. Aspettiamo che la pallina sia ferma per commentare le nuove situazioni. Di sicuro, per quanto riguarda casa nostra, c'è lo scioglimento del matrimonio Gallina-Rossi. Il pilota marchigiano torna sotto l'ala di Giancarlo Morbidelli, che sembra abbia risolto non pochi problemi alla sua 500. Speriamo che le nuove nozze — seconde in quanto Rossi è già stato pilota della Casa pesarese — siano felici, che diano cioè frutti e soddisfazioni per tutti, anche per gli sportivi che nell'inserimento di una nuova Casa — per di più italiana — nella sfida giapponese, troverebbe-

ROBERTS (Sporting Pictures)

TUTTI I CAMPIONI A DUE RUOTE DELLA STAGIONE 80

	ITALIANO	MONDIALE
Classe 50	**Claudio Lusuardi**	**Eugenio Lazzarini** (Italia)
Classe 125	**Pierpaolo Bianchi**	**Pierpaolo Bianchi** (Italia)
Classe 250	**Giampaolo Marchetti**	**Tony Mang** (Germania)
Classe 350	—	**Jon Ekerold** (Sudafrica)
Classe 500	**Marco Lucchinelli**	**Kenny Roberts** (Usa)

»»

BIANCHI (FotoGuidetti)

LAZZARINI (FotoGuidetti)

LUCCHINELLI (Sporting Pictures)

ro un motivo in più di tifo e di spettacolo. Per Lucchinelli che rimane così l'unico responsabile dei successi della formazione di Gallina, dovrebbero esserci le nuove moto 1981. Lo spezzino è in viaggio per il Giappone e al rientro dovrebbe avere in tasca il contratto, quello buono, sempre che qualche collega d'oltremanica non abbia già fatto tutto, alla chetichella. I galli sono tanti e il pollaio, come si diceva prima, piccolo. La Honda ci riprova e dopo le figuracce dell' anno scorso, ripetute in formato ridotto quest'anno, sarà ancora al via della prossima stagione iridata così come la Kawasaki, che senz' altro ha fatto molto meglio. Si dice, ma siamo ancora nel fumo dell'indiscrezione senza alcun riscontro, che anche una nuova 500 italiana si schiererà in pista accanto alle più famose marche. Questo per quanto riguarda la 500. Nelle altre cilindrate da parte italiana dovrebbe esserci ancora una massiccia presenza sia di uomini che di mezzi, magari con maggiori possibilità di affermazione e con qualche pizzico in più di professionalità. Speriamo che ci siano meno discorsi e più fatti. Il mondo del motociclismo sta diventando sempre più verboso, ognuno si gloria in proprio, nell' assolutezza di dichiarazioni che troppo spesso vengono poi annientate dai fatti.

BUONI PROPOSITI. Buona notte, motociclismo. La lunga notte dell' inverno è cominciata dopo Pergusa. Che siano sogni sereni per tutti, sogni accettabili per una realtà vera, non sogni da fantascienza. Ecco, forse manca proprio questo al nostro motociclismo: una collocazione giusta in una situazione adeguata. Lasciamo i sogni dell'iride a chi veramente piò sognare in sette colori, gli altri sognino in bianco e nero, magari, che non vuol dire poi relegazione infima. Anche in bianco e nero spesso vengono realizzati programmi degni di grosse citazioni. Ecco, che la stagione prossima ci porti meno presentazioni di team, meno conferenze pubbliche e soprattutto meno discorsi grondanti sentenze « certe » e « sicure ». Se dopo arriveranno i successi saranno più belli, e di successi al motociclismo nostrano non possiamo che augurarne tanti. □

Chi sono le ultime quattro « star » tricolori

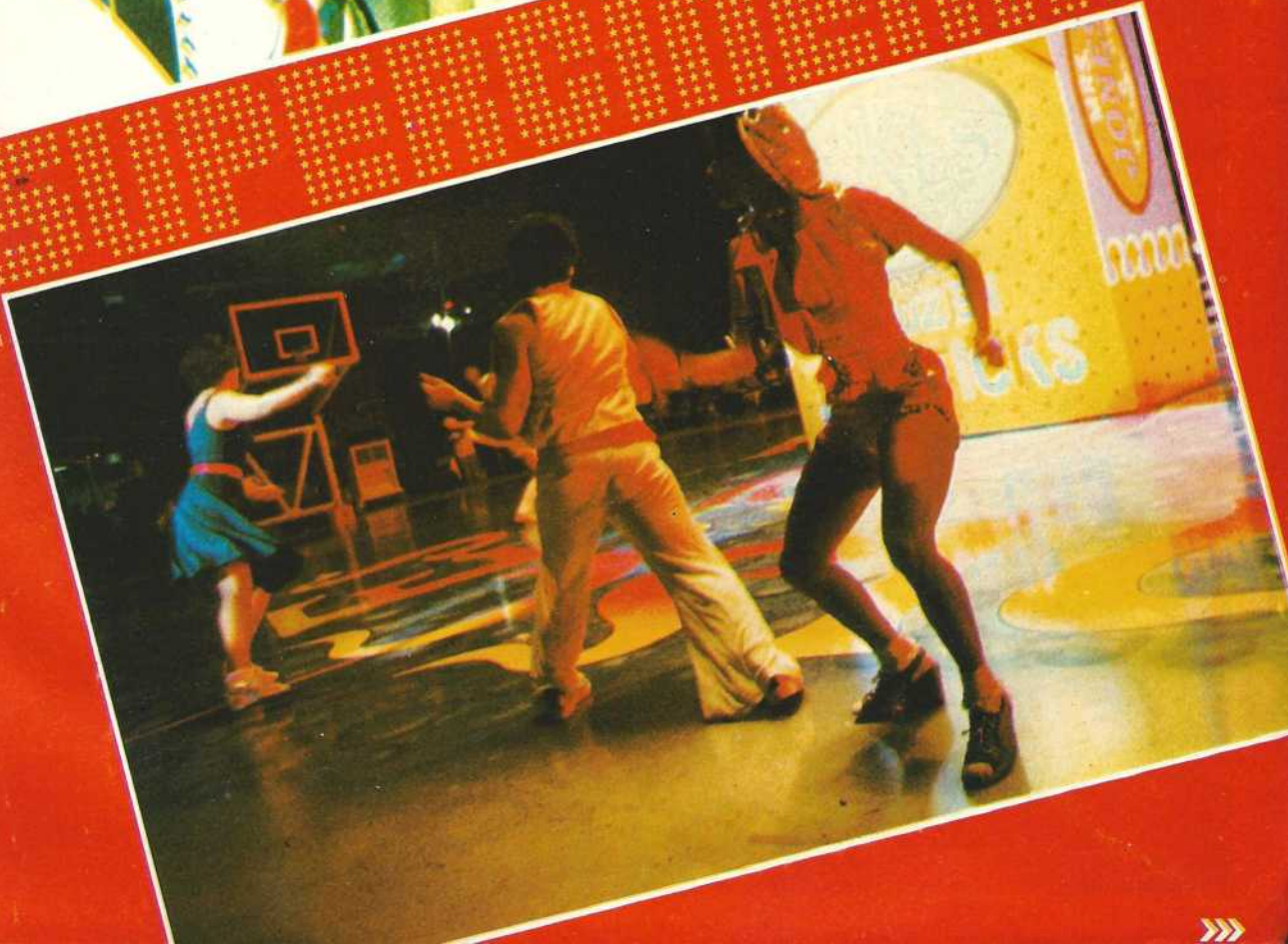
CLAUDIO LUSUARDI (Classe 50). Nato a Modena il 30 dicembre 1949 ha conquistato a Pergusa il suo quarto titolo italiano. I precedenti allori tricolori li ha colti nel 74 con la Derbi, nel 75 con la Villa e lo scorso anno con la Bultaco.

PIERPAOLO BIANCHI (Classe 125). Terzo titolo italiano per il romagnolo della MBA (Bianchi è nato a Rimini l'11 marzo 1952). Il suo primo campionato lo conquistò nel 1975 e, l'anno successivo, si ripete vincendo anche il mondiale.

GIAMPAOLO MARCHETTI (Classe 250). Un altro romagnolo ai vertici del motociclismo nazionale. Marchetti, nato a Faenza 22 anni fa, si è riscattato delle delusioni patite in campo internazionale conquistando il suo secondo titolo italiano.

MARCO LUCCHINELLI (Classe 500). Alla sua prima stagione in sella ad una moto ufficiale ha conquistato un brillante terzo posto nel mondiale ed ha vinto il suo primo titolo italiano. Lucchinelli si preannuncia come il più pericoloso rivale di Roberts per il prossimo campionato iridato.

I MADNESS A PAGINA 104

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SEGUENTI

« Pole position » e « Anche i pesci giocano a palla »: due film profondamente diversi per concezione e realizzazione, che confermano però il sempre maggiore interesse del mondo della celluloide (e del pubblico) per le più disparate discipline sportive

Supercinema

di **Filippo Romano**

LO SPORT è sempre più spesso ospite del grande schermo: da spettacolari pellicole di cronaca a veri e propri soggetti cinematografici, negli ultimi anni il rapporto tra i due mondi si è fatto via via più stretto. Presentiamo in queste pagine un film-verità sull'automobilismo e una storia ambientata in un palasport e interpretata da veri campioni di pallacanestro.

Pole position: i guerrieri della F1

LA COSA da evitare con maggior cura è definire questo film un « documentario ». Si susciterebbero le ire dei realizzatori. E in fondo avrebbero ragione: il documentario è il nemico più temuto dello spettatore cinematografico e non a caso anche l'esercente lo evita come la peste e quando non può fare a meno di proiettarlo si guarda bene dal metterlo in locandina. « Pole Position » non è, dunque, un documentario. Il termine esatto per definirlo è « film di montaggio ». Cuce insieme, cioè, diverse scene riprese dal vivo con personaggi veri e non con attori.

LA FEBBRE DELLA VELOCITA'. E' ambientato nel mondo delle corse automobilistiche e motociclistiche, dentro il quale si muove con la consumata perizia che gli viene dai suoi autori, primi fra tutti il produttore Alessandro Fracassi e il giornalista sportivo Oscar Orefici. Fracassi lo incontrammo lo scorso anno a St. Vincent quando presentò fuori concoso al festival del Cinema Spotivo il suo « Fomula 1, la febbre della velocità ». Nessuno avrebbe scommesso molto sul film che pure era interpretato da una graziosissima Sydne Rome che fungeva da guida alla scoperta delle corse di Formula Uno, offrendo però una facciata diversa di questo grande circo, quella meno conosciuta, più difficile da individuare per lo stesso pubblico. Tutto sommato, dunque, un film interessante. Ma erano davvero in pochi a crederci. Ha avuto ragione Fracassi, invece, che ha distribuito il film un po' ovunque incassando circa dodici milioni di dollari. Una cifra che fa ridere di fronte a « Apocalipse Now », ma comunque di tutto rispetto.

NESSSUN ATTORE. « Pole Position » è il seguito del primo, fortunato esperimento. Anche in questo caso Oscar Orefici si è occupato della sua realizzazione, come aveva fatto con « Formula 1 », anche in questo caso si è servito al montaggio della collaborazione di Mario Morra e anche questa volta gli autori della colonna musicale sono Guido e Maurizio De Angelis. Di nuovo c'è l'assenza di Sydne Rome o di un altro attore che svolga la virgiliana funzione della guida. Il punto di riferimento, se proprio se ne vuole trovare uno speciale, è Ronnie Peterson, il pilota scomparso al quale il film è dedicato, così come « Formula 1 » voleva essere l'apoteosi di Niki Lauda.

TRE PROTAGONISTI. Ma i protagonisti principali del film sono tre: i piloti, le macchine e i circuiti. I piloti: vi sono i rappresentanti dei « gentlemen driver », primo su tutti l'attore Paul Newman che, nato corridore, torna a questo sport come al suo hobby preferito. Vi sono i grandi campioni di ieri, Niki Lauda, Ronnie Peterson, James Hunt, Jody Scheckter, l'ultimo dei gladiatori che ha recentemente abbandonato l'arena. Emerge la nuova generazione, tutta giovane, disposta a correre molti, anche troppi rischi pur di arrivare a un rapido successo. Vengono incontrati e intervistati in maniera informale, fuori dalle gare, nei momenti di relax e di maggiore disponibilità. Le macchine: sono loro, almeno secondo gli autori del film, che stanno prendendo la mano all'uomo e finiscono per farne uno dei tanti strumenti necessari alla propria raffinatissima tecnologia. Insieme con i motori, i loro costruttori, i progettisti, i realizzatori. Si può vedere come nasce una monoposto e quanto lavoro c'è dietro, la sperimentazione nella galleria del vento, i test massacranti in pista, l'ultimo gradino per la realizzazione di una macchina che forse un giorno sarà vincente. L'esasperazione dell'aerodinamica ha livellato le doti di guida dei piloti. I circuiti: da Long Beach a Zolder, da Montecarlo a Interlagos. Un giro di pista a Brands Hatch a bordo della Mc Laren di Watson, o al Paul Ricard sulla Brabham di Piquet, fa vivere allo spettatore l'impatto con l'alta velocità tramite immagini inconsuete.

MOTOCICLISMO. E a proposito di immagini fuori del comune, ce ne regala qualcuna Virginio Ferrari, campione di motociclismo che ha accettato di girare in pista portando fissata alla ruota una macchina da presa e permettendo, a chi guarda dalla poltrona di un cinema, di vedere quello che un corridore vede quando compie equilibrismi su due ruote a duecento all'ora. L'evidente passione sportiva che ispira produttori e realizzatori di « Pole Position » gioca un ruolo chiaramente importante nel film, ma non si risolve in una semplice esaltazione del mondo delle corse. Anzi, l'abbandono delle piste, vuoi per ritiro volontario, vuoi per incidente, da parte di tanti campioni, l'arrivo di leve sempre più giovani e ambiziose a cui vengono messe in mano vetture sempre più potenti e meno « a misura di pilota », sono fenomeni che debbono per forza suscitare preoccupazioni. Anche nel mondo « magico » delle corse qualcosa sta cambiando in fretta. La logica del mezzo, della macchina, prende il sopravvento su quella dell'uomo. Se questo processo dovesse continuare, e non si vede cosa a breve termine potrebbe fermarlo, bisognerà presto chiedersi che senso abbia ancora la parola « rischio ». □

Basket e F.1 sullo schermo: nelle foto ❶ e ❸ due momenti di « Anche i pesci giocano a palla », interpretato da Julius Erving e Jonathan Winters. Nella ❷ un'immagine di Alan Jones e nella ❹ l'incidente di Monza che costò la vita a Ronnie Peterson

Anche i pesci giocano a palla

E' AVVENUTO, in passato, che alcuni film di argomento sportivo abbiano conosciuto da noi una triste sorte: pellicole realizzate con cura, cinematograficamente valide, hanno raccolto incassi irrisori. Colpa del tema? della distribuzione? del pubblico sempre più affascinato dai kolossal? Difficile dare una risposta. Si può però legittimamente pensare che in Italia il lancio di un film sportivo, se non si chiama « Rocky » o « The Champ », avviene spesso con mille cautele e centomila resistenze capaci di fiaccare l'affermazione di qualsiasi prodotto, per buono che sia.

DOCTOR J. « Anche i pesci giocano a palla », titolo originale « Basket music », mescola comicità, musica e il mondo spettacolare della pallacanestro. Il protagonista è Julius Erving, noto campione di questo sport, ancora in piena attività. Conosciuto dai suoi molti ammiratori come « Doctor J », nel 1978 è stato nominato « Star dell'anno » grazie alle sue incisioni discografiche e alla bravura atletica. Al suo fianco debuttano sul set altri campioni. Meadowlark Lemon sarà forse l'unico dei giocatori ad essere riconosciuto in tutto il mondo per aver fatto parte a lungo degli « Harlem Globe Trotters ». Del cast fanno parte i membri delle squadre « Los Angeles Lakers », « Boston Celtics », « Detroit Pistons » e « New York Nets ».

GLI ALTRI INTERPRETI. Tra gli attori comici spiccano Flip Wilson, notissimo in America come attore televisivo e di cabaret, e Jonathan Winters, conosciuto per le sue moltissime caratterizzazioni e per aver preso parte a film quali « Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo », « Il caro estinto » e « Il generale Max ». L'interprete femminile, Stockard Channing, apparsa in « Due uomini, una dote » e « Grease », è attualmente la protagonista di una fortunata serie televisiva americana, « Just friends ». Tra gli altri Jack Kehoe, visto ne « La stangata », Karen Abdul Jabbar, giocatore professionista, Margaret Avery, Michael V. Gazzo, James Bond III e Peter Isacksen. L'esperimento di far lavorare insieme attori e aleti ha già sortito buoni effetti in molte occasioni. Della più recente abbiamo dato notizia parlando de « L'ultimo gioco ».

IL FILM. « Anche i pesci giocano a palla » racconta la storia di un atleta la cui squadra, « Pesci di Filadelfia » (da qui l'astuto gioco di parole nel titolo italiano), sta attraversando un momento di crisi che la porta a collezionare sconfitte e disavventure individuali. Finché un'improvvisa fede nell'astrologia e nelle pratiche propiziatorie, unitamente al frenetico attivismo di un negretto dodicenne adottato come « mascotte » si sommano portando la squadra fino a un favoloso incontro di spareggio per il campionato. Nel realizzare il film, la troupe ha fatto di tutto per ottenere la massima autenticità. Le riprese, durate nove settimane, sono state effettuate in esterni a Pittsburgh, in Pennsylvania, una delle più grandi capitali sportive d'America. Le molte sequenze di pallacanestro sono state girate nella famosa Civic Arena, l'unico stadio negli Usa provvisto di una cupola mobile.

IL PUBBLICO. La città è stata coinvolta come accade spesso nel caso di pellicole d'argomento sportivo. In proposito ricordiamo la scena corale girata nel velodromo universitario in « All american boys », il film sul ciclismo, al quale parteciparono migliaia di abitanti di un piccolo centro urbano della provincia americana. Qui succede qualcosa di effetto ancora maggiore. Più di centomila persone hanno affollato la Civic Arena per vedere l'incontro conclusivo in una atmosfera spettacolare. La pavimentazione del campo di pallacanestro è argentata, con sopra il simbolo zodiacale dei Pesci, che rappresenta la squadra dei « Pesci di Filadelfia ». Gli avversari di Los Angeles entrano nello stadio avvolti da fumi colorati e dai lampi di raggi laser. Poi, per l'arrivo degli ospiti, viene aperta tra gli urli della folla la cupola dello stadio, dalla quale scende un'enorme mongolfiera a cui sta appesa una cesta a forma di pesce contenente i giocatori.

LA MUSICA. Il commento musicale, che contribuisce a creare la comicità e la tensione sportiva del film, è composto e arrangiato da Tom Bell, compositore, produttore e vincitore di dischi d'oro. Le canzoni sono eseguite da cantanti e musicisti noti: Grower Washington, The Four Tops, The Spinners, William Hart, Frank Buterac, Loretta Lynn, Phyllis Hyman, Teddy Pendergrass, The O'Jays, Doc Severinson, The Silvers e Eubie Blake non fanno solo da sfondo ma anche da contrappunto ai momenti più significativi e alle sequenze di montaggio. Il regista Gilbert Moses debutta con questo film nella regia cinematografica, ma è già noto da noi per aver firmato il discusso sceneggiato « Radici ». □

SPORT

SABATO 25 OTTOBRE

RETE 2

14,30 Pomeriggio sportivo
Ciclismo: Trofeo Baracchi da Bergamo. Basket.

19,00 TG2 - Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 26 OTTOBRE

RETE 1

16,30 90. Minuto
A cura di Paolo Valenti.

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

15,15 TG2 - Diretta Sport
Basket. Ippica: Gran Premio Jockey Club da Milano.

18,40 TG2 - Gol flash

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

20,00 TG2 - Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

15,00 Lotta greco-romana
Campionati Internazionali juniores da Palermo.

20,40 TG3 - Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,25 TG3 - Sport Regione

LUNEDI' 27 OTTOBRE

AZELIO VICINI

GRAN PREMIO JOCKEY CLUB DI GALOPPO A MILANO

RETE 1

15,00 Lunedì sport
A cura della redazione sportiva del TG1.

RETE 3

19,30 TG3 - Sport Regione
Edizione del lunedì.

22,40 TG3 - Lo sport
Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

MERCOLEDI' 29 OTTOBRE

RETE 1

22,10 Mercoledì sport
Calcio: Italia-Spagna Under 21 da Bergamo.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 25 OTTOBRE

RETE 1

15,45 Insieme con Riccardo Cocciante

20,40 Scacco matto
Di Castellacci, Pingitore, Casacci, Ciambricco e Perani. Conduce Pippo Franco con Laura Troschel. Regia di Pier Francesco Pingitore. Con il secondo episodio di Fermate il colpevole: « Quel giorno di montagna ».

DOMENICA 26 OTTOBRE

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Bruno Broccoli, Giorgio Calabrese e Franco Torti. Conduce in studio Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,35 Discoring
Presenta Jocelyne con Emanuela Pappalardo e Mauro Micheloni.

17,00 Fuori due
Anteprima di « Scacco matto ». Gioco a premi con il concorso dei telespettatori ideato da Adolfo Perani.

RETE 2

17,50 Ci vuole orecchio
Un programma musicale di Enzo Jannacci. Realizzazione in studio di Maria Grazia Durione. Regia di Enzo Jannacci (2. e ultima parte).

20,40 Qualcosa di Monica
Un programma di Roberto Russo, a cura di Sylvia del Papa. Fotografia di Franco Trasunto, montaggio di Alberto Gallitti. Regia di Roberto Russo (1. puntata).

LUNEDI' 27 OTTOBRE

RETE 2

16,15 Concerto all'italiana
Con Claudio Villa e Paola Tedesco. Testi di Fulci e Mariuzzo. Orchestra Sinfonica della Rai di Torino diretta da Nello Ciangherotti. Regia di Mauro Macario.

19,05 Buonasera con... Tino Scotti
Testi di Paolini e Silvestri. Regia di Romolo Siena. E con un telefilm della serie « Mork e Mindy », con Robin Williams, Pam Dawber, Tom Poston, Jay Thomas.

MARTEDI' 28 OTTOBRE

RETE 2

TINO SCOTTI

16,15 Concerto all'italiana
Con Claudio Villa e Paola Tedesco.

18,55 Buonasera con... Tino Scotti
E con un telefilm della serie « Mork e Mindy ».

MERCOLEDI' 29 OTTOBRE

RETE 2

16,15 Concerto all'italiana
Con Claudio Villa e Paola Tedesco.

19,05 Buonasera con... Tino Scotti
E con un telefilm comico della serie «Mork e Mindy».

GIOVEDI' 30 OTTOBRE

RETE 1

20,40 Special di Ella Fitzgerald
Concerto registrato alla Bussoladomani di Lido di Camaiore.

RETE 2

18,50 Buonasera con... Tino Scotti
E con un telefilm della serie « Mork e Mindy ».

RETE 3

20,40 Concerto per tre
Di Giorgio Calabrese e Lionello De Sena. Regia di Antonio Moretti.

VENERDI' 31 OTTOBRE

RETE 2

18,50 Buonasera con... Tino Scotti
E con un telefilm della serie « Mork e Mindy ».

Via libera alla lotta

Domenica 26 ottobre, ore 15,00 RETE 3

LA LOTTA libera sta vivendo un momento felice, legato soprattutto al piccolo lottatore napoletano Pollio, che ha conquistato la medaglia d'oro a Mosca nella categoria dei minimosca. L'atleta campano ha colpito l'opinione pubblica per la sua semplicità e per il suo piccolo dramma personale: non riuscire a trovare cioè un posto di lavoro (che poi il Banco di Roma gli ha dato). Ora la terza rete ci offre uno squarcio agonistico molto interessante di lotta libera con i Campionati Internazionali juniores di Palermo. A questa manifestazione (che è al suo primo anno di vita) partecipano le nazionali di Francia, Grecia, Jugoslavia, Polonia e ovviamente la nostra. I vari giovani lottatori si misureranno nelle dieci categorie esistenti: minimosca (fino a 48 kg.), mosca (52), gallo (57), piuma (62), superpiuma (68), welter (74), medi (82), mediomassimi (90), massimi leggeri (100), supermassimi (più di 100). La squadra italiana dovrebbe essere composta da D'Amore, Mirarchi, Liberto, Di Blasi, Marceca, Di Girolamo, Baldocci, Minazza, Carlesi, Zingariello, Dispensa, Di Lucci, Aleotti, Testa, Colli, Cecalupo, La Grassa, Gangiano, Fonticoli. Fra questi, i nostri alfieri più rappresentativi sono: Liberto, palermitano, diciannove anni, secondo ai Mondiali Speranze, che si cimenta nella categoria dei mosca; Mirarchi, napoletano come Pollio, diciannove anni, cinque titoli italiani vinti nelle varie categorie e un sesto posto agli Europei juniores; e infine Baldocci, diciotto anni, livornese, campione italiano Speranze e Allievi. Non si conoscono ancora i nomi dei nostri avversari, ma di certo saranno presenti i francesi Gourdin, Guyard e Santoro, molto forti nelle rispettive categorie, che sono superpiuma, piuma e gallo. Ospite d'onore a Palermo, ovviamente, Pollio, che impartirà consigli ai giovani lottatori.

Un reietto delle isole

Venerdì 31 ottobre, ore 20,40 RETE 2

ARRIVA in televisione « Un reietto delle isole », uno sceneggiato che è quasi un film in tre puntate, tratto dal romanzo di Joseph Conrad. Conrad, scrittore inglese di nobile origine polacca, è considerato uno dei massimi narratori inglesi di tutti i tempi. Autore di altre bellissime opere, quali « Lord Jim » e « Tifone », è certamente uno dei più felici, efficaci ed antiretorici cantori dell'avventura, nel senso più pieno del termine, e del mare. Univa in sé il gusto dell'esotico tipico degli inglesi e il senso romantico e disperato dell'onore, peculiare dei nobili polacchi. Ma soprattutto seppe rendere entrambi i sentimenti con la sua straordinaria penna. Il film-sceneggiato è stato girato sulla costa del Malabar, a sud dell'India, e le riprese sono durate novanta giorni. Il regista è Giorgio Moser, documentarista attento, gran parte della produzione del quale (« Bali, il pescatore e la ballerina», «Gli zingari del mare», «Sul fiume dei leopardi», «Sulla rotta di Magellano») è stata dedicata alla riscoperta dell'affascinante Oriente e dell'Africa misteriosa. Dice Moser: « Sono trent'anni che facendo cinema vivo con Conrad quale compagno di viaggio. Ho atteso barche a vela nello stretto di Singapore, ho veleggiato sul mare di Giava, ho risalito il Congo fino alle sorgenti, ho vinto la paura sulla costa degli schiavi, sono naufragato nello stretto di Sumatra, ho atteso albe e tramonti sull'Atlantico e sull'Indiano e sempre Conrad mi è stato compagno fedele, sensibile. Anche sulla Costa del Malabar ho incontrato Conrad. Nel labirinto dei canali, tra le mura diroccate della Compagnia delle Indie, nei mercati pieni di spezie e di umanità vociante, c'erano Conrad e i suoi personaggi ». Dall'indovinato binomio Conrad-Moser, dunque, dovrebbe nascere un bel film televisivo. Fantoni è Peter Williams, il « reietto delle isole », un personaggio confuso, ambiguo, insicuro nei suoi amori, nelle sue passioni, nei suoi tradimenti.

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 25 OTTOBRE

RETE 1

22,05 Josephine Beauharnais
Con Daniele Lebrun, Daniel Mesuch, Claire Vernet, Jean-Luc Moreau, Jacques Destoop. Regia di Robert Mazoyer (3. puntata).

RETE 3

20,40 Vita di Dante
Con Giorgio Albertazzi, Ileana Ghione, Davide Montemurri, Mario Feliciani, Claudio Gora, Renzo Palmer, Andrea Checchi, Luigi Vannucchi, Renzo Montagnani, Loretta Goggi. Regia di Vittorio Cottafavi (2. parte)

DOMENICA 26 OTTOBRE

RETE 1

15,25 Le avventure di Nigel
Con Alfred Linch, Murray Head, Frank Wylie, Nina Thomas, Michael Barrington, Arthur Cox (4. puntata).

20,40 Arabella
Con Maddalena Crippa, Cesare Ferrario, Tino Carraro, Piero Mazzarella, Lina Volonghi, Marzia Ubaldi, Marilena Possenti, Ivana Monti, Lorenzo Grechi, Sergio Tardioli, Annamaria Rizzoli. Regia di Salvatore Nocita (4. puntata).

RETE 2

13,30 Poldark
Con Robin Ellis, Jill Townsend, Clive Francis, Norma Streader, Gillian Bailey, Sheila White. Regia di Paul Annet (3. puntata).

LUNEDI' 27 OTTOBRE

RETE 2

20,40 Il colore del tempo
« Solo Beatrice ». Con Miroslaw Gruzncznicki, Stanislaw Igar, Joanna Sobieska. Regia di Stefan Szlachtyez.

MARTEDI' 28 OTTOBRE

RETE 1

14,10 Arabella
(4. puntata, replica).

20,40 Ruote
Con Rock Hudson, Lee Remick, James Carrol, Ralph Bellaby, Tim O'Connor, Lisa Eilbacher, Jessica Walter, Adele Mara, Tony Franciosa, Fred Williamson. Regia di Jerry London (2. puntata).

MERCOLEDI' 29 OTTOBRE

RETE 2

20,40 Molière
Con Philippe Caubere, Roger Planchon, Josephine Derenne, Jonathan Sutton, Brigitte Catillon, Daniel Mesquish. Regia di Ariane Mnouchkine (5. e ultima puntata).

GIOVEDI' 30 OTTOBRE

RETE 1

14,10 Josephine Beauharnais
(3. puntata, replica).

VENERDI' 31 OTTOBRE

RETE 2

20,40 Un reietto delle isole
Dal romanzo di Joseph Conrad. Riduzione e sceneggiatura di Giorgio Moser e Manlio Scarpelli. Con Sergio Fantoni, Massimo Girotti, Graziano Giusti, Rani, Mario Wellborn, J. S. Macedo, L. C. Satyamath, Marubaj J. Asher. Regia di Giorgio Moser (1. puntata).

« RUOTE »

FILM & TELEFILM

SABATO 25 OTTOBRE

RETE 1

10,00 Il mattatore
Con Vittorio Gassman, Dorian Gray, Anna Maria Ferrero, Mario Carotenuto, Fosco Giachetti, Peppino De Filippo Regia di Dino Risi.

RETE 2

14,00 Il fuggiasco
« Obiettivo Hollywood ». Con David Jansen. Regia di William Graham.

20,40 Alla conquista del West
« L'innocente ». Con James Arness e Fionnula Flanagan.

22,15 Le nozze
Con Eva Zietek e Daniel Dilbryckski. Regia di Andrej Waida.

DOMENICA 26 OTTOBRE

RETE 2

17,00 Matt Helm
« Un ranch per Nancy ». Con Tony Franciosa, Laraine Stephens, Gene Evans.

LUNEDI' 27 OTTOBRE

RETE 1

19,20 Zaffiro e acciaio
« La casa degli orologi ». Con David Mc Callum e Joanna Lumley (1. parte).

20,40 Scaramouche
Con Sandra Milo, Laurent Terziev, Paolo Stoppa. Regia di Roberto Rossellini.

RETE 2

14,00 Il fuggiasco
« Le vele di Santa Barbara ».

MARTEDI' 28 OTTOBRE

RETE 1

15,00 La famiglia Partridge
«La mamma si sposa?». Con Shirley Jones, David Cassidy, Susan Dey, Danny Boraduce, Susanne Crough. Regia di Jerry Paris.

16,10 Il genio criminale di Mr. Reeder
« Tre ragazze ed un mandarino ». Con Hugh Burder, Gillian Lewis, Mona Bruce, David Collings, Tony Anholt. Regia di Reginald Collin.

19,20 Zaffiro e acciaio
« La casa degli orologi » (2. parte).

22,20 Gli invincibili
« La guardia del corpo ». Con Robert Vaughn, Nyeree Dawn Porter, Tony Anholt. Regia di Don Chaffey.

RETE 2

14,00 Il fuggiasco
« Una regata pericolosa ».

21,30 La notte dell'iguana
Con Richard Burton, Sue Lyon, Ava Gardner, Deborah Kerr. Regia di John Huston.

MERCOLEDI' 29 OTTOBRE

RETE 1

14,40 Spazio 1999
« Il titanium ». Con Martin Landau, Barbara Bain, Tony Anholt. Regia di Robert Lynn (1. parte).

16,10 Il genio criminale di Mr. Reeder
« Il tatuato ».

19,20 Zaffiro e acciaio
« La casa degli orologi » (3. parte).

20,40 Squadra speciale K 1
« Le iene del porto ». Con Gert Gunther Hoffmann, Peter Lakenmacher, Claus Ringer. Regia di Hans-Dieter Schwarze.

RETE 2

14,00 Il fuggiasco
« Le chiavi della prigione ».

22,20 Racconti fuori stagione
« Le allodole ». Con Colin Douglas, Fred Winter.

RETE 3

20,40 L'uomo che ho ucciso
Con Phillips Holmes, Lionell Barrymore, Nancy Carrol, Zasu Pitts, Tom Douglas, Louise Carter. Regia di Ernest Lubitsch.

GIOVEDI' 30 OTTOBRE

RETE 1

16,10 Il genio criminale di Mr. Reeder
« I commedianti ».

19,20 Zaffiro e acciaio
« La casa degli orologi » (4. parte).

22,30 MASH
« Qualche volta si sente arrivare la pallottala ». Con Alan Alda, Wayne Rogers, McLean Stevenson.

RETE 2

14,00 Il fuggiasco
« La ragazza del Piccolo Egitto ».

20,40 Kingston: dossier paura
« La frode ». Con Raymond Burr, Art Hinfle.

VENERDI' 31 OTTOBRE

RETE 1

14,40 Spazio 1999
« Il titanium » (2. parte).

16,10 Il genio criminale di Mr. Reeder
« Un amore contrastato ».

19,20 Zaffiro e acciaio
« La casa degli orologi » (5. parte).

RETE 2

14,00 Il fuggiasco
« I cancelli si chiudono ».

Ridere con «Qualcosa di Monica»

Domenica 26 ottobre, ore 20,40 RETE 2

HA SCRITTO di Monica Vitti Simonetta Rubiony: « Monica si muove, parla, si siede, si alza, mangia, discute, polemizza, cammina e è subito spettacolo. Non nel senso della finzione recitativa a ruolo fisso, quanto nel significato antico della parola spettacolo, e cioè confessione e insieme rito, terapia e purificazione ». Sempre di Monica Vitti, Roberto Russo ha detto: « Inquieta e riflessiva, infantile e provocante, disarmata e aggressiva, Monica è molte cose insieme, comunque è tutte quelle cose che al cinema e al teatro lei ha provato a raccontare, fingendo che non fosse la sua storia ».

MONICA VITTI

QUATTRO PUNTATE. Parliamo di Monica Vitti, questa simpatica e bravissima attrice, dotata della difficile arte di fare ridere, perché la televisione ha finalmente deciso di dedicarle un programma in quattro puntate, dal titolo « Qualcosa di Monica ». In pratica, per Monica Vitti la televisione ha confezionato una trasmissione analoga a quella che andò in onda lo scorso inverno per Alberto Sordi, intitolata « Storia di un italiano ». Ha ideato, realizzato e diretto il programma Roberto Russo con la collaborazione di Sylvia Del Papa, mentre la fotografia è di Franco Trasunto ed il montaggio di Alberto Gallitti.

INTERVISTE. « Qualcosa di Monica » è una specie di lunga intervista all'attrice romana. Le domande non sono state poste soltanto da Russo, ma anche, per espresso volere di quest'ultimo, da persone sconosciute, come un operaio di un magazzino di stracci o una commessa di grande magazzino. Ci sono anche interventi di personaggi noti, come il prof. Bollea, direttore dell'Istituto di Neuro-psichiatria infantile dell'Università di Roma, oppure come il poeta Dario Bellezza.

I FILM. Durante questa lunga ideale intervista, le risposte di Monica Vitti verranno integrate o completate con immagini, ovviamente tratte dai suoi film. Nel corso delle varie puntate vedremo spezzoni di « Teresa la ladra », « Mimì bluette », « Polvere di stelle », « Modesty Blase », « L'anatra all'arancia », « Ninì Tirabusciò », « A mezzanotte va la ronda del piacere », « Amore mio aiutami », « La ragazza con la pistola », « L'eclisse », « L'avventura », « Deserto rosso », « Dramma della gelosia », « Le fate », « Basta che non si sappia in giro », « Letti selvaggi », « Noi donne siam fatte così », « L'altra metà del cielo », « Qui comincia l'avventura », « Tosca », « Gli ordini sono ordini », « Amori miei », « La supertestimone ».

PANORAMA COMPLETO. Come si vede, più che a « qualcosa di Monica » siamo di fronte a tutta o quasi l'attività cinematografica di Monica Vitti. Verranno ricordati infatti sia i suoi inizi sia il momento « intellettuale » legato a Michelangelo Antonioni (vedi « L'eclisse », « L'avventura », « Deserto rosso » ecc.), sia il momento comico della commedia all'italiana (vedi « La ragazza con la pistola », « Dramma della gelosia », ecc.), sia il momento del « divertissement » più colto, più intelligente (vedi « L'anatra all'arancia », « Amori miei »). Insomma, un panorama completo di una grande attrice.

MONICA E LE DONNE. Ci ha detto Russo sul programma: « Parlare di un'attrice, cercare di descriverla semplicemente, non è facile: anche perché l'attrice da sempre è stata considerata una donna fuori dalla normalità. Ma in questo caso si parla di una donna che fa l'attrice in modo anomalo, e anche i suoi rapporti con gli altri sono diversi, più sinceri, più autentici. Soprattutto con le donne. Per esse la Vitti è una donna che rappresenta "qualcosa". E questo dovrebbe emergere dal programma nel quale Monica parla di sé, si racconta a metà. L'altra metà, infatti, è costituita dal lavoro, dai suoi film ».

GIRO DELLA SETTIMANA

Col coeur in man

CHI VIVE, come noi, la realtà del variopinto mondo della musica leggera, sovente si chiede se sussista una ragione di esistere per quel grande circo fatto di ... niente che è la canzonetta di consumo. Se il tutto poi si svolge « all'italiana », anche i ferrei canoni del « business is business » vengono meno. Se in quasi tutto il resto del mondo la musica risulta essere un mero fatto di soldi, cifre e dividendi (i paesi anglofoni, e non solo essi, insegnano), calpestando sovente valori artistici, sensibilità e natura dell'uomo, in Italia trovano ancora spazio (accanto alla riconosciuta scarsa professionalità di molti addetti ai lavori) anche genuini entusiasmi e slanci umanitari, che non possono altro che fare onore a chi li pratica e di riflesso all'intera categoria. E' il caso del ripetersi di una iniziativa a dir poco lodevole della casa discografica Ricordi, quest'anno affiancata per l'occasione dalle edizioni Curci. Dietro il fatto incidentale di voler onorare la memoria dello scomparso Maestro Giovanni D'Anzi attraverso la ripresentazione dei suoi motivi più celebri (nella originale interpretazione di undici tra i maggiori nomi del panorama musicale italiano), ha trovato replica l'iniziativa dell'album « Cantautori S.r.l. » dello scorso anno, i cui proventi furono interamente devoluti alla Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

Questi gli artisti e le canzoni: Adriano Celentano (Tu non mi lascerai), Ornella Vanoni (Non dimenticar le mie parole), New Trolls (Bambina innamorata), Memo Remigi (O mia bela madunina), Pippo Franco (Ma le gambe), Enzo Jannacci (Nostalgia de Milan), Drupi (Silenzioso slow), Dino Sarti (Voglio vivere così), Bobby Solo (Ma l'amore no), Fred Bongusto (Non partir), Rettore (Tu musica divina). Un giudizio sul disco che si intitola « Grand' amore »? Sicuramente è originale e ben realizzato. In alcuni casi si toccano alte punte artistiche (New Trolls, Jannacci, Bongusto e Vanoni su tutti), ma è indubbio che gli undici big abbiano cantato tutti ... col coeur in man.

Bruno Marzi

Musica e sport

L'EDIZIONE 1980-81 di TG2-Diretta sport, la trasmissione domenicale della seconda rete, ha una nuova sigla musicale. « Soccer supporter » è il titolo — in tema con il programma sportivo — del brano composto da Enrico Polito e Mezzano. Lo eseguono i Pom, un nuovo complesso che cerca in questo debutto la conferma delle affinità tra musica e sport: avendo in comune il favore di grosse masse popolari che ne seguono puntualmente le vicende, si intrecciano spesso tra loro.

POSTA POP

a cura di Luigi Romagnoli

POLICE

☐ **Egregio signor Romagnoli, ammiro moltissimo il complesso rock dei POLICE. Vorrei sapere i titoli dei brani contenuti nei due LP: «Outlandos d'Amour» e «Reggatta de blanc». Inoltre vorrei sapere dove posso trovare i testi delle canzoni. In attesa di una sua risposta, porgo i più cordiali saluti.**

MICHELE MELZI - MONZA

☐ **Egregio signor Romagnoli, sono un appassionato lettore del « Guerin Sportivo » e trovo la sua rubrica interessante. Vorrei sapere la discografia dei complessi: POLICE e QUEEN. Sperando che la mia lettera venga pubblicata la ringrazio e la saluto cordialmente.**

MASSIMO CRESTI - ROMA

« Outlandos d'Amour » contiene: Next to you - So lonely - Roxanne - Hole in my life - Peanuts - Can't stand losing you - Thruth his everybody - Born in the 50's - Be my girl - Sally - Masoko tanga. «Reggatta de blanc» contiene: Message in a bottle - Reggatta de blanc - It'se al right for you - Bring on the night - Death wish - Walking on the moon - On any other day - Three bed's too big without you - Contact - Does everyone stare - No time this time. Per i testi ti puoi rivolgere al seguente indirizzo: CBS Italiana - Ufficio Stampa: Luciano Giacotto - Via Amedei, 9 - 20123 Milano. I POLICE hanno, a tutt'oggi, due LP all'attivo, i cui titoli sono portati sopra. I QUEEN hanno inciso i seguenti LP «Queen» (EMI - 1973), «Queen II» (EMI - 1974), «Sheer heart attack» (EMI - 1975), «A night at the Opera» (EMI - 1976), «A day at the races» (EMI - 1977), «News of the world» (EMI - 1977), «Jazz» (EMI - 1978), «The game» (EMI - 1980).

STORIA DEL ROCK

☐ **Caro Luigi, premetto subito che la mia musica preferita è il rock. Purtroppo «Play Sport & Musica» non ha mai pubblicato un articolo sui WHO, VAN HALEN, BLACK SABBATH, ARGENT, UFO, eppure questi, e quelli che non ho citato, hanno fatto la musica. Passiamo ad altro: 1) perché non pubblichi una piccola storia del rock, naturalmente a puntate, nella quale si potrebbe parlare ampiamente da Jimi HENDRIX ai DOORS, dai GENESIS ai PINK FLOYD, a PATTI SMITH, e si potranno conoscere le formazioni le discografie e la storia dei vari gruppi; 2) vorrei sapere se è uscito un libro che parla del rock in generale e indistintamente di questi gruppi: DEEP PURPLE, QUEEN, LED ZEPPELIN; 3) in quali LP dei QUEEN sono inclusi i seguenti brani: «Good old fahioned lover boy», «Liar», «Teo torriate»; so di occupare molto spazio nella tua rubrica, ma era inevitabile questa specie di sfogo. Long live rock'n' roll, because rock will never die! Ciao.**

GENNARO BISQUADRO - NAPOLI

☐ **Sono un giovane di 15 anni che da circa un anno legge puntualmente «Play Sport & Musica» e si è a poco a poco appassionato al rock. Ora vorrei essere informato su quei gruppi e cantanti che hanno fatto la storia di questa musica: PINK FLOYD, BEATLES, ROLLING STONES, DYLAN, DONOVAN, etc. con dati e loro album pubblicati. Perché non pubblicate settimanalmente la storia di questi e di tutti quei nomi che hanno fatto la storia del rock? Sarebbe una grande idea che accontenterebbe moltissimi giovani lettori come me. Speriamo che questa mia venga presto pubblicata.**

KATIA ANGELI - ROMA

Caro Gennaro, ti sbagli (o forse all'epoca non acquistavi la nostra testata): ai WHO abbiamo dedicato un ampio servizio con bellissimi foto-color (n. 3 di «Play Sport & Musica» del dicembre 1976), mentre per gli altri gruppi abbiamo solo accennato dei dati in alcune occasioni. 1) circa la vostra proposta di pubblicare una storia del rock, a puntate, vedremo di realizzare qualcosa in un prossimo futuro. Comunque «giro» le vostre richieste al Direttore, sperando che possa accontentarvi... 2) per i testi di musica rock ti consigliamo: «Il pop inglese» di R. Bertoncelli, M. Fumagalli e M. Insolera - Arcana Editrice, Roma - L. 1.900; «La musica rock progressiva europea» di Al Aprile e Luca Majer - Gammalibri, Milano - L. 6.000; «Rock e altre storie» di Roberto Gatti e Franco Bolelli - Arcana Editrice, Roma - L. 3.700; 3) «Good old-fashioned hover boy» e «Drowse Teo Torriate» si trovano nel 33 giri «A day at the races», mentre «Liar» si trova in «Queen».

Scrivete a: Luigi Romagnoli «Posta Pop» - «Guerin Sportivo» Via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

POTETE VEDERLI

WEATHER REPORT. Considerato tra i maestri del rock jazz, il gruppo americano terrà quattro concerti: il 25 ottobre al Palalido di Milano, il 26 al Palasport di Udine, il 27 al Palasport di Reggio Emilia e il 28 al Palasport di Mestre.

STEVE HACKETT. Dopo il rinvio della primavera scorsa è certo che Steve Hackett verrà in Italia per sei concerti, dal 24 al 29 novembre prossimi. E' il primo tour del chitarrista nel nostro paese da quando ha lasciato i Genesis.

PROSSIMAMENTE. Il Cipiesse, l'organizzazione che ha già portato in Italia Patti Smith e Lou Reed, sta preparando, con inizio dal prossimo novembre, varie tournée di nomi molto interessanti anche se non tutti avranno un grosso seguito di pubblico come la Smith. Ci sono alcuni ritorni, come quello del cantautore canadese Bruce Cockburne, di Robin Williamson, di Leo Kottke (il chitarrista di cui sta uscendo in questi giorni « Live in Europe » registrato in concerto); poi Roger Chapman (l'ex cantante dei Family che arriverà con un nuovo gruppo), John Martyn (entusiastiche le accoglienze alla tournée dello scorso anno), John Renbourn e Stefan Grossman. Come si vede il Cipiesse punta ad artisti di qualità, personaggi che non vantano i dischi in classifica ma che sono ugualmente interessanti da seguire, per verificare l'altra faccia del « mercato » dei concerti

NOTIZIE FLASH

a cura di Gianni Gherardi

ERIC BURDON. Mentre è annunciata una sua tournée italiana per il prossimo novembre, del cantante inglese da un ventennio sulla scena sta per uscire un nuovo LP dal titolo « Last drive », realizzato con un ottimo gruppo tedesco, i Fire Department.

POOH. Anche i nostri gruppi tentano la carta dell'estero: a dare il « la » sono i Pooh che in novembre faranno una breve tournée in Svizzera e Germania, dove presenteranno anche i brani di « Stop », il nuovo LP che è già ai primi posti delle classifiche italiane.

BATTIATO. Dopo il successo de « L'era del cinghiale bianco » ed i positivi consensi ottenuti da « Caponord », l'album di Alice di cui ha curato gli arrangiamenti, Franco Battiato è tornato negli studi di incisione per realizzare « Patriots! », il suo secondo LP per la Emi, che sarà nei negozi tra breve.

ELVIS COSTELLO. Dopo essere passato alla CBS, l'occhialuto rocker inglese con « Takin' liberties », il nuovo disco, rinuncia all'apporto degli Attractions, il suo gruppo abituale, per fare tutto da solo. L'album aumenterà la fama dell'inglese anche nel nostro paese, dove si sta registrando un notevole interesse per i dischi dei nuovi protagonisti del rock.

VENTENNALE. In questi giorni la Tamla Motown, la più importante casa discografica americana di funky-r&b, festeggia i vent'anni di attività con la prossima uscita di un album doppio che comprende alcuni tra i più importanti successi dei suoi artisti, dai Temptations a Stevie Wonder, da Martha & Vandellas a Diana Ross, solo per citare alcuni big.

KATE BUSH. Appena pubblicato in Inghilterra « Never for ever », il nuovo LP di Kate Bush, è balzato subito ai primi posti delle classifiche, mentre un altro riconoscimento per la cantante è quello di « miglior vocalista femminile » secondo l'annuale referendum tra i lettori del Melody Maker, che l'hanno eletta per il terzo anno consecutivo. « Never for ever » viene pubblicato in Italia in questi giorni dalla Emi.

GENESIS. Il termometro della popolarità del gruppo di Collins in Inghilterra è dato dai risultati del « Readers' poll '80 » del Melody Maker, in cui sia come gruppo che come singoli strumentisti, hanno trionfato. Dopo cinque anni dominati da Chris Squire degli Yes, Mike Rutherford ha vinto nella categoria « bassisti », mentre Tony Banks in quella dei « tastieristi » — nelle due passate edizioni il primato era di Rick Wakeman — e Phil Collins, per il terzo anno consecutivo, in quella dei batteristi. Oltre ad essere eletti « gruppo dell'anno », hanno vinto nella sezione « migliore gruppo dal vivo », piazzandosi secondi in quella dei « compositori » (preceduti dai Pink Floyd) e con « Duke » secondi per il « disco dell'anno », sempre alle spalle del gruppo di « The wall ». Anche gli ex non hanno demeritato: Peter Gabriel è stato proclamato « cantante dell'anno » (terzo Phil Collins) e Steve Hackett, tra i chitarristi, si è guadagnato la seconda piazza preceduto da Ritchie Blackmore.

STEVIE WONDER. Preceduto da un 45 giri, « Masterblaster », è uscito il nuovo LP del cantante di colore americano. Il titolo è « Hotter than July » e dovrebbe bissare i consensi dell'ottimo « The secret life of plants ».

DOVE VAI SE LA TUA MUSICA NON CE L'HAI?

E' PIÙ FACILE SCIARE SE BEETHOVEN PUOI ASCOLTARE

CON IL VENTO NEI CAPELLI. I BEE GEES SONO PIÙ BELLI

VOLA IN ALTO L'ALTALENA CON UN DISCO DEI SANTANA

OGGI MOZART DA' UN CONCERTO LI' SULL'ALBERO ALL'APERTO

PESCARE E' UN RELAX SE C'E' SOTTO UN BUONSAX

PATTINARE E' UN VERO SBALLO SE LO FAI A TEMPO DI BALLO

VUOI TROVARE COMPAGNIA? OFFRI UNA DOLCE SINFONIA

SE LA MINA PORTI IN TRENO PASSA IL TEMPO IN UN BALENO

Piccolo come un libro, leggero come una radiolina, fedele come un grande impianto hi-fi. Pocket Stereo è il mini lettore di cassette che ha già conquistato mezzo mondo. Costruito dalla Cybernet, garantito dalla Prora. Cuffie senza peso e tutti i comandi essenziali: pulsante di manovra del nastro, controlli di volume separati per canale, pulsante che manda in sottofondo la musica e inserisce un mini microfono, due prese jack stereo per due cuffie. E la seconda cuffia te la regala subito la Prora. Ragazzi, questa sì che è musica.

POCKET STEREO

Cybernet

La seconda cuffia è in regalo!

Viale dell'Industria 37012 Bussolengo (VR) - Tel. 045/7152766 7152902

Annunciato da un'accorta campagna promozionale, è arrivato anche in Italia il gruppo inglese eletto a portavoce di un nuovo genere musicale, a metà tra il disimpegno e il revival. La realtà, tuttavia, ha deluso le aspettative

Skalmanati, skafati, skarichi

di **Gianni Gherardi**

fotoConti

DUE SETTIMI DEI MADNESS

FINALMENTE è arrivato in Italia, preceduto dalla fama di sound degli Anni Ottanta, il ballo che farà dimenare anche le pietre: è lo ska. Abbiamo avuto la disco, il punk, il neo rock, la new wave... ora c'è lo ska. A scatenare le smanie ballerine degli « sbarbi » di casa nostra ci hanno pensato i Madness: il gruppo ha fatto ovunque il pieno, nella recente tournée, scatenando anche eccessi clamorosi come a Milano, dove il Palalido era insufficiente a contenere la moltitudine di... skalmanati, mentre ovunque l'accoglienza e

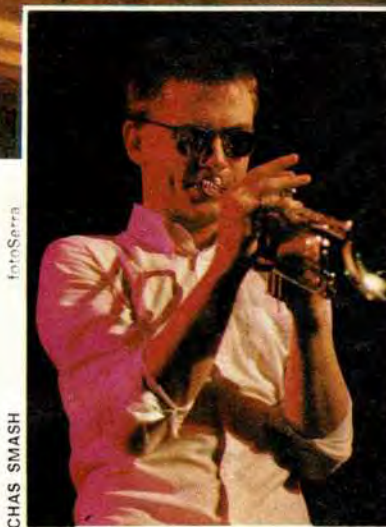
SKATENATI MA NON TANTO

fotoConti

le critiche sono state quelle solitamente riservate alle « stelle ». Però le cose sono andate diversamente, lasciando vari interrogativi e perplessità: una corrente musicale non può essere trasferita, pari pari, dall'Inghilterra all'Italia, e che il nostro Paese resti, come si suol dire, « la provincia dell'impero », l'hanno dimostrato le tappe della tournée dei Madness.

MISCELA. Da cosa sia nato lo ska non si sa con certezza, essendo una miscela di vari ingredienti, tutti tratti dagli Anni Sessanta. Si parla così di Belafonte, del R&B, di un reggae ai primordi e chi più ne ha più ne metta, il tutto poi rivisitato secondo uno spirito gioioso, spumeggiante, con una esuberanza ritmica che scatena il ballo. Ed è quello che si è verificato ai concerti dei Madness. Nessuno si aspettava una tale affluenza il pubblico agli show del settetto che, con due album all'attivo (« One step Beyond » e « Absolutely ») ha sfondato in Inghilterra, mentre da noi non vantava più che qualche sporadica programmazione nelle emittenti private. E, conformemente a questa tendenza, il protagonista delle tappe italiane non è stato lo spettacolo sul palco, ma il pubblico: all'appuntamento con i Madness si è presentato con lo spirito ideale per una serata in allegria, per sfogare finalmente tutta la sua esuberanza e mostrarsi con il vestito della festa. Questa è forse la chiave per cercare di spiegare un fenomeno che prima ancora di essere di mercato (cioè di vendite discografiche) è di costume. Tra la gente presente ai concerti, le manifestazioni erano talmente spontanee e ingenue da lasciare sconcertati: la carica di violenza che dominava i concerti punk angloamericani di qualche tempo fa apparteneva a un altro mondo.

BIANCO E NERO. I colori dominanti, protagonisti assoluti, erano il bianco e il nero, la bandiera dello ska, proposti in mille varianti: da pantaloni e magliette a scacchi minuti, alle minigonne retaggio di una ritrovata Mary Quant, ai tanti cappellini che ondeggiavano nella platea e sulle gradinate. Un clima di festa in cui — lo si è capito alla fine — i Madness sembravano spiazzati, incapaci com'erano di tenere in pugno la situazione, nonostante le premesse. Due ore prima che il concerto cominciasse, il vero spettacolo era costituito dalla gente che arrivava. Quadrophenia docet: gli eskimo e le Lambrette bardate di fanali cromati si sprecavano, tante belle ragazzine in bianco-nero ricordavano certi film con Jean Shrimpton o Twiggy: una swingin' London improvvisamente trapiantata in Italia. L'atmosfera era quella della festa, nonostante qualche punk in pelle e capelli rossi tentasse di rovina-

fotoSerra

CHAS SMASH

il tutto, poco convinto che questa ska potesse soppiantare Ramones e Co.

QUA SUL FUOCO. Sì, d'accordo, i Madness? Un'interessante conversazione con Lee Thompson (l'elemento più skafato del gruppo, oltre che sassofonista) getta in qualche modo acqua sul fuoco. *« Lo ska non è un'etichetta o una corrente. E' sbagliato accomunare Selecter, Specials, Bad Manners e altri: ogni gruppo ha una sua identità, e lo si capisce dai brani che cantano. Non è il caso di scomodare nomi famosi degli Anni Sessanta, come Belafonte. La nostra è musica personale e basta ».*

Questo lo sfogo di Thompson. D'accordo. Ma — gli chiediamo — come reagisce la gente? *« In Inghilterra si sa com'è il pubblico. Ma nel resto dell'Europa la situazione è diversa e trovi delle reazioni incredibili: in Belgio ci guardavano tutti come allo zoo, senza alcuna partecipazione, in Francia e in Olanda tutto all'opposto, invece... come qui in Italia. A Milano ho avuto molta paura, temevo che la situazione potesse degenerare, poi è andato tutto bene: certo è che qui si va da un estremo all'altro, e l'entusiasmo può sfociare nella violenza ».*

DIVERTIMENTO. Che lo ska possa diventare una nuova valvola di sfogo è un fatto. Non ci sembra, però, che i Madness possano offrire gli spunti per una battaglia dai contorni politici. E' così?

Esatto — conferma Lee — *a noi non interessa né la politica né la violenza, sono cose che devono restare fuori dalla musica, noi ci vogliamo divertire e basta ».*

— « Absolutely » è stato pubblicato mentre il vostro primo LP era ancora in classifica. Serve per aumentare ancora le vendite o per confondere le idee, visto che il secondo è molto meno sbarazzino del precedente?

Il successo di vendite ci ha sorpreso: nessuno ci credeva. Non c'è alcuna ragione che ci ha spinto a far uscire subito "Absolutely" e è vero che è meno gioioso di "One step beyond" (che fu registrato in due settimane): abbiamo tuttavia cercato, specialmente nella seconda parte, di renderlo più d'effetto. Non si può restare fermi sulle posizioni acquisite, bisogna progredire e tentare nuove strade nel linguaggio strumentale ».

IL CONCERTO. Dopo lo scoppiettante avvio dei Lambrettas, quattro ragazzotti con le idee chiare e con buone prospettive, si aspettano i Madness. Il loro arrivo sulla scena — sono in sette e fanno numero — è accolto da un boato che sarà l'unico della serata: i Madness cominciano a cantare i loro pezzi vagamente retrò, il revival investe gli ultimi venti anni, ma riescono a mala pena a interessare la platea. Nonostante Suggs e Chas Smash si diano un gran da fare sul palco, in breve la situazione diventa monotona, seguendo un canovaccio che provoca una certa noia. Non ci sono gag, né tantomeno quel copione « nonsense » che era lecito aspettarsi dall'immagine promozionale del gruppo che era arrivato in Italia. Alla fine, solo un centinaio di fan incalliti continua a ballare sotto il palco, dimenandosi a più non posso. Il resto della moltitudine comincia a dare segni di insofferenza. L'unico risveglio degno di nota arriverà con i due bis, ma è troppo tardi. All'uscita, tra la stessa bolgia bianco-nera che ci aveva accolto all'inizio, la speranza di un avvenimento fuori dal comune ha abbandonato tutti i visi. Ma in fondo, come sostengono molti, la serata è riuscita: si doveva stare insieme in allegria, perché lo ska alla fin fine è la gente, in una festa graffiti. Sì, d'accordo, ma i Madness?

Dopo aver trovato un esaltante motivo di vita nelle fumose cantine di Berlino, eccola portabandiera di un messaggio nuovo, affascinante e rabbioso contro la vecchia musica ma soprattutto contro il muro

La voce (violenta) del silenzio

di **Daniela Mimmi**

HA CAPELLI arancioni e ispidi, bellissimi occhi resi truci da tre dita di trucco: facile prenderla per una punk. E così, ben pochi le hanno dato retta: chi può avere voglia di comprare e ascoltare un disco (deve essere perlomeno osceno) di una pazza che si tinge i capelli di arancione, senza contare che i rosa, i viola, gli azzurri delle capigliature stanno ormai diventando una moda volutamente « scioccante ». Invece Nina Hagen è forse l'unica, al momento, che ha le carte in regola per poter raccogliere l'eredità di Janis Joplin. E questa non è certo una scoperta dell'ultima ora, anche se per noi Nina è una conoscenza recente: da anni affascina, stordisce e eccita i berlinesi chiusi nel loro muro, in un mondo piccolo ma allo stesso tempo tra i più brillanti, vivi, sconvolgenti, tanto che è riuscito a tenere testa alle ex capitali della musica, Londra e San Francisco. Berlino trabocca di stimoli vitali e costruttivi perché sono l'ultimo appiglio per non morire, perché la città è circondata da un'alta muraglia che non permette la fuga. Così i berlinesi si rifugiano nelle fumose cantine dove si suona di tutto e si parla di filosofia e letteratura, dove i poeti sono ancora lontani dalle sterili elucubrazioni e i musicisti non sono accattoni.

UN'OASI. In queste cantine minuscole, in questi piccoli club che ribollono di idee, filosofie e suoni nuovi, Nina Hagen è di casa da sempre. Da quando, cioè, nel dicembre del '76, sconvolta soprattutto dall'invasione dei carri armati sovietici nella Cecoslovacchia, attraversò il muro e rinunciò definitivamente alla cittadinanza della Repubblica Democratica Tedesca. Berlino Ovest è per lei un'oasi, una finestra aperta su tutto il resto del mondo: può finalmente viaggiare, scrivere, cantare, suonare e pensare ciò che vuole. I suoi viaggi più frequenti sono a Londra, dove conosce le Slits, un gruppo formato da sole donne, e partecipa alla stesura dei loro pezzi. Nel 77 Nina si unisce alle Lok Kreuzberg Group, subentrando alla collega Christine Wunder. Nell'agosto dello stesso anno la Nina Hagen Band debutta con una serie di spettacoli in piccoli club.

I DISCHI. Esce poi il suo primo disco, « Nina Hagen Band », e ottiene l'effetto che lei desiderava: dapprima incuriosisce, poi entusiasma pubblico e critica. La sua musica è violenta, lei è aggressiva, molto brava, con una voce particolarissima, uno strano modo di cantare. E ancora i testi, a volte osceni, sempre dissacranti, sempre polemici, a volte crudeli. Il secondo LP la conferma rock-star di tutto rispetto e il nome di Nina Hagen varca non solo il limite del muro di Berlino, ma i confini della Germania e dell'Europa. «Unbehagen» rappresenta lo slancio del mondo musicale del vecchio continente verso soluzioni e istanze nuove. Nina canta e scrive un rock vibrante e elettrico come il rock di tutto il mondo, ma riesce a dare il suo tocco personale che lo rende originale, inedito. Da « African reggae » a « Wir leben immer... noch », da « Wenn ich ein Junge Waer » a « Fall in love mit mir » (in cui usa anche qualche parola italiana), Nina Hagen partecipa anima e corpo alla sua musica.

TEDESCO. Per il pubblico di casa nostra non è facile apprezzare un personaggio come Nina Hagen, anche perché i suoi testi (tranne qualche sporadica eccezione) sono in tedesco, lingua che peraltro si adatta benissimo al suo rock duro e metallico. Il suo modo di essere donna, tra l'altro, è molto lontano dalla nostra mentalità: probabilmente Nina Hagen non rappresenta l'ideale di nessun uomo italiano, perché è rock dalla testa ai piedi e il rock è spesso violento, virile, crudo. Anche se chi conosce la Hagen da vicino assicura che si tratta di una ragazza molto dolce, timida e introversa. Come la leggendaria Janis, prima di salire sul palcoscenico Nina Hagen dimentica tutto fino a diventare un animale affascinante che freme, urla, piange ride al ritmo della sua musica.

Insieme all'economia, chi altro può darti tanto

Ford Fiesta

Ford Fiesta vince la competizione con le altre vetture della sua classe perché ti offre tutto ciò che oggi una vettura deve a per essere in linea con i tempi e per rispondere alle nuove esigenze del mercato. Ford Fiesta ti offre:

- **un prezzo d'acquisto assolutamente conveniente**
- **uno dei piú bassi consumi della sua classe (ben 16,9 km. con un litro)**
- **una manutenzione ridotta al minimo (ogni 20.000 km.)**
- **un alto valore nel tempo che garantisce negli anni il tuo investimento**
- **una meccanica e materiali di tutto affidamento**
- **riparazioni ridotte al minimo.**

Ford Fiesta ha un motore molto brillante, sempre pronto allo scatto, una guida estremamente precisa e dolce, una mar silenziosa e confortevole come si trovano soltanto su vetture di classe superiore.
Disponibile nei modelli Base - L - GL - S - Ghia e con motori 957 - 1117 - 1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza

La trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 950 punti di assisten

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

THE KINKS
One for the road
(Arista 39044)

In occasione dell'uscita di « Low budget », di vari mesi or sono, si sottolineò la grande importanza dei Kinks nella storia del pop inglese e internazionale. Non a caso Ray Davies, il leader, sta per arrivare ai vent'anni di attività artistica e con i Kinks, che sono una sua creatura, è sulla breccia dal 1964. Sulla longevità di questo fenomeno si è scritto molto: resta il fatto che i Kinks, che non si sono mai sciolti a differenza di altri gruppi altrettanto importanti, possono ben dire, per bocca e per merito di Davies, di avere precorso i tempi e di essere passati indenni attraverso mode e etichette sonore. Così, a confermare la grande vitalità di un gruppo che sta entrando sempre più nella leggenda, arriva questo incredibile doppio LP che li propone in concerto, in registrazioni effettuate di recente negli Stati Uniti e a Zurigo. Il quintetto — con Davies, il fratello Dave come chitarra solista, Mick Avory alla batteria, Jim Rodford al basso e Ian Gibbons alle tastiere — offre il meglio di un repertorio che va dagli Anni Sessanta (da « You really got me » del 1965) fino a oggi, con un impatto strumentale di grande fattura, per individualità che, con la guida di Ray, danno veramente il meglio. I diciannove brani sono la summa di anni di musica, di un suono che rimarrà nel tempo, testimonianza immutabile di una parte di storia del rock: da « Where have all the good times gone » a « Lola », da « Till the end of the day » a « Victoria », da « Superman » a « Low budget », sono presenti i vari momenti della vena ispirativa di Davies. Dal rock decadente, all'ironia, al pop più eclettico, i Kinks, con « One for the road », danno soprattutto una lezione di stile e capacità espressiva. L'ascolto non conosce pause, privato anche di quel vago senso di revival che si temeva: niente di tutto questo, perché i Kinks, a dispetto di chi crede che Bowie e Reed non abbiano ereditato qualcosa da Ray, restano una splendida realtà, perché lo spirito che anima questi musicisti (che i trent'anni li hanno passati da un pezzo) è lo stesso di quando erano protagonisti negli anni ruggenti del beat. La differenza è che ora possono a ragione essere definiti dei maestri, e il pubblico che li accoglie trionfalmente lo testimonia.

33 GIRI

THE CARS
Panorama
(Elektra 52240)

Giunti al terzo album, i Cars si stanno confermando come una delle più belle realtà tra i gruppi americani di recente formazione e nella « corrente » degli ultimi due anni riescono a primeggiare per il nuovo stile, rock, che propongono con estrema intelligenza. « Panorama » è un ulteriore passo avanti rispetto a « Candy-O », il secondo disco che li aveva lanciati, che testimonia la voglia del quintetto di non adagiarsi sugli allori: i Cars proseguono in quella ricerca sonora che, essendo un riuscito punto di incontro tra il passato e quel nuovo spirito che anima il rock contemporaneo, dimostra alla fine di essere una carta vincente. Nonostante i testi siano inseriti in contorni alquanto crudi, certi riff di facile presa e sonorità accurate fanno di « Panorama » un disco interessante molto curato con arrangiamenti ad alto livello, merito anche del lavoro di Roy Thomas Baker, che ha all'attivo svariati successi con i Queen. Nonostante i meriti della produzione, i cinque ragazzi (Elliot Easton chitarra solista, Ric Ocasek seconda chitarra, Benjamin Orr basso, Greg Hawkes tastiere e sax, David Robinson, batteria) dimostrano di avere fatto molta strada in soli tre anni, arrivando a un livello notevole e a ottimi risultati.

QUEEN
The game
(Emi 63923)

Per chiarire bene le « intenzioni » di questo nuovo LP dei Queen bastano le classifiche di vendita negli Stati Uniti: « The game » è al primo posto e « Another one bites the dust », il singolo da esso tratto, in vetta nella sezione a 45 giri; anche in Inghilterra il disco « tira » bene. Il tutto per dimostrare come il quartetto inglese cerchi di mascherare l'attuale « impasse » ammiccando troppo al commerciale. La crisi dei Queen però si scontra con la legge del mercato, perché quando un disco vende (e bene) tutti i discorsi sono inutili. Che il gruppo con « The game » sia tornato indietro, tuttavia, anziché progredire verso quel rock che avevano lasciato intravedere con i dischi passati è un dato di fatto. L'ascolto dell'album, inciso tra il luglio 1979 e il maggio 1980 è la riprova di una certa stanchezza e di come il gruppo insista su schemi talmente consunti da risultare inutili e, al proposito, « Another one bites the dust » è lo specchio della situazione: giocato su un ritmo di facile presa con la voce di Mercury in bella evidenza, con un vago funky dietro l'angolo, è il brano che attualmente si balla in discoteca, ma che appartenga ai « veri » Queen è talmente incredibile da lasciare sconcertati. Certo, « The game » allargherà la schiera dei fan del gruppo, ma per chi li ha seguiti dall'esordio lascia indifferenti.

TOQUINHO & VINICIUS DE MORAES
Um pouco de ilusao
(Ariola 39064)

E' la celebrazione ideale per ricordare quel grande artista che si chiama Vinicius De Moraes, la cui scomparsa ha lasciato un enorme vuoto tra gli estimatori della musica brasiliana. « Um pouco de ilusao » raccoglie brani incisi con il fedele Toquinho e, pur non essendo al livello della produzione precedente (si tratta infatti del ripescaggio di alcune incisioni inedite), si lascia gustare per quel « feeling » tipico che contraddistingue la musica e gli interpreti sudamericani. E' un omaggio più che doveroso, quindi, al grande Vinicius e alla sua musica. Tra i brani da citare « Samba pra Endrigo » (dedicata al nostro cantautore che è stato tra i primi a far conoscere la produzione del maestro in Italia), « Amigo meus » e « Por que será ».

TWO TONS O'FUN
(Fantasy 9584)

Le due « ragazzone » gioiose della copertina altro non sono che le coriste di Sylvester che si sbizzarriscono in un album che, già dal titolo, evidenzia le due tonnellate di spensieratezza che Martha Wash e Izora Armstead vogliono regalare all'ascolto. Sotto l'ala protettrice di Sylvester che fa anche parte come tastierista del folto gruppo dei musicisti che hanno collaborato all'incisione e di cui interpretano « Taking away your space » pezzi estremamente divertenti e caratterizzati da quella gioia che contraddistingue gli artisti di colore. Tra i brani, molti composti da Eric Robinson, vanno segnalati « Just us », « One-sided love affair » e « Earth can be just like heaven », per un disco da ascoltare senza problemi e, volendo, da ballare. In quella marea di vinile sfornata dalla disco-music, o pseudo tale, « Two tons o'fun » si segnala come operazione discografica cristallina: un disco per far divertire chi ascolta e nulla più.

CINEMA

E.L.O. E OLIVIA NEWTON-JOHN
Xanadu
(Jet Lx526)

Colonna sonora originale del film che sta furoreggiando negli Stati Uniti, « Xanadu » vede il ritorno della « stella » Olivia Newton-John affiancata questa volta — nel disco — dall'Electric Light Orchestra di Jeff Lynne, altro personaggio che in fatto di star-system non scherza. L'album, ai primi posti delle classifiche d'oltreoceano è una riuscita miscela tra l'esuberanza « acqua e sapone » di Olivia e il pop easy listening della Elo; non a caso si sono divisi le due facciate per evitare conflittualità da prime donne. Nella prima parte quattro brani di Lynne & Co, costruiti nello stile che ha reso famoso il gruppo a livello internazionale. Secondo una formula che non vorremmo fosse vicina al logorio, con soluzioni strumentali sempre più simili, in un cocktail ritmico e melodico che si ripete continuamente. Gli altri brani sono interpretati dalla Newton-John, con l'unica eccezione di « Dancin' », accompagnata dai Tubes. Di certo la biondina di « Grease » non è più una sorpresa e tiene fede alla nomea di interprete preferita dai giovanissimi. Con una certa varietà di tempi (i brani sono scritti da John Farra) e un ottimo accompagnamento strumentale, le canzoni sono gradevoli e godibili. « Xanadu », che vede nel cast con la Newton-John anche Gene Kelly e Michael Beck (il protagonista de « I guerrieri della notte »), per la regia di Robert Greenwald, arriverà tra breve sugli schermi italiani.

CLASSICA

SERGEJ PROKOFIEV
Sinfonie n. 1 e n. 5
RCA/LINEA TRE

(P.P.) La musica di Prokofiev, ricca di dinamismo ritmico orchestrale, è spesso molto difficile da interpretare. In questo album troviamo due direttori d'orchestra già... collaudati e con una lunga esperienza alle spalle, capaci quindi di renderci un buon servizio dal punto di vista dell'esecuzione: André Previn con la London Symphony Orchestra e Erich Leinsdorf con la Boston Symphony Orchestra. La « Sinfonia n. 1 in re maggiore op. 25 », detta Classica perché evidentemente si ispira ai modelli settecenteschi di Haydn, è certamente la più suggestiva, ricca di spunti melodiosi e di fresca inventiva. La « Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore op. 100 » è invece di molto posteriore: scritta durante la Seconda Guerra Mondiale, rivela uno spirito ben più meditabondo e maturo. Tuttavia anche in questa occasione triste la gioia e gaiezza che sempre hanno improntato la vita del compositore russo non lo abbandonano e spesso fanno capolino fra le note, in particolar modo nel finale « Allegro giocoso », terzo movimento della sinfonia. Come sempre molto accurata è la stampa e l'ideazione grafica di copertina.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Amico** Renato Zero (Rca)
2. **Luna** Gianni Togni (Cgd)
3. **Many kisses** Krisma (Polygram)
4. **You and me** Spargo (Baby)
5. **Canterò per te** Pooh (Cgd)
6. **Olympic games** Miguel Bosé (Cbs)
7. **Upside down** Diana Ross (Tamla Motown)
8. **Il vento caldo dell'estate** Alice (Emi)
9. **Ti chiami Africa** Enzo Avallone (Wea)
10. **Non so che darei** Alan Sorrenti (Emi)

33 GIRI

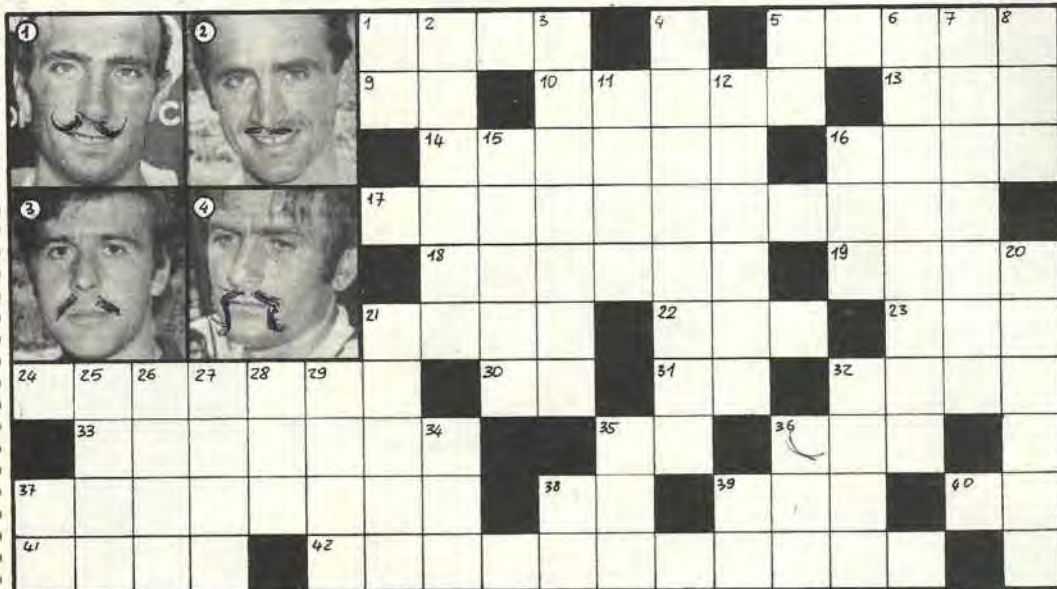
1. **Dalla** Lucio Dalla (Rca)
2. **Stop** Pooh (Cgd)
3. **Uprising** Bob Marley (Island)
4. **Zenyatta mondatta** Police (A&M)
5. **Tregua** Renato Zero (Rca)
6. **Sono solo canzonette** Edoardo Bennato (Ricordi)
7. **Diana** Diana Ross (Tamla Motown)
8. **Miguel** Miguel Bosé (Cbs)
9. **Di notte** Alan Sorrenti (Emi)
10. **Ci vuole orecchio** Enzo Jannacci (Ricordi)

33 GIRI USA

1. **The game** Queen
2. **Xanadu** Original soundtrack
3. **Diana** Diana Ross
4. **Urban cowboy** Original soundtrack
5. **Emotional rescue** Rolling Stones
6. **Hold out** Jackson Browne
7. **Guilty** Barbra Streisand
8. **Crimes of passion** Pat Benatar
9. **Panorama** Cars
10. **One step closer** The Doobie brothers

»»

di Giovanni Micheli

ASSI DEL CICLISMO

ORIZZONTALI: 1 La seguono le donne - 5 Grosse lime - 9 Sigla di Oristano - 10 Fra gli automobilisti è molto noto quello di Montecarlo - 13 Cavaliere (abbrev.) - 14 **Vedi foto n. 1** - 16 Si scindono nell'elettrolisi - 17 **Vedi foto n. 2** - 18 Il monte di Ancona 19 La Minnelli attrice 21 Uno spicciolo del dollaro - 22 Fa uscire dai gangheri - 23 Infiacchiscono il fisico - 24 Ungherese - 30 Pari nelle vele - 31 Sua Eccellenza - 32 Il fiume di Monaco - 33 **Vedi foto n. 3** - 35 Torino - 36 Comodità - 37 Di seconda qualità - 38 A fine corsa - 39 Oggetto volante non identificato - 40 Preposizione... nella Cina - 41 Renato, libero - 42 Far cenni con le mani.

VERTICALI: 1 La città con la Ghirlandina (sigla) - 2 Un tessuto nostalgico - 3 Alto magistrato dell'antica Atene - 4 Fiore decorativo - 5 Prima ed ultima del rugby - 6 Un' affezione della spina dorsale - 7 **Vedi foto n. 4** - 8 Il nome della Maltagliati - 11 Malattia della pelle - 12 Città del Pakistan - 15 Esimio matematico grego - 16 Fiume alsaziano - 20 Superbi trampolieri - 21 Quello di Montecristo fu ideato da Dumas - 25 La lettera muta - 26 Un grido nello stadio - 27 Successivamente - 28 Dea dell'ingiustizia - 29 Un quadrato per combattimenti - 32 Nome russo da uomo - 34 Il sì del lord - 35 Il... ritorno del pendolo 36 Caldo asfissiante 37 Sassari - 38 Ultima nota - 39 Prime fra gli ultimi.

STARCROSS

CHI SA TROVARE nomi e cognomi di sette cantanti nascosti in questo labirinto? Partendo dall'angolo in alto a sinistra, muoversi in ogni direzione, avanti o indietro, eccetto che diagonalmente, e non usare mai le lettere due volte.

V	L	E	N	C	C	I	A
I	A	V	T	O	E	T	N
O	L	A	I	C	R	O	Z
I	R	O	N	O	E	T	E
C	C	A	R	D	N	A	R
R	O	N	A	R	D	A	O
I	C	C	T	I	A	N	O
D	R	A	N	E	L	E	C
O	F	O	I	R	A	N	C
I	L	G	V	F	A	C	O
F	O	N	A	I	L	I	F
O	S	S	A	T	O	N	A

QUIZ SPORTIVI

LA COPPA ITALIA

LA COPPA Italia calcistica ha una lunga tradizione. Ma quanti la ricordano? I quiz che seguono aiuteranno a rinfrescare la memoria.

1. In quale stagione venne disputata la prima edizione e chi la vinse?
2. Quale squadra ha vinto più edizioni?
3. A quale edizione, vinta dal Venezia, ha preso parte il maggior numero di squadre?
4. Chi ha vinto l'edizione 1979/80?
5. Con quale punteggio la Juventus vinse la finale contro il Palermo dell'anno 1979?

I GRANDI DEL PASSATO

DI QUALI sport sono stati protagonisti nel passato i campioni qui sotto elencati?
Chi risponde ad almeno 7 domande esattamente, può a giusta ragione considerarsi un esperto.

1. Gunnar Nordhal
2. Franco Nones
3. Adolfo Consolini
4. John Curry
5. Jean Robic
6. Vera Caslavska
7. Georges Carpentier
8. Alberto Braglia
9. Amedeo Biavati
10. Fausto Gardini

CRUCIVERBA MUSICALE

ORIZZONTALI: 1 Tifano rossonero in serie B - 9 Inutili - 10 E' Grande quello della Scala - 11 Penetranti nei giudizi - 12 Istituto (abbrev.) - 14 Una perla del lago Maggiore - 16 Caserta - 17 Trafelati - 19 La Rusticano cantante (iniz.) - 20 Rione veneziano o genovese - 22 Rimanere - 23 Si infrange sugli scogli - 24 Squisiti nelle fritture di pesce - 26 Particole consacrate - 27 Esercito Italiano - 28 La casa di Dalla (sigla) - 29 Periodo storico - 30 Interiezione - 31 Il « lover » che fa colpo sulle donne - 33 L'... esponente di un partito - 34 Castrata - 36 **La cantante della foto di sinistra** - 37 Alessandria - 38 Un contabile (abbrev.) - 40 Paura - 42 La indossano numerata i calciatori - 43 Bevanda dissetante.

VERTICALI: 1 Martini del microfono - 2 Deve esserlo un buon pugile. 3 **Cantante e attrice della foto di destra** - 4 Nome di donna 5 Come dire nulla - 6 Ai piedi della Giordani - 7 E' ladra in ogni giacca - 8 Squadra di serie A - 13 Il nome di Palanca - 15 Bel trampoliere - 18 Voce del tennis - 21 Ente Nazionale Idrocarburi (sigla) - 25 Vocali di Bari - 27 Scansare - 29 Si fa matura invecchiando - 30 In testa a due - 31 Nome di donna - 32 Lusso da Sultani - 33 Fattoria americana - 35 Si fermano con un dado - 36 Aggettivo (abbrev.) - 39 Ai confini dell'Alaska - 41 Otto... a mezzo.

CRUCIVERBA CON RIPORTO

RISOLVERE il cruciverba e, al termine, nel casellario centrale riportare la lettera corrispondente al numero indicato. Si otterrà nome e cognome del personaggio nella fotografia al centro dello schema.

ORIZZONTALI: 1 Capitale santa d'Israele - 12 Organismo arbitrale (sigla) - 14 Ha Stati Uniti e Canada - 16 Artigli d'aquila - 17 Un velivolo senza motore - 18 E' formato da cento grammi - 19 Lago e nazione africana 21 Pari nella vela - 22 Nel centro di Pisa - 23 Misure terriere - 25 Miscredente - 27 Ferdinando, musicista parmense - 28 Pupazzo dell'Iris - 29 Sigla per circoli cattolici - 30 Lo sono le maglie dei campioni del mondo di ciclismo - 36 Primo fra dodici fratelli - 39 Luccicanti - 41 Lo dà lo starter - 42 Iniziali di Malepasso - 43 Lago nordamericano - 44 Strategico canale africano.

VERTICALI: 1 Competizioni sportive - 2 La banca del sangue - 3 Rimanere - 4 Scontro - 5 Titolo per baronetti - 6 Amò Galatea - 7 Sesta nota - 8 Nome di donna - 9 Un Ferrer attore - 10 Millecinquantuno romani - 11 Ultima sovrana di Spagna - 12 Apprezzata dal lato estetico - 13 Balena in testa - 15 Misura da guantoni - 20 Un... registro di confidenze - 23 Mese primaverile - 24 Viene usato in lega col platino - 26 Antica regione greca con l'isola di Lesbo - 29 Sigla per strade statali - 31 Forte liquore - 32 Imperia - 33 La Margret dello spettacolo - 34 Quantità non precisata - 35 Sei nei prefissi - 37 Periodo storico 38 Fondo di calzoni - 40 Un po'... irritante.

QUIZ MUSICALI

MANCA LA PAROLA

DI UNA CANZONE famosa, diamo tre versi, in cui manca una parola. Chi sa ricordarla esattamente?

SAMARCANDA
Ridere, ridere,... ancora,
or la guerra paura non fa
brucian le divise dentro il fuoco la sera

STELLA STAI
... il cielo del sud
chi viene fuori sei tu sei tu
colorando un figlio si può

IL RAGAZZO DELLA VIA GLUCK
Ma come fai a non capire
è una fortuna per voi che...
a piedi nudi a giocare nei prati

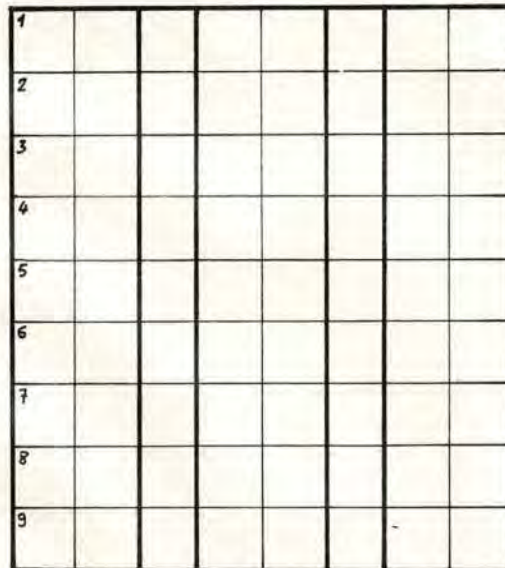
ACQUA AZZURRA, ACQUA CHIARA
Ogni notte ritornar
per cercarla in qualche...
Domandare ciao che fai

SOTTO IL SEGNO DEI PESCI
Ti ricordi quella strada
eravamo io e te
e la... che correva

I PERSONAGGI DELLA LIRICA

QUIZ per gli appassionati della lirica. In quale opera si trovano questi protagonisti?

1. Desdemona
2. Gilda
3. Amneris
4. Escamillo
5. Conte d'Almaviva
6. Don Alvaro
7. Norina
8. Marcello
9. Minnie
10. Violetta

CASELLARIO A CHIAVE

RISOLVERE il casellario, rispondendo alle definizioni date. Alla fine, nelle colonne coi bordi ingrossati, risulterà nome e cognome di un grande asso del ciclismo.

DEFINIZIONI:

1 Un attrezzo del fabbro che prende i colpi dal martello.

2 Tentare, cercare di fare.

3 Soprabito pesante per l'inverno.

4 Vendo il bianco prodotto della mucca

5 Ne scrisse di famose Eschilo.

6 Lo sono piante come il pino e l'abete.

7 Sette per dieci.

8 Vaticinio.

9 Severa, rigida.

SOLUZIONI

A CHIAVE

I	N	C	U	D	I	N	E
P	R	O	V	A	R	C	I
P	A	S	T	R	A	N	O
L	A	T	T	E	R	I	A
T	R	A	G	E	D	I	E
C	O	N	I	F	E	R	E
S	E	T	T	A	N	T	A
P	R	E	S	A	G	I	O
R	I	G	O	R	O	S	A

CRUCIVERBA CON RIPORTO

ASSI-CICLISMO

QUIZ MUSICALI

MANCA LA PAROLA

1 ridere; 2 colorando; 3 restate; 4 bar; 5 gente.

PERSONAGGI LIRICI

1 Otello; 2 Rigoletto; 3 Aida; 4 Carmen; 5 Barbiere di Siviglia; 6 La forza del destino; 7 Don Pasquale; 8 Bohème; 9 La fanciulla del west; 10 La Traviata.

CRUCIVERBA MUSICALE

STARCROSS

Viola Valentino, Riccardo Cocciante, Renato Zero, Adriano Celentano, Riccardo Fogli, Franco Califano, Ivano Fossati.

QUIZ SPORTIVI

LA COPPA ITALIA

1 1922/Vado; 2 Juventus/6; 3 1940/41 - 156 squadre; 4 Roma; 5 2-1 (0-1).

I GRANDI DEL PASSATO

1 Calcio; 2 Sci; 3 Lancio del disco; 4 Pattinaggio artistico; 5 Ciclismo; 6 Ginnastica; 7 Pugilato; 8 Ginnastica; 9 Calcio; 10 Tennis.

di Gaio Fratini

La donna-crisi, tenera e malaticcia, ha lasciato il posto alla « muscular-girl » che brutalizza la poesia e il maschio anche negli sport più duri

Piccole donne crescono

CON L'ESCALATION della muscolatura femminile ci sono abituato. Quel trionfo di deltoidi, bicipiti, quei pettorali possenti, quei colli da mandare in pezzi le lame della ghigliottina, quelle urla titaniche da mettere in fuga tigri e leonesse, non mi si rivelano cosa nuova. L'ultimo defilé culturista femminile di Los Angeles non è che una sbiadita copia di quanto vedemmo io e Marziale, nemmeno duemila anni fa, al Colosseo. 80 dopo Cristo: inaugurazione di quell'Olimpico di allora costruito a tempo di record dall'imperatore Tito. Il giornalismo sportivo non si è ancora costituito in corporazione, pardon sindacato, e a fare

gli inviati mandano gli epigrammisti. E' la pura e semplice verità: correte al **Remainder's** più vicino e chiedete gli epigrammi di Marziale. Il primo capitolo (s'intitola « Taccuino degli spettacoli ») è dedicato ai ludi circensi. Non mancano ragazze travestite da gladiatori che combattono con pantere e orsi; gigantesche matrone capaci di piegare le corna dei tori e di cavalcare rinoceronti; terrifiche antesignane di Thundra e Red Sonja che fanno fuori in due mosse fulminee rispettabili pugili e lottatori. Quel tempo sta tornando, ma io e Marziale lo abbiamo già vissuto e descritto. Le **« strong girls »** e le **« muscular girls »** delle riviste americane più in voga non ci fanno dunque paura. Sempre meglio della donna-crisi, che si nutre di grissini e si veste di piume variopinte. Basta con la cattiva letteratura della fanciulla cagionevole di salute, sempre con la pelle d'oca e le pasticche contro la tosse canina. Le donne col mal di luna, il fazzoletto di Desdemona, il ventaglio goldoniano, gli svenimenti alla Margherita Gauthier le lasciamo volentieri ai poeti lirici dell'ultima antologia Garzanti. Noi sognamo una poesia diversa da dedicare a quelle superdonne dei fumetti che stanno già diventando realtà quotidiana. Le dive che s'impongono appaiono di fisico prepotente e di morso cannibalesco. Cantanti negre sui 2 metri traboccano dai teleschermi. Il trio « Charlie's Angels » ha rinunciato persino alle proverbiali unghie. C'è un nuovo slogan femminista che fa: « meglio il vertiginoso cazzotto che il casalingo graffio ». Ti ricordi, anacronistico poeta lirico della Garzanti? Quando agli inizi degli Anni Sessanta Ursula Andress emerse dalle acque per incontrare James Bond, terribilmente asciutta, i muscoli a fior di pelle, il pugnale al polpaccio, non fece che lanciare la prima pietra contro la tua veranda piena di donnine col mal di testa e la cuffia da notte. Ma tu a dire come il compianto Umberto Melnati: « dura minga! non può durare! ». Ora tremi dal terrore. Dichiari all'« espresso » che la femminilità è finita per sempre. T'insegue nei tuoi sogni angosciosi lo spaventapasseri della aggressività muliebre. Ma quale scrittrice, manager, scienziata, ortopedica, presidentessa di tribunale non diventa, per farsi valere in questa società definita irrevocabilmente « maschilista », competitiva almeno quanto una maratoneta? La « vergine adolescente » di Vincenzo Cardarelli, la capricciosa bagnante « Esterina » di Eugenio Montale dovranno quanto prima iscriversi in qualche palestra e abbonarsi a « Women's Sport », un settimanale di crescente successo tra la popolazione femminile d'America. Ecco il progetto donna per l'anno 2000: trasformare il sesso debole in sesso forte, onde raggiungere la perfetta uguaglianza con l'uomo nelle varie discipline sportive. Poeti lirici della Garzanti! Urgono epitaffi ed elegie su ragazze che vi abbandonano su due piedi per diventare arbitri di boxe, di calcio, di foot-ball americano, nonché campionesse di lotta libera, di sollevamento pesi, di maratona. Maratona — prendete appunti! — come annuncio della loro vittoria, censurando tuttavia il fatto che Filippide stramazzò al suolo, folgorato dall'emozione e dallo stress, altro che **jogging** (per famiglie e coppie aperte) in Hyde Park, a New York come a Londra! La maratona femminile è l'unica forma di una rivolta profondamente competitiva. Il settimanale « The Runner » informa in proposito che negli Stati Uniti si contano oggi oltre 4.500 specialiste nella classica distanza. 58 di loro realizzano tempi inferiori a 2 ore e 55 minuti, che è una performance, squisitamente maschile, da « corri, uomo, che tanto ti raggiungo! ».

EPIGRAMMI

❶ A Robin Herman
redattrice del New York Times

L'asso di cuori avevi nella manica:
il tabù dei maschili spogliatoi
abbattere. E con aria un po' satanica
entrasti: « tutto bene, gioventù? ».
« Robin Herman tra nudi e miti eroi
del basket » fu il titolo di testa.
No, il ghiaccio non s'è rotto e il tabù resta.

❷ Bearzot story

Di tutti e di nessuno, sei più solo
d'un costume da bagno preso a nolo.
Pure ti preferisco a chi « antemarcia » (1)
si proclama e ogni maglia azzurra squarcia.

(1) A un recente dibattito televisivo sulla Terza rete, e durante il quale il dialettico e fine Giorgio Lago definì il C.T. una specie di Mastro Don Gesualdo, ci fu chi, andando ciecamente a ritroso negli anni, si scoprì addirittura « antemarcia » come contestatore di Bearzot.

GUERIN SPORTIVO - Anno LXVIII - Numero 43 (309) - 22-28 ottobre 1980 / **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (—). Al-Khazindar Establ.,** P.O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (—) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen, **FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 6) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68,** Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 140) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerch. **MALTA: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 12) Presso Diffusion S.A.** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (—) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **SUDAFRICA: (R. 3) L'edicola Mico,** Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockolm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G.** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4,50) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. —) Edital C.A.,** Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

"se sottocasa non hanno le Superga Sport, le puoi trovare a New York, a Parigi, a Tokyo, a..."

Superga Sport "Dual power" Dick Stockton 1 per tennis competitivo

lo stile irresistibile.

centro

SICUREZZA A LETTERE D'ORO

con le nuove Superenergia Superpila

SUPERPILA

R20SE

1,5v

SUPERENERGIA

ora Superpila Superenergia diventa oro vero per te

SUPERENERGIA è la nuova serie di pile Superpila studiata per dare la sicurezza assoluta a tutti i consumatori, anche per gli impieghi più esigenti. La nuova SUPERENERGIA Superpila comprende i tre formati di pile: torcia, mezza torcia e stilo. La « stilo » è una pila alcalina, che offre le migliori prestazioni anche nel campo specialistico e professionale. SUPERENERGIA è quindi la scelta più equilibrata ed avanzata tra le nuove tecnologie. È sicurezza a lettere d'oro.

In più, con le pile SUPERENERGIA tutti possono partecipare al grande concorso « VINCI UNA PILA DI GETTONI D'ORO », dal 15 ottobre al 30 dicembre 1980. Basta ritagliare la scritta « Superpila » dalla confezione delle nuove pile e spedirla con l'apposita cartolina.

Il 21 gennaio '81, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, avrà luogo l'estrazione di una cascata di 400 gettoni d'oro:

I Premio: 100 gettoni d'oro - valore 5 milioni di lire
II e III Premio: 50 gettoni d'oro - 2,5 milioni ciascuno
altri 200 Premi: 1 gettone d'oro da 50.000 lire.

La sicurezza a lettere d'oro Superpila diventa oro vero per te.

SUPERPILA **la potente che dura nel tempo**

LEADER 0171
Aut. Min. N. 4/213428 del 1/8/1980